STOCK 84
PER VOI DAL 1884

IL PICCOLO

STOCK
I BRANDY FAMOSI NEL MONDO

Anno 110 / numero 99 / L. 120 ... abbonamento postale Gruppo 1/70 ... Giornale di Trieste Martedì 21 maggio 1991

IN RISPOSTA ALLE INTERROGAZIONI SU GLADIO, P2, PIANO SOLO

Sfida di Cossiga al Pds

«Perché non vuol chiedere direttamente l'impeachment?»

Nuovo attacco di Cossiga: stavolta contro Occhetto.

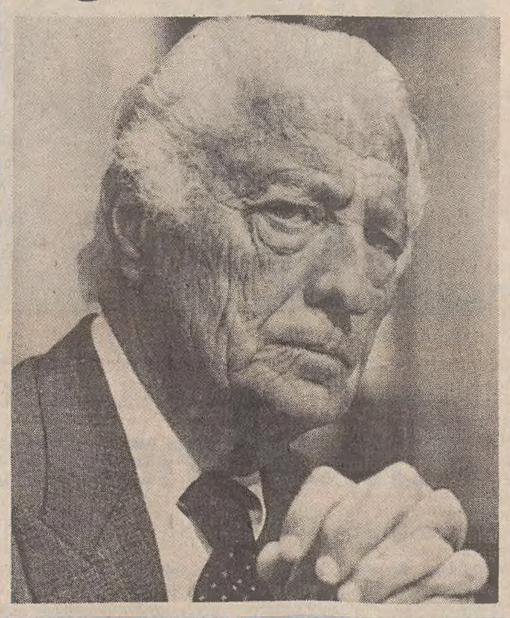
«Gli eredi del partito comunista hanno per obiettivo l'elezione anticipata del Capo dello Stato», dichiara seccamente il Presidente

ROMA — «Perché non procedono sulla strada maestra dell'impeachement? Oppure, perché non seguono un'altra strada, peraltro legittima, che è quella dell'impedimento permanente e assoluto del Capo dello Stato?». Cossiga ha attaccato senza mezzi termini il Pds, in risposta alle interrogazioni presentate dagli eredi del Partito comunista alla Camera. «Io non ho difeso la P2, ho difeso le persone che hanno dato molto al nostro Paese e alle quali sono state anche intitolate delle piazze. Ho difeso la legittimità di Stay-Behind, e sulla legittimità può pronunciarsi solo l'autorità giudiziaria».
In un'intervista concessa al Gr1 il Capo dello Stato ha attaccato senza mezzi termini il Pds: «L'obiettivo di questo partito è quello di mirare all'elezione anticipata del Presidente della Repubblica. Ma questi signori sono piccoli, piccoli. Altrimenti succede che questi giovani amici del Pds, invece di essere 'Il giocatore' di Dostoievskij diventano il giocatore di tre carte di una fiera paesana».
E ha aggiunto, fra l'altro: «In Italia per un certo periodo vi è stata eccessiva tolleranza. Ciò ha permesso a comunisti travestiti da magistrati, in democrazia, di intimidire, minacciare, perseguitare, degli oppositori solo perché la pensavano in modo diverso. E' il caso di Sogno e Pacciardi...».
Secca la risposta del Pds: «Respingiamo gli insulti e le intimidazioni, e il tentativo di spingerci verso una rissa confusa. Il partito non raccoglierà le insensate sfide che gli vengono rivolte».

A pagina 2

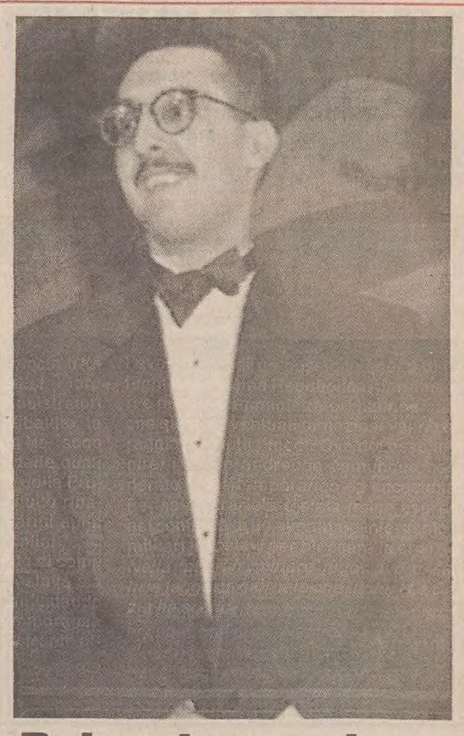
DOPO LA BOCCIATURA DELLA SCALA MOBILE

Agnelli getta acqua sul fuoco



ROMA — Dopo le polemiche dei giorni scorsi, sulla scala mobile è intervenuto ieri il presidente della Fiat, Giovanni Agnelli (nella foto), che ha spuntato le ali ai falchi della Confindustria: «Quella sulla scala mobile — ha detto — è solo l'apertura di una trattativa. C'è chi comincia con un cazzotto, si tratta di vedere quanti ne prende dopo».
Il numero uno della Fiat, a Cernobbio, per il seminario internazionale sulle relazioni Italia-Usa, si è soffermato anche sul rapporto con il sindacato e sulla manovra economica del governo: «Se il governo interviene nella trattativa con industriali e sindacati — ha precisato — gli costa soltanto, perché qualcosa deve dare all'uno o all'altro o a tutti e due».
Il costo del lavoro in Italia — secondo Agnelli — è salito più che negli altri Paesi concorrenti danneggiando così le imprese nazionali: «L'onere degli imprenditori è troppo elevato — spiega — e quello che percepisce un operaio è meno di quello che dovrebbe».
Per essere competitivi — ad avviso dell'Avvocato — è meglio un costo del lavoro basso «ma se i costi vengono scaricati sul bilancio dello Stato peggiorano i conti».
A giugno, comunque, se ne vedranno delle belle. La riforma del salario, al centro della trattativa di giugno, continua a far esplodere reazioni più o meno contenute. Carlo Patrucco, vicepresidente degli industriali, insiste sulla linea moderata: «Non abbiamo mai pensato di tagliare i salari». I sindacati, ogni giorno che passa, diventano più furibondi: «Non mi fido della Confindustria» — ha detto Giorgio Benvenuto, leader della Uil.

A pagina 21



Palma in coppia

CANNES — «Barton Fink» dei fratelli americani Joel ed Ethan Cohen ha trionfato al 44.o Festival del cinema di Cannes, vincendo la Palma d'oro per il miglior film, quella per la miglior regia e anche il premio per il miglior attore (John Turturro, nella foto). L'Italia è uscita a mani vuote, nonostante le chances del «Portaborse», mentre la Francia ha dovuto accontentarsi del Gran premio speciale della Giuria a «La belle noiseuse» di Jacques Rivette.

A pagina 3

«110 ANNI INSIEME»

1939: l'Italia non prenderà alcuna iniziativa militare

«Sul Bastione fiorito del Castello di Trieste danze come ogni sera, sul Bastione Rotondo concerto orchestrale, sullo schermo del Cortile delle Milizie, Dina Galli nella bella commedia Felicita Colombo e sul Bastione Lalio convegni nella Bottega del Vino».
E c'era di che brindare quella sera del 1.o settembre 1939: nella seconda edizione, quanto mai straordinaria, delle «Ultime Notizie» uscita a tarda ora, spiccava a tutta pagina e «a caratteri di scatola», come si usava dire quella volta, l'annuncio che «L'Italia non prenderà iniziativa alcuna di operazioni militari».
La mattina di quello stesso giorno era cominciata la seconda guerra mondiale e le truppe tedesche avevano invaso la Polonia.
Neutralità italiana? No: con uno scaltro termine coniato per l'occasione sarà chiamata «non belligeranza». Mussolini resta alla finestra e Hitler gli dà atto di non aver bisogno dell'aiuto militare italiano.
Un sospiro di sollievo corre per tutta la Penisola: fino al giorno prima c'era stata la corsa agli accaparramenti di viveri nel timore di un conflitto. Esagerazioni come pochi mesi fa per la guerra del Golfo? Non esattamente: la conflagrazione mondiale era alle porte e sembrava impossibile che l'Italia di Mussolini non vi partecipasse. Ma Mussolini ci aveva ripensato e ci ripenserà fino al giugno dell'anno dopo.
In quello strano interludio, la vita a Trieste e in tutta Italia continua come sempre. O quasi: va in vigore l'oscuramento (e non è poco), non si può mangiar carne il venerdì, ma neanche il giovedì e il pane fresco ci sarà solo la mattina. Come adesso, del resto. E come adesso si spera di vincere i milioni della Lotteria di Merano. Che oggi sono diventati miliardi.

Carpinteri & Faraguna

IL 94% DEI VOTANTI FAVOREVOLE ALL'INDIPENDENZA DELLA REPUBBLICA

Trionfo dei nazionalisti croati

Mesic intanto si «autoproclama» capo dello Stato e convoca la presidenza collegiale

Tudjman è rafforzato dall'esito della consultazione. Che tuttavia non rende la situazione più facile. Conferma Usa: «taglio» di aiuti

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Il referendum in Croazia si è concluso con il grande successo delle tesi separatiste. Secondo i risultati non ancora ufficiali resi noti a Zagabria, il 94% dei votanti si è pronunciato per una Croazia indipendente, anche se disponibile a un'eventuale associazione con le altre repubbliche jugoslave (però come «alleanza tra Stati sovrani»).
Il trionfo dei «sì» è stato schiacciante in quasi tutte le parti della Croazia, tranne che nelle zone dove la popolazione serba è in maggioranza: a Knin e negli altri comuni della Krajna per esempio il referendum non è stato neppure organizzato.
Il presidente croato Tudjman (in visita in Ucraina) può dirsi dunque soddisfatto: i croati hanno mostrato di seguirlo nell'aspirazione a formare uno Stato sovrano e la sua posizione personale esce dunque rafforzata. Anche se, di fatto, per il momento tutto resta esattamente come prima, è bene sottolinearlo. Anzi, la soluzione dei problemi della Jugoslavia non è oggi più vicina di ieri. Il consenso elettorale, tra l'altro, non potrà che rinvigorire il nazionalismo di Tudjman e inceppare il dialogo tra Belgrado e Zagabria.
A Zagabria, intanto, Stipe Mesic — il dirigente croato che i serbi hanno bocciato come presidente federale — ha detto e ripetuto di considerarsi comunque il legittimo capo dello Stato, e ha annunciato che sta per convocare la presidenza collegiale: «Per il momento scriverò a tutti gli interessati, compresi gli ambasciatori stranieri, per informarli che assumo i miei compiti costituzionali».
Tra un «disfacimento» e l'altro, qualche segnale incoraggiante viene dall'immpegno di governo ed esercito per il ristabilimento della legalità, anche se resta da vedere se il disarmo delle milizie locali potrà essere attuato senza l'uso della forza.
Intanto, il dipartimento di Stato americano ha confermato che sono stati sospesi aiuti alla Jugoslavia per un ammontare di cinque milioni di dollari (sei e mezzo miliardi di lire). Motivo: «La repubblica serba sta esercitando una severa repressione e ha impedito lo svolgimento di elezioni giuste e libere», con riferimento alla minoranza albanese del Kossovo.

A pagina 4

NOBILI A TRIESTE

Parla il presidente dell'Iri: «Ci prepariamo all'Europa»

Servizio di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — Il risanamento della Fincantieri, il futuro della marineria e del Lloyd Triestino: il presidente dell'Iri Franco Nobili (nella foto) si sofferma sulla realtà delle Partecipazioni statali nella regione: «Ci prepariamo alla competizione europea». E conferma i contatti per cedere alla Marina militare le navi commissionate dall'Iraq alla Fincantieri.

A pagina 22

CRISI JUGOSLAVA: SUMMIT ALLA PROVINCIA

Preoccupazioni e timori a Trieste

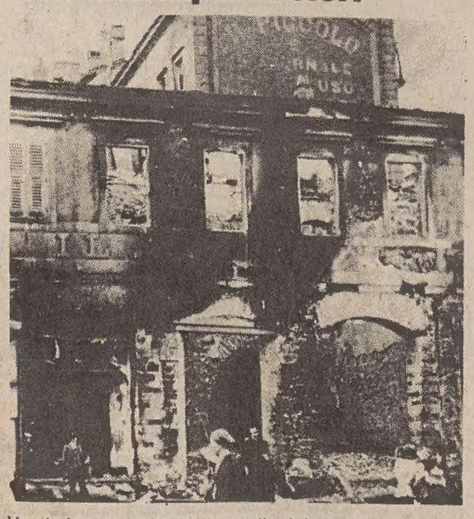
Il possibile esodo - I problemi della minoranza italiana

TRIESTE — Summit ieri in Provincia tra i parlamentari europei del Nord-Est, i loro colleghi regionali e gli altri amministratori degli enti locali. Al centro del dibattito, la difficile situazione jugoslava. Ne sono uscite una serie di indicazioni delle quali si è fatto portavoce il presidente della Provincia Crozzoli. E' stata innanzitutto ribadita la validità della carta di Parigi sulla inviolabilità a intangibilità dei confini.
I presenti hanno preso inoltre atto di come l'attuale forma istituzionale jugoslava sia gravemente compromessa, manifestando preoccupazione anche per la minoranza italiana in Slovenia e Croazia. Di fronte all'eventualità di un possibile esodo di profughi dalla vicina Repubblica, parlamentari e pubblici amministratori hanno ribadito che queste eventuali tentazioni vanno scoraggiate in tutti i modi. Ove dovesse avvenire, l'esodo andrebbe comunque considerato come temporaneo ed eccezionale. Ferma contrarietà è stata infine espressa nei confronti di un eventuale intervento dei militari jugoslavi per bloccare la crisi.
Nella foto, un militare jugoslavo a Zagabria legge un giornale che titola: «La Croazia ha scelto».

A pagina 9

NEL NUMERO DI GIOVEDI'

L'incendio del «Piccolo»: una ristampa a colori



Ventitré maggio 1915: l'incendio del «Piccolo». Giovedì prossimo, nell'anniversario di quella giornata, il nostro giornale offrirà in dono la ristampa a colori su carta speciale della copertina del numero rievocato uscito nel 1965 a cinquant'anni da quell'evento. Era la vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia contro l'Austria-Ungheria e al «Piccolo» fu fatta scontare col rogo la sua lunga militanza in difesa dell'identità nazionale di queste terre. Ripetuti assalti di dimostranti manovrati si conclusero a sera — come scrisse Silvio Benco — con un incendio che «fino dal primo istante fu vasto, veemente: le fiamme grandeggiarono terribili». Guardie austriache a cavallo caracollavano tra piazza Goldoni e via Silvio Pellico per tenere lontana la folla. Rivedremo queste scene nelle immagini che saranno distribuite assieme al «Piccolo».

SCIENZA: INTERVISTA

Una scoperta che continua per la Levi Montalcini

Servizio di
Fabio Pagan

TRIESTE — Nuove e straordinarie prospettive per la cura di molte malattie del sistema nervoso si aprono in medicina grazie all'impiego del «fattore di crescita del nervo», la scoperta per la quale Rita Levi Montalcini (nella foto) è stata insignita del Nobel. La studiosa racconta le «nuove traiettorie» della propria ricerca.

A pagina 3

ACCORATA LETTERA AL «PICCOLO» DALLA COMUNITA' GIULIANA IN ARGENTINA

Se nelle Americhe c'è uno zio povero

Uno zio d'America non può chiedere aiuto. Nessuno lo ascolterebbe. Lui, povero emigrante partito a caccia di fortuna, deve sorridere per forza. Manifestare ottimismo, magnificare il proprio conto in banca. La fantasia popolare le vuole straricco, sempre allegro, eternamente giovane. Pronto a spedire splendidi regali agli innumerevoli parenti rimasti a casa. Ma la vita, si sa, non è un favola. Le cose cambiano, in fretta. E senza che nessuno se ne accorga, può capitare anche a uno zio d'America di ritrovarsi nella folta schiera di nuovi poveri. Lanciare un «Sos» alla propria gente, abituata a ricevere i pacchi dono senza mai contraccambiare, può risultare imbarazzante. Ma spesso non esistono alternative.
Lo può confermare l'Unione regionale dei Circoli giuliani d'Argentina. Il presidente, Gaio Gradenigo, e il segretario, Elio Pasian, hanno inviato una lettera a «Il Piccolo» per raccontare quanto difficile sia diventata la situazione in seguito a una gravissima crisi economica, che sta mettendo in ginocchio il Paese sudamericano.
«Abbiamo esitato parecchio prima di rivolgerci a 'Il Piccolo' — scrivono Gradenigo e Pasian — perchè ci è paeso più corretto ed efficace seguire la strada delle strutture associative ed amministrative attraverso l'Associazione giuliani nel mondo e l'assessorato all'emigrazione, fino al vertice regionale. Visto che i nostri appelli non hanno ricevuto la sperata risposta, vogliamo tentare l'ultima carta scrivendo al 'nostro' giornale».
La comunità giuliana d'Argentina riesce a tirare avanti decorosamente, nonostante le difficoltà. «Esistono, tuttavia, dei casi particolarmente dolorosi — prosegue la lettera — di nostri corregionali che, per circostanze non a loro imputabili, vivono in situazioni di estrema povertà. Grazie ai contributi che il ministero italiano degli affari esteri distribuisce ai consolati per l'assistenza, abbiamo potuto offrire loro qualche aiuto, ma ciò non è sufficiente perchè nella nostra collettività altre comunità regionali presentano un maggior numero di indigenti».
Non è facile dire: «Aiutateci». Forse per pudore, i dirigenti dell'Unione circoli giuliani d'Argentina si sono scordati di inserire nella lettera la loro richiesta, rivolta a tutti i triestini. Quella di destinare una serie di «Elargizioni» a favore dei corregionali che si trovano in difficoltà laggiù, oltre Oceano.
I triestini risponderanno, come sempre. Ne siamo certi. Bello sarebbe, però, che per primi si facessero avanti i politici, gli amministratori. Quegli assessori che non esitano a sperperare denaro pubblico per lunghi, frequenti «viaggi studio». E che ai corregionali sparsi nel mondo sanno regalare soltanto inutili gagliardetti con l'alabarda, belle parole e fumose promesse.

SCONTI DI PRIMAVERA FINO AL 50%
PELLETTERIE
CATTARUZZA
TRIESTE - VIA BATTISTI 13 - VIALE XX SETTEMBRE 16
LADY BORSA
TRIESTE - VIA CARDUCCI 24
COM. EFF.

D0341

IL PICCOLO
Grande concorsO

1881 - 1991:
110 ANNI INSIEME!

"vota la pagina"

La prima pagina che vorresti pubblicata

giorno..... mese..... anno.....

DATI DEL LETTORE

nome _____

cognome _____

via _____ tel. _____

località _____ c.a.p. _____

Aut. min. in corso

Le schede devono pervenire alle redazioni de "Il Piccolo":
34123 TRIESTE - Via Guido Reni, 1
34170 GORIZIA - Corso Italia 74
34074 MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20

È un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

REGOLAMENTO

La O.T.E. Organizzazione Tipografica Editoriale con sede a Trieste, via Guido Reni 1, promuove un concorso a premi denominato «Vota la pagina». Il concorso è rivolto ai lettori di Trieste e Gorizia e delle relative province del suo quotidiano «Il Piccolo». A partire dall'8 aprile «Il Piccolo» pubblicherà una serie di 36 riproduzioni di prime pagine del quotidiano dal 1881 a oggi, con cadenza di 4 volte la settimana. Durante tale periodo il quotidiano pubblicherà un coupon con il quale i lettori esprimeranno la loro preferenza su una delle ulteriori 4 riproduzioni storiche che pubblicheremo in coda alle 36 citate.

Queste 4 pagine, che naturalmente non sono quelle scelte da noi, ma quelle proposte dalle preferenze dei lettori e quindi le più votate, saranno, come detto, pubblicate in coda alle 36.

I tagliandi dovranno essere inviati per posta o consegnati a mano preso la sede de «Il Piccolo», Trieste, via Guido Reni 1, o presso la redazione di Gorizia, Corso Italia 74, e di Monfalcone, via Fratelli Rosselli 20.

Saranno ritenuti validi i coupon compilati in tutte le loro parti che perverranno alle sedi indicate entro le ore 14 del giorno di pubblicazione dell'ultima (36.a) pagina.

Tra tutti i lettori che avranno indicato una delle quattro pagine alla fine risultate più votate, saranno estratte a sorte, alla presenza del funzionario dell'Intendenza di Finanza delegato al controllo del concorso, 10 riproduzioni su lastra di argento (dimensioni cm 15 x 24) della prima pagina del 1.o numero de «Il Piccolo».

Saranno effettuati 20 sorteggi di riserva.

I vincitori saranno avvisati a mezzo telegramma.

I premi non ritirati saranno devoluti all'Ex E.C.A.

La O.T.E. si impegna a consegnare i premi assegnati entro 30 giorni dalla data di estrazione.

E' un'iniziativa de IL PICCOLO con la collaborazione della crt

LA SFIDA DEL CAPO DELLO STATO AL PARTITO DI OCCHETTO

«Il Pds fa il gioco delle tre carte»

Cossiga avanza anche il sospetto che le quattro interpellanze siano incostituzionali

ROMA — Cossiga sfida il pds a chiedere l'impeachment del Presidente della repubblica. Il Capo dello Stato aveva detto domenica di non aver ancora meditato la risposta da dare al partito di Occhetto, che con quattro interpellanze a Montecitorio ha formalmente sollecitato il parere del governo sulle «esternazioni» di Cossiga. Si è invece deciso a rispondere ieri, e con toni e giudizi durissimi e sprezzanti, una vera offensiva frontale contro il Pds.

Il contrattacco del Quirinale è arrivato dai microfoni del Gr1: invece di fare il «gioco delle tre carte», perché questi «signori piccoli piccoli», non prendono la strada maestra dell'impeachment? «Oppure perché non seguono un'altra strada, peraltro legittima, che è quella dell'impedimento permanente e assoluto del Capo dello Stato?». Con queste domande Cossiga sfida il Pds, ricordando Enrico Berlinguer, «mio cugino» che «ebbe il coraggio di battersi perché fossi messo sotto accusa dal Parlamento» all'epoca della vicenda di Carlo Donat-Cattin e del figlio terrorista. L'obiettivo del Pds è, secondo Cossiga, quello di «mirare all'elezione anticipata del Presidente della Repubblica».

Secondo quanto illustra il Presidente della Repubblica al direttore del Gr1 Livio Zanetti le interpellanze del Pds pongono «problemi complessi e delicati, da un punto di vista giuridico-costituzionale, da un punto di vista politico e da un punto di vista del costume». Cossiga avanza il sospetto che le interpellanze dei deputati del pds siano incostituzionali, incompatibili, cioè, con i principi dell'autonomia e della responsabilità del Capo dello Stato. Ma su questo dice di essere al lavoro con un gruppo di esperti e costituzionalisti di valore, che prenderà contatti con il governo.

Poi si scaglia contro l'attuale gruppo dirigente di botteghe oscure: com'è cambiato il leader del partito dai tempi di Enrico Berlinguer, deplora Cossiga citando alcuni versi in latino dell'Eneide. «Mio cugino — dice Cossiga — convintosi che io avessi violato le leggi nel doloroso caso Donat Cattin, propose e condusse nel suo stesso partito una dura battaglia perché io fossi messo, primo presidente del Consiglio nella storia d'italia, sotto accusa del Parlamento in seduta riunita per violazione del segreto d'ufficio».

A lungo il Capo dello Stato rievoca l'attacco di Berlinguer e poi le parole che in sua difesa disse Giancarlo Pajetta. Quindi si rivolge al Pds invitandoli a portare avanti la strada dell'impeachment o quella dell'impedimento assoluto. «Ne parlo con serenità — dice — perché Occhetto non presenta una richiesta al governo e — al di fuori delle ipotesi cliniche — sostiene che io verso in una condizione di impedimento permanente, che provocherebbe quello a cui loro chiaramente mirano, e cioè l'elezione prematura del Capo dello Stato?».

«Altrimenti succede — aggiunge il Presidente — che questi giovani amici del Pds, invece di essere 'Il Giocatore' di Dostoievskij diventano il giocatore di tre carte in una fiera paesana». Cossiga rievoca un'altra figura dello scrittore russo: il grande inquisitore, al quale il «mio buon cugino Berlinguer si è avvicinato». Ma di tutt'altra pasta sono, secondo Cossiga, gli attuali leader ex comunisti, «caricature involontarie di Wishinki, lo stalinista che picchiando, drogando ed altro, fece della verità il falso e del falso la verità», «signori piccoli piccoli rispetto ai giganti tremendi».

Ribadisce la difesa di Edgardo Sogno, di Randolfo e torna a parlare di P2. «Io non ho difeso la P2 — dichiara — ho difeso delle persone che hanno dato molto al nostro Paese ed alle quali sono state anche intitolate delle piazze». Gladio: «Io ho difeso la legittimità di 'Stay-behind' e sulla legittimità si può pronunciare solo l'autorità giudiziaria e se l'autorità giudiziaria definirà illegittimo 'Stay behind' io mi inchinerò». «Io non ho detto — precisa — che il pubblico ministero deve essere posto sotto l'autorità dell'esecutivo, anche se ciò avviene in quasi tutti gli stati liberaldemocratici». P2, Gladio, leggi eccezionali, e controllo sul Pm sono proprio i temi sui quali il Pds sollecita , con le quattro interpellanze, un dibattito e una presa di posizione del Parlamento.

Marina Maresca

Il Capo dello Stato Francesco Cossiga.

LE INDAGINI SUI PRESUNTI «TAGLI»

«Piano Solo», inchiesta archiviata

Durante le indagini non ci fu manomissione dei nastri

ROMA — Sono stati archiviati gli atti dell'indagine che, a proposito dei presunti tagli apportati ai nastri magnetici contenenti gli interrogatori ascoltati nell'ambito dell'inchiesta sul cosiddetto «Piano Solo», aveva coinvolto il nome del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga, dell'ex senatore Giuseppe Alessi, del defunto capo del Sid ammiraglio Eugenio Henke e del capitano Antonio Labruna.

Il magistrato Ernesto Cudillo, presidente, a Roma, dei giudici delle indagini preliminari, ha ritenuto, infatti, l'insussistenza dei fatti che avevano determinato l'apertura dell'indagine e che si riferivano al periodo che va dal settembre 1969 al maggio 1970, quando Cossiga era sottosegretario alla Difesa.

Accogliendo le argomentazioni dei sostituti procuratori della Repubblica Francesco Nitto Palma e Franco Ionta, il giudice Cudillo ha confermato che, contrariamente a quanto si era ipotizzato durante le indagini svolte dai giudici di Venezia Carlo Mastelloni e Felice Casson, i nastri originali, contenenti gli interrogatori degli ufficiali ascoltati dalle commissioni Lombardi e Beolchini sul «Piano Solo» attribuito al generale Giovanni De Lorenzo, non erano stati manomessi nel corso delle indagini affidate alla commissione presieduta dall'ex senatore Alessi. A disposizione di quest'ultima c'era soltanto una copia delle conversazioni.

Archiviando il fascicolo, il giudice Cudillo ha dichiarato la «nullità assoluta e dunque l'inesistenza» delle testimonianze dalle quali erano emersi gli elementi in base ai quali era stata avviata l'indagine. Sono quelle del capitano Antonio Labruna fatte il 7 dicembre del 1990 ai giudici Mastelloni e Casson; di Antonio Podda interrogato il 10 dicembre '90 da Mastelloni; di Domenico Maneri e di Gianfranco Marini, ascoltati da Mastelloni il 20 dicembre 1990, e dell'ex ministro Luigi Gui, ascoltato sempre da Mastelloni il 7 gennaio del 1991.

Erano stati i sostituti Ionta e Palma ad avviare l'indagine sulla base delle testimonianze fatte a Venezia da Labruna. Questi, tra l'altro, aveva dichiarato di essere stato incaricato di esaminare le bobine contenenti le deposizioni degli ufficiali ascoltati dalle commissioni Lombardi e Beolchini, apportando dei tagli. In questa vicenda coinvolse anche i nomi di Cossiga, di Alessi (che l'ha denunciato per calunnia) e dell'allora capo del Sid, Henke, deceduto alcuni anni fa. Dall'indagine è emerso che a disposizione di Labruna ci fu soltanto una copia ricavata dalle bobine originali.

Nel ritenere insussistente l'accusa di soppressione di atti riguardanti la sicurezza dello Stato, Palma e Ionta avevano criticato i colleghi di Venezia e la commissione stragi.

IMMEDIATA E SECCA LA REPLICA

«Sfide insensate», dice Occhetto

«Respingiamo gli insulti e il tentativo di spingerci verso una rissa confusa»

ROMA — L'attacco di Cossiga al Pds di Occhetto chiama direttamente in causa l'intero governo che in queste ore dovrebbe decidere se intende o no rispondere alle quattro interpellanze dei pidiessini riguardanti l'operato del Capo dello Stato. Non è ancora chiaro quale sarà l'atteggiamento di Andreotti nella cui «lealtà e solidarietà» Cossiga ha fatto sapere di avere piena fiducia. Ed ha avvertito che un eventuale processo parlamentare contro il Quirinale potrebbe comportare il pericolo di «una grave crisi istituzionale».

Il Pds ha reagito a Cossiga limitandosi a definire «insensate sfide» gli «insulti e le intimidazioni». In un documento diramato al termine di una riunione convocata d'urgenza a Botteghe Oscure si precisa che con la presentazione delle interpelanze il Pds non ha inteso mettere in discussione il potere di esternazione del Capo dello Stato, ma semplicemente chiedere al governo come intende affrontare le questioni sollevate da Cossiga a più riprese nelle sue clamorose interviste. Ed in particolare sulla P2, su Gladio e sui problemi della magistratura. Per quanto riguarda Gladio, come riferiamo qui sopra, proprio ieri, la magistratura romana ha escluso che i nastri registrati riguardanti il «Piano Solo» del generale De Lorenzo (ritenuto un progetto di colpo di stato) siano stati manipolati e censurati. Questa era l'accusa rivolta tra gli altri anche a Cossiga che all'epoca era sottosegretario alla Difesa.

Il Pds non è compatto nella dura azione politica intrapresa contro il Capo dello Stato. Il leader dell'ala migliorista, Giorgio Napolitano, ha preso in un certo senso le distanze (pur negando che si sia trattata di una dissociazione) dalle quattro interpellanze su Cossiga. In una intervista ha fatto sapere di non aver potuto partecipare alla riunione in cui venne decisa l'iniziativa parlamentare. Se fossi stato presente, ha precisato, «avrei sostenuto la necessità di un atteggiamento diverso». Ma non ha spiegato quale sarebbe stata la sua proposta. Ha però confermato che negli organismi dirigenti del partito «non si è mai deciso di procedere nel senso di una messa in stato di accusa del Capo dello Stato, nè di assumere una linea di contrapposizione pregiudiziale o globale nei suoi confronti».

Un' occasione per il Pds per proseguire nella sua iniziativa nei conronti del Quirinale sarà oggi il voto alla Camera sulla proposta di legge costituzionale che modifica il «semestre bianco» in modo da evitare il cosiddetto «ingorgo istituzionale». Si tratta di quel particolare «pasticcio», come lo ha definito Cossiga, che si verificherà all'inizio di luglio del prossimo anno quando quasi contemporaneamente scadranno il mandato del capo dello stato ed anche il termine della legislatura. La costituzione infatti prevede il divieto per il Presidente della Repubblica di sciogliere le Camere negli ultimi sei mesi del suo mandato. E se la Carta costituzionale non sarà modificata si verificherà una situazione di stallo istituzionale da cui non si saprebbe come uscire.

Sul «semestre bianco» c'è un forte contrasto. Il Senato ha approvato una proposta che prevede sia la soppressione del semestre bianco che la non immediata eleggibilità del Capo dello Stato. Alla Camera, invece, il governo ha deciso di sostenere la proposta presentata dai socialisti Labriola ed Amato (appoggiata anche da Dc, Pri, Msi, Verdi e Sinistra indipendente) con la quale è previsto soltanto che il Capo dello Stato non può sciogliere il Parlamento negli ultimi sei mesi del mandato, a meno che questo periodo non coincida con il termine della legislatura. Il Pds ha già reso noto che riproporrà il testo del Senato con la non rieleggibilità del Capo dello Stato. E chiederà il voto segreto, nella speranza di scatenare i dissensi esistenti nella maggioranza, e soprattutto nella Dc, alimentati dai contrasti su Cossiga.

Elvio Sarrocco

OGGI ANDREOTTI INCONTRA GORBACIOV

«Linea rossa» tra Mosca e Roma

All'ordine del giorno anche le emergenze in Jugoslavia, Etiopia, Somalia e nel Golfo

ROMA — Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti arriva oggi a Mosca per una visita di lavoro di 24 ore incentrata su un colloquio con il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov e sul varo di una «linea rossa» telefonica diretta tra il Cremlino e Palazzo Chigi. Accompagnato dal sottosegretario agli Esteri Claudio Vitalone e dal sottosegretario al Commercio estero Alberto Rossi, Andreotti intraprende la visita su invito di Gorbaciov per dare «seguito operativo» alle intese concordate tra Mosca e Roma nel corso dei due viaggi in Italia del Presidente sovietico e del precedente viaggio del presidente del Consiglio in Urss.

Palazzo Chigi elenca tra i temi all'ordine del giorno del colloquio di oggi pomeriggio tra Andreotti e Gorbaciov le emergenze internazionali in Jugoslavia, Etiopia, Somalia e nel Golfo, l'iniziativa diplomatica mediorientale del segretario di Stato americano James Baker, il Consiglio dei ministri della Csce dei prossimi 19 e 20 giugno a Berlino, la situazione interna in Urss, i rapporti tra Mosca e il G-7, e i «capitoli aperti» del bando delle armi chimiche e delle trattative sulle armi convenzionali.

Si parlerà anche della necessità di una «stabilità dinamica» e di una consultazione permanente in Europa per fronteggiare i «nuovi rischi» costituiti dai nazionalismi e dai revanscismi segnalata nella lettera inviata il 7 maggio ai 33 omologhi della Csce dal ministro degli Esteri sovietico Aleksandr Bessmertnykh.

Sul piano economico, la breve visita in Urss del presidente del Consiglio — che farà ritorno in Italia domani sera — si svolge all'insegna della «necessità» di appoggiare la perestroika e la transizione dell'economia pianificata al libero mercato con un «indispensabile sostegno internazionale al processo di riforma in Unione Sovietica e alla bilancia dei pagamenti» di Mosca.

Su questo fronte, Palazzo Chigi rileva che il calo del 6 per cento delle esportazioni di materie prime sovietiche registrato nel 1990 ha comportato un aumento da 1.409 a 1.753 miliardi di lire del saldo negativo italiano nell'interscambio commerciale con l'Urss. L'Italia intende quindi continuare ad esercitare la sua politica di sostegno economico all'Urss su due binari: quello comunitario — già sperimentato con la concessione di crediti per 1,9 miliardi di Ecu decisa l'anno scorso nel corso dei vertici Roma I e Roma II — e quello bilaterale — i sette miliardi di dollari di crediti a aiuti d'emergenza stanziati da Roma per il periodo 1990-'94 —.

Ma non si parlerà solo di aiuti. Palazzo Chigi sottolinea come la rapidità di sviluppo del sistema bancario sovietico e la prossima entrata in funzione di uno sportello bancario per le acquisizioni di capitali a rischio a opera delle imprese italo-sovietiche stiano aprendo le porte dell'Urss all'imprenditoria italiana. Settore che ha visto l'Italtel e la sovietica «Krasnaja Zaria» avviare un progetto per la produzione di 1,5 milioni di linee telefoniche l'anno e che vede in ballo nomi come Alenia, Ansaldo, Eni, Agip Petroli, Nuova Pignone, Snam progetti, Ferruzzi, Enel e Fiat.

Alla vigilia dell'arrivo a Mosca di Andreotti, l'agenzia Tass ricorda che, come è stato affermato dal portavoce della presidenza sovietica, il capo del governo italiano è per il Cremlino «un interlocutore molto gradito e privilegiato».

DE MICHELIS A PECHINO

La Cina vuole un accordo politico

Una delegazione europea andrà in Tibet entro l'estate

PECHINO — Una delegazione di parlamentari europei, tra cui alcuni italiani, potrà compiere un viaggio «di informazione» nel Tibet «entro l'arco dell'estate», ma la Cina non è disposta ad accettare quelle che chiama «interferenze» nei suoi affari interni, anche se il motivo è la richiesta che vengano rispettati i diritti umani. Questo il risultato dello scambio di opinioni che sulla situazione nel Tibet il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha avuto ieri a Pechino con il capo della diplomazia cinese, Qian Qi Chen. Nel colloquio, svoltosi alla residenza degli ospiti ufficiali, De Michelis ha accolto «con cautela ma interesse» l'idea di un accordo di cooperazione «di tipo nuovo», cioè non limitato al solo settore economico ma aperto anche a quello politico, tra la Comunità europea e la Cina.

Il ministro Qian Qi Chen ha anche illustrato a De Michelis i risultati della visita fatta nei giorni scorsi a Mosca dal segretario del partito comunista cinese, Jiang Zemin, confermando, oltre alla «fiducia» dei dirigenti cinesi in Mikhail Gorbaciov, che le relazioni tra l'Unione Sovietica e la Cina sono «molto migliorate» ma che l'accordo sulla riduzione della forza militare alla frontiera «è parziale» e non significa una riduzione delle tensioni in Asia.

L'impressione ricavata da parte italiana dai colloqui di ieri con il ministro Qian Qi Chen — De Michelis si vedrà oggi con il primo ministro Li Peng prima di essere ricevuto, domenica mattina, da Jiang Zemin — è che i dirigenti cinesi intendono rimanere fedeli alla linea, che seguono già da tempo, della stretta separatezza tra la liberalizzazione in campo economico e quella in campo politico. Questo non consente di escludere a priori che non ci saranno cambiamenti ma significa in ogni caso che questi, se si produrranno, saranno il frutto di una decisione cinese e non, in ogni caso, di «interferenze esterne».

Una risposta molto chiara, questa, ai parlamentari della commissione Esteri della Camera che, al termine di una visita in Cina su invito dell'assemblea popolare, avevano chiesto a De Michelis di mantenere, nei suoi colloqui a Pechino, «il legame posto con grande forza tra diritti umani, questione tibetana e ripresa formale dei rapporti economici». Il discorso vale per il Tibet — questione sulla quale Qian Qi Chen ha ribadito la tesi di piena appartenenza del Tibet alla nazione cinese pur mostrando, ha osservato De Michelis, «una notevole disponibilità al confronto e al dialogo» — e per l'insieme dei problemi che hanno attinenza alla questione dei diritti umani.

Della volontà cinese di non subire condizionamenti, De Michelis si è reso conto quando, a proposito dell'idea sovietica di vedere se sia possibile adattare all'area asiatica il «modello Csce», cioè della conferenza di Helsinki che ha favorito in Europa la caduta del muro ideologico tra Est e Ovest, il ministro cinese ha mostrato «grande reticenza». «Una trasposizione meccanica della Csce in Asia non è possibile, non è realistica» ha detto Qian Qi Chen. Sulla questione dei diritti umani e del Tibet (un tema introdotto dal capo della diplomazia cinese prima ancora che De Michelis avesse il tempo di sollevarlo) si sono quindi avuti discorsi paralleli: all'esposizione di Qian Qi Chen è seguita quella di De Michelis, contenente la forte sottolineatura dell'importanza che l'Italia e l'Occidente in generale attribuiscono al rispetto dei diritti umani fondamentali. Il risultato è stato, alla fine, il «sì» cinese alla visita «di informazione» in Tibet di una delegazione di parlamentari europei, e in particolare italiani. Quanto agli altri temi politici, De Michelis, come aveva preannunciato domenica, ha esposto al suo interlocutore l'idea dell'«accordo di cooperazione di nuovo tipo» da concludere tra Cina e Cee, «perché insieme possano contribuire meglio alla costruzione del nuovo ordine mondiale, per sostituire gli equilibri del passato».

De Michelis ha affermato che si aspettava «la cautela» con la quale da parte cinese è stata accolta la sua idea circa il trattato che unendo la Cina e la Comunità europea anche su un certo numero di temi politici, darebbe alle loro relazioni un «più alto profilo». «Trovare un minimo comune denominatore di regole sulla base delle quali affrontare i problemi posti dalla elaborazione del nuovo ordine mondiale — ha detto — non è cosa semplice e ovviamente richiede dialogo e confronto. Comunque è positivo che adesso questa idea venga presa in considerazione e sia oggetto di riflessione».

Carlo Rebecchi

IL «PIANO '92-'94» OGGI AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

A caccia di 48 mila miliardi

La vera manovra - annuncia Gianni Agnelli - deve ancora venire

ROMA — Ad appena dieci giorni dal varo della manovra correttiva, oggi comincerà a prendere forma quella per il prossimo anno, che sarà definita a settembre dalla legge Finanziaria. Questa mattina, infatti, si riunirà il Consiglio dei ministri per approvare il documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio '92-'94. «La vera manovra», ha avvertito ieri Gianni Agnelli da Cernobbio, «deve ancora venire». Si sta preparando una serie di provvedimenti per 48 mila miliardi. L'obiettivo del governo è una drastica inversione di tendenza dell'espansione del fabbisogno. Il prossimo anno questo dovrebbe attestarsi sui 176 mila miliardi in assenza di correttivi, mentre la cifra programmata è di 129 mila (un altro traguardo da raggiungere è l'avanzo primario a 23 mila miliardi). Per gli anni successivi ecco le cifre: 198 mila miliardi nel '93 (108 mila programmati); 218 mila nel '94 (97 mila).

I ministri riuniti a Palazzo Chigi dovrànno esaminare e approvare il corposo documento, oltre 100 pagine, sulla cui base il Parlamento elaborerà entro giugno le linee che definiranno la Finanziaria. Dove trovare i 48 mila miliardi? Intanto, il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha smentito decisamente l'ipotesi di un consolidamento del debito pubblico (con il congelamento dei titoli di Stato): «Chi fa queste ipotesi fa del terrorismo finanziario e va comunque messo all'indice». Tutte le conferme verranno oggi, poiché fino all'ultimo si sono intrecciate telefonate tra la presidenza del Consiglio e i tre ministri economici. Ma secondo le indicazioni il governo conta di recuperare 5 mila miliardi risparmiando sulla spesa per interessi. Altri 5 mila 500 miliardi sono già previsti per i ritocchi operati con la manovra appena varata; circa 6 mila miliardi dovrebbero venire dalla cessione di beni dello Stato.

La spesa pubblica sarà compressa di oltre 18 mila miliardi, mentre 10 mila saranno connessi a interventi sulle entrate (ma 5 mila già si sa che verranno dal gettito dell'imposta comunale sugli immobili), e 4 mila alle dismissioni mobiliari. E come non ricordarsi delle pensioni, sulla riforma delle quali il ministro del Lavoro Franco Marini è stato investito affinché metta a punto un piano entro il 15 giugno? Una grossa fonte di risparmio verrà proprio da lì. Da segnalare che nel 1990 il fabbisogno di cassa dell'Inps si è allargato fino ai 54 mila 93 miliardi: un livello di molto superiore all'ultima stima del governo (settembre) e, in misura ancora maggiore, al limite fissato in 47 mila miliardi dalla Finanziaria dello scorso anno. Un'altra fetta sarà quella della riduzione degli sprechi e dell'aumento della produttività del sistema sanitario nazionale e, infine, del maggior controllo degli oneri per gli stipendi del pubblico impiego.

La prossima manovra, come si sa, conterrà un ampio capitolo sulle dismissioni e sulle privatizzazioni (a questo proposito il sottosegretario alle Partecipazioni statali Paolo Del Mese intende nominare un comitato di studio). Cirino Pomicino ieri ha sottolineato che le privatizzazioni sono «uno strumento di maggiore efficienza dell'economia», e ha detto che «l'interesse del governo e delle forze di maggioranza non è attivare un processo di privatizzazione per problemi contabili, ma per imprimere quella efficienza all'interno della vita economica che reclamiamo tutti».

Roberta Sorano

GIOVEDI' LA PAGELLA

Deputati e senatori votano i giornalisti parlamentari

ROMA — Fine anno scolastico anche per i giornalisti parlamentari: infatti giovedì 23 maggio (ore 11) usciranno i quadri e si conosceranno i «promossi» e i «bocciati» del singolare sondaggio, primo in Italia, svolto tra deputati e senatori che hanno dato il loro voto ai cronisti parlamentari.

Anche se i risultati sono «top secret» e saranno illustrati giovedì a Montecitorio, nella conferenza stampa convocata dal senatore Guido Pollice qualche «indiscrezione» è già trapelata. I nomi più votati dai parlamentari sono quelli di Giampaolo Pansa, Vittorio Orefice, Onofrio Pirrotta e Sandra Bonsanti. I meno «gettonati» i giornalisti delle agenzie. Insomma senatori e deputati «subiscono» il fascino della grande stampa.

Un altro dato che emerge dal sondaggio è la presenza di qualche «vendetta incrociata», cioè giornalisti troppo «targati» politicamente, secondo ovviamente i parlamentari, che non sono stati votati da deputati e senatori di opposta fede politica. L'inchiesta ha interessato 250 parlamentari ed a rispondere è stato il 25%.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 20 maggio 1991 è stata di 72.250 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

STORIA: CONVEGNO

Fame, corruzione e morale basso

Anni di guerra a Trieste: studi inediti rivelano come si viveva

Servizio di
Giorgio Pison

TRIESTE — Pane, burro e fascismo. D'accordo, basterebbe ascoltare i superstiti testimoni di quel periodo per farci un'idea, abbastanza precisa, della crisi alimentare, e dei conseguenti mugugni popolari, che investì Trieste durante la seconda guerra mondiale. Ma il clima di allora, foss'anche sotto il profilo riduttivo della questione alimentare, va scientificamente ricostruito, dallo storico, sulla scorta di dati e rapporti d'archivio; e perfino questo piccolo tassello del grande mosaico della «Trieste in guerra» — tema del seminario organizzato ieri, col determinato sostegno dell'amministrazione provinciale, dall'Istituto per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia — può dare luogo a illuminanti implicazioni, di più ampia e generale portata.

La penuria alimentare, per esempio, è uno degli elementi determinanti per l'attenuazione del consenso popolare intorno al regime. Perché ne mette in tutta evidenza l'inefficienza organizzativa e anche la dilagante corruttela. Il sistema d'approvvigionamento e distribuzione, messo in piedi nel '39, mostra subito la corda. Non è, e non sarà per tutta la guerra, la «grande famè» del '15-18 (come rilevato dalla ricerca di Raoul Puppo relativa ai rapporti confidenziali sulla «depressione» degli stati d'animo della popolazione); ma già nel primo tirmestre del 1940 — secondo i dati attinti da Stefano Fattorini negli archivi della Sezione provinciale dell'alimentazione (Separla) e, per le periodiche relazioni della Questura, in quelli del ministero degli Interni — si impone il tesseramento del caffè e dello zucchero, mentre scarseggiano i grassi e il mercato del pesce risulta fronteggiare solo il 30 per cento del fabbisogno locale.

Nel '41 scarseggia decisamente il pane, e i rapporti confidenziali dicono dell'«irrequieteza» della popolazione locale per le prime «vie crucis» alimentari, e di «incidenti» fra le donne costrette alle prime, lunghe code. E da ottobre vengono a mancare legna e carbone (le scorte corpono solo il 20 per cento delle prenotazioni): di fronte a un fabbisogno di 900 mila quintali, ne sono disponibili per l'invernosolo 300 mila; sono bloccati i rifornimenti da Fiume, Pola e Lubiana (le cui autorità vietano ogni «esportazione») e già si requisiscono i boschi.

Finisce che la Sepral ricorre ai baratti merci contro merce col Trentino e la Toscana (pesce contro frutta e farina di castagne); e il blocco dei prezzi viene violato, dice un rapporto, mille volte al giorno. Le denunce restano ferme in Prefettura, la quale la prima a pagare più care, rispetto ai listini, le forniture; e per sopperire in qualche modo alle esigenze utilizza addirittura, essa stessa, la prassi della borsanera. Ma non tutti fanno la fila per mangiare. Privilegi, corruzione. La gente addita senza ritegno gli uomini del fascio. Lo stesso esercito mugugna. Fonti archivistiche finora inedite, esplorate da Antonio Sema, testimoniano come il morale delle truppe risenta degli stessi contraccolpi psicologici della crisi alimentare. I parenti trasmettono le proprie tesere annonarie ai soldati di stanza qui. Ufficiali e sottufficiali chiedono, per ottenere un soprassoldo, il trasferimento in reparti destinati al fronte. I rapporti parlano esplicitamente di «tensione», di «malcontento alimentare».

E quando ai aggiunge il disagio nei contatti con la vita civile derivante dal rifiuto dell'uomo in divisa da parte del mondo borghese, la soluzione migliore per combatterre questa documentata «depressione» consiste nel miglioramento del vittoo e nell'aumento delle licenze.

La fame, però, è solo la punta dell'iceberge di una generale crisi socio-economica e assistenziale. Fulvia Verani, sottolinea come la mortalità infantile, entro il primo mese di vita, salga dal 4,9 per cento del 1938 al 5,7 del '43, chiaro segnod el precipitare della situazione socio-ambientale se è vero che, per contro, aumentano notevolmente le visite medico-ambulatoriali. Le punte-record della mortalità infantile si registrano significativamente nei rioni più poplari, San Giacomo e Servola, mentre le «minime» coincidono con l'altipiano agricolo (si tratta, dunque, di un fatto soprattutto d'alimentazione).

Con un forte aumento della disoccupazione si moltiplicano da parte dell'Ente comunale d'assistenza (l'Eca, che agisce in stretto collegamento con le strutture del partito) i sussidi alimentari: 43 mila — rileva Fulvia Verani — gli assistiti, a fronte di disponibilità sempre minori, per di più intaccate (come denunciato, allora, dal segretario generale dell'Eca, Carlo Rangan, infine sostituito da uno squadrista) dalle continue pressioni del partito per sussidi politico-clientelari.

E' che la guerra fa «saltare» gli stessi, precari meccanismi del partito quale apparato burocratico-amministrativo (come testimonia la ricerca di Dario Matiussi, che ha indagato sui delicati equilibri e le lotte intestine fr alle varie «anime» del fascismo triestino) e nel frattempo, fra le due guerre è la tbc la prima causa della mortalità infantile, è caduto il tasso di natalità e — rileva Camillo Daneo — a un intenso movimento immigratorio fanno riscontro quasi altrettante emigrazioni.

Il rancio dei soldati (da «Prigionieri» di Massimo Sani).

MONTALCINI / INTERVISTA

Per tenere a posto i nervi

La «Signora delle cellule» e le straordinarie prospettive della sua scoperta

Intervista di
Fabio Pagan

TRIESTE — «In questi giorni ho ritrovato in una cantina le lettere che avevo scritto quarant'anni fa a mia madre. Avevo appena identificato l'Ngf, e descrivevo punto per punto la scoperta di quella molecola spiegando che apriva un campo enorme di applicazioni, che i risultati sarebbero stati anche maggiori di quelli già allora prevedibili. Ma oggi siamo al di là delle mie speranze».

Rita Levi Montalcini non nasconde il suo entusiasmo per l'importanza crescente che viene attribuita all'Ngf, il fattore di crescita delle fibre nervose. Dagli Stati Uniti è appena rimbalzata la notizia che ricercatori del Karolinska Institutet di Stoccolma hanno usato la «sua» molecola in un caso avanzato di morbo di Alzheimer, la terribile demenza senile provocata da una progressiva atrofia della corteccia cerebrale. I neurobiologi svedesi hanno sottoposto per tre mesi una paziente a una infusione costante di Ngf nel ventricolo destro del cervello. Il trattamento aveva lo scopo di ricreare le connessioni neuronali degenerate, di migliorare le capacità cerebrali. I risultati sarebbero incoraggianti, anche se gli effetti positivi sono stati solo transitori. Ma può essere una strada praticabile per affrontare una malattia di fronte alla quale siamo tuttora impotenti.

Osserva Rita Levi Montalcini: «Forse avrebbero dovuto aspettare prima di dare quella notizia, si tratta in fondo di un caso singolo. Tuttavia è una notizia importante. Ma c'è di più. Giusto ieri, sul numero di marzo dei 'Proceedings of the National Academy of Science', ho letto un bellissimo articolo che riferisce un esperimento di estremo interesse: l'Ngf ha dimostrato 'in vitro' una formidabile capacità di rigenerare le cellule lese in un topolino affetto da trisomia per la presenza di un cromosoma in più nel corredo genetico. Una malattia simile alla sindrome di Down, al mongolismo. L'Ngf, quindi, potrebbe venire impiegato non solo per l'Alzheimer, ma anche per il Down. Nonché per il morbo di Parkinson, altra affezione degenerativa del sistema nervoso».

All'inizio degli anni Cinquanta, quando la Montalcini fece la sua scoperta, l'Ngf pareva una curiosità da laboratorio, o poco più. Tanto che l'Accademia delle scienze svedese ha atteso più di trent'anni per incoronarla con il Nobel per la medicina. Ora l'interesse che circonda l'Ngf è vasto e generalizzato, i 'fattori di crescita' costituiscono quasi un settore di studi autonomo, se ne contano a centinaia. E si cominciano a intravvedere le potenziali applicazioni terapeutiche dell'Ngf, questa molecola grande e complessa che ricorda come struttura l'insulina. Per la «Signora delle cellule» è una bella vittoria, conquistata nel nome di quella neurobiologia un tempo dimenticata in fondo al cassetto della medicina.

Non basta, però. Da un paio d'anni in qua Rita Levi Montalcini insegue un'altra idea, una visione quasi sconvolgente per le sue implicazioni, che s'è insinuata nel suo cervello in una notte insonne. Quasi fosse un fulmine che squarcia il buio.

«Sì, sono ormai decollata per un'altra traiettoria...», ammette sorridendo con un pizzico di civetteria, piegando il capo com'è sua abitudine, appoggiandolo sulle sottili dita ingioiellate. «Vede, quando mi accadde — quasi incidentalmente — di scoprire l'azione differenziativa dell'Ngf sulle cellule nervose, avevo messo in evidenza sòlo la punta dell'iceberg. Oggi sono portata a pensare che l'Ngf abbia uno spettro d'azione molto più ampio. Questa straordinaria molecola avrebbe infatti il compito di modulare i sistemi omeostatici, di regolare l'azione di quei sistemi che presiedono all'equilibrio dell'organismo: il sistema nervoso, che risponde agli stimoli esterni; le ghiandole endocrine, che producono gli ormoni; il sistema immunitario, che ci difende da batteri e virus. Tutto ciò spalanca un panorama immenso di studi e di ricerche».

L'Ngf, dunque, sarebbe una specie di 'direttore d'orchestra' del funzionamento dell'organismo ...

«Esattamente. Tanto più che l'azione dell'Ngf si inserisce in quella di altre polipeptidi: come le citochine, come gli ormoni prodotti dall'ipofisisi posteriore. La neurobiologia, insomma, sta cominciando ad acquisire una visione globale delle interazioni esistenti tra le proteine che agiscono sul sistema nervoso, sul sistema endocrino, sul sistema immunitario».

L'Ngf, si è detto, consentirebbe il 'dialogo' tra corpo e psiche, permettendo di affrontare su nuove basi le malattie psicosomatiche. Ma se una singola molecola come l'Ngf può esercitare un'azione così ampia, questo implica che la visione 'olistica', globale, del funzionamento dell'organismo sostenuta dalla medicina d'un tempo era corretta?

«Certo. Il grande Claude Bernard, il fondatore della fisiologia sperimentale, aveva ragione. Solo che nel secolo scorso mancavano i dati sperimentali che potessero puntellare questa visione 'olistica'. Ora, invece, questi dati cominciano a esserci. L'Ngf ne è la prova. Dall'eccesso di 'riduzionismo' cui ci aveva abituati la biologia molecolare, insomma, stiamo ritornando a un'immagine globale del nostro corpo, a mio avviso più corretta».

Questo può voler dire una rivalutazione di certi aspetti della medicina tradizionale? Dell'omeopatia, ad esempio?

«Per carità! L'omeopatia è una totale 'misconception', è un fraintendimento totale, non ha nessuna base scientifica. Lo si è visto anche recentemente, con le assurdità sulla 'memoria dell'acqua' del signor Benveniste. Come tante altre convinzioni, l'omeopatia poggia sulla credulità dell'uomo. No, no: io sono nettamente contraria alla medicina omeopatica».

Lei è presidente dell'Associazione Italiana sclerosi multipla. Parliamo un po' di questa malattia che le sta molto a cuore...

«La sclerosi multipla rientra tra quelle malattie autoimmuni su cui stiamo lavorando all'Istituto superiore di sanità: sono malattie in cui le cellule del sistema immunitario aggrediscono la mielina che avvolge i nervi, mettendoli fuori uso. Sappiamo dunque che alla base della sclerosi multipla c'è un errore immunitario. Riteniamo che la causa sia un virus, ma non sappiamo quale. E questo fa sì che la terapia sia ancora elusiva. Con i miei collaboratori Luigi Aloe ed Enrico Alleva utilizziamo sia l'Ngf, sia anticorpi anti-Ngf. Speriamo di riuscire a trovare una terapia mirata per questo tipo di malattie. C'è qualche speranza, ma non possiamo ancora dire di avere dei risultati».

Scienza e industria. Un binomio in cui lei crede fortemente...

«Sì. La scienza, la medicina devono interagire con l'industria. A livello accademico non è sempre il merito a prevalere, le baronie esistono tuttora. L'industria, invece, investe nelle persone che valgono veramente, è più lungimirante. Merito e competenza: dobbiamo dare nuovamente peso a questi due elementi nella selezione dei giovani. In Italia, poi, non è che manchino i soldi per la ricerca: ma spesso vengono investiti male, 'a pioggia'. Dovremmo puntare invece su pochi gruppi di elevato livello intellettuale. Nell'industria l'Italia si salva per il suo alto artigianato. Così, nella scienza, deve puntare all'alto artigianato della ricerca».

Un'ultima domanda, professoressa Montalcini. Lei non è femminista, vero?

«Sono una femminista 'sui generis'. Credo nelle donne ma non credo nei movimenti femministi. Gli slogan non mi vanno, sono buffonate. Ma ho grande fiducia nelle donne».

E ritiene che esista un approccio femminile alla ricerca, come suggerisce Evelyn Fox Keller nel suo saggio «Sul genere e la scienza»?

«E' un'assurdità, una scoperta può capitare a un uomo come a una donna. Forse un approccio femminile può essere utile nelle scienze sociali. Ma i numeri, gli atomi non hanno preferenze maschili o femminili. Assolutamente no».

«Non credo agli slogan femministi, ma credo alle donne», afferma Rita Levi Montalcini (qui in un disegno di Marani). La scienziata, premio Nobel, contesta vivacemente anche l'efficacia delle cure omeopatiche: «Esse poggiano sulla credulità dell'uomo».

MONTALCINI

Il fattore «lunga vita»

Tardo autunno del 1952. All'Istituto di biofisica di Rio de Janeiro (dove si trovava per uno 'stage' di tre mesi) la Montalcini trapianta 'in vitro' frammenti di tumore in prossimità dei gangli spinali di embrioni di pollo. Al microscopio si scorge una chioma di fibre nervose emergere dalle cellule dei gangli. Dal 'ventre maligno' del tessuto tumorale, dunque, era stata rilasciata una misteriosa sostanza responsabile del fenomeno. Quella sostanza era l'Ngf, Nerve Growth Factor, il fattore di crescita del nervo. La sua natura verrà identificata negli anni successivi dal biochimico Stanley Cohen, stretto collaboratore della Montalcini alla Washington University di St.Louis, Missouri, che nel 1986 dividerà con lei il Nobel per la medicina. Cohen rintraccerà l'Ngf anche nel veleno dei serpenti e nella saliva del topo, oltre che in molti tessuti umani. Oggi la molecola si fabbrica con le tecniche dell'ingegneria genetica.

All'Ngf — spiega Rita Levi Montalcini nell'intervista a fianco — si cominciano a riconoscere funzioni strategiche nell'organismo. Senza Ngf un topolino si sviluppa malamente, invecchia prima, impara con maggiore difficoltà, si ammala facilmente. Una specie di 'elisir di lunga vita'. Ma anche una presenza elusiva e inquietante, come sembra suggerire la stessa Montalcini nella sua autobiografia «Elogio dell'imperfezione» (Garzanti, 1987), in cui dedica dodici bellissime righe al suo premio Nobel: «Alla vigilia del Natale 1986, l'Ngf apparve di nuovo in pubblico sotto la luce dei riflettori, nel fulgore di un salone addobbato a festa alla presenza dei reali di Svezia, dei principi, di donne in fastosi abiti di gala e gentiluomini in tuxedo. Avvolto in un mantello nero, l'Ngf s'inchinò al Re e per un attimo abbassò la visiera che gli copriva il viso...».

f. pag.

CINEMA / PREMI

Cannes amara per gli italiani

CINEMA / COMMENTO

E i Cohen, «fratelli terribili» vincono la sfida europea

Commento di
Paolo Lughi

Per la terza volta consecutiva, Cannes ha premiato un film statunitense «fiammeggiante» e «visionario» (come si dice oggi). La Palma d'Oro è andata (all'unanimità, come ha rimarcato il presidente della giuria, Roman Polansky) a «Barton Fink» dei «fratelli terribili» Joel & Ethan Coen, legati a un cinema fatto di suggestioni visive, di intelligente ironia, di passione per i generi del cinema classico. Dopo il premio del 1989 assegnato a «Sesso, bugie e videotape» adi Steven Soderbergh, e quello dell'anno scorso assegnato a «Cuore selvaggio» di David Lynch, si conferma la tendenza di Cannes a confortare autori yankee non ancora consacrati, giovani e ribelli. Come del resto givani o comunque ribelli, legati alla rivoluzione del cinema degli anni Sessanta, sono stati i tre ultimi presidenti delle giurie di Cennes, ovvero Wim Wenders, il nostro Bernardo Bertolucci, e, quest'anno, Roman Polansky. Che non ha resistito a premiare un film così simile, per spunti e suggestioni, a quelli che di solito firma lui, ambientato nella Hollywood Babilonia del 1941, e che racconta le disavventure di un drammaturgo da strapazzo che si trova inguaiato nell'omicidio di una bella ragazza. Come dire un po' «Frantic», un po' «Che?»

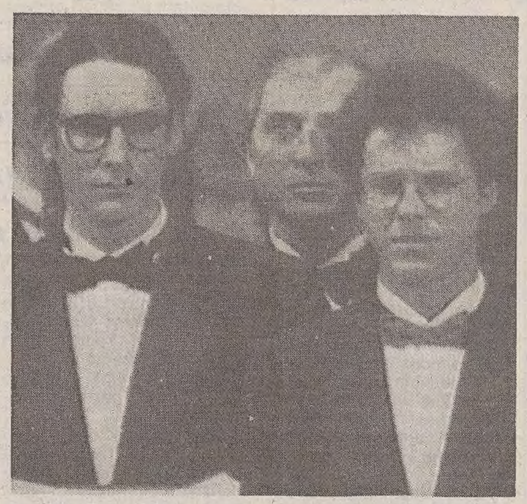
«Barton Fink» ha dominato la serata della premiazione, aggiudicandosi anche il premio per la miglior regia e quello per la miglior interpretazione maschile, che è andata all'occhialuto John Turturro, dalla recitazione stralunata e surreale, già visto nel precedente geniale film dei fratelli Coen, quel «Crocevia della morte» che è passato di soppiatto nei cinema italiani di questa stagione, e di cui chiediamo la rivalutazione di rito.

I fratelli Coen, del resto, non hanno avuto finora in Italia (in America sì) il successo di pubblico che si sarebbero meritati. Trentenni, hanno esordito nel 1984 con «Blood Simple», una commedia nera dal congegno narrativo quanto mai complesso ma fluido, dove si narrava di un «delitto perfetto» che arrivava beffardamente a compimento nonostante mille imprevisti. Nel successivo «Arizona Junior», un imbranatissimo Nicholas Cage rapiva un neonato, e naturalmente veniva sopraffatto dagli inconvenienti del caso. Trame e suggestioni fantasiose e surreali, dunque, alimentate da un humor macabro ereditato direttamente da Hitchcock, per dei film che sono stati sempre delle piccole grandi sfide. E la sfida di «Barton Fink» l'hanno vinta alla grande, aiutati da quell'altrettanto ironico e beffardo Plansky, il quale, cacciato — come ci si aspettava — il compatriota Kieslowsky, ma «impalmando» due registi abituati a svelare l'anima nera dell'America.

CANNES — Nessun italiano tra le «palme», quest'anno. Non è una sorpresa. Dei tre film in concorso per l'Italia — «La carne» di Marco Ferreri, «Bix» di Pupi Avati e «Il portaborse» di Daniele Luchetti — soltanto quello interpretato da Nanni Moretti era stato preso in considerazione dai pronostici, ma le quotazioni migliori, prima del verdetto della giuria, riguardavano soprattutto «Europa» del danese Lars von Trier, «La belle noiseuse» del francese Jacques Rivette e due film made in Usa: «Jungle fever» di Spike Lee e soprattutto «Barton Fink» di Joel e Ethan Cohen. E questi, in effetti, si sono suddivisi il bottino dei premi principali.

La giuria della 44.ma edizione del Festival di Cannes — presieduta da Roman Polanski e composta da Whoopi Goldebrg, Margaret Menegoz, Natalie Negoda, Vangelis, Alan Parker, Ferid Boughedir, Jean-Paul Rappeneau, Vittorio Storaro e Hans-Dieter Seidel — non ha avuto dubbi sul miglior film, premiando all'unanimità **«Barton Fink»** dei sorprendenti fratelli Cohen. E per la prima volta nella storia del Festival di Cannes non si è udito neppure un dissenso: applausi per tutti e foto di famiglia alla fine.

Su tutto il resto, invece, i giurati hanno «litigato» prima di decidere. Alla fine il Gran premio speciale della giuria è andato a **«La belle noiseuse»** di Jacques Rivette, la palma per la miglior interprete femminile a **Irene Jacob**, protagonista di «La doppia vita di Veronica» di Krzysztof Kieslowski, e il Premio della Giuria ex aequo a **«Europa»** di Lars von Trier e al francese **«Hors la vie»** di Maroun Bagdadi.



I registi americani Joel ed Ethan Coen, vincitori della Palma d'oro e del premio per la regia con «Barton Fink».

La consegna dei vari premi è stata intervallata da esecuzioni di brani musicali, mentre per quelli destinati alle interpretazioni maschile e femminile sono state proiettate sequenze dei rispettivi film. I premi sono stati consegnati da uno stuolo di attori, attrici e registi: Jean Pierre Cassell, Ridley Scott, Leslie Anne Howard, Sabine Azema, Sam Waterson, Dennis Hopper Timothy Dalton e Roger Moore, Sean Penn, Charles Bronson, Geena Davis e Nastassia Kinski.

Per «Barton Fink» è stato un vero trionfo, poichè i fratelli Cohen si sono aggiudicati anche la palma d'oro per la miglior regia e il premio per la miglior interpretazione maschile al simpatico e bravissimo **John Turturro**. Premiato anche **Samuel Jackson** quale miglior attore non protagonista per il film «Jungle fever» di Spike Lee.

La giuria ha quindi assegnato il premio «Camera d'or» a **«Totò le heros»** (presentato nella sezione «Quindicina dei registi») del belga Jaco van Dormael, con menzioni speciali a «Proof» di Jocelyn Moorhouse e «Sam and me» di Deepa Mehta, mentre il danese Lars von Trier con «Europa» ha vinto il premio della Commissione superiore tecnica.

Per quanto riguarda i migliori cortometraggi, la palma d'oro è andata a «Avec mains en l'aire» di Mitko Panov e il premio della giuria a «Push comes to shove» di Bill Plympton. Per l'agguerrita pattuglia degli italiani, neppure un premio di consolazione.

Tra gli altri riconoscimenti, già assegnati nell'ambito del Festival di Cannes, da segnalare la stima dei critici per **«La doppia vita di Veronica»** del polacco Kieslowski, al quale ieri è stato consegnato il Premio Fipresci oltre a quello «ecumenico», attribuito da una giuria, composta da tre protestanti e tre cattolici.

Nella serata della sconfitta per il cinema italiano, hanno fatto festa ieri sera sulla croisette i distributori indipendenti del nostro cinema. Si rallegrava Roberto Cicutto, della Mikado, che ha coprodotto «La doppia vita di Veronica» di Kieslowski; Valerio De Paolis, della Bim, commentava con entusiasmo il premio speciale della giuria a «La belle noiseuse» di Rivette, che aveva comprato per l'Italia proprio nei giorni scorsi; andava fiero del suo «fiuto» soprattutto Aurelio De Laurentiis che con «Barton Fink» ha «vinto» per la seconda volta consecutiva la palma d'oro già ottenuta lo scorso anno con «Cuore selvaggio» di David Lynch. Ha fatto festa, infine, la distribuzione della Rcs che, al suo esordio sul mercato, ha diviso il premio della giuria assegnato a «Europa» ex aequo con un altro film coprodotto dagli italiani (Mario Gallo e Raidue): «Hors la vie» del francese Bagdhadi.

All'esterno del Palazzo del festival più di mille persone hanno assistito ieri sera al defilè dei divi, mentre entravano in sala. Sia i marciapiedi della Croisette che i tratti di spiaggia libera erano superaffollati di curiosi, che hanno seguito la cerimonia da un enorme schermo video piazzato, in mare, su un pontone.

CINEMA / ANTEPRIMA

Amiche americane, «on the road»

Spettacolare il film di Ridley Scott che ha chiuso Cannes

CANNES — Un film spettacolare e di alta qualità, «Thelma and Louise», di Ridley Scott, ha concluso ieri sera, fuori concorso, la maratona dei film di Cannes. Protagoniste del film di Scott, in chiave tragicomica, sono Louise (Susan Sarandon) nel ruolo di cameriera in una tavola calda, e Thelma (Geena Davis), in quello di una casalinga. Louise trascorre le giornate di lavoro in attesa che il suo compagno le chieda di sposarlo, Thelma invece è insoddisfatta del marito «macho», che la tratta come fosse una bambina.

Le due amiche decidono di partire per un week-end, lontano da tutto e da tutti. Ma lungo la strada la commedia diventa tragedia: per salvare Thelma da uno stupro, Louise uccide un uomo. Da quel momento una serie di fatti provoca i sospetti non solo della polizia ma anche dell'Fbi. Le due amiche riescono a sfuggire a un primo inseguimento e, quando un poliziotto le ferma per arrestarle, riescono a disarmarlo e a chiuderlo nel portabagagli della sua automobile. Thelma, però, si fa rubare tutti i soldi che erano riuscite a procurarsi legalmente da un amico occasionale del quale si è invaghita.

A questo punto, la donna si improvvisa rapinatrice e riesce a fare un buon bottino in un supermercato. Coi soldi le due amiche decidono di recarsi in Messico per cominciare una nuova vita. Ma, mentre stanno attraversando il Gran Canyon, vengono circondate da decine di auto della polizia; piuttosto che finire in prigione, prendono l'estrema decisione e, come ultimo atto di libertà, dirigono l'auto verso un precipizio.

L'Istituto di Clinica Psichiatrica di Trieste
L'Istituto Riza di medicina psicosomatica
promuovono il

Corso Quadriennale di Formazione in Medicina Psicosomatica e Psicoterapie Brevi

Direttori del corso: Prof. E. Aguglia, Dott. R. Morelli

TRIESTE - 25 MAGGIO 1991

Possono iscriversi i laureati in Medicina e Psicologia.
Per informazioni e iscrizioni, telefonare o inviare curriculum vitae a: Dott.ssa E. Angi, via Palma 5; 30170 Mestre - Venezia; tel. 041/971111

JUGOSLAVIA / DOPO IL VOTO A FAVORE DELLA SOVRANITA' CROATA

Mesic prudente: 'Nessuna secessione'

«Il referendum è stato solo un sondaggio d'opinione» - Ora si intende offrire appoggio tattico al premier Markovic

JUGOSLAVIA / COMMENTO

Tudjman sembra «frenare» Zagabria non è Lubiana

ZAGABRIA — Lo scorso Natale, dopo il referendum, gli sloveni ballarono per le strade per festeggiare il loro «sì» plebiscitario all'autonomia. Fuochi artificiali, fisarmoniche, grappa, cori, discorsi, campane a distesa. Dalla cattedrale l'arcivescovo salutò «la nascita della Slovenia sovrana nel giorno della nascita di Cristo». Ieri, a Zagabria, nonostante il sole e il vento sulle bandiere, nonostante il pronunciamento oceanico per la sovranità, nessuno ha ballato per le strade, nessuno ha salutato la nascita di nulla.

Perché questo abisso fra la piccola patria subalpina e la città della grande pianura? Il partito di governo non ha mai avuto un simile plebiscito, eppure nessuno cavalca il consenso. Tudjman tace, Mesic parla di dialogo e mediazione. Cosa accade? Perché la Croazia non ha fretta di andarsene come la Slovenia?

Accade che la dirigenza croata sembra più imbarazzata che euforica per l'entità della sua vittoria. Non è soltanto che fra Natale e oggi il Paese è stato sfiorato più volte dall'ala nera della guerra civile. Non è nemmeno la convinzione che l'isolamento non potrà strappare la Croazia dalla recessione economica. E' soprattutto che gli uomini politici della nuova Croazia, dopo aver acceso le masse, oggi non sanno più come controllarle, temono di essere scavalcati a destra da un'opinione pubblica scalmanata, esasperata dall'inflazione, colma di odio per la Serbia dopo l'atroce massacro del 2 maggio.

La situazione in Croazia rischia di sfuggire di mano ai politici proprio nel momento in cui i politici, dopo un anno di governo, cominciano a rendersi conto di tutte le difficoltà di una secessione traumatica, a capire che non si può essere per l'Europa se l'Europa non vuole la disgregazione della Jugoslavia. A Zagabria le masse stanno cadendo in pieno nella trappola dell'esasperazione nazionalistica tesa da Milosevic; in molte aziende si chiede ai dipendenti della minoranza serba di giurare fedeltà alla Croazia; i veneti dell'Istria e della Dalmazia sono talvolta accusati dalla nuova destra di essere una testa di ponte di nuovi appetiti territoriali di parte italiana; perfino l'esercito federale è accusato di essere il braccio armato della grande Serbia.

Sono giorni che Zagabria rinvia la sessione del Parlamento. Al governo ne sanno benissimo il motivo. Una seduta in questi giorni si trasformerebbe in bolgia. La «koalicija» dell'opposizione grida allo scandalo, parla della presenza militare federale in Croazia come di una Caporetto, scalpita nel vedere l'improvvisa prudenza di Tudjman dopo i giorni del sangue e delle barricate, quando fra Belgrado e Zagabria sembrava prossimo lo stato di guerra. «Chi è con Markovic è con Milosevich», grida la gente in piazza: come spiegare a questa gente che ora bisogna votare la fiducia a Markovic se non si vuole che la barca affondi e l'Occidente tagli i viveri?

Come dire al popolo che la Croazia da sola non può nulla, al pari della Slovenia, e che ora è giunto il momento delle alleanze? E che la presidenza a Mesic è un'occasione d'oro per mettere in minoranza la Serbia e le forze della disgregazione? Come far capire che l'emergenza di questi giorni ha messo a nudo una straordinaria inversione di ruoli, e che cioè il compito di tenere unito il Paese passa ora ai partigiani delle sovranità separate, e che la spaccatura conflittuale è soltanto nell'interesse del vecchio centralismo dogmatico in bancarotta?

L'imbarazzo della dirigenza croata è emerso dalla stessa complessità del voto referendario, articolato non su una ma su due schede. Nella prima si parlava, nell'ambito della sovranità croata, di tutela delle minoranze, a partire da quella serba, e ciò per attirare anche il voto dei serbi. Sarebbe stata sufficiente questa scheda: ma per assicurarsi il consenso popolare se ne è stampata una seconda, in cui i serbi erano viceversa demonizzati come ispiratori di una loro egemonia federalista. Due principi incompatibili, evidentemente non assemblabili in un'unica scheda. Da qui il referendum bifronte.

Così, ieri, mentre a Lubiana il locale ministero della Difesa presentava alla stampa nientemeno che le nuove divise dell'esercito sloveno, a Zagabria il neo presidente federale Mesic escludeva secessioni e usava termini prudenti come «razdruzjvanje», dissociazione. Zagabria ha in mano il giocattolo desiderato e non lo usa, quasi avesse paura. Qualcosa cambia tra Alpi e Danubio.

Paolo Rumiz

Dall'inviato
Paolo Rumiz

ZAGABRIA — Signor Mesic, perché vuole diventare Presidente di una Federazione che i suoi croati rifiutano in blocco? Il referendum a Zagabria ha annichilito ogni ipotesi federale con oltre il novanta per cento di «no», ma Stipe Mesic non intende rinunciare alla poltrona che — afferma — gli spetta di diritto, e che la fazione serba gli contesta al coltello.

«Voglio essere Presidente — ci risponde — perché oggi la Croazia fa ancora parte di una Federazione ed è dunque giusto che questa Federazione, finché esiste, funzioni al meglio dell'efficienza e della legalità, nell'interesse di tutti. Questo non contraddice il fatto che la mia repubblica preferisca un modello confederale. La mia presenza significa dunque la garanzia di un trapasso negoziato dalla Federazione alla Confederazione».

Un voto plebiscitario per una Croazia sovrana si è appena delineato dalle urne, e subito il nuovo «numero uno» jugoslavo si precipita ad annunciare «urbi et orbi» che, nonostante la drammatica spaccatura di Belgrado intorno al suo nome, egli è a tutti gli effetti il Presidente. Lo ha comunicato agli altri membri del collegio, serbi compresi, convocando una prima riunione già per questo fine settimana.

Mesic lo ha fatto sapere, con lettera ufficiale, anche al premier Markovic. Non è un atto pleonastico. Venerdì il capo del governo ha formato con due generali un centro di coordinamento per gestire l'emergenza etnica, e non si sa mai — dicono a Zagabria — che da organo consultivo esso non scivoli verso funzioni di supplenza presidenziale, magari con l'alibi di evitare «vuoti di potere».

Mesic non prende neanche in considerazione l'ipotesi di un colpo di stato «silenzioso», di una diarchia Markovic-Armata per il governo del Paese. «Finché tutto rimane nell'ambito della Costituzione, non ci sono problemi», dice del nuovo centro di coordinamento. E aggiunge che Markovic è lì apposta per mettere in opera le decisioni della presidenza, in accordo con gli organi di polizia croati. Quanto ai militari, conclude, «non ho preso contatti diretti, ma mi consta che essi operino nella legalità e nel rispetto della costituzione».

L'obiettivo: isolare Milosevic in difficoltà

Tutto sembra prefigurare un appoggio tattico di Zagabria al «sorvegliato speciale» Ante Markovic, che dopodomani, alla Camera delle Repubbliche a Belgrado, dovrà sottostare alla prova della sfiducia chiesta dalla lobby serba. «Una parte della Jugoslavia appoggia il governo e una parte no», osserva, aggiungendo significativamente che «proprio quella parte (la Serbia n.d.r.) che proclama l'unità della Jugoslavia ora ha mostrato il suo vero volto, optando per il caos e la disgregazione». E ciò a dire implicitamente che la Croazia, salvo sorprese dell'ultima ora, cercherà invece di tenere in piedi il Paese e il suo premier, per meglio isolare un Milosevic sempre più in difficoltà.

E' possibile un'alleanza informale fra lei e Markovic? «Sarebbe la benvenuta», non esita a dire il neo-presidente Mesic. «Se non è un'intesa solo personale, ma un'intesa fra istituzioni, non può che essere utile al dialogo e per individuare soluzioni negoziate della crisi».

Quanto all'indipendenza della Croazia, Mesic butta acqua sul fuoco degli entusiasmi. Non ci sarà nessuna secessione, il referendum è stato solo un sondaggio di opinione. «Quello che noi vogliamo è ridiscutere i rapporti tra di noi, ripartendo da zero, innanzitutto attraverso una politica dei conti puliti». Come dire che nessuno può pretendere egemonie se non si fa prima chiarezza sulla dote portata da ciascuno nel grande matrimonio fra le sei repubbliche.

Sul «taglio» degli aiuti economici americani alla Jugoslavia, Mesic risponde che «esso metterà ovviamente in difficoltà anche la Croazia». «Siamo criticati sul piano dei diritti umani, soprattutto per la questione del Kosovo», dice il Presidente. E spiega che «il Kosovo è un elemento generatore di crisi, che non può essere risolto se le istituzioni non funzionano appieno». Vie d'uscita? «Non esiste altra uscita che una rigorosa applicazione dello statuto».

Nella provincia maledetta del Sud la polveriera è pronta a esplodere. Lo stato di polizia si rafforza, il Parlamento resta sciolto, e Milosevic ha «comandato» alla presidenza federale un «Quisling» albanese senza legittimità alcuna, Sejdo Bajranovic. Mesic sembra risoluto a denunciare lo scandalo senza rinunciare a un briciolo della sua autorità. «Il Presidente sono io — dice — la strada legale è quella che io ho percorso. Quindi per me la questione è chiara. Ma, soprattutto, è una questione chiusa».

JUGOSLAVIA

Bocciatura americana

WASHINGTON — E' pari a cinque milioni di dollari (circa 6,5 miliardi di lire) nel '91 l'ammontare di aiuti alla Jugoslavia sospesi dagli Usa per l'«insoddisfacente situazione» sul fronte dei diritti umani: lo ha confermato il portavoce del Dipartimento di Stato, Margaret Tutwiler, precisando che gli Stati Uniti si opporranno anche alla concessione di prestiti alla Jugoslavia da parte del Fmi e della Banca mondiale. «Non abbiamo ancora preso una decisione definitiva sullo status della Jugoslavia: stiamo parlando degli aiuti previsti per il '91», ha precisato la Tutwiler.

A spingere il segretario di Stato James Baker a «bocciare» la Jugoslavia in tema di diritti umani è stata la condotta della Serbia nei confronti della minoranza albanese nel Kosovo. «La Repubblica serba — ha detto la Tutwiler — sta esercitando una severa repressione e ha impedito lo svolgimento di elezioni giuste e libere».

Gli Usa — ha sottolineato il portavoce — sono da lungo tempo favorevoli a una Jugoslavia democratica, la cui unità sia raggiunta attraverso il dialogo: «Sosteniamo con vigore gli sforzi del governo federale per tenere fede agli impegni presi in seno alla Csce e indire elezioni democratiche nel Paese».

Pistola in pugno, bandiera croata al vento: ieri a Zagabria c'è chi ha festeggiato anche così.

JUGOSLAVIA / «CERCHIAMO LA PACE, MA NELLA GIUSTIZIA»

I vescovi sloveni anti-Serbia

TRIESTE — L'episcopato sloveno attribuisce la causa dei cruenti avvenimenti in Croazia nei giorni scorsi anche all'atteggiamento di alcui statisti esteri «che hanno dato l'impressione di volere una Jugoslavia unita ad ogni costo, dando fiato così alle forze centraliste che vedono l'unità jugoslava nel predominio di un popolo (quello serbo, ndr) sugli altri e sono pronti a ricorrere alla violenza per raggiungere tale obiettivo». E' quanto sostiene una nota della commissione «Iustitia et pax» della conferenza episcopale slovena che ha fatto seguito all'appello lanciato congiuntamente il 7 maggio scorso dall'arcivescovo di Zagabria, card. Franjo Kuharic, e dal patriarca Paolo della Chiesa ortodossa serba: «Facciamo appello alla coscienza di tutti affinché non si permetta il prevalere di corpo e sangue su anima e cuore, sulla ragione e sulla dignità dei popoli».

I vescovi cattolici, dunque, non sono disposti ad accettare una normalizzazione della Jugoslavia, ma chiedono una pace che abbia come presupposto la giustizia e la dignità dei vari popoli. Lo conferma il vescovo di Trieste, mons. Lorenzo Bellomi, che segue la crisi nella vicina repubblica anche grazie a quei contatti istituzionali tra episcopati che lo vedono protagonista: «La Chiesa è sempre per la pace — dichiara — che considera un bene supremo della convivenza civile. Nello stesso tempo difende i diritti fondamentali della persona, tra i quali vanno sottolineati, in questo caso, le pari dignità, la libertà, la religione e la lingua».

L'esito del referendum per l'indipendenza della Croazia e la prossima formale proclamazione dell'indipendenza della repubblica di Slovenia (fissata per il 26 giugno, a sei mesi dal plebiscito che ha visto la schiacciante maggioranza degli sloveni schierarsi per un destino di autonomia) lasciano però poche speranze di pace, in considerazione della grave situazione creatasi ai vertici dello Stato federale.

«La proclamazione dell'indipendenza potrebbe essere anticipata di una settimana o anche di più se la situazione jugoslava dovesse precipitare verso un golpe dell'armata federale», ha dichiarato il capo del governo sloveno Lojze Peterle. E un suo stretto collaboratore, il ministro per l'Informazione Jelko Kacin, ha fatto sapere che «l'indipendenza non sarà solo un proclama, perché incominceremo ad esercitare la sovranità anche sui settori finora di competenza della Federazione». Tali settori sono il sistema monetario, lo scambio commerciale con l'estero, la cittadinanza, il controllo dei confini, l'esercito.

Attualmente la Slovenia dispone di una «difesa territoriale» di circa 40 mila uomini, dotati di armamento leggero, ma anche di mezzi anticarro e antiaereo. «Con la leva di maggio — informa il ministro Kacin — i giovani sloveni faranno il servizio militare di sei mesi nei nostri reparti e verranno richiamati i seimila attualmente in servizio nell'armata federale. La Slovenia non può più tollerare di essere ostaggio della Jugoslavia. Quindi siamo fermamente determinati a prendere in mano la responsabilità del nostro destino.»

Sergio Paroni

JUGOSLAVIA / I «SI'» PER L'INDIPENDENZA SONO STATI PIU' DEL 94 PER CENTO

Una vittoria che sorpassa ogni previsione

JUGOSLAVIA / GLI ITALIANI DELL'ISTRIA

Più forte il rischio della divisione

La minoranza paventa un confine tra Croazia e Slovenia

TRIESTE — La comunità degli italiani che vive nei comuni dell'Istria croata (Buie, Parenzo, Rovigno, Pola, Pisino, isole di Cherso e di Lussino, Albona, Abbazia) e a Fiume, quarta città industriale della Jugoslavia, ha votato regolarmente domenica per il referendum all'insegna della tranquillità, come del resto i cittadini della maggioranza. Lo si è appreso dai quotidiani jugoslavi, giunti a Trieste che danno ampi resoconti sulla giornata. Solo oggi si conosceranno i risultati per l'intera Croazia. Al test elettorale non hanno risposto alcune circoscrizioni della Krajina, abitata da popolazione a maggioranza serba dove è stato organizzato un referendum per l'annessione alla repubblica serba e in tutto il comune di Donji Lapac e parzialmente quello di Knin. Simili astensioni non sono però riuscite a modificare il quadro generale.

A Fiume, come informa l'agenzia Tanjug, i cittadini che hanno votato domenica sono stati 159.553 dei quali l'89,3 per cento si è espresso a favore dell'indipendenza della Croazia, come risulta dai primi dati scrutinati. La comunità degli italiani che vive in Croazia, secondo il censimento del 1981, è di circa 15 mila unità; la comunità degli italiani che abita nell'Istria slovena si è contata in circa 5 mila persone. Di recente, però, le due comunità hanno riscontrato nuovi recuperi di identità a seguito dei processi di democratizzazione avviati nelle due repubbliche.

Questo «recupero» dovrebbe venir attestato dai dati del censimento che si è concluso nell'aprile di quest'anno. Secondo i sondaggi effettuati prima della consultazione e stando al forte aumento di iscrizioni alle comunità degli italiani, l'aumento potrebbe essere tale da segnare il raddoppio di coloro che si sono dichiarati tali. Tornando al referendum, il problema che si pone ora ai connazionali è legato a come Croazia e Slovenia regoleranno la presenza nei loro territori dell'etnia italiana, che vuole continuare a essere considerata un gruppo unico.

BELGRADO — Il referendum di autodeterminazione della Croazia si è concluso con un successo delle tesi separatiste che ha superato tutte le previsioni. Secondo i risultati definitivi — ma non ancora ufficiali resi noti ieri a Zagabria — alla consultazione ha partecipato l'82,97 per cento dei 3.652.225 iscritti. Il 94,17 per cento dei votanti si sono pronunciati per una Croazia indipendente, disponibile ad un' eventuale associazione con le altre Repubbliche jugoslave ma soltanto sotto la forma di «alleanza di Stati sovrani»; ed appena il 5,44 per cento si sono espressi per il mantenimento di una jugoslavia unitaria come quella attuale.

Il trionfo del «sì» all'indipendenza, è stato schiacciante in quasi tutte le parti della Croazia. Unica ombra, l'alto numero di astensioni nelle zone dove la popolazione serba è maggioritaria: a knin e negli altri comuni della Krajina il referendum non è stato nemmeno organizzato e anche nei grandi centri moltissimi serbi hanno boicottato la consultazione.

Ma il presidente croato Franjo Tudjman, che aveva indetto il referendum, ha tutti i motivi di essere soddisfatto. I croati hanno mostrato di seguirlo sulla via di una futura sovranità della Repubblica. La sua posizione personale esce dal voto di ieri nettamente rafforzata nei confronti delle altre repubbliche jugoslave e anche agli occhi dell'opinione internazionale. La dimensione della «valanga» di voti può venire misurata dalle previsioni che lo stesso Tudjman aveva fatto domenica: «Avremo tra il 70 e l'80 per cento dei sì», aveva detto. Un ottimismo che si è rivelato ben al di sotto della realtà.

Il che non significa che la soluzione dei problemi del Paese sia oggi più vicina di ieri. Al contrario, il trionfo del separatismo croato rafforza le ali più radicali degli opposti schieramenti ed approfondisce quindi il fossato tra le diverse parti della Jugoslavia.

Ma la «valanga» provoca la stizzita reazione della stampa belgradese: «Politica» parla di «plebiscito alla Mussolini»

Certo, il massiccio «sì » degli elettori non si tradurrà nella proclamazione dell'indipendenza da un giorno all'altro. Il voto deve essere inteso soprattutto come una «dichiarazione di intenti». Il processo che dovrebbe portare all' indipendenza della croazia è ancora lungo e pieno di trabocchetti: non foss'altro che per l'ostilità della comunità internazionale allo smembramento della Jugoslavia.

Ma il consenso ottenuto dagli elettori non potrà che rinvigorire il nazionalismo di Tudjman e rendere più difficile il dialogo tra belgrado e zagabria. Così, mentre il giornale belgradese «Politika» parla di «referen dum etnico e quindi razzista» e lo paragona a «un plebiscito di Mussolini», a Zagabria Stipe Mesic (il dirigente croato che i serbi non hanno voluto come presidente federale) ripete di considerarsi il legittimo capo dello Stato e annuncia che a metà settimana convocherà la presidenza collegiale. «Per il momento aggiunge mesic scriverò a tutti gli interessati, compresi gli ambasciatori stranieri, per informali che assumo i miei compiti costituzionali».

In questo panorama decisamente oscuro, nel quale il rischio di nuovi scontri e nuovi spargimenti di sangue deve essere tenuto sempre presente — vi sono però alcuni segni incoraggianti: primo fra tutti l'impegno che il governo federale e le stesse forze armate sembrano aver preso in favore del ristabilimento della legalità costituzionale.

Il «borba» — che è praticamente l'organo del primo ministro Ante Markovic — scrive che l' elezione del presidente e del vicepresidente della repubblica e il disarmo delle milizie partigiane sono attualmente le preoccupazioni prioritarie comuni ai militari e al governo. Per questo il ministro federale dell'interno starebbe preparando un piano da applicare su tutto il territorio jugoslavo.

Resta però da vedere se il disarmo delle milizie potrà essere attuato senza l'uso della forza. In un commento alla riunione degli alti gradi militari di sabato scorso, Radio Belgrado è tornata ieri a evocare lo spettro di un colpo di forza che porti l'esercito al potere. «Un pacchetto di ordini e di misure concrete è stato già preparato e diventerà operativo quando lo deciderà la leadership militare» ha detto il commentatore in tono sibillino.

Ettore Mencacci

Romania, fallimentare il primo anno di gestione del Fronte

BUCAREST — «Alle elezioni del 20 maggio dello scorso anno la stragrande maggioranza della popolazione ha votato per la nostra tranquillità. In realtà i mesi che sono seguiti non hanno contribuito alla nostra tranquillità ma al nostro odio». Questa è la conclusione da uno dei settimanali di opposizione «Zig Zag» sull'anno passato dalle elezioni che hanno portato alla vittoria del Fronte di Salvezza Nazionale.

Tutti sono d'accordo che è stato un anno difficile. E' cominciato con sostenuti confronti politici per continuare con i difficili problemi economici, che hanno provocato un forte malcontento tra la gente che conosce un processo di impoverimento inimmaginabile. «Siamo entrati in un tunnel e non vediamo in nessun modo la possibilità di tornare alla luce», scriveva proprio ieri uno dei principali giornali di Bucarest in un commento sulla situazione economica e sociale del paese.

Il tasso d'inflazione è arrivato dopo le prime due tappe della liberalizzazione dei prezzi a 170-200 per cento. Le previsioni per la disoccupazione parlano di circa 500 mila persone senza lavoro. «Senza un finanziamento adeguato ci troveremo di fronte ad una catastrofe» ha dichiarato il governatore della Banca Nazionale Romena. Il calo della produzione industriale, la mancanza delle materie prime e nello stesso tempo la mancanza di veri manager impedisce la realizzazione di una svolta. L'opinione degli osservatori è che l'attuale situazione peggiorerà e che nemmeno l'anno prossimo si potranno vedere i frutti della riforma. Così si spiega l'ondata di rivendicazioni e gli scioperi degli operai dalle industrie, preoccupatissimi per i prezzi abnormi che sono seguiti alla seconda liberalizzazione. Proprio quegli operai che rappresentano la gran parte dell'elettorato che ha assicurato al Fronte la maggioranza dei due terzi. Le principali organizzazioni sindacali, che contano milioni di membri, minacciano uno sciopero generale se il governo non sarà d'accordo di aumentare gli stipendi, di licenziare l'attuale direttore delle imprese e di aumentare i sussidi da parte dello Stato.

Nemmeno sul piano politico le cose si sono chiarite in quest'anno. Il Fronte di Salvezza Nazionale si è spaccato in tre formazioni distinte: il partito del Fronte, capeggiato dal premier Roman, il Fronte di salvezza nazionale socialdemocratico e il gruppo Fronte di salvezza nazionale-20 maggio formato dai parlamentari dissidenti. Dopo la convenzione nazionale si sono accentuate le tensioni esistenti. Il Fronte di salvezza nazionale socialdemocratico sostiene che il gruppo di Roman è andato verso destra e gli altri dissidenti affermano che il partito non si deve allontanare dalla piattaforma elettorale come ha fatto il governo e che deve accordare un'attenzione più grande alla protezione sociale dei ceti meno protetti.

La maggioranza di cui dispone il partito di governo ha limitato le possibilità di azione dell'opposizione. Prima di tutto essa non è unita: alcuni partiti hanno votato insieme con il Fronte, diventandone praticamente satelliti; altri che hanno formato il Furum democratico antitotalitario, non sono riusciti ad arrivare alle posizioni comuni per quello che riguarda l'attività del parlamento e l'attitudine che deve essere presa su varie scelte del governo. Dal Partito nazionale dei contadini si sono staccate due nuove formazioni. Così è successo anche per il Partito liberale e i socialdemocratici. Alleanza Civica, nata come una formazione extraparlamentare d'opposizione solo ora si trasformerà in un partito.

Un peso importante sulla scena politica appartiene alle due formazioni costituite sui criteri etnici: l'Unione democratica dei magiari e il Partito di unità nazionale dei romeni. Ora i romeni formeranno un altro partito che si chiamerà La Grande Romania.

Secondo gli osservatori, l'appuntamento che potrà cambiare in un senso o nell'altro l'attuale situazione sarà rappresentato dalle elezioni locali previste per la fine di quest'anno.

Radu Bogdan

Trovati documenti della Securitate che mettono nei guai il governo

BUCAREST — I giornalisti di «Romania Libera», organo dell'opposizione, hanno messo a segno un insolito «scoop» destinato, verosimilmente, a mettere in seria difficoltà il governo dominato dal Fronte per la salvezza nazionale (Fsn): hanno recuperato pacchi di documenti riservati stilati dalla «Securitate», la polizia segreta disciolta dopo il rovesciamento del regime di Nicolae Ceausescu, e del servizio che ne ha preso il posto, il Servizio romeno di informazioni (Sri). L'esame delle carte sembra dar ragione agli esponenti dell'opposizione, che rimproverano al Fsn, che assunse il potere durante la rivoluzione, di aver fatte proprie alcune pratiche illegittime del passato regime comunista.

URSS / VARATA LA LEGGE SUI VIAGGI ALL'ESTERO

Via libera all'espatrio

E l'Europa teme l'arrivo di diversi milioni di emigranti

Il provvedimento entrerà in vigore il primo gennaio del 1993 visti gli enormi problemi di riorganizzazione che esso comporta. Intanto il capo di stato maggiore sovietico Moiseyev (foto) è a Washington per tentare di spianare la strada del summit Bush-Gorbaciov risolvendo il nodo del trattato sulle armi convenzionali

Dopo una lunga serie di rinvii, il Soviet Supremo ha approvato a larghissima maggioranza la legge sulla libertà di espatrio che dà via libera all'emigrazione e riverserà, a quanto si prevede, milioni di sovietici in occidente alla ricerca di miglior fortuna. La prospettiva di un esodo in massa, e in particolare di una «fuga dei cervelli», e gli immensi problemi di riorganizzazione che il provvedimento comporta, impensieriscono le autorità sovietiche che ancora una volta hanno cercato di strappare qualche dilazione.

La legge è passata con 320 voti a favore, 37 contrari e 32 astensioni. Il testo iniziale stabiliva che le nuove norme, che di fatto concedono libertà di andare e rientrare dall'Urss a tutti i cittadini in possesso di regolare passaporto, entrasse in vigore nel luglio dell'anno prossimo, ma l'indicazione è scomparsa dal testo definitivo e il Soviet Supremo ha ripiegato su una risoluzione che fissa come data il primo gennaio del 1993. La stessa risoluzione invita anche il governo a riferire entro due settimane sui tempi più brevi possibili di entrata in vigore di alcune norme.

Viktor Kucerenko, presidente della commissione bilancio del Soviet, ha spiegato le remore del governo con la necessità di predisporre tutto il necessario per fare fronte all'inevitabile «boom» di viaggiatori e emigranti che seguirà all'entrata in vigore della legge. «Non possiamo limitarci a togliere il collare agli aspiranti emigranti, buttarli fuori con un calcio e dirgli: «andate dove diavolo vi pare», ha detto. «Dobbiamo creare condizioni diverse da quelle di adesso, con un'intollerabile attesa di mezzo anno per avere i biglietti e un'attesa di mesi per il cambio della moneta, ma per creare condizioni normali occorre un anno di preparazione». Secondo la commissione statale per il lavoro e gli affari sociali, sono tra un milione e mezzo e i due milioni i Sovietici pronti a emigrare all'estero appena possibile e altri cinque-sei milioni ci stanno pensando.

Secondo Fyodor Burlatsky, il principale autore della legge, lasceranno l'Urss per trasferirsi definitivamente all'estero intorno al mezzo milione di persone all'anno mentre vi andranno per viaggi tra i cinque e i sette milioni di sovietici. Fortunatamente, dice il deputato, ad arginare l'esodo degli emigranti serviranno le misure restrittive adottate recentemente da molti Paesi occidentali. La legge concede libertà di recarsi all'estero ad ogni cittadino che non abbia carichi penali pendenti, obblighi di pagamento di alimenti o conoscenza di segreti di stato acquisiti di recente o sia soggetto agli obblighi di leva. Chi si vede negato il permesso di espatriare può ricorrere in tribunale. Viene abolito l'obbligo del visto di espatrio, strumento del quale le autorità si sono sempre servite per negare libertà di viaggio alle persone sgradite al regime e che ha portato al fenomeno dei «refusenik», coloro che si sono visti rifiutato il visto d'uscita. L'attuazione della legge costerà allo stato l'equivalente di centinaia di miliardi di lire. Burlatsky calcola che 160-240 milioni di rubli (dai 300 ai 550 miliardi di lire) saranno necessari per gli adeguamenti delle strutture mentre altri 110 milioni (230 miliardi di lire) se ne andranno per procurare la valuta estera da fornire a chi va all'estero.

L'obiettivo più immediato è la soluzione della disputa che ha finora bloccato la ratifica del trattato «Cfe» sulla riduzione delle armi convenzionali in Europa: sciolto questo nodo, Usa e Urss potrebbero procedere più speditamente verso la firma dell' accordo «Start» sulle armi strategiche e Mikhail Gorbaciov vedrebbe aumentare sensibilmente le chance di un summit a brevissimo termine con George Bush.

Nelle mani del capo di stato maggiore, che ha incontrato ieri a Washington il sottosegretario di stato, Reginald Bartolomew, e vedrà oggi il suo omologo Colin Powell-Gorbaciov ha dunque consegnato molte delle speranze per un concreto aiuto dell'occidente all'Urss. L'assoluta necessità di un appoggio da parte degli Usa e degli altri Paesi del G-7 - che non hanno ancora deciso se invitare Gorbaciov al summit di luglio a Londra - potrebbe indurre Moiseyev a mostrare maggior flessibilità sul capitolo «Cfe». Il principale ostacolo alla ratifica del trattato - siglato nel novembre scorso da 22 Paesi- è il tentativo sovietico di riclassificare 5.400 armamenti (ora ridotti a circa 1.100) come unità navali, per poterli escludere dall'intesa. L'accordo «Cfe» prevede la distruzione di 37.420 armamenti: ma a fronte dei 3.000 pezzi che la Nato è chiamata ad eliminare, la sola Urss deve tagliare il suo stock di 18.840 unità.

M.O. / CONFERENZA DI PACE

Mubarak 'ammorbidisce' Damasco e dialoga con l'Olp attraverso Tripoli

IL CAIRO — L'eventualità di un approccio pragmatico, anche informale, per avviare un negoziato di pace mediorientale non sembra remota dopo i colloqui del presidente Hosni Mubarak in Siria e in Libia. Rientrato la notte scorsa al Cairo, il 'rais' ha concluso un viaggio all'estero che dal 16 scorso lo ha portato anche in alcune capitali europee e in Turchia. Le dichiarazioni di Mubarak e dei suoi ospiti — il presidente Siriano Hafez El Assad ed il colonnello libico Muammar Gheddafi sono state improntate ad un possibilismo fondato su una rigorosa linea di rispetto delle risoluzioni 242 e 338, dell'Onu che invece Israele respinge insieme a qualsiasi altro ruolo «cogente» della massima organizzazione mondiale. L'azione congiunta Usa-Urss ha ammorbidito le rigidità del radicalismo arabo, osservano ambienti diplomatici arabi al Cairo, poiche/ la Siria — ex-campione del rifiuto di Israele — adesso non ne mette piuì in discussione l'esistenza: esigendone peroì il rispetto delle risoluzioni dell'Onu — che impongono il ritiro dalle terre occupate — con lo stesso rigore applicato all'Iraq invasore del Kuwait.

El Assad poi non chiede più un patrocinio assoluto dell'Onu ma ne pretende un ruolo «importante» sulla conferenza che dovrebbe essere presieduta da Usa e Urss. La Siria domanda infine una partecipazione anche dei palestinesi esterni alla Cisgiordania ed alla striscia di Gaza occupate. Mubarak è d'accordo ma spinge perché si accantonino le questioni formali pur di arrivare ad un approccio, costringendo il premier israeliano Yitzhak Shamir ad assumersi la responsabilità di un fallimento della mediazione Usa-Urss.

I due Capi di Stato hanno criticato duramente i «no» di Shamir ma il presidente siriano ha tenuto comunque a sottolineare che «non ci si sarebbe impegnati nella trattativa se non ci fosse la speranza» di risultati positivi. L'iniziativa americano-sovietica per il negoziato è stata pure al centro dei colloqui a Ras Lanuf, in Libia, con Gheddafi. Mubarak — secondo la sua linea di realismo — ha ripetuto che occorre pensare ai palestinesi dell'esterno (Olp), poiché «quelli dell'interno», non verranno al tavolo «senza una benedizione dell'Olp» di Yasser Arafat (con il quale solo Gheddafi ha buoni rapporti). I tre capi di stato hanno definito «confusa» la situazione nel mondo arabo, e tuttora avvelenata dalle divisioni esplose durante la crisi e la guerra del Golfo.Una ragione in più per considerare l'eventualità di un approccio ristretto — prospettata lunedì scorso al Cairo dal segretario di stato Usa James Baker e dal suo collega sovietico, Aleksander Bessmertnykh — anche in assenza temporanea e giustificata della Siria. In questo quadro El Assad ha informato Mubarak dell'appena conclusa visita di Re Hussein di Giordania a Damasco. Fonti della lega araba al Cairo ritengono che il sovrano — attualmente in rotta con il Cairo — abbia tastato il parere di el assad su un'eventuale partecipazione della Giordania — e di una delegazione giordano-palestinese — al ventilato approccio iniziale. Oltre all'Egitto, aderirebbe un osservatore dei sei paesi arabi del «Consiglio di cooperazione del Golfo». A quanto risulta da fonti diplomatiche arabe, questa soluzione è stata indicata al Re da Baker che — tramite Bessemertniykh — avrebbe ricevuto l'avallo dell'Olp. Il processo di pace cammina, hanno concluso le fonti, «Baker tornerà presto per la sua quinta missione dal marzo scorso nella regione», in una fase cruciale desumibile dal ping-pong di accuse che si scambiano ancora arabi e israeliani: nessuno vuol cedere, ma nessuno vuole assumersi la responsabilità di far fallire l'iniziativa sovietico-americana.

Appena rientrato in patria, il «Rais» ha avviato un rimpasto di governo. Sono stati nominati nuovi titolari agli Esteri, alla Difesa, all'Educazione e all'Amministrazione locale oltre al nuovo vice premier, che sarà Butros Ghali, già responsabile degli Esteri. A questo dicastero è stato chiamato Amr Mussa, diplomatico di carriera.

M.O. / IRAQ
Onu e danni di guerra

NEW YORK — Con voto a schiacciante maggioranza, 14 sì e la sola astensione di Cuba, il Consiglio di sicurezza dell'Onu ha deciso la creazione di un fondo per i danni di guerra che l'Iraq dovrà pagare a persone, aziende e governi per l'aggressione al Kuwait e le sue conseguenze. Il direttivo del fondo, con sede a Ginevra, deciderà quale parte dei profitti petroliferi iracheni dovrà essere accantonata per pagare i danni di guerra e stabilirà i tempi dei pagamenti mentre spetterà al segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar raccomandare la perfentuale massima delle enetrate petrolifere di Baghdad da destinare agli indenizzi.

Da parte americana si sostiene che al fondo dovrebbe andare fino a un massimo del 50 per cento delel entrate petrolifere irachene mentre i Paesi in sviluppo vorrebbero limitare fortemente il prelievo intorno al 5%. La Gran Bretagna ha chiesto da parte sua che almeno un quarto delle entrate petroligfere di Baghdad sia destinato ai danni di guerra: la raccomandazione di Londra ha come punto di riferimento la percnetuale di entrate che il regime di Saddam Hussein spendeva per l'acquisto di armi.

La reazione dell'Iraq è stata immediata: secondo l'ambasciatore Abdul Amir Al-Anbari, l'azione del consiglio è «illegale» e dimostra quanto l'organismo sia «comandato» da un paese solo, gli Stati Uniti. Al-Anbari ha acusato l'Onu di «pianatare i semi della propria distruzione»: l'azione odierna intensificherà l'instabilità nella regione e potrebbe dare luogo a «ogni tipo di conflitto religioso, politico e geografico». Il rappresentante di Baghdad ha tuttavia confermato che il suo governo si atterrà alle decisioni del consiglio di sicurezza, non avendo altra scelta.

M.O. / VISITA
Walesa in Israele

GERUSALEMME — «Qui in Israele, la culla della vostra cultura e della vostra rinascita, io chiedo il vostro perdono». In questi termini si è espresso ieri il Presidente della Polonia, Lech Walesa, durante un intervento alla Knesset, nella prima giornata della sua visita ufficiale in Israele. Sui rapporti bilaterali pesa ancora il ricordo di tre milioni di ebrei morti in Polonia per mano dei nazisti durante la seconda guerra mondiale. «Che il nostro incontro... — si è augurato l'ex leader di Solidarnosc — contribuisca a rinnovare i legami di amore fra i polacchi e gli ebrei, fra la Polonia e Israele e il mondo intero». Il presidente del parlamento israeliano, Dov Shilansky, scampato ai lager, ha avuto parole di plauso per la battaglia combattuta da Walesa contro il comunismo, ma ha ricordato anche di essere stato internato in un campo nazista vicino Danzica, città natale del Capo dello Stato polacco.

In bilico fra il passato e il presente anche l'intervento del primo ministro israeliano, Yitzhak Shamir, nato 75 anni fa in Polonia col nome di Yitzhak Yzernitzky. I polacchi, ha ricordato, «collaborarono alla distruzione degli ebrei», o rimasero inerti di fronte alla immane tragedia di milioni di persone. «Quello che accadde sul suolo polacco per cinque anni e mezzo — ha rilevato — accompagnerà la storia della Polonia e di tutta l'umanità per generazioni». Ma, ha sottolineato, Walesa è il rappresentante di una «Polonia nuova, di una Polonia libera». «Noi vogliamo sperare e credere che questa sua prima visita ufficiale in Israele — ha detto il premier — sia il simbolo dell'apertura di una nuova era nelle relazioni fra i nostri popoli».

IL CANCELLIERE TEDESCO IN VISITA A WASHINGTON

Kohl fa l'europeista negli Usa

WASHINGTON — Il cancelliere tedesco Helmut Kohl, alla sua prima visita negli Usa da capo del governo della Germania unita, rilancia l'idea degli Stati Uniti d'Europa. Giunto a Washington per rassicurare l'amministrazione Bush sulla tenuta dei legami fra le due sponde dell'Atlantico, Kohl ha colto l'occasione per riproporre l'ideale che fu di Winston Churchill. In un discorso tenuto al Consiglio atlantico, un'organizzazione privata sorta allo scopo di appoggiare la Nato, il cancelliere ha ribadito che il suo obiettivo primario è l'unità della Germania. Ma al secondo posto ha enunciato la «partecipazione all'edificazione di un ordine di pace giusto e duraturo per l'Europa, un ordine che unisca tutte le nazioni del continente così a lungo diviso in un quadro di libertà comune». «Ora puntiamo all'unificazione politica, alla costruzione degli Stati Uniti d'Europa», ha affermato Kohl ricordando come dalla fine della seconda guerra mondiale a oggi molti fautori di questo ideale abbiano evitato di utilizzare tale espressione per timore di offendere il sentimento nazionale dei diversi Paesi. Il capo del governo di Bonn ha comunque tenuto a sottolineare che l'unità europea, cui dovrebbero poter essere integrati anche gli stati dell'Est, non metterà assolutamente in discussione i rapporti fra il vecchio continente e l'America settentrionale, anzi rafforzerà l'Alleanza Atlantica.

Kohl, la cui fitta agenda prevede fra l'altro una serie di incontri con il segretario di stato James Baker e il Presidente Bush, ha poi replicato a quanti hanno criticato il suo governo per non aver contribuito militarmente all'operazione «Tempesta del deserto» dicendo che in un prossimo futuro le truppe tedesche potranno operare fuori dall'area Nato, anche se soltanto sotto gli auspici delle Nazioni Unite. Il cancelliere si propone quindi di modificare la costituzione in questo senso, ma per il momento non ha la maggioranza parlamentare necessaria. Passando ad esaminare la situazione dei rapporti fra Est e Ovest Kohl ha voluto sottolineare la portata del contributo finanziario offerto dal suo governo ai Paesi ex comunisti e all'Urss e ha ribadito la sua fiducia nel Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov. «Sono sicuro che vuole proseguire sulla strada delle riforme e della cooperazione nel campo della politica estera. Non possiamo porci l'obiettivo di contribuire alla dissoluzione dell'Urss. Sarebbe insensato».

DAL MONDO

Etiopia: vacilla Menghistu

ADDIS ABEBA - A nord ovest di Addis Abeba si continua a combattere. Per il quinto giorno consecutivo i ribelli e le forze governative si sono dati battaglia nella speranza di conseguire dei successi militari prima dell'inizio delle trattative di pace. Gli scontri più duri si sono verificati 300 chilometri circa a nord della capitale, in prossimità di due importanti strade a scorrimento veloce che consentono l'accesso ad Assab, l'unico grande porto ancora sotto il controllo delle truppe del presidente Menghistu. A ovest i ribelli sono giunti a una sessantina di chilometri da Addis Abeba e le stesse autorità hanno ammesso che gli insorti hanno aperto un nuovo fronte vicino Dekemehare, 40 chilometri a sud di asmara.

«Oltraggio» a Marx

LONDRA - Violentata sulla tomba di Marx. E accaduto ad una studentessa francese di 20 anni aggredita ieri da un bruto mentre stava fotografando il busto del padre fondatore del comunismo nel cimitero di Highgate, à nord di Londra. L'aggressore é stato favorito dal fatto che i visitatori alla tomba di Marx sono ormai diventati rari.

India: Elezioni violente

NEW DEHLI — Almeno una quarantina di morti, un numero imprecisato di feriti, scontri a fuoco, coprifuoco in alcune località ed intervento dell'esercito: questo il quadro della prima giornata di voto al quale sono stati chiamati quasi 200 milioni di elettori indiani. Gli altri 300 milioni di elettori voteranno il 23 ed il 26 maggio.

Paracadutista fortunata

WASHINGTON — Jill Shields può dirsi una donna fortunata: è sopravvissuta quasi indenne ad un volo di tremila metri con il paracadute chiuso. L'incidente é avvenuto nell'Ohio: trentun anni, paracadutista dilettante, Jill Shields si é lanciata da un aereo che sorvolava una zona paludosa. Il paracadute non si é aperto ma alcuni alberi hanno frenato la discesa e il fango delle paludi ha reso morbido l'atterraggio.

---

†

Affranti dal dolore, danno il triste annuncio per la scomparsa di

Maurizio Mersig

Mamma, papà, nonna, zia MARIA DERMAN, zia VIOLETTA e famiglia, GIANNI, zio ANGELO e zia MARIA unitamente alla famiglia COK e ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al suo medico dott. TRAMARIN e al personale della III Medica.
I funerali seguiranno mercoledì 22 corrente alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 maggio 1991

Si associano al dolore dei cugini le famiglie BERSAN, FONDA e SPETIC.

Trieste, 21 maggio 1991

Si associano le famiglie SGUBIN e BALDE'.

Trieste, 21 maggio 1991

Si associano STANA COLJA e famiglia.

Trieste, 21 maggio 1991

Ti ricorderanno gli amici RENATO e DARIO.

Trieste, 21 maggio 1991

Partecipano al lutto:
— famiglia GARBUIO
— ITALO, SERENA e figli

Trieste, 21 maggio 1991

Maurizio

Ti ricorderemo sempre: gli Amici del Complesso, LUCIANO con i figli, ROBERTO e LUISELLA, SILVANO e GABRIELLA, LUCIANO e ANTONELLA, ENZO e GABRIELLA, FRANCO e MARIELLA, RAFFAELE ed ERIKA e le loro famiglie.

Trieste, 21 maggio 1991

Partecipano al dolore le famiglie:
— SPECCHIARI
— BRUNA COSTANTE
— CERNIGOI
— MLACH

Trieste, 21 maggio 1991

U.S. Esperia e gli amici Bar S. Giovanni partecipano addolorati alla scomparsa prematura dell'amico

Maurizio

Trieste, 21 maggio 1991

Partecipano al dolore famiglie COK-MARINO.

Trieste, 21 maggio 1991

Partecipano commosse PINA SKODLER e famiglia.

Trieste, 21 maggio 1991

†

Dopo lunga sofferenza cristianamente accettata, il 18 maggio si è spenta serenamente

Andreina Nadaia ved. Cimadori

Ne danno il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli ROBERTO, LIVIA e ADRIANA, la sorella GIGLIOLA con il marito prof. FRANCESCO MICALIZZI, il genero ing. FRANCESCO COZZOLINO, la nuora dott.ssa CONCETTA LO VECCHIO, i nipoti e i parenti tutti.

Trieste, 21 maggio 1991

†

Si è spenta serenamente

Erminia Gabrielich ved. Benassi

Ne danno il triste annuncio i figli LUCIANO, MARIO, le nuore, i nipoti SILVIA, ROBERTO, MARY e JOHN.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-Canberra, 21 maggio 1991

Partecipa al lutto per la scomparsa dell' ingegner

Oliviero Waschl

la Società Triestina Corse al Trotto Montebello Spa.

Trieste, 21 maggio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari dell'

ING.

Oliviero Waschl

profondamente commossi dalla grande manifestazione di affetto tributata al loro caro, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Trieste, 21 maggio 1991

Nell'ottavo anniversario della scomparsa del

DOTTOR

Daniele Balani

la moglie e il figlio lo ricordano con infinito rimpianto.

Gorizia, 21 maggio 1991

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro

Emanuele Trakakis

si è spento serenamente ad Atene il 18 maggio.
Lo annunciano la moglie GIORGIA e le figlie CATERINA e FROSSO.

Atene, 21 maggio 1991

Profondamente addolorati partecipano al lutto della famiglia: LIA KEDROS, COSTANTINO e MAFALDA PISANI, ALESSANDRO KEDROS, MENELAO e MARINA PAPAS.

Trieste, 21 maggio 1991

Partecipano commossi al grande dolore i nipoti MICHELE e PAOLA HATZAKIS.

Trieste, 21 maggio 1991

GIORGIO e MARGHERITA VASSILA' prendono parte al lutto con profondo cordoglio.

Trieste, 21 maggio 1991

Partecipano al lutto:
— famiglie FERRO

Trieste, 21 maggio 1991

Sono affettuosamente vicini a CATERINA, FROSSO e alla loro mamma:
— GUIDO ed EDDA MIAN
— MICHELE ed ELLADE GUNALACHI

Trieste, 21 maggio 1991

†

Il 19 corrente è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Livio de Lindemann

Con profondo dolore lo annunciano la moglie BIANCA, i figli MARCO e UGO con la moglie ANTONELLA e il piccolo DARIO, zii, cugini e parenti tutti.
Il funerale avrà luogo mercoledì 22 maggio alle ore 12.15 al cimitero di S. Anna.

Roma, 21 maggio 1991

Partecipano addolorati per la scomparsa del caro cugino

Livio

TEODORO (DORINO) e BRUNA, INGRID, GIUSEPPE e familiari.

Muggia, 21 maggio 1991

†

Il 15 maggio si è spento

Roberto Peschitz

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie FEDORA, la figlia FABIA, il genero GIULIANO, i fratelli, le cognate e i parenti tutti.

Trieste, 21 maggio 1991

Partecipa al lutto la famiglia BELCI.

Trieste, 21 maggio 1991

†

Il giorno 17 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giannini ved. Cerigioni

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la figlia MIRELLA, il genero, la nipote ROSANNA e i parenti tutti.
Un sentito grazie alla Direzione e al personale della casa di riposo JEROLLA.

Trieste, 21 maggio 1991

†

E' mancata

Giovanna Ruzzai ved. Del Bello

Ne danno il triste annuncio le figlie LIDIA, WILMA e LINA e la famiglia FILIPPAZ.
I funerali seguiranno mercoledì 22 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1991

I familiari di

Stefano Braico

ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 21 maggio 1991

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Giorgio Zei

lo ricorda sempre con grande dolore e nostalgia la moglie.

MARIA

Trieste, 21 maggio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Benedetti ved. Celani

Lo annunciano addolorati la figlia MARIA TERESA, il genero ENNIO, gli amatissimi nipoti SARA e SERGIO, le sorelle AMALIA, NORIDE e NERINA, il fratello GIOVANBATTISTA assieme ai loro congiunti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 22 corr. alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1991

Ricordando con affetto la nostra cara

Maria

i consuoceri EGIDIA e ARMANDO DRIOLI.

Trieste, 21 maggio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dario Buri

Lo annunciano la moglie ELVIRA, la cognata ELIDE col marito LUCIANO, la suocera ANNA, i nipoti MARTINA e MORENO con la moglie MANUELA e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani mercoledì alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1991

Ciao amico.
— ENNIO
— NIVES
— GERMANO

Trieste, 21 maggio 1991

†

Dopo lunga malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Nella Colomban

da Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio i fratelli BRUNO e NINO, la cognata NERINA, i nipoti FABIO e JOANN (assenti), MAURA e MAURO con FEDERICO, le zie, i cugini e i parenti tutti.
Nel contempo si ringraziano quanti in vario modo parteciperanno al dolore.
I funerali seguiranno mercoledì 22 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 maggio 1991

†

Il giorno 18 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cherin

di anni 78

nato a Rovigno d'Istria

Lo annunciano la moglie, i figli, i generi e i nipoti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 21 maggio 1991

I familiari di

Sirio Klima

ringraziano quanti presero parte al loro dolore.
Un ringraziamento vada al medico curante dottor STORICI.

Trieste, 21 maggio 1991

Zio

Sirio

Ti ricorderemo sempre: ALESSANDRA, NEVIA e PAOLO.

Trieste, 21 maggio 1991

V ANNIVERSARIO

Furio Ferroli

Caro

Furio

con infinita tristezza ma con l'amore di sempre sei con noi.

FULVIA, STEFANO, ELENA, mamma e papà

Trieste, 21 maggio 1991

IV ANNIVERSARIO

Ezio Cattelani

Ciao maestro.

PATRIZIA

Trieste, 21 maggio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Anita Villatora in Facciotti

Ne danno il triste annuncio il marito FORTUNATO, i figli CLAUDIO, ALICE, la nuora LUCIANA, il genero ROBERTO, le nipoti DARIA, ELISA, le sorelle LINDA, ALICE, il fratello ROBERTO, i nipoti e parenti tutti unitamente alle famiglie DALL'ASTA e POZZETTO.
I funerali seguiranno oggi martedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1991

Siamo tutti vicini ad ALICE:
— la compagnia «Falische»

Trieste, 21 maggio 1991

Si associano al dolore famiglie PELLIZZARO e OVEGLIA.

Trieste, 21 maggio 1991

Ciao

Anita

VALENTINA e il «COLONNELLO».

Trieste, 21 maggio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Gina Chelleri ved. Del Ben

Ne danno il triste annuncio le figlie ARISTEA e ILDE, la sorella CATERINA, la nuora IMPERIA, il genero GIACOMO, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al reparto di Clinica Chirurgica e di Rianimazione e al medico curante dott. PAOLO CASINI.
I funerali seguiranno mercoledì 22 alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1991

†

Ci ha lasciati il nostro caro

Lodovico Bassanese

Lo ricorderanno sempre la moglie MARIA, i nipoti NINO, MARIO e FRANCO con le rispettive famiglie, il fratello, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1991

Ciao Nonno: ROSSELLA, STEFANIA, STEFANO e VALENTINA.

Trieste, 21 maggio 1991

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Bradas ved. Bonifacio

Ne danno il triste annuncio le figlie PALMIRA, SILVANA, MARIA, GABRIELLA, i generi e nipoti.
I funerali seguiranno mercoledì alle ore 9.45 dalla Cappella di Via Pietà.

Trieste, 21 maggio 1991

A tumulazione avvenuta il marito RAY, i figli PAUL e ALEX, la nuora GIULIANA, la mamma, il fratello SERGIO e famiglia e gli amici tutti ringraziano di cuore tutti coloro che hanno voluto partecipare al loro grande dolore per la perdita della cara

Germana Laura Rasini Arthur

Trieste, 21 maggio 1991

II ANNIVERSARIO

Carlo Polizzi

La moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto.

Trieste, 21 maggio 1991

VIII ANNIVERSARIO

Ermes Cosoli

Con immutato affetto.

La famiglia

Monfalcone, 21 maggio 1991

I.0255
Pubblicità
Accettazione necrologie e adesioni
TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergesteo 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30
MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C - Tel. 272646

UNIVERSITA'

OPINIONE

Modifiche e ritardi delle norme anticrimine

Articolo di
Paolo Pittaro
Docente di Istituzioni di diritto e procedura penale

Tra le varie disfunzioni del nostro ordinamento spicca la cosiddetta reiterazione dei decreti-legge, ovverossia la riemanazione del medesimo atto, da parte del Governo, nonostante la sua mancata conversione in legge nei sessanta giorni di rito previsti dall'art. 77 della Costituzione.

Per quanto il fenomeno presenti precipui e complessi risvolti costituzionalistici, in questa sede vorremmo, invece, porre l'accento su una normativa di rilevanza strettamente penale. In particolare, ci riferiamo ai «Provvedimenti urgenti in tema di lotta alla criminalità organizzata e di trasparenza e buon andamento dell'attività amministrativa», emanati, lo scorso autunno con il d. l. n. 324 del 13 novembre 1990, non convertito e ripresentato all'inizio dell'anno (d. l. n. 5 del 12 gennaio 1991), e ancora reiterato, per mancata conversione, con il d. l. 13 marzo 1991 n. 76: ora, anche quest'ultimo atto verrà con certezza ulteriormente reiterato (per la quarta volta!), non essendo stato a sua volta convertito entro il termine previsto (12 maggio).

Può esser significativo, a questo punto, chiedersi come mai un provvedimento, emanato, come richiede la Costituzione, in particolari situazioni di «necessità e urgenza» (e tale connotato va riferito all'emergenza criminale e mafiosa nel nostro Paese), non riesca a venir convertito in legge dalle Camere. Del resto, disponendo, fra l'altro, sostanziali modifiche in senso restrittivo alla cosiddetta legge Gozzini (1. 10 ottobre 1086, n. 663) in tema di concessione della semi-libertà, dilavoro all'esterno, di permessi e di altre «premialità» ai detenuti, esso incontrerebbe largo favore da parte della pubblica opinione, la quale, anzi, sull'onda di spinte emotive, non sarebbe aliena a disposizioni ancor più radicali.

L'ultimo provvedimento, invero, avrebbe potuto esser convertito in tempo se una disputa, apparentemente di ordine tecnico, non avesse diviso la coalizione di maggioranza. I deputati socialisti, infatti, hanno votato contro la formulazione governativa (e sostenuta, quindi, dai loro stessi rappresentanti nell'Esecutivo, in forza della quale, ai condannati per delitti di mafia, terrorismo, omicidio, sequestro di persona e traffico di droga, la concessione dei citati benefici carcerari veniva subordinata all'accertamento dell'inesistenza di collegamenti con la criminalità organizzata.

Il punto controverso veniva a ruotare intorno al'onere della prova relativo a tale assenza di collegamenti criminali. Da un lato, il Governo sosteneva che dev'essere il condannato a fornire siffatta prova, dimostrando di essere ormai fuori dal mondo criminale, di aver, quindi, raggiunto o, perlomeno, di essere ben orientato verso quella «rieducazione», che l'art. 27 della Costituzione assegna come fine alla pena e di ben meritare, in ultima istanza, le previste premialità.

Dall'altro lato, l'opinione contraria (prevalsa in sede di votazione), secondo la quale verserebbe, invece, in capo al giudice l'obbligo di provare la mancanza dei cennati collegamenti con la malavita, e di applicare, di conseguenza, i previsti benefici, avendo in tal modo accertato la rieducazione del reo come avvenuta (o comunque in atto).

Questione apparentemente tecnica, si diceva. In realtà, dietro la disputa giuridica può ben scorgersi il peso di differenti concezioni ideologiche: e questo non è che un esempio di quello stretto rapporto costantemente intercorrente fra filosofia e concezioni politico-ideologiche, da un lato, e l'intero sistema penale, dall'altro.

Al di là dei quesiti di fondo del cosiddetto problema penale (ad esempio: perché, come e a che scopo punire?), la cennata vicenda mette in risalto il forte connotato ideologico sotteso all'art. 27, comma 3.o Cost. (in forza del quale «le pene (...) **devono tendere alla rieducazione del condannato**».

Cosa significa, dunque, la **rieducazione**? Una prima corrente di pensiero la intende come pentimento, ovverossia come conversione interiore: un moto dell'animo, proprio della sfera etico-spirituale. Si tratterebbe, insomma, di una **emenda** del reo, che si risolve tutta nella sua coscienza. Per altra dottrina, invece, la rieducazione non può limitarsi al foro interno né essere avulsa dal contesto sociale: più che altro, dunque, dovrebbe parlarsi di **risocializzazione**.

Anche questo termine, tuttavia, presenta un duplice profilo. Da un canto, potremmo interderlo come condivisione dei valori della società, cioé come rispetto e adesione a quei beni della collettività tutelati proprio da quella norma penale che s'è infranta; dall'altro canto, potrebbe essere interpretato come capacità di **reinserimento sociale**, ossia di essere in grado di partecipare, senza difficoltà psicologiche o materiali, alla vita della comunità: alla pena, in altri termini, viene negato ogni effetto di separazione, di emarginazione.

Trascurando, in questa sede, altri possibili significati del termine, appare scontato come l'adesione a una piuttosto che a un'altra delle diverse concezioni comporti modalità diverse di trattamento e di intervento carcerario, nonché dalla **ratio** stessa del carcere e della pena.

Ed è in questo contesto che può leggersi l'esposta divergenza in sede parlamentare, dalla quale emerge come alcune forze politiche intendano la rieducazione nel contesto ideologico del secondo tipo di risocializzazione: da qui i benefici della Gozzini intesi non come premio per una conversione interiore, ma essi stessi, tesi all'anticipato reinserimento sociale, mezzi di rieducazione. Con la logica conseguenza che l'onere della prova sugli eventuali ostacoli, che ne impediscono la concessione, non possa ricadere sul condannato, ma sul giudice: vedremo in seguito, in sede di conversione del nuovo provvedimento, quale esigenza verrà a prevalere.

Per l'intanto, l'episodio in oggetto sottolinea, ancora una volta, la estrema delicatezza e difficoltà delle «novelle» penalistiche contingenti, tese a modificare o rabberciare singoli frammenti del sistema penale, senza badare alla logica del tutto.

ROCCO OCCHIUTO CATTURATO VICINO A TORINO

In manette il killer mozzateste

Forse è l'autore dell'omicidio di Giuseppe Grimaldi, poi decapitato, a Taurianova

TORINO — Rocco Occhiuto, 25 anni, il «tagliatore di teste», il mafioso sospettato di essere l'autore del barbaro assassinio di Giuseppe Grimaldi il 4 maggio scorso a Taurianova, sarà trasferito nelle prossime ore dal carcere delle Vallette. Il presunto killer era stato arrestato venerdì scorso dai carabinieri al casello dell'autostrada Torino-Aosta, e presto sarà interrogato dai magistrati di Palmi, che guidano l'inchiesta. «Stiamo vagliando le responsabilità di Rocco Occhiuto in merito ai fatti di sangue di Taurianova — spiega il colonnello Leonardo Gallitelli, comandante del gruppo dei carabinieri di Torino.

Di più, gli inquirenti non possono nè vogliono dire. Ciò che si sa per certo, comunque, è che l'arresto di venerdì scorso è stato fatto su segnalazione della procura di Palmi. Sulla testa dell'arrestato, infatti, pendeva da giorni un ordine di custodia cautelare, emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Palmi, Diego Mattellini.

Il provvedimento era stato preso su richiesta della procura della Repubblica, alla quale i carabinieri del gruppo di Reggio Calabria e della compagnia di Taurianova avevano presentato un rapporto di denuncia. Stando a quanto si afferma, il rapporto riguardava altre persone, oltre a Rocco Occhiuto. Anche loro sarebbero coinvolte negli omicidi di Taurianova. Ma i loro nomi sono top secret.

E' probabile che l'arrestato sia collegato anche con i delitti verificatisi tra il 3 e il 5 maggio nella cittadina calabrese

Ad arrestare il presunto killer, dunque, sono stati i militari dell'Arma, dopo un appostamento durato alcune ore. Rocco Occhiuto, che viaggiava a bordo di una «Uno» guidata da un suo zio, residente a Fauria (Torino) è stato bloccato e circondato presso la stazione dei CC i San Giorgio Canavese, ad una trentina di chilometri da Torino. Il parente del presunto killer mafioso è stato rilasciato subito dopo l'interrogatorio. Stando alle prime ricostruzioni fatte dagli inquirenti, il giovane avrebbe deciso di andare a «fargli visita», in attesa che si calmassero le acque. Poche ore dopo, e' Occhiuto era già rinchiuso nel carcere di massima sicurezza delle Vallette di Torino, a disposizione della magistratura calabrese.

«Sul conto di Occhiuto — affermano fonti attendibili della procura di Palmi — sussistono consistenti elementi di responsabilità». L'ipotesi più probabile è che il suo nome sia in collegamento anche con gli altri fatti di sangue verificatisi nella cittadina calabrese fra il 3 e il 5 maggio. Il primo morto era stato Rocco Zagari, 59 anni, ex consigliere comunale, fulminato mentre si trovava dal barbiere. Subito dopo era toccato a Pasquale Sorrento, 29 anni, dei fratelli Giuseppe e Giovanni Grimaldi, 54 e 59 anni, e infine di Rocco La Ficara. La sera del 4 maggio, poi, tre persone travestite da carabinieri avevano tentato di assassinare anche i figli di Giovanni Grimaldi, Salvatore e Rosita, di 23 e 14 anni. E fra di loro, con ogni probabilità, c'era anche il killer arrestato.

Rocco Occhiuto, stando a quanto si è appreso negli ambienti investigativi non è un «pesce piccolo»; a quanto sembra la sua fedina penale ha un solo precedente, per oltraggio a pubblico ufficiale, ma, nonostante la sua giovane età, sarebbe il «killer» del clan Giovinazzo. Il capo della cosca, Domenico, era stato ucciso durante un agguato nell'estate dello scorso anno. Anche la famiglia Occhiuto ha avuto i suoi «caduti» nella guerra di bande che, da anni, insanguina la piana di Gioia Tauro. Nel 1987, erano stati assassinati il padre, Stefano, e uno zio materno, Salvatore Surace.

E adesso, la cattura di Rocco potrebbe aprire un nuovo capitolo nella lotta alle cosche.

Francesco Berruti

SCOTTI FA INSEDIARE UNA COMMISSIONE

Più sicuri i dissociati dalla 'mala'

La tutela di chi ha deciso di collaborare con la giustizia

ROMA — Il ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, ha ufficialmente insediato — informa un comunicato dello stesso ministero — la commissione centrale «per la definizione e l'applicazione dello speciale programma in favore di coloro che dissociandosi dalla criminalità organizzata, collaborano con la giustizia e dei loro prossimi congiunti, dei conviventi e di coloro che sono esposti a grave ed attuale pericolo» a causa delle relazioni che intrattengono con i collaboratori della giustizia. La commissione, che inizierà subito i lavori, «riviste — sottolinea il comunicato — particolare importanza, poiché consentirà una maggiore tutela dei dissociati e dei loro familiari».

Lo stesso ministro dell'Interno, Vincenzo Scotti, proseguendo negli incontri a livello regionale per affrontare i problemi della sicurezza e dell'ordine pubblico, ha convocato per il 1.o giugno due riunioni. Nella mattinata, a Bergamo, incontrerà i prefetti della regione Lombardia. Nel pomeriggio, a Vicenza, quelli della regione Veneto.

Sempre in tema di criminalità, i vescovi calabresi hanno scritto al ministro Scotti. «Il calabrese è sfiduciato, e lo è proprio nei riguardi delle istituzioni. Il cittadino non si sente né garantito né difeso. Non ha modelli di legalità e, purtroppo, senza generizzare, ad ogni livello. Non vede un «progetto», di sviluppo che sia serio, possibile e reale». Questo è il pensiero di mons. Giuseppe Agostino, arcivescovo di Crotone e presidente della conferenza episcopale calabra, che risponde, con una lettera, al ministro Scotti, anche a nome di tutti gli arvivescovi e vescovi della regione. Mons. Agostino riconferma l'impegno della chiesa che è «oggi un punto di riferimento essenziale per l'elevato impegno sociale che va mostrando».

La giustizia è lenta — dice mons. Agostino — spesso è non equilibratamente garantista. Una giustizia, infatti — continua il presule — che garantisce il «delinquente» è di alta valenza giuridica, ma se non è calibrata, comprometta la vita democratica. E' drammatico, afferma mons, Agostino, l'impero spudorato della criminalità organizzata. Abbiamo urgente bisogno di un recupero di «legalità».

A tale proposito mons. Agostino fa l'esempio dei concorsi clientelari, che sfiduciano i giovani e delle poche realtà industriali (vedi Crotone) che sono continuamente messe in discussione ed emarginate. La patologia — dice il presidente della conferenza episcopale calabra — ha tante cause, ma non è ascrivibile soltanto ai calabresi, né alla mafia, che non è solo causa, ma anche effetto di una situazione. Nei giovani e nella gente — secondo mons. Agostino — c'è molta attesa.

MANIFESTAZIONE DEI FILO TEDESCHI A BOLZANO CONTRO IL MONUMENTO CHE CELEBRA L'ITALIA

Gli Schuetzen contro la 'Vittoria'

Gli «Schuetzen» sono scesi in piazza a Bolzano. Oltre un migliaio ha invaso la centralissima piazza Walther per manifestare contro i lavori di restauro del monumento alla Vittoria nel capoluogo altoatesino. (Ansafoto)

BOLZANO — Il monumento alla vittoria di Bolzano è stato più che mai ieri un monumento che ha fomentato discordia. Nonostante il divieto della questura, centinaia e centinaia di «Schuetzen» con a fianco molti giovani, donne e anche bambini, si sono infatti radunati in piazza Walther, nel cuore della città, e da qui in una lunga colonna con banda e striscioni, hanno attraversato il centro storico di Bolzano. Ma il monumento, come voleva il programma originario, non è stato raggiunto. Polizia e carabinieri, presenti in gran numero per evitare incidenti, avevano infatti sbarrato la strada di accesso al ponte Talvera oltre il quale si trova la grande costruzione in marmo bianco che in questi giorni è avvolta in una rete di tubi metallici per l'inizio di quei lavori di restauro che avevano provocato la protesta dei «tiratori scelti», rigidi conservatori della tradizione tedesca dell'Alto Adige.

Il corteo si è snodato senza incidenti, con solo qualche slogan e qualche saluto romano da parte di giovani dell'estrema destra italiana, tenuti a distanza dalle forze dell' ordine. Poi, finita la marcia cadenzata da rulli di tamburi, c' è stato il ritorno in piazza Walther con il comizio del «Bundemajor» Pius Leitner, il comandante organizzativo degli «Schuetzen», per dire ancora una volta «no» al monumento e chiedere il suo «abbattimento quale relitto del fascismo non degno di essere portato nell'Europa unita».

Qualche decina di metri più in là, in un albergo cittadino, mentre gli «Schuetzen» sfilavano con i loro cappelli piumati e le brache di cuoio,il segretario del Msi-Dn, on. Pino Rauti, in una conferenza stampa ha invece difeso il monumento e il suo significato di «testimonianza storica e di italianità dell'Alto Adige». I missini non hanno comunque tenuto altre manifestazioni, obbedendo al divieto della questura che, per ragioni di ordine pubblico, aveva proibito qualsiasi adunata sul piazzale antistante il monumento, compreso un comizio che l'on. Rauti avrebbe dovuto tenere questa sera. Senza quel divieto «Schuetzen» e missini si sarebbero trovati stamani di fronte, con rischi evidenti di scontri e disordini.

Costruito nel 1928 su progetto di Marcello Piacentini, in marmo bianco e in puro stile romano, sui resti di un monumento ai Kaiserjaeger austriaci, il monumento è sempre stato considerato dalla popolazione di lingua tedesca un simbolo del fascismo e della italianizzazione forzata dell'Alto Adige. E in quanto simbolo di questo tipo è stato il bersaglio anche di un fallito attentato negli anni caldi dell'irredentismo sudtirolese.

Un anno fa la sovrintendenza alla Belle arti di Verona, da cui il monumento dipende, aveva deciso di stanziare alcune centinaia di milioni per urgenti lavori di manutenzione e restauro di cui il monumento aveva bisogno.

La Svp aveva protestato e gli «Schuetzen» erano insorti organizzando già allora una marcia di protesta subito seguita dall' annuncio di una contromanifestazione del Msi-Dn. Allora, rinviati i lavori, era stato il presidente della provincia e vicepresidente della Svp, Luis Durnwalder, a salvare la situazione costituendo una commissione di studio paritetica tra stato, provincia e comune di Bolzano per studiare il futuro del monumento e dei vari simboli del fascismo ancora esistenti in alto adige. E soprattutto per dargli una destinazione simbolica più confacente ai valori della convivenza etnica, farne un museo o comunque un simbolo di pace. Le manifestazioni erano così state annullate, ma nel frattempo la commissione non si è mai messa al lavoro dato che lo stato non aveva nominato i suoi rappresentanti.

L'ANPI DI REGGIO EMILIA NON RIELEGGE L'UOMO DEL «CHI SA PARLI»

I partigiani silurano Montanari

Il dirigente invitò a far luce sui delitti avvenuti nei giorni successivi alla Liberazione

ROMA — Otello Montanari, presidente dell'Istituto Fratelli Cervi, l'ex partigiano che col suo invito a far luce sui delitti del «triangolo della morte» sollevò notevoli polemiche l'estate scorsa, è stato «silurato» dagli organismi dirigenti dell'Anpi. Intervistato dal Gr2, Montanari ha espresso il proprio stupore. «Non ho una motivazione — ha affermato — non l'ho ricevuta, non posso perciò attribuire altre ragioni se non che non conosco la ragione per cui non sono stato proposto e perciò non sono stato eletto nel consiglio provinciale». Io faccio parte dell'Anpi dalla fondazione, sono partigiano da più di 45 anni. Per un lungo periodo di tempo ho fatto parte degli organismi dirigenti. Certo che la cosa mi ha stupito». Montanari aggiunge di aver apprezzato molto gli interventi al riguardo pronunciati dal segretario del Pds di Reggio Emilia Giovannelli e dal deputato del Psi Fausto Del Bue. «In privato — ha sottolineato — molti compagni hanno espresso piena solidarietà a me e hanno considerato un errore questa esclusione».

Montanari ha concluso affermando di considerare gravi «sia le conclusioni incendiarie del segretario generale dell'Anpi, che ha presentato in modo errato la Resistenza, in un discorso che poteva andare bene per il 1945-46» e considera errato «il fatto che non siano stati chiamati alla presidenza e non siano stati citati apertamente e valorizzati Germano Nicolini ed Egidio Baraldi di cui tutti sanno della loro innocenza, gridata da più di 30-40 anni. Non vorrei che dopo che è caduto il muro di Berlino qualcuno elevasse un muro a Reggio Emilia».

In un'altra intervista al Tg1 Montanari ha aggiunto nuovi particolari sugli eccidi avvenuti nell'immediato dopoguerra. L'ex partigiano ha spiegato infatti di aver denunciato un solo omicidio compiuto il 31 agosto del 1945. «Non ho mai parlato di altre questioni — ha sottolineato Montanari — non ho mai parlato dei fascisti tali o presunti tali, scomparsi nei primi giorni successivi alla liberazione. Questa, infatti, è una questione che va precisata perché si fa sempre un mare di confusione».

L'improvvisa esclusione non è stata motivata

E questa confusione, secondo Montanari è nata «perché nel nostro Paese non è mai venuta meno una campagna di strumentalizzazione contro la Resistenza, i comunisti e il Pds» e perché c'è un «ritardo nell'analisi storica di quegli eventi e un orientamento di carattere in prevalenza celebrativo nel presentare tutta la straordinaria vicenda della Liberazione e della Resistenza».

Ma le ragioni di questo ritardo Otello Montanari dichiara di non riuscire ancora a spiegarsele: «C'è un ritardo generale, c'è un ritardo anche per quanto riguarda i cattolici in ordine al ruolo di De Gasperi e dei socialisti, come per esempio per il diario di Pietro Nenni». Nel primo volume, infatti, per l'ex partigiano molte cose non vengono dette, né utilizzate.

«Io però — ha aggiunto Montanari — non sono uno storico, scrivo degli articoli per un giornale e sono un appassionato di storia. Ho tentato di affrontare l'argomento e ripeto di non avere nell'insieme mai sbagliato e di avere scritto la verità».

Sulla vicenda è intervenuto Mauro Del Bue, responsabile nazionale del Psi per l'ambiente ed ex segretario della federazione provinciale reggiana, che ha definito «sconcertante» l'esclusione di Montanari e Baraldi dall'Anpi. In una dichiarazione ha osservato che «è difficile non dedurre che si sia trattato di una radiazione politica» e ha aggiunto che il Psi «è al fianco dei partigiani che hanno combattuto per la libertà ma non può ammettere che all'interno dell'Anpi prevalgano logiche ispirate all'omertà nei confronti di omicidi che nulla hanno a che vedere con la resistenza.

«Trovo ancora più sconcertante — ha proseguito — che il segretario nazionale dell'Anpi Giulio Mazzon abbia potuto pronunciare nel suo intervento conclusivo del congresso frasi quali quelle che la stampa ha riportato. Egli se ne assume personalmente tutt'intera la responsabilità». Secondo la cronaca del «Resto Del Carlino», Mazzon, commentando la campagna di stampa sulle uccisioni nel dopoguerra ha affermato: «Forse alla fine della resistenza i partigiani dovevano sparare qualche raffica in più». «Si tratta di una responsabilità ancora più grave — ha commentato ancora Del Bue — perché tali affermazioni sono state pronunciate da un iscritto a un partito (il Psi ndr) che ha avuto il coraggio, a Reggio Emilia, di porre per primo l'esigenza di fare chiarezza».

VERCELLI

Senza esito le ricerche del bimbo caduto nel canale

ROMA — Il ministro della Protezione civile Nicola Capria, ha avuto ieri un lungo colloquio telefonico con il prefetto di Vercelli per fare il punto sulle ricerche di salvatore antuofermo il bambino di 9 anni scomparso il 12 maggio scorso mentre attraversava un ponte che fiancheggia il canale cavour nel comune di S.Germano Vercellese. Le ricerche sono riprese all'alba di ieri.

Il piccolo sarebbe stato travolto dalla corrente mentre tentava di recuperare un pallone, come ha riferito un compagno di giochi. Il padre del bambino, Giuseppe Antuofermo ha chiesto l'intervento della protezione civile attraverso la trasmissione di Raitre «Chi l'ha visto».

La scorsa notte il centro situazioni della Protezione civile ha raccolto tutti gli elementi dalla prefettura di Vercelli per attuare eventuali compiti istituzionali di coordinamento. La stessa giornata dell'incidente, l'associazione dell'irrigazione dell'agro all'Ovest del Sesia, ha ridotto la portata delle acque nei canali per favorire le ricerche iniziate il lunedì successivo.

Sono intervenute squadre di sommozzatori dei vv.F. Di Vercelli e squadre a terra con una draga e, successivamente, squadre di sommozzatori di Torino e Novara e un elicottero dei vv.F. Di Torino.

I canali Cavour sono un vasto complesso di opere idrauliche che prelevando l'acqua dalla Dora Baltea e facendola passare in chiuse e sifoni permettono l'irrigazione di circa 20 mila ettari di terreno situato prevalentemente nella provincia di Vercelli ed in parte in quelle di Novara, Pavia ed Alessandria. Le acque poi si immettono nel fiume Sesia (in provincia di Pavia) e quindi nel Po.

ANNUNCIO

2 calvi su 3 hanno ottenuto una naturale ricrescita

Chi ha perso i capelli, oggi ha ottime possibilità di recupero. Lo dimostrano i tests eseguiti sotto controllo medico con un nuovissimo trattamento tricologico naturale che nel 64,8% dei casi ha portato ad impressionanti risultati di ricrescita. I capelli che non c'erano più si sono risvegliati e sono ricomparsi.

Il trattamento, frutto di oltre 20 anni di ricerche del dermatologo Dott. Zhang, si chiama CRESAN FORTE. Può essere usato per fermare la caduta dei capelli e per riaverli, come è stato provato per quasi 2 casi su 3 di persone che non si sono rassegnate ad essere calve. Certo, ognuno dei fortunati ha pagato il successo con alcune settimane e qualche mese di costanza.

Il CRESAN FORTE del Dott. Zhang incomincia a trovarsi anche nelle Farmacie italiane. La forte richiesta in atto non consente la presenza dappertutto. Ma le Farmacie informate accettano prenotazioni.

RITORNO IN MASSA DEGLI STRANIERI IN ITALIA DOPO IL GOLFO E LA CRISI JUGOSLAVA

Estate turistica da record per le disgrazie degli altri

OLBIA — Un'«estate record» dal punto di vista turistico quella che inizia tra un mese esatto, ovvero il 21 giugno. Verrà infatti superato il «muro» del 56% degli italiani impegnati in una «vacanza vera e propria», cioè al di là della solita gita fuori porta e dei consueti week-end che portano su strade e autostrade circa otto milioni di veicoli-giorno. Si tratterà comunque nella stragrande maggioranza dei casi di «vacanze domestiche», cioè nell'ambiuto dei confini nazionali.

Vi sarà anche un ritorno in massa degli stranieri, ma «più per le disgrazie altrui che per particolari meriti dell'organizzazione». Queste le indicazioni unanimi fornite, al congresso Faiat (albergatori) di Porto Cervo, dal presidente della stessa federazione, Colombo, dal presidente dell'Enit, Corona, dal presidente della Fiavet, Foderaro, e dall'amministratore delegato della Cit, Della Pietra. A parlarne è anche il sottosegretario al turismo Antonio Muratore, secondo il quale i fatti del Golfo Persico, con conseguente declino di attrazione turistica dei paesi del vicino oriente del Nord-Africa, e gli avvenimenti politici nella vicina Jugoslavia, «inducono a ritenere che il turismo italiano possa essere più frequentato nel corso del 1991».

Secondo il presidente della Faiat, Colombo, «le circostanze sono favorevoli come non mai». «Ora che la guerra nel golfo è finita - ha detto Colombo - il mediterraneo può tornare e tornerà ad essere il fulcro del turismo europeo ed il maggiore punto di attrazione per i turisti (un terzo del totale mondiale viene in Europa) degli altri continenti. Senza compiacerci dei guai altrui, in quest'area la competitività turistica dell'Italia è cresciuta, sta crescendo e crescerà, anche in ragione delle vicende internazionali».

I Balcani ed il Nord-Africa «non sembrano nelle condizioni ideali per attirare i turisti occidentali, mentre anche il turismo spagnolo perde colpi sotto la pressione di scioperi e conflitti sindacali». «Questa straordinaria occasione - ha concluso Colombo - però può restare un episodio momentaneo e transitorio, o trasformarsi nel presupposto di un nuovo e duraturo primato turistico dell'Italia. Dipende da chi ha la responsabilità della politica turistica del paese». La Faiat ha intanto espresso la sua ferma opposizione a qualsiasi forma di reintroduzione dell'imposta di soggiorno ed ha auspicato un'approvazione in tempi brevi della legge per la liberalizzazione delle tariffe alberghiere per un aumento dei livelli della competitività dei prezzi. In gioco è l'aumento dell'incidenza dell'italia - al quarto posto come «potenza turistica» mondiale - sulla permanenza dei 100 milioni di turisti che ogni anno invadono l'area del Mediterraneo.

Il presidente dell'Enit, Corona, parla a sua volta di «indicazioni positive dall'estero per la prossima estate». L'Europa catturerà oltre il 60% del movimento turistico totale e l'Italia se ne assicurerà una buona aliquota. Dalla fine della guerra nel Golfo, che ha fatto segnare perdite pari a 2500 miliardi di lire all'imprenditoria italiana del settore, i segnali positivi, in termini di traffico aereo verso l'Italia, si sono tradotti in aprile, rispetto all'inizio dell'anno, in un +20% per i flussi provenienti dalla germania, in un +17% per quelli provenienti dalla Francia, in un +27% per quelli provenienti dalla Gran Bretagna. Uniche flessioni quelle relative ad Usa e Giappone, rispettivamente con un 21% ed un 33% in meno.

La Cit, dal canto proprio, con riferimento ai propri tre mercati-chiave (Inghilterra, Francia e Belgio) prevede di «movimentare», da sola, 350.000 turisti per un complesso di tre milioni e mezzo di giornate-presenza.

Ottimista anche il presidente della Fiavet (agenzie di viaggio), Foderaro, che però ha espresso un forte richiamo alle categorie turistiche ed al settore pubblico coinvolto nel mondo dei viaggi, ad un «maggiore coordinamento per una idispensabile unitarietà di iniziative».

Il 1990 si è chiuso con dati complessivi positivi del movimento turistico in Italia. Il totale degli arrivi, fra strutture alberghiere ed extralberghiere, è stato pari a 59.244.000, con un aumento del 3,1% rispetto all'anno precedente.

CARLO DE BENEDETTI AL PROCESSO PER IL FALLIMENTO DEL VECCHIO BANCO AMBROSIANO

L'ingegnere: 'Sono la vera vittima'

Il presidente dell'Olivetti si è difeso energicamente e ha detto di essere stato minacciato dalla P2

L'ingegner Carlo De Benedetti prima dell'udienza del processo pert il crack del Banco Ambrosiano.

MILANO — In questa storia non sono stato certo io a guadagnarci. Io piuttosto sono la vera vittima, ne sono uscito come si suol dire cornuto e mazziato». Così l'ingegner Carlo De Benedetti si è difeso contrattaccando davanti ai giudici che lo processano per concorso nel fallimento del vecchio Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. L'interrogatorio del presidente della Olivetti è durato oltre 3 ore. De Benedetti con calma ma con grande decisione ha illustrato ai giudici punto per punto l'avventura dei suoi 65 giorni all'istituto di credito di via Clerici. Al momento di lasciare la poltrona di vice presidente, secondo l'accusa, De Benedetti impose a Roberto Calvi un «patto scellerato» distraendo dalle casse del Banco Ambrosiano circa 29 miliardi. De Benedetti ha respinto questa ricostruzione dei fatti sostenendo che nell'operazione della sua uscita del Banco fu Roberto Calvi e soci a guadagnarci, con una «cresta» di 6 miliardi di lire.

Carlo De Benedetti entrò al Banco Ambrosiano il 18 novebre del 1981 come azionista al 2% e vicepresidente. «Fu lo stesso Calvi, distrutto dopo l'esperienza di carcere e il tentato suicido — ha raccontato De Benedetti — ad invitarmi a entrare nell'Ambrosiano assicurandomi che col 2 per cento sarei stato il principale tra i 35 azionisti e promettendomi che dopo il processo che doveva subire per esportazioni di capitali all'estero mi avrebbe ceduto la presidenza facendosi da parte. Perché lei decise di accettare? «Lo feci perché l'offerta di Calvi conteneva i requisiti dell'azionariato unito alla vicepresidenza e alla possibilità di ottenere la presidenza in tempi ravvicinati, sia perché eravamo interessati come gruppo ad una partecipazione bancaria. Ci sembrava che l'Ambrosiano in quel momento fosse un istituto solido e quindi ritenemmo interessante l'investimento. Comprai il 2 per cento delle azioni pagandole il 10 per cento in più del valore di scambio al terzo mercato, dove erano trattate, mentre le rivendetti il prezzo era superiore a quel valore solo del 5 per cento. Seppi poi che i dirigenti del Banco ci avevano fatto una cresta di 6 miliardi e 200 milioni». E lei? «Io avevo recuperato il mio investimento. Diciamo che ne sono uscito in pari. Però, visto quello che poi è accaduto, non è stato certamente un affare».

Per l'aquisto delle azioni De Benedetti aveva pagato 52 miliardi dei quali 27 versati in contanti, ottenuti da una banca contro il deposito di cambiali per 32 miliardi; la rimanenza era stata coperta con obbligazioni della Olivetti e della Cir. Inoltre De Benedetti aveva ottenuto da Calvi l'impegno da parte della Finanziaria collegata all'Ambrosiano, la centrale, a farsi carico del collocamento di azioni Brioschi che dovevano essere emesse per 32 miliardi. De Benedetti ha poi ricostruito la sua difficile convivenza con Calvi («non ho mai avuto neppure una sedia o un telefono»), sostenendo di essersi trovato di fronte un Calvi sempre terrorizzato, frastornato, sempre alla ricerca di scuse per rinviare decisioni sulla mia carica di vicepresidente che avrebbe dovuto essere operativa. Quando mi facevo sotto lui mi rispondeva sempre genericamente che c'erano difficoltà di non meglio specificati gruppi internazionali».

De Benedetti ha poi raccontato che a un certo punto sarebbero iniziate le pressioni nei suoi confronti, e i consigli da varie parti a non cercare a tutti i costi quelle informazioni dettagliate sul gruppo, in particolare sulla principale tra le sue consociate estere, il banco Andino che, il presidente della Olivetti questa mattina ha definito «poco più di una casella postale ma con 800 milioni di dollari erogati in 2 anni». Il 3 dicembre dell'82 accade un episodio inquietante. Avevo mandato i miei figli in Svizzera — racconta De Benedetti — perché il generale Dalla Chiesa mi aveva messo in guardia su un piano di rapimento che avevo per obiettivo la mia famiglia. Il numero telefonico di Ginevra dove stavano i ragazzi era ovviamente segreto eppure a quel numero chiamò uno sconosciuto cercandomi e presentandosi come avvocato Ortolani. In seguito ricevetti una lettera anonima in cui un fantomatico Aldo mi dava strani consigli.

Il giorno dopo Calvi mi disse di stare attento che la P2 stava preparando un dossier su di me nell'intento di screditarmi. Mi recai allora dal presidente della commissione P2, Tina Anselmi e dal ministro dell'Interni Rognoni per riferire questi episodi.

Luca Belletti

CORTE COSTITUZIONALE

Dose giornaliera di droga Magistrati a consulto

ROMA — La detenzione di sostanze stupefacenti per uso personale sarà al centro dell'udienza pubblica di oggi della Corte costituzionale. I giudici di palazzo della consulta sono stati chiamati a pronunciarsi sulla Legge n. 162 del '90, altrimenti nota come Jervolino-Vassalli, laddove distingue tra consumatore e spacciatore sulla base della quantità di droga della quale si è trovati in possesso: se questa supera la dose media giornaliera fissata per i consumatori dal Ministero della sanità, si è considerati spacciatori e come tali si viene puniti.

Numerose autorità giudiziarie, in testa il Tribunale di Roma che per primo ha sollevato la questione, sostengono che è irragionevole presumere in termini assoluti che la detenzione di una quantità superiore alla dose media giornaliera integri il pericolo di destinazione allo spaccio.

L'esperienza giudiziaria, è stato fatto osservare ai giudici costituzionali, mostra che di regola i consumatori, specie di sostanze cosiddette leggere, si riforniscono di quantità superiori al fabbisogno di una giornata.

Nonostante la dichiarata intenzione di non punire i consumatori penalmente (ma solo con sanzioni amministrative quali la sospensione della patente o l'obbligo di residenza), questa è un'altra sottolineatura fatta alla corte, avviene così che chi possiede droga per uso personale, e magari ne consuma più della dose media giornaliera (cioè una singola dose di cocaina, 2/3 spinelli o 3/4 dosi singole di eroina) viene punito come se fosse uno spacciatore.

Di qui l'asserita violazione del principio costituzionale di uguaglianza perché due situazioni diverse fra loro vengono sottoposte alla stessa pena.

DALL'ITALIA

Il contratto dei giornalisti

ROMA — Settimana di trattative per il rinnovo del contratto di circa 20 mila giornalisti, scaduto il 31 dicembre scorso. La federazione degli editori (Fieg) e quella dei giornalisti (Fnsi) si incontreranno a Roma domani e giovedì: sul tavolo del negoziato ci saranno i problemi della sinergie, nonché quelli relativi al ruolo e ai poteri dei direttori (articolo 6 della piattaforma) e dei comitati di redazione (articolo 34). Venerdì 24 si riunirà quindi la commissione contratto della Fnsi per valutare l'esito della tornata di trattative.

Voli difficili

ROMA — La Licta, uno dei sindacati autonomi dei controllori di volo, ha proclamato per domenica 26 maggio uno sciopero di tre ore della categoria, dalle 14 alle 17, nel centro di assistenza al volo di Fiumicino (Roma). Altri due scioperi interessano invece il centro di assistenza al volo di Venezia-Tessera e sono stati indetti dai sindacati confederali dei trasporti e da quelli Autonomi Anpcat, Licta, Cila/Av per sabato 25 maggio (dalle 8 alle 14) e per venerdì 31 maggio (dalle 8 alle 22).

Scambio di salme

TREVISO — E' stata riesumata nel cimitero dell'isola veneziana di San Michele, dove era stata sepolta per errore al posto di un'altra persona, la salma di Maddalena Gazzola, 85 anni, di Riese Pio Decimo (Treviso). A scoprire lo scambio di salma sono stati gli stessi familiari della donna che, recatisi prima del funerale nella cella mortuaria dell'ospedale di Asolo (Treviso), si sono accorti che la salma era sparita e sepolta; per un errore di cui si stanno accertando le responsabilità, nel cimitero veneziano al posto di un'altra donna, Angela De Fino.

Baby ricattatori

VIAREGGIO — Due minorenni hanno ricattato per oltre un mese il titolare di un panificio di Viareggio. Tutto è cominciato il 14 aprile scorso quando A. R., di 17 anni, e D. V., di 15 anni, hanno cominciato a telefonare ripetutamente a Ernesto Massi, chiedendogli 15 milioni in cambio di garanzie di incolumità per sé e per i familiari.

PROFUGHI

Due albanesi accoltellati da connazionali a Monopoli

BARI— Due profughi albanesi sono stati feriti la notte scorsa da alcuni connazionali non ancora identificati nel centro di Monopoli. Insieme con Sulce Victor è stato accoltellato doraci ciz, di 24 anni, di valona. Quest'ultimo — che attualmente è ricoverato nel reparto di chirurgia dell' ospedale di Monopoli (guarirà in 20 giorni) — è stato trovato riverso su un marciapiede poco lontano dalla «villa comunale» dove è avvenuta l' aggressione. Secondo i primi accertamenti quattro albanesi armati con coltelli e spranghe di ferro avrebbero accerchiato e aggredito i due connazionali per futili motivi. Prognosi riservate invece per Sulce Victor, ricoverato nel reparto di cardiochirurgia del policlinico di Bari. L' uomo è stato colpito per due volte al torace e, secondo i medici del reparto, «il cuore non è stato compromesso».

Sono ricercati dalla polizia con l'accusa di tentativo di omicidio e lesioni aggravate i due fratelli, Arian ed Artur Mucay, di 23 e 19 anni, che mancano dalla tendopoli e che — secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia — avrebbero partecipato all'agressione insieme con altre due persone.

Per il deputato Ambrogio Viviani, eletto nelle liste del pr, «da informazioni attendibili raccolte all'estero e in Italia, risulta che il recente afflusso di circa 20 mila albanesi è stato voluto dal governo albanese, organizzato dai suoi servizi segreti, e condotto dalla polizia del posto, dopo aver rastrellato in tutto il paese pregiudicati, individui senza fissa dimora, disoccupati di professione, delinquenti comuni, oltre ovviamente ad avversari politici e ad una percentuale di cittadini in buona fede convinti a partire per creare un alibi». Per questo Viviani chiede al commissario straordinario per i profughi, il ministro Boniver, se non ritenga opportuno esaminare la possibilità di rimandare immediatamente in albania coloro che in questo periodo hanno dimostrato inosservanza o violazione delle leggi italiane.

NAPOLI

Don Riboldi fallisce l'operazione 'uomo libero'

NAPOLI — «Gli italiani si commuovono facilmente di fronte a certi avvenimenti, ma quando devono metter mano alla tasca...». Don Antonio Riboldi, vescovo anticamorra della diocesi di Acerra, commenta senza mezzi termini i risultati dell'operazione «uomo libero», un'iniziativa lanciata nel novembre scorso dal Comitato di solidarietà nazionale per i rapiti e tesa a racimolare un fondo (si sperava in un miliardo) destinato a quanti avessero fornito informazioni utili per la liberazione dei sequestrati attualmente nelle mani dell'Anonima. Ventotto milioni in tutto, che si riducono ad otto circa senza le spese: altro che solidarietà... Oltre agli aiuti, poi, sono state scarse anche le segnalazioni: «Ne ho avute tre o quattro al massimo — ha detto ancora il prelato — ma si è trattato di informazioni generiche delle quali, peraltro, non conosco neppure la veridicità; le forze dell'ordine, difatti, non mi hanno fatto sapere più niente. Estingueremo quel conto...». Non si respirava certo aria di vittoria, quindi, ieri mattina ad Acerra (un grosso comune nell'hinterland partenopeo alle falde del Vesuvio). E le polemiche non si sono fermate alla «magra»: don Riboldi ha pure criticato severamente la legge Gava, quella che prevede il congelamento dei beni per le famiglie dei rapiti.

«E' come se si sequestrasse di nuovo il sequestrato, e anche i suoi cari — ha ribadito più volte il vescovo — purtroppo questo tipo di normativa non fa altro che esasperare i rapimenti già in atto. Potrebbe avere una seria valenza se venisse applicata in maniera preventiva, cioè facendo capire ai criminali quale sarà il comportamento della magistratura in questi casi».

INCIDENTI

Due pullman fuori strada: cinquanta i feriti

GENOVA — Quaranta persone, tutte di Robbio (Pavia), che viaggiavano a bordo di un pullman sono, rimaste ferite in un incidente avvenuto l'altra sera sull'autostrada Ventimiglia-Genova all'altezza diCogoleto in provincia di Genova. Da quanto si è appreso le condizioni dei feriti trasportati negli ospedali di Savona, Cogoleto, Voltri e Sestri ponente non sarebbero gravi. L'incidente è avvenuto all'inizio della galleria di Cogoleto per lo scoppio di pneumatico.

La comitiva stava tornando da una gita gastronomica a Sanremo, organizzatsa da un privato di Robbio Lomellina. Il mezzo, era partito da Robbio alle 8 del mattino, ed era atteso per il rientro alle 22.

L'incidente si è verificato attorno alle 20.30. La causa più probabiole — come abbiamo detto — è lo scoppio di un pneumatico. Sul pullman si trovavano una cinquantina di passeggeri. Quaranta di questi sono rimasti feriti. La più grave è una donna di 64 anni, Rosa Tessi, di Robbio, che rischia l'amputazione di un braccio. La donna è ricoverata all'ospedale San Paolo di Savona.

Un altro incidente è accaduto nei pressi di Forlì. Dieci persone anziane sono rimaste ferite, di cui due in modo grave. L'incidente della strada si è verificato ieri mattina, a Meldola, vicino Forlì, quando un autobus dell'Azienda trasporti romagnoli, è sbandato, andandosi a schiantare contro un albero. Tra le ipotesi prese in considerazione, anche quella che l'autista, anche lui rimasto ferito, sia finito fuori strada nel tentativo di evitare un'auto in fase di sorpasso che procedeva in senso opposto. Il ferito più grave è Guerrino Perugini, maresciallo in pensione, di Meldola, ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Rizzoli di Bologna. Ricoverat in prognosi riservata all'ospedale Pierantoni di Forlì anche Laura Camporesi, 92 anni di Meldola.

L'AFFONDAMENTO DELLA «BRIGITTA MONTANARI» NELL'84

In tribunale i parenti dei naufraghi

Chiedono il risarcimento dei danni - Il carico di cloruro di vinile finito in Adriatico

Servizio di
Claudio Ernè

TRIESTE—Si riapre il caso della «Brigitta Montanari». La nave gasiera affondata nell'84 al largo di Spalato è stata riportata a galla tre anni fa, ma ieri il suo nome è stato pronunciato nuovamente nell'aula di un Tribunale. Non si parla più delle 1300 tonnellate di cloruro di vinile monomero che avrebbero potuto inquinare le acque dell'Adriatico. Si discute delle eventuali responsabilità penali del naufragio in cui perirono tre uomini dell'equipaggio.

Il processo si è aperto ieri al Tribunale di Sassari. Imputato è l'ultimo comandante dell'unità, il capitano Francesco Rivieccio, 57 anni, da Torre del Greco. E' accusato di naufragio colposo, di disastro marittimo e di omicidio colposo plurimo. Nell'affondamento morirono Mario Romani, primo macchinista, Virgilio Marchetti, secondo macchinista e Santo Giusto, il cuoco di bordo. I loro congiunti ieri si sono costituiti parte civile per ottenere un risarcimento dei danni. L'udienza è stata aggiornata ai primi di giugno. Poi si vedrà. I tempi si preannunciano lunghi.

Nei fascicoli processuali il nome di Trieste compare molte volte. Questo è il Compartimento cui apparteneva la nave. Triestina è la «Cispa Gas transport», la società proprietaria dell'unità. A Trieste è iniziata l'inchiesta della Capitaneria di Porto. Qui sono stati compiuti molti atti istruttori alla Procura della Repubblica. Triestino è il difensore del comandante, l'avvocato Enzio Volli. Qui avrebbe dovuto essere celebrato il processo. «Perchè allora è finito a Sassari?» chiederete voi.

La risposta non è semplice e si rifà al Codice di procedura. Secondo l'accusa l'affondamento potrebbe essere stato

Oscure le cause del disastro al largo di Spalato

provocato da qualche tonnellata in più nel carico. E il carico di cloruro di vinile era stato effettuato a Porto Torres, allo stabilimento della «Enichem». In questa località quindi, sempre secondo l'ipotesi accusatoria, la «Brigitta Montanari» sarebbe stata messa nelle condizioni di instabilità che poi l'avrebbero portata al naufragio a poche miglia dalla costa dalmata, nel canale tra Zara e Sebenico.

Il mare nel pomeriggio del 16 novembre '84 era calmo. «1 o 2 Beaufort» secondo la deposizione del comandante. La visibilità era eccellente, la rotta ben illuminata dalle lanterne, il radar collegato, la velocità prossima alle 9 miglia. In plancia oltre al comandante vi era il timoniere Mario Filipazzio. «Poco prima di doppiare la punta dell'isola di Zirje, via radio, abbiamo ricevuto l'ordine di rientrare a Spalato» si legge nella deposizione del capitano Rivieccio. «Ho detto allora al timoniere di girare il timone a sinistra con un angolo di circa 35 gradi. Eravamo a un miglio e mezzo dall'isola di Martojak. Dopo quella manovra la nave ha incominciato a inclinarsi verso destra. Ho ordinato di girare il timone a destra ma è stato inutile. Ordinai all'equipaggio l'abbandono nave. La z Brigitta z affondò in una decina di minuti. Non so spiegarmene le ragioni. E' affondata per qualcosa di strano. Non so, ma posso supporre, che sia ceduto il fasciame sulla destra. I cilindri con il cloruro di vinile erano così ben fissati che non possono essersi spostati a seguito della virata».

Secondo questa ipotesi la nave potrebbe essere entrata in collisione con uno scafo sommerso. Si era anche parlato di un sommergibile in immersione. Nel vicino porto di Spalato in quegli anni trovavo accoglienza anche «battelli» sovietici, convenzionali e atomici. A conforto della tesi della collisione vi sono alcune fotografie della prua scattate sott'acqua, esibite e poi scomparse. Vi si vedeva una vistosa ammaccatura. In più vi è lo strano comportamento degli jugoslavi dopo il recupero dell'unità. «Abbiamo chiesto di vedere la prua ora che la nave è in superfice» ha detto più volte l'avvocato Volli. «Ci hanno detto sì ma quando abbiamo chiesto dove e quando nessuno ci ha più risposto. Perchè?»

DUE UOMINI E UNA DONNA FRANCESI

In tre muoiono sul Bianco

Tragico volo di oltre mille metri per gli sfortunati scalatori

AOSTA — Tre alpinisti francesi, due uomini e una donna tutti residenti nell'Alta Loira sono morti ieri pomeriggio dopo essere precipiti per oltre mille metri, sul versante italiano del Monte Bianco. Si tratta di Jsacqueline Gallet, 28 anni, residente a Puy en Velay (Alta Loira); Fabrice Douls, 23, di Doer l'Eglise (Puy Du Dome) e Jean Philippe Caron, 22, abitante a Aydet (Puy Du Dome).

I carabinieri di Courmayer (Aosta) hanno avuto difficoltà a identificarli perchè privi di documenti e orribilmente sfigurati e mutilati.

Le tre salme, ora composte nell'obitorio del cimitero di Courmayer, sono state recuperate a 3600 metri di quota, dalle guide del soccorso alpino valdostano, trasportate dall'elicottero della protezione civile di Aosta, alla base della Cresta tournette (4617 metri), la stessa dove il 24 gennaio 1966 si schiantò un boeing dell'Air India. Allora persero la vita 117 persone, tra le quali il fisico nucleare Homi Bahaba, padre dell'atomica indiana.

I tre alpinisti, che facevano parte di una cordata di sei, erano partiti dal rifugio del Grand Mulet ed avevano raggiunto la vetta del Monte Bianco lungo la via normale francese. Mentre scendevano sono stati investiti e trascinati nel vuoto da un seracco di pietre, neve e ghiaccio. La disgrazia sul Bianco segue di un solo giorno quella che è costata la vita a due scalatori altoatesin sul Manaslù nell'Himalaya. Domenica, infatti, come i ricorderà Fried Mutschlechner e Karl Grossrubatscher hanno perso la vita nel corso di una spedizione guidata dallo scalatore Kammerlander uno dei più noti scalatori del mondo e grande amico di Reinhold Messner, il «re degli 8 mila».

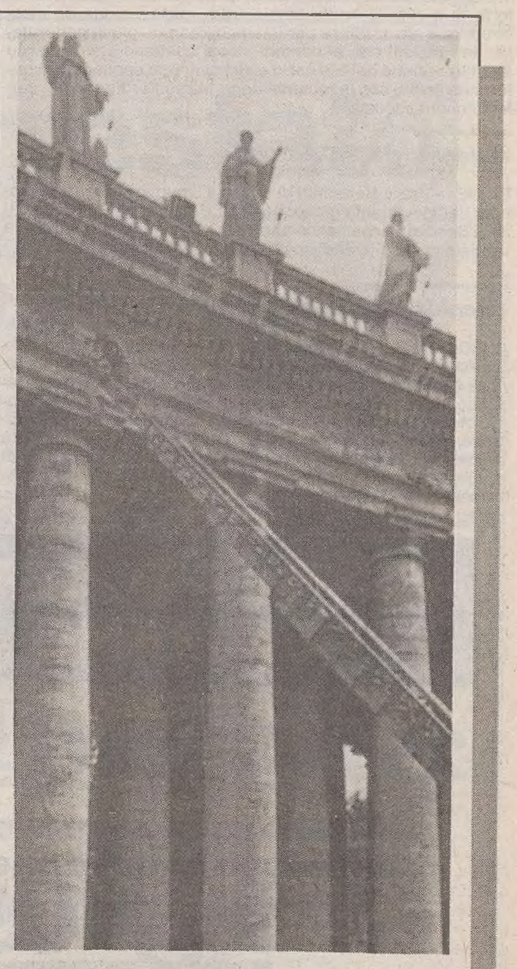
INTESA DIPLOMATICA

Il Vaticano cede all'Italia il Passetto di Borgo

CITTÀ DEL VATICANO — Una piccola intesa diplomatica ha risolto una questione territoriale rimasta aperta dopo la «presa di Roma» del 20 settembre 1870 e dopo il trattato tra SAnta Sede e Goerno italiano dell'11 febbraio 1929 che poneva fine alla «Questione Romana». Il Papa riconosce la piena proprietà italiana dell'antico corridoio fortificato di circa un chilometro, costruito dai pontefici verso la fine del medioevo, che mette in diretta comunicazione i palazzi Vaticani con la fortezza di Castel Sant'Angelo.

Fu questo passaggio, rafforzato da Papa Alessandro VI Borgia a fine 1400 a salvare la vita ad un altro pontefice, Clemente VII Medici, fuggiasco dal palazzo apostolico il 6 maggio 1527 mentre già i lanzichenecch, luterani scesi su Roma in odio al papio, sfondate le difese vaticane, avevano invaso le stanze papali.

Il «passetto», detto pure «corridore di borgo», era sul lato nord dele mura vaticane, costruite nel IX secolo da Papa Leone IV. Attorno al 1560 Pio IV sostò le mura più a settentrione di 500 metri, ma il «passetto» restò in piedi. Per i api serviva ancora.



Gattino salvato

ROMA — Operazione salvataggio in piazza San Pietro. A mobilitare i vigili del fuoco è stato un minuscolo gattino finito chissà come su un cornicione del colonnato di San Pietro. I miagolii disperati del micio hanno attratto l'attenzione di alcuni turisti che hanno dato l'allarme. I vigli del fuoco sono intervenuti con una scala e, sotto l'occhio attento di una platea di turisti, hanno recuperato il gattino, di appena pochi mesi.

MENTRE NON SI INTRAVEDE NESSUNA SCHIARITA SUL FRONTE DELLA SCUOLA

Il governo convoca i medici per evitare lo sciopero

ROMA — Il governo tenta in extremis di scongiurare il giovedì nero della sanità. E ha convocato per oggi a mezzogiorno a Palazzo Chigi i sindacati dei 70 mila camici bianchi. Al centro del vertice — tra il sottosegretario Cristofori e i ministri De Lorenzo, Carli, Pomicino e Marini i rappresentanti dei camici bianchi — la contestatissima legge di riforma della sanità che porta la firma di De Lorenzo. Nessuna schiarita almeno per il momento, invece, sul fronte della scuola. Sabato perciò i professori di tutta Italia manifesteranno per le vie della capitale e per le scuole sarà il black out.

SANITA' — La svolta, nella vertenza della sanità, è arrivata ieri pomeriggio alle 17, quando da Palazzo Chigi sono state spedite le lettere di convocazione per le organizzazioni sindacali dei medici ospedalieri e convenzionati (Cosmed, Cimo, Fimmg e Sumai). Che ci sarebbe stato un intervento di Andreotti lo aveva del resto confermato poco prima il ministro della Sanità. De lorenzo ha detto infatti che al presidente del consiglio avrebbe chiesto istruzioni in merito nella riunione del consiglio dei ministri. E prima di lui il sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori aveva assicurato che Palazzo Chigi cercherà «al più presto un confronto» con i camici bianchi per evitare lo sciopero.

Ma alla vigilia della convocazione a Palazzo Chigi tra i sindacati e il ministro della sanità è esplosa la polemica. Motivo dello scontro, lo stesso che fa da sfondo all'agitazione, la riforma delle usl. A sparare a zero contro «la spartizione delle unità sanitarie» è stato ieri Giorgio Benvenuto. «I garanti delle usl - ha detto senza mezzi termini il leader della Uil sono soltanto il vecchio comitato di gestione mascherato e riverniciato». Benvenuto sembra infatti convinto che questi garanti «costituiscano l'espressione dei partiti che, fatti uscire dalla porta, stanno rientrando dalla finestra e tornano a dominare». Immediata la replica del ministro De Lorenzo che della riforma si considera il padre. Il leader della Uil «continua ad essere disinformato sulla legge e pretende di parlarne», ha detto il ministro della sanità. «Dovrebbe avere l'umiltà di leggerla ha aggiunto - saprebbe che i comitati dei garanti sono la continuazione dei comitati di gestione, in quanto espressione dei comuni, cioè dei cittadini».

Di qui l'invito all'esponente sindacale di proporre la privatizzazione della sanità, se è questo che vuole. Ma non sarà certo lui «tra quelli che lo seguiranno».

SCUOLA - Metà del sindacalismo scolastico ha scoperto l'unità. E sabato prossimo a Roma i professori iscritti allo Snals, alla Gilda e ai «Cobas» sfileranno tutti insieme, al fianco degli studenti e dei genitori, per protestare contro il governo. Sarà insomma sciopero nelle scuole di ogni ordine e grado. Alla grande manifestazione gli unici assenti saranno i confederali, che hanno fissato invece per il 5 giugno successivo la data della loro protesta. E che per questa loro dissociazione sono stati bollati come «ormai intrappolati nella miope logica di acquiescenza alla volontà del governo».

L'unità d'intenti tra sindacati autonomi e «ribelli» è stata sancita in una riunione svoltasi ieri. La concordia sindacale a tre si è registrata su alcuni punti fondamentali e irrinunciabili: l'apertura immediata delle trattative per il rinnovo del contratto (scaduto il 31 dicembre '90); la difesa della democrazia sindacale; il «no» alla privatizzazione del rapporto di lavoro e la conferma del ruolo svolto dalla scuola pubblica; il rifiuto, infine, di ogni ipotesi di taglio delle pensioni. I comitati di base hanno comunque confermato la linea dura e, oltre allo sciopero del 25 maggio, hanno confermato il blocco degli scrutini tra il 24 maggio e il 6 giugno. E al ministro della funzione pubblica Gaspari che li ha accusati di essere fuorilegge hanno risposto sostenendo che «c'è un margine di tempo per il completamento degli scrutini prima che scada il termine ultimo di consegna fissato per il 16 giugno».

Daniela Luciano

LA PENTAGONALE SPENDERA' 6500 MILIONI DI DOLLARI

Fino a Trieste le strade dell'Est Progetti ferroviari in cantiere

BOLOGNA — Nonostante sia stata soprattutto la questione jugoslava ad animare il vertice dei ministri degli Esteri dell'iniziativa Pentagonale, i responsabili delle politiche estere di Italia, Austria, Jugoslavia, Ungheria e Cecoslovacchia hanno in questa occasione assunto anche decisioni molto importanti dal punto di vista operativo, politico ed economico. Deciso, infatti, che nel summit di fine luglio a Ragusa, in Dalmazia, verrà formalizzato l'ingresso nella Pentagonale della Polonia (già presente in qualità di osservatore), il vertice di Bologna ha anche stabilito di guardare con attenzione all'interesse dimostrato per questa iniziativa e per i suoi programmi da Romania e Bulgaria, nonché dall'Unione Sovietica, da tempo attenta anch'essa al lavoro svolto da alcuni gruppi di studio creati dalla Pentagonale e a una possibile futura partecipazione in taluni progetti.
Parallelamente i cinque ministri hanno sottolineato la possibilità di una più stretta collaborazione con i due leader tedeschi meridionali di Baviera e Baden-Wuerttemberg, peraltro già presenti nel gruppo di lavoro per i trasporti. E proprio nel settore delle infrastrutture viarie l'iniziativa Pentagonale sembra dare oggi, dopo un anno di presidenza italiana, i maggiori frutti: iniziative e programmi che investono necessariamente il Friuli-Venezia Giulia e l'intero Nord-Est italiano.
Il gruppo trasporti della Pentagonale ha infatti presentato ieri un rapporto preliminare sulle caratteristiche tecniche ed economiche dei programmati corridoi autostradali e ferroviari tra Italia e Ungheria, che contemplano i progetti viari Budapest-Lubiana-Trieste e ferroviari Budapest-Zagabria-Lubiana-Trieste e Budapest-Koprivcina-Zidanimost-Lubiana-Trieste.
Si tratta di investimenti complessivamente per circa 6.500 milioni di dollari, di cui una parte recuperabili attraverso gli strumenti finanziari in possesso della banca per gli investimenti nell'Est europeo e del Phare, un programma della Cee.
Tra l'altro è da segnalare che proprio venerdì scorso è stato deciso di finanziare i relativi studi di fattibilità (per circa 5 miliardi di lire) a un consorzio di imprese italiane, di cui alcune del Nord-Est; la sede del consorzio ha sede a Mestre.
Sempre per quel che riguarda il settore del trasporto, un documento tecnico sul traffico combinato gomma-rotaia sarà pronto entro il prossimo giugno, mentre uno studio sulla via marittima adriatica verrà alla luce entro la fine dell'anno. Nel settore della protezione ambientale, da ricordare che sono allo studio i progetti per i parchi naturali internazionali delle Alpi tarvisiane e quello per il risanamento ambientale dell'area attraversata dal fiume Isonzo.
In campo energetico (una delle problematiche di più recente attenzione da parte della Pentagonale), tra i progetti di cooperazione allo studio trovamo il prolungamento dell'oleodotto transalpino Trieste-Ingolstadt fino a Litvinov.
Infine, sempre riguardanti il Friuli-Venezia Giuia, il vertice di Bologna ha messo in programma — definendole nel dettaglio, come è stato ribadito — alcune iniziative nel settore scientifico. Tra queste la programmazione di dieci stage per l'addestramento di giovani ricercatori al sincrotrone Elettra di Trieste, il cui inizio è previsto per l'autunno di quest'anno, nonché la creazione di un laboratorio avanzato per le scienze molecolari presso il Centro internazionale di fisica teorica di Miramare.
Per quanto, inoltre, si riferisce alla cooperazione culturale, il documento approvato dai ministri degli Esteri ricorda l'ormai prossima edizione inaugurale del Mittelfest di Cividale del Friuli (nella seconda metà di luglio) e l'iniziativa, già finanziabile, del Multimedia musical festival di Trieste, l'attuale Festival dell'operetta, che sotto l'egida della Pentagonale, dovrebbe prendere vita fin dall'anno prossimo.

DOMENICA LA CERIMONIA

Si ricorda a Palmanova la fine del 'Conte Rosso'

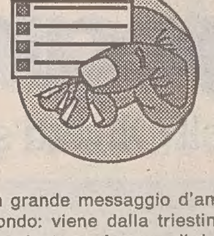
UDINE — Il cinquantesimo anniversario dell'affondamento del transatlantico Conte Rosso, colpito il 24 maggio 1941 da due siluri inglesi al largo del porto di Siracusa, sarà solennemente ricordato a Palmanova nel corso di una cerimonia che si terrà domenica prossima. In quel tragico giorno di guerra morirono oltre la metà dei 3 mila soldati italiani che vi erano imbarcati e appartenenti per la quasi totalità al ventiduesimo battaglione di movimento stradale, mobilitato a Palmanova e che aveva quale destinazione l'Africa settentrionale.
Questa è la ragione per cui la cerimonia si terrà nella «città stellata», nella caserma Montezemolo.

ELENCO UFFICIALE

Molti candidati per guidare le Usl della regione

TRIESTE — Sono numerosi i candidati alle poltrone di commissario nelle Usl del Friuli-Venezia Giulia, mentre in molte strutture si è già insediato il comitato dei garanti previsto dalla legge De Lorenzo sulla gestione transitoria delle strutture sanitarie di base.
Negli elenchi figurano ex amministratori locali, ex dirigenti delle Usl, pochi medici, qualche alto funzionario a riposo, esponenti del mondo economico della regione. Tra tutti, una sola donna, Rosa Maria Lo Re, segretario comunale, e molti pensionati.
Gli ex dirigenti delle Usl sono una decina, 4 i segretari comunali, 5 i medici, 13 gli amministratori locali, tre presidi, un sindacalista, un commercialista. Tra i nomi eccellenti spiccano l'ex prefetto di Udine Larosa e l'ex questore di Pordenone Caccamo. Tra i politici figurano il vicesegretario dc di Udine Pezzetta, l'ex assessore regionale alla sanità Devetag, l'ex presidente della Provincia di Udine Englaro, il direttore della Camera di commercio di Pordenone, Flaminio, il presidente della comunità montana Valli del Torre, il sindaco di Pasian di Prato, Pozzo, e l'ex sindaco di Pinzano, Cecco.
Tra gli esponenti del mondo economico si sono candidati alla dirigenza delle Usl il presidente della Banca popolare di Cividale, Pelizzo, l'amministratore della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (Crup) Rosalen, il presidente dell'Azienda municipalizzata gas acqua (Amga) di Udine, Damiani, due ex dirigenti della Zanussi, Cecchini Fant e Tiberini, il direttore delle Cooperative friulane, Mattiuzzi e l'imprenditore Sartori Borgoricco, ex amministratore delegato della Ediltur ed ex sindaco di Sacile.
Questo l'elenco dei cinquanta aspiranti al ruolo di amministratore straordinario approvato dalla giunta regionale. Elio Agosti, Silverio Baiti, Paolo Basaglia, Ugo Bassi, Andrea Bergnach, Claudio Bevilacqua, Salvatore Bianca, Giordano Botteri, Bruno Braida, Domenico Caccamo, Sergio Cadorini, Raffaele Calabria, Claudio Carlisi, Ermenegildo Cecchini Fant, Sandro Vito Ceconi, Arrigo Ciani, Giuseppe Cioffi, Dario Cobbe, Giancarlo Coletti, Bruno Corradi, Mario Cozzi, Gabriele Damiani, Dino De Franceschi, Guglielmo Del Mistro, Domenico Del Prete, Giancarlo Englaro, Rino Fadini, Ennio Gallo, Luciano Gobbato, Giampaolo Guadagni, Francesco Larosa, Marco Leonardi, Aldo Marin, Mario Martina, Pier Antonio Melchior, Ezio Morteani, Gianfranco Orel, Giulio Cesare Papandrea, Mario Passoni, Vittorio Pisa, Giorgio Pozzo, Roberto Ronchitelli, Giovanni Roncone, Giovanni Rosalen, Arbeno Samengo, Mario Sartori di Borgoricco, Mario Scenini, Carlo Temporale, Tullio Zearo, Franco Zigrino.

RUBRICHE



ANIMALI

La fattoria di Pupa e il porco da salotto

Un grande messaggio d'amore per gli animali da un altro mondo: viene dalla triestina Pupa Tisminieszky, figlia del compianto professore di danza Leone, che fu titolare di un ormai leggendario night, l'Odeon, di via San Lazzaro. Sposatasi felicemente 33 anni fa con l'udinese Vittorino Petrozzi, si è trasferita a Nairobi, in Kenya, dove suo marito dirige un albergo a cinque stelle e lei è l'animatrice di una campagna protezionista molto sentita in quel Paese.
Esprimendosi in un pittoresco anglo-triestino, Pupa parla della sua fattoria diventata una specie di arca: ci vivono cinque cavalli che è riuscita a salvare dal macello, una popolazione di cani, gatti, pecore e ovini e Jimmy, un maiale. Dieci anni fa lo vinse in una lotteria, se lo portò nella sua farm, trattandolo come un cagnolino, e tale è diventato. Nonostante l'ormai imponente mole, Jimmy le corre incontro appena sente la sua voce e vuole da lei carezze e mentine. Durante il suo recente soggiorno a Trieste ne ha fatto incetta per non deluderlo: «Se mi avesse visto tornare a mani vuote sarebbe rimasto male».
Assieme all'ente protezionistico di Nairobi, Pupa è la vessillifera di una campagna di difesa di tutti gli animali e ha prodotto un'originale maglietta con l'immagine di un push-baby, una specie di scoiattolo con una megacoda. Si sente ormai estranea al nostro ambiente, non ammette l'abbandono delle bestiole e la vivisezione è per lei (e non soltanto per lei) mostruosamente inutile.
Pupa è una donna che ha una sua filosofia che si può sintetizzare in una frase: «Non capisco come si possa vivere tra questi bianchi di fuori e neri di dentro, i miei concittadini di oggi sono esattamente l'opposto». Chi ha coraggio di darle torto?

Gli appelli

Un gattino bianco-rosso sui due mesi regalasi a un buono. Telefono: 360517. Un gatto tigrato di nove mesi, sterilizzato e con una zampa posteriore parzialmente amputata cerca una casa. E' stato provvisoriamente sistemato presso La Cuccia, via dei Boschetti 38, Monfalcone. Chi lo volesse chiami lo 0481/480922 oppure il 571623 di Trieste.
Causa la morte dei padroni, si regalano un gatto e una gatta tigrati, entrambi sterilizzati. Chi volesse adottare gli «orfanelli» chiami il 411787. Un gattino tigrato è stato raccolto sotto la pioggia da una persona che non lo può tenere. Per averlo chiamare il 302876.
Buone nuove dal canile dell'Usl: un cane meticcio è stato sistemato e l'altro è ancora sul posto come il pastore tedesco. Chi volesse prenderne uno chiami dalle 7 alle 13. l'820026.

Uccelli rapaci

La pioggia battente di domenica, 12 maggio, ha costretto la Lega italiana protezione uccelli a rinviare alle 10.30 di domenica, 26 maggio, la liberazione di nove rapaci, curati al centro di Parma. Nonostante il maltempo, al primo appuntamento di monte Grisa era convenuta un'imponente folla per assistere alla restituzione dei volatili al loro libero cielo. La Lipu, che è presieduta dal giornalista televisivo Mario Pastore, ha compiuto 25 anni, e a Trieste fa capo a Sonia Bosco.

La conferenza

La seconda conferenza del ciclo «Uomo e animale verso la cultura innovativa per la costruzione di un nuovo rapporto» avrà luogo giovedì, 23 maggio, al circolo culturale Orexis di via Imbriani 4. La manifestazione, che inizierà alle 18.30, sarà introdotta da Massimo Viturri e, nell'ordine, parleranno Mauro Tabor, Loredana Jerman e Silvana Frassinelli.

Miranda Rotteri

DOGANIERI

Gli autonomi sospendono gli scioperi proclamati

ROMA — Sono stati sospesi gli scioperi (quello generale e le astensioni dal lavoro straordinario programmate) dei 12 mila lavoratori delle dogane, non solo quelli in servizio ai valichi di confine ma anche per gli addetti agli uffici tencici finanziari. Le motivazioni che hanno indotto i sindacati autonomi di categoria (il Snadd aderente alla Cisal e la Dirstat settore dogane) vanno ricercate nell'incontro avuto con la commissione finanze della Camera nel corso del quale è stata data assicurazione che verrà attuato un provvedimento stralcio dalla riforma del ministero delle Finanze per la costituzione del dipartimento dogane, così come stabilito dalla legge 349 del 1989 e dal decreto 105 del 1980 e sollecitato a più riprese dai sindacati autonomi che vogliono un dipartimento che goda di autonomia organizzativa e funzionale, in adeguamento anche alle disposizioni emanate in materia dalla Cee, leggi finora rimaste inapplicate.

Turismo sulla costa adriatica

VENEZIA — I sindaci, facendo riferimento alla conferenza nazionale per il turismo dell'Adriatico tenutasi a Venezia nella quale è stato presentato un progetto per un'offerta turistica integrata e unitaria di quanto l'intera costa adriatica può offrire (mare-montagna-terme-lago-città d'arte-congressi) ritengono che occorra concretizzare quanto prima questo progetto al fine di renderlo operativo in tempo utile per la promozione finalizzata al '92. Le decisioni e le scelte che verranno operate in tal senso non possono prescindere dal ruolo primario e determinante che hanno e devono avere i comuni dalla costa adriatica quali primi protagonisti in quanto a offerte di servizi e tutela ambientale, realizzazione di infrastrutture e attrezzature per il tempo libero e, più in generale, per le funzioni che ai comuni stessi spettano con riguardo all'utilizzazione del territorio e allo sviluppo economico, confermate anche con la recente legge 142 sull'ordinamento delle autonomie locali.

Delegato della Coldiretti

UDINE — Fabio Benedetti di Sacile è il nuovo delegato regionale del Movimento giovanile della Coltivatori diretti. Succede a Sandro Bergamasco che «per raggiunti limiti di età» ha lasciato al più giovane amico la guida del movimento.

Vecchia viabilità a Maniago

PORDENONE — Il vicepresidente della giunta regionale Francescutto ha compiuto una visita al Comune di Maniago, dove si è incontrato con la giunta comunale e dove ha partecipato a una riunione sul nuovo piano regionale per il commercio. Il disagio della cittadina pedemontana per la situazione di emarginazione cui è condannata da una viabilità vecchia e inadeguata e per la mancanza di prospettive di sviluppo, è stato espresso dal sindaco e dagli assessori comunali.

CONVEGNO PROMOSSO DALLA CISL A MESTRE

Il Nord Est crea un polo aereo

Gli scali del Triveneto si integreranno per affiancarsi ai sistemi di Roma e Milano

MESTRE — Un terzo grande polo aeronautico che si affianchi ai sistemi oggi esistenti a Roma e a Milano. E' questo l'obiettivo al quale guardano con attenzione gli aeroporti di Ronchi dei Legionari, di Venezia-Tessera e di Treviso-San Giuseppe. E mentre le società di gestione degli scali del Triveneto guardano a una loro trasformazione interna, all'acquisizione di nuovi traffici e al miglioramento delle loro strutture, una sollecitazione per una nuova integrazione tra gli aeroporti è scaturita ieri in occasione di un convegno dedicato al tema «Prospettive del sistema aeroportuale del Nord-Est in Italia», promosso a Mestre della Cisl regionale del Veneto.
Dall'appuntamento, assieme a tante proposte e a numerosi spunti di dibattito, sono usciti anche molti interrogativi. Il primo, forse quello più importante, l'ha posto Carlo Trevisan, presidente della Save, la società che gestisce lo scalo aereo di Venezia. Possono convivere tra loro undici aeroporti nel Nord-Est italiano? E' giusto mantenere una struttura aeroportuale italiana basata su 100 scali?
«A mio giudizio — ha detto Trevisan — tutto ciò è pura follia. L'Italia non è gli Stati Uniti e un simile sistema non corrisponde alle reali necessità dell'utenza e degli operatori». Interrogativi pesanti sui quali si dovrà riflettere anche nella prospettiva di una futura integrazione del sistema triveneto. Un'integrazione che sarà resa possibile grazie a un'unione degli aeroporti di Venezia e di Treviso, con l'avvio inoltre di un dibattito circa l'opportunità di estendere questo tipo di accordo anche allo scalo di Verona, e anche grazie a una partecipazione di Ronchi dei Legionari nella Spa veneziana e viceversa. Ma non è tutto.
Come sottolineato dal segretario della Fit-aeroportuali, Nello Falcon, nell'intervento che ha aperto il convegno, si impongono al riguardo scelte di sinergia integrata. Il sindacato, che con l'iniziativa di ieri ha voluto far proseguire un discorso avviatosi già nel 1989, chiede che ci sia un maggior coordinamento tra gli aeroporti, che scaturisca al più presto una ferma volontà politica regionale e nazionale e che si sia, a tempi brevi, l'affermazione del terzo polo funzionale del trasporto aereo con un potenziamento delle specificità dei tre scali.
A Ronchi dei Legionari, come chiesto fermamente dal presidente del Consorzio per l'aeroporto Friuli-Venezia Giulia, Marocco, e dall'assessore regionale ai trasporti, Di Benedetto, spetterebbe il ruolo di naturale porta verso l'Est Europa. Accanto alla destinazione Budapest, gestita dalla Malev, potrebbero svilupparsi altre iniziative tali da creare i presupposti per questo modello di specificità dello scalo regionale.
Ma, come ha ricordato Marocco, l'avvio del collegamento tra Venezia e Mosca (che scatterà il prossimo 5 giugno), rischia di andare controcorrente alle indicazioni fornite da questo nuovo piano di collaborazione tra i maggiori scali del Triveneto.
Dal convegno organizzato a Mestre dalla Cisl è scaturita poi un'altra incognita. Riguarda la presenza all'interno di questo moderno sistema aeroportuale dello scalo di Verona. E mentre da una parte Virgilio Asileppi chiede collaborazione, dall'altra Marocco, così come l'assessore Di Benedetto, il presidente della Save, Trevisan, e il presidente dell'aeroporto di Treviso, Ruscica, convengono che nel futuro assetto del polo aeronautico del Nord-Est non ci sia troppo spazio per lo scalo scaligero. E ciò non certo per una mera questione campanilistica: Verona ha un suo ruolo specifico e altri canali per ambire a un futuro sviluppo.
E mentre si continuerà a dibattere anche nei prossimi mesi su questo importantissimo tema, stanno per prendere il via nuove iniziative sullo scalo aereo ronchese. Aviatour Italia, operatore che fa capo alla holding Aviatour, da 25 anni specialista nei traffici verso la Spagna, opererà da quest'estate per la prima volta anche da Ronchi dei Legionari con voli diretti da e per Palma de Maiorca. L'offerta prevede 100 posti settimanali sul nuovo aeromobile Ba 146 della Sagittair, in partenza dallo scalo regionale ogni giovedì, dal 18 luglio al 12 settembre. I velivoli decolleranno da Ronchi dei Legionari alle 9 (arrivo previsto alle 10.50) e alle 17.50 da Palma de Maiorca (arrivo alle 19.40).

Luca Perrino

IN ASSISE A UDINE RIVISSUTO IL DELITTO

Rapinatore condannato

Nell'assalto al magazzino un complice uccise una guardia

UDINE — La drammatica rapina della notte del primo luglio in un magazzino di mobili di Maron di Brugnera, in provincia di Pordenone, che costò la vita alla guardia giurata Carlo Favretto, di 38 anni, di Sacile, freddato da un colpo di pistola in pieno petto, è stata rievocata ieri davanti alla Corte d'assise di Udine. Sul banco degl imputati siedeva Mauro Cester, di 24 anni, residente a Oderzo (Treviso), accusato di concorso in omicido, in tentato omicidio e in rapina aggravata assieme a Giuseppe Montesel, di 23 anni, suo compaesano, il solo dei due banditi ad essere stato armato. Montesel è già stato condannato a 20 anni di reclusione dal Gip di Pordenone, davanti al quale venne giudicato con rito abbreviato.
ieri, invece, la Corte d'assise di Udine (presidente Vitulli, a latere Di Silvestre, più sei giudici popolari) ha inflitto a Cester 14 anni e mezzo di reclusione, presente in aula in stato di detezione, riconoscendolo colpevole del concorso nei tre reati. Gli sono state concesse le attenuanti previste dall'articolo 116 del codice penale, «reato diverso da quello voluto da taluno dei concorrenti». Come dire che Cester, pur essendosi recatosi a compiere il furto, non aveva previsto che il complice avrebbe aperto il fuoco. Montesel, invece, non solo sparò contro il Favretto uccidendolo, ma premette il grilletto anche contro un poliziotto che assieme a tre colleghi era giunto sul posto chiamato via radio dal metronotte che aveva notato il portone aperto e le luci accese del mobilificio.
Quelli vissuti all'interno dello stabilimento furono momenti drammatici. Quando gli agenti e il metronotte entrarono nello stabilimento videro un giovane, poi identificato per il Cester, che tentava di nascondersi dietro una catasta di tavole. Gli agenti si diressero subito verso di lui e lo immobiizzarono. Mentre gli stringevano le manette ai polsi, Favretto si diresse verso Montesel, che, da dietro un altro mocchio di legnale, sparò colpendolo al cuore.
Un agente, allora, aprì il fuoco ferendo lo sparatore a un dito della mano destra, con la quale impugnava la pistola. Montesel passò di mano l'arma e con la sinistra premette ancora il grilletto, questa volta contro l'agente Argentino Della Rossa mancandolo.
Ieri in aula il pubblico ministero, Caruso, ha chiesto per l'imputato una condanna a 16 anni di reclusione, mentre la difesa, sostenuta dall'avvocato Dalla Rosa, di Treviso, si era batutto per l'assolzione del suo assistito.

Domenico Diaco

CONDANNA

Custode violento nel camping a Punta Spin

TRIESTE — Il decreto presidenziale di clemenza ha salvato dal carcere Giorgio Tomasin, 46 anni, di Aquileia, via Di Vittorio 7, per lesioni a Ladislao Kogoj, di Gorizia, viale Fratelli Cossar 20 e porto di un nerbo di bue. Il pretore gli inflisse due mesi di reclusione, 100 mila lire di ammenda e lo condannò altressì al risarcimento dei danni a Kogoj, costituitosi parte civile con l'avvocato Roberto Ziani del foro isontino. Interpose appello con l'avvocato Riccardo Seibold di Trieste e la corte, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Claudio Coassin, gli ha applicato l'amnistia ma ha confermato le statuizioni civilistiche e le relative spese.
La causa verteva su un movimentato interludio avvenuto nella notte del 14 agosto dell'87 nel campeggio Punta Spin, del quale Tomasin era custode. A un tratto quella notte aveva notato Kogoj e altri cinque giovani nel campeggio stesso, li aveva invitati ad andarsene ed essi si sarebbero allontanati offendendolo. Più tardi li aveva rivisti seduti su un muretto del campeggio del Carabiniere, adiacente a Punta Spin, e aveva scoperto che davanti all'ingresso sarebbe stato collocato un paracarro. Tomasin, avrebbe ripetuto loro l'invito di allontanarsi e poi, temendo di essere aggredito, aveva colpito Kogoj di spalle con un pugno. Negò di essere stato in possesso di un nerbo di bue.
La campana dell'altra parte ebbe un suono diametralmente opposto. Kogoj raccontò che egli e gli amici avevano riaccompagnato nel campeggio alcuni conoscenti e che Tomasin li aveva invitati a uscire con modi inurbani. Se n'erano andati, poi erano ritornati e in questa circostanza Tomasin lo aveva colpito con un diretto ed era stato poi costretto ad attendere in ginocchio l'arrivo della polizia.

NUMISMATICA

Gran valore degli aurei

I multipli dei aureo dell'Impero Romano sono estremamente rari. Spesso gelosamente custoditi in collezioni private, non vengono esposti per timore di furti. Talvolta sono offerti in vendita a case d'asta di grande prestigio. A queste monete/medaglioni Marvin Tameanko dedica un lungo saggio su «The Celator» di marzo. Perchè furnon coniate e per chi? Erano monete circolanti o pezzi da custodire quale dono prezioso? Sono domande a cui possiamo rispondere in parte grazie ai ritrovmenti e alle presenze sul mercato di questi eccezionali pezzi.
Il tesoro di Arras e un multiplo da cinque aurei di Galerio appartenente alla leggendaria collezione Brand messa all'asta da Sotheby a Zurigo nel 1922 forniscono valide risposte, Il medaglione faceva parte del riostiglio di Beaurains (Arras) in Francia scoperto da alcuni operai frontalieri belgi che scavavano argilla in un campo. Il tesoro, contenuto in un vaso di ceramica, comprendeva circa 500 aurei, 30-35 multipli, 100 denari, 60 quinari d'argento coniati in un arco di tempo di 400 anni da Vitellio a Costantino I, gioielli d'oro fra cui una collana con otto aurei, un cammeo e un candelabro d'argento.
le cronache dell'epoca raccontano, con ricchezza di particolari e tanta fantasia, una storia di spartizione del tesoro fra gli scopritori, la fusione di molti pezzi - fra cui un multiplo da cento aurei considerati falsi perchè troppo belli e ben conservati, il recupero di parte delle monete grazie ad un operaio pentito che, su consigli di un prete, le consegnò al proprietario del fondo. Valenti numismatici quali Babelon, Duquenoy, Baldwin e Evans descrissero il ritrovamento.
Nel 1977 Bastien e Metzger in «Le tresor de Beaurains» diedero versione più plausibile e scientificamente valida della vicewnda: solo parte delle monete fu trafugata e rivenduta sul mercato belga. Il resto venne diviso fra il proprietario del fondo che cedette i pezzi a Bourgey, numismatico parigino e il Museo di Arras, dove ora é esposto lo splendido multiplo da dicei aurei di Flavio Valerio Costanzo Cesare coniato per celebrare la vittoriosa campagna da lui condotta nel 296 in Britannia contro l'usurpatore Allecto. Il rovescio ricco di figure e simbologia, rappresenta Costanzo a cavallo, una barca con soldati in navigazione sul Tamigi verso Londra, rappresentata da una figura femminile inginocchiata e implorante. Sullo sfondo: le mura della città. Intorno al bordo perlinato la scritta REDITRO LVCIS AETERNA. Il pezzo é considerato uno dei più importanti documenti della storia della Britannia Romana.

Daria M. Dossi

APPROVATI I PROGRAMMI E I PREVENTIVI

Agli allevatori 11 miliardi

UDINE — La giunta regionale, su proposta dell'assessore all'agricoltura Benvenuti, ha approvato in via tecnica e finanziaria i programmi di attività e i preventivi di spesa per l'anno 1991 per interventi di miglioramento delle produzioni zootecniche, presentati dagli organismi operanti in questo specifico settore.
Il finanziamento — stanziato in base alle disposizioni di due leggi nazionali, la 1366 e la 984 del 1977, e alle norme previste dalla legge regionale 34 del 1977 — ammonta complessivamente a undici miliardi e trecento milioni di lire.
Otto i beneficiari del provvedimento: le quattro associazioni provinciali allevatori di Trieste, di Gorizia, di Pordenone e del Friuli, il consorzio cooperativo fra produttori avicoli e cunicoli della regione, il centro regionale per la fecondazione artificiale delle specie animali allevate, l'associazione friulana tenutari stazioni taurine e operatori di fecondazione animale, l'associazione allevatori bovini pezzata rossa italiana.
Sempre su iniziativa dell'assessore Benvenuti, è stata deliberata la seconda assegnazione, a tre delle dieci comunità montane cui non era ancora stata destinata, dei fondi necessari per la concessione dell'idennità compensativa a favore delle zone di montagna e svantaggiate per l'anno 1990. Assegnata per ovviare agli svantaggi naturali permanenti, l'indennità compensativa può essere corrisposta agli imprenditori agricoli, singoli o associati, che coltivino nei territori montani non meno di tre ettari, tenendo conto dell'indirizzo produttivo dell'azienda agricola.

VENITE A TOCCARE CON MANO
25 MAGGIO
presentazione e prove in acqua del nuovo battello pneumatico
NOVUS
presso
PORTICCIOLO di BARCOLA
V.le Miramare - Trieste
Giugiaro Design
EV
Novus è stato progettato dalla Giugiaro Design con la collaborazione dello studio Starkel per la carena e le altre parti in fiberglass.
In caso di maltempo la manifestazione sarà destinata a nuova data opportunamente comunicata a mezzo stampa.

VINCERE LA SORDITÀ?
MAICO
Trieste
Via Maiolica, 1 (lat. Mercato Coperto)
Tel. 772807

LA LINEA NON È UN PROBLEMA SOLO AL FEMMINILE
Figurella for man
VIA BECCARIA 8 - TEL. 360930
APERTO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 20 - VENERDÌ DALLE 10 ALLE 14

CRISI JUGOSLAVA / SUMMIT PARLAMENTARE IN PROVINCIA

'Confine sicuro': i politici cercano un piano

Giudizio unanime: la frontiera va «attrezzata» per evitare che diventi un colabrodo sotto un'ondata di profughi

Servizio di
Furio Baldassi

Che cosa accomuna il sindaco Richetti, l'assessore regionale Carbone, i deputati Camber e Bordon, il senatore Agnelli, l'europarlamentare Rossetti e i vari Laroni, Mizzau, Pascolat, Scovacricchi, Guidolin e quella specie di agenda telefonica della politica che partecipa al summit convocato dal presidente Crozzoli in Provincia? La paura. Cioè il timore che quelle che oggi sono solo proiezioni della protezione civile sul possibile esodo jugoslavo diventino domani una realtà da incubo. Ed eccoli, allora, tutti assieme a preoccuparsi per l'eventuale «invasione». A vedere come fronteggiarla, frenarla. Evitarla, se possibile.

L'aula del consiglio provinciale sembra il fortino del deserto dei tartari. Arriveranno i profughi jugoslavi? Chi lo sa. Di certo nessuno del plotone di onorevoli, europarlamentari e amministratori semplici invitato a palazzo Galatti. Siamo al «fattivo interessamento», bene che vada.

Tutto qua? Non proprio. Le proposte, che pure sono venute fuori, non restano a livello di esercitazione verbale. Finiscono in un documento-riassunto a firma dello stesso Crozzoli che diventa la reale fotografia dell'incontro, oltrechè un atto da proporre in tutte le sedi necessarie. Nulla di immediatamente operativo, intendiamoci, ma comunque interessante.

Si scopre così, ad esempio, che i confini sono «inviolabili e intangibili». E che la Regione non si troverebbe impreparata a una fuga di massa, disponendo di un piano d'emergenza preciso. Ma, sottolinea Carbone, è meglio non farlo sapere. «Va a finire che la voce gira — scherza l'assessore regionale alla pianificazione — e invece degli jugoslavi ci arriva qualche polacco e qualche bulgaro».

Un'ipotesi tutt'altro che peregrina. Come quella, puntualmente ripresa nel documento, che dipinge i problemi ai quali va incontro la comunità italiana che vive in Slovenia e Croazia. Quella che, in ultima analisi, dai vari rigurgiti nazionalistici d'oltreconfine rischia più grosso. «Un destino perverso», secondo le parole del professor Borme, presidente della costituente dell'unione italiani dell'Istria e di Fiume. Nel testo di Crozzoli ci si ferma alla «viva preoccupazione», è vero, ma si invocano anche, al caso, azioni diplomatiche precise. Nereo Laroni, europarlamentare veneziano del Psi, va oltre, auspicando una folta partecipazione di politici e deputati alla prossima festa della Repubblica che si svolgerà il 2 giugno al consolato italiano di Fiume. Un «beau geste» che in questo momento avrebbe precisi significati.

Il mondo politico regionale sta seguendo con attenzione la crisi jugoslava e le sue possibili ripercussioni a ridosso della frontiera: nella foto un momento dell'incontro con i parlamentari promosso dalla Provincia.

E gli altri? I critici di Tudjman, i delusi di Milosevic, gli orfani della Jugoslavia come entità statale dove andranno a finire? Meglio che se ne restino a casa. Il testo non lascia spazio ad interpretazioni, «vanno scoraggiate tentazioni di esodo». E se proprio questa «malaugurata ipotesi» dovesse verificarsi, che l'evento sia almeno considerato «temporaneo ed eccezionale». La Regione, per quanto le compete, manda a dire in anticipo due cose fondamentali: una diaspora delle proporzioni previste passerebbe direttamente in carico allo Stato; a nessun titolo Trieste e il Friuli Venezia Giulia potrebbero funzionare da centri di dislocamento dei profughi, «per molte ragioni».

Che poi il rapporto tra l'amministrazione statale e regionale non sembri proprio in sintonia è un altro discorso. Puntualmente ripreso dal deputato del Pds, Pascolat, secondo il quale è quantomeno bizzarro che De Michelis e Biasutti si trovino agli antipodi, quanto a idee. Il ministro degli Esteri vuole una Jugoslavia unita, il presidente della Regione non nega simpatie privilegiate a Slovenia e Croazia. Un «tavolo d'esame» insomma, aiuterebbe.

Nell'attesa, guai allentare la guardia. Emblematico il paragrafetto che, nel testo, esprime la «contrarietà più ferma» a una soluzione militare dei mali jugoslavi. Di gran lunga più percorribile un intervento della Cee e della Csce, ai fini del raggiungimento di un nuovo assetto istituzionale. «D'accordo — afferma Giorgio Rossetti — ma con quali interlocutori? Delors, non ha potuto partire perchè non sapeva a chi rivolgersi, non aveva referenti con i quali mediare». Un po' come i protagonisti del summit. Almeno per adesso.

Intanto stasera, alle 19.45, al Savoia-Excelsior, si terrà una manifestazione pubblica missina, presente il segretario nazionale del Msi Pino Rauti. Verrà illustrata la posizione del partito «sui nuovi scenari che si vanno a sviluppare nelle terre istriane, fiumane e dalmate, di cui il Msi chiede il ricongiungimento alla Madre Patria». La manifestazione, introdotta dal segretario nazionale del Fuan, Roberto Menia, e con la partecipazione del parlamentare europeo Franco Fini, sarà preceduta in mattinata da un seminario fra i massimi dirigenti missini.

CRISI JUGOSLAVA

Agnelli: la Serbia è Europa De Carli: frontiere sbarrate

Ma è mai esistita, la Jugoslavia? E, soprattutto, può aspirare a un posto nella nuova Europa? Se lo sono chiesti, con toni oscillanti tra lo storico-informato e il politico-capzioso, gran parte dei convocati all'incontro in Provincia. Con risposte, in alcuni casi, clamorose. Prendiamo Alfeo Mizzau, ad esempio, ex europarlamentare, presente in qualità di membro dell'ufficio politico del partito popolare europeo, la Dc del Vecchio Continente. A suo dire, «l'Europa deve allargare il suo sguardo politico fin dove ci sono le chiese e fermarsi dove ci sono le moschee».

Il senatore socialista Agnelli, che pure a uno strappo clamoroso non crede ancora, dopo aver focalizzato il suo discorso sulle «riemersione dell'italianità sommersa in Istria», ha invece teso una mano alla Serbia.

«Sinceramente — ha rilevato Agnelli — mi sfugge il motivo per il quale i serbi non debbano venir considerati europei a tutti gli effetti».

Più radicale l'intervento dell'onorevole socialista pordenonese De Carli, che vorrebbe invece le frontiere sbarrate. «Fosse per me — ha aggiunto De Carli senza troppe perifrasi — avrei già rimandato gli albanesi in Albania. Ci sono costati finora 100 miliardi, quanti ne aveva chiesti in aiuti il loro governo. E poi l'Italia non può essere un ricettacolo di profughi».

Sul piano propositivo, peraltro, non c'è troppo da scialare. Il presidente della Provincia Crozzoli sostiene che «non servono nuovi piani Marshall e nuovi trattati di Osimo». Sfugge, invece, quello che può servire per evitare il disastro.

Il sindaco Richetti auspica, con spirito cattolico, un «assetto di conciliazione» tra le varie repubbliche d'oltreconfine. Ma su quali basi? L'importante, giura il deputato del Pds Willer Bordon, è evitare «interferenze» o pressioni annessionistiche. L'ex senatrice del Pci, ora a Rifondazione, Gabriella Gherbez, è abbastanza in linea, pur rimarcando che «la situazione in Jugoslavia è un problema dei popoli jugoslavi». Peccato però che nel frattempo il «confine più aperto d'Europa», nuovamente tirato in ballo, sia diventato anche il più inesistente d'Europa.

Camber, deputato della LpT, si è innanzitutto lamentato per la mancata convocazione delle associazioni tra esuli istriani, tutti offesissimi. Poi ha ripreso a battere la grancassa del consiglio comunale straordinario, giustificata a suo dire dall'emergenza.

L'onorevole Scovacricchi ha invece rilevato la strana assenza dell'Europa in un «ganglio vitale» come la Jugoslavia, beccandosi i rimbrotti di Rossetti. «Guardi che votiamo un ordine del giorno a settimana», ha replicato l'europarlamentare del Pds.

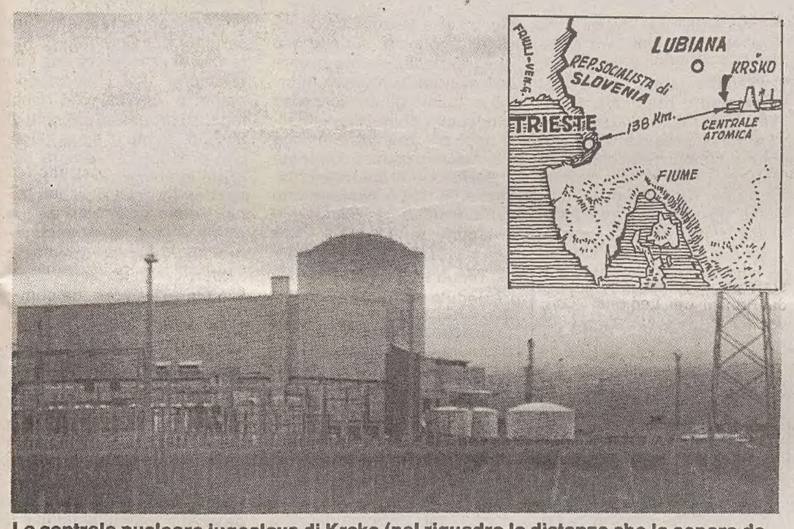
Siparietto divertente, la mini-querelle tra Mizzau e Agnelli. Il presidente della Filologica friulana si è piccato con il senatore triestino quando questi ha parlato di «friulani, isontini e triestini». «Perchè — ha argomentato Mizzau — gli isontini cosa sono?». Lo spinoso quesito è stato risolto dal sindaco di Gorizia Scárano. I friulani nella sua provincia, ha detto, non superano il 30 per cento. E poi parliamo di serbi e croati...

Alla migrazione, finalmente una buona notizia, sembrano comunque credere in pochi. Non Pahor, che ha parlato a nome delle comunità slovene in Italia e non Scarano. «La gente di là — ha detto il primo cittadino di Gorizia — è forse più tranquilla di quello che pensiamo». Fino a prova contraria.

f. b.

UN CAPO SERBO: «ATTACCHEREMO L'IMPIANTO NUCLEARE SE SAREMO ATTACCATI»

Sotto tiro la centrale di Krsko



La centrale nucleare jugoslava di Krsko (nel riquadro la distanza che la separa da Trieste).

«Se noi serbi dovessimo venir attaccati non esiteremo un istante ad attaccare la centrale nucleare slovena di Krsko». La minaccia arriva direttamente da uno dei capi etnici della rivolta serba in Krajina, Vojislav Seseli, che nel corso di un comizio a Loznica ha pubblicamente avvertito che in caso di attacco non esiterà a sua volta a sabotare la centrale. Così, con il progressivo deteriorarsi della crisi politica in Jugoslavia, si fanno più allarmanti le preoccupazioni per un eventuale attacco terroristico alla vicina centrale nucleare di Krsko e diventano esplicite le minacce fino ad oggi solo ventilate. La centrale, che dista da Trieste solo 114 chilometri e si trova sul confine tra Slovenia e Croazia, sarà chiusa definitivamente entro il 1995. Già l'11 marzo scorso il consigliere della Lpt Massimo Gobessi aveva presentato al sindaco Richetti un'interrogazione a proposito della pericolosità dell'impianto nucleare, proprio alla luce delle minacce di attentati terroristici. Anche perché, aveva rilevato Gobessi, in caso di guerra civile potrebbero essere soppressi i controlli sulla sicurezza che attualmente vengono svolti due volte all'anno da parte dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna.

Nella sua risposta all'interrogazione, Richetti riferisce di aver avuto una duplice conferma — dal presidente della Regione Biasutti e dal presidente dell'escutivo sloveno Peterle — della chiusura dell'impianto di Krsko entro il '95. Non prima, però, perché, spiega Richetti, l'azione «dev'essere accuratamente preparata, anche in considerazione del fgatto che l'impianto costituisce la fonte dalla quale Slovenia e Croazia traggono ciascuna un quinto del proprio fabbisogno energetico». Inoltre, ha annunciato Richetti nell'occasione, la progressiva sostituzione dell'energia fornita dalla centrale di Krsko avverrà grazie a un accordo tra Friuli Venezia-Giulia e Slovenia: stando a quanto hanno affermato sia Bisutti che Peterle, l'Enel e la Snam si attiveranno «per una possibile interconnessione delle rispettive reti energetiche (quella italiana e quella slovena, ndr) e per l'utilizzo di altre fonti rinnovabili di energia». «Se — scrive Richetti nella sua risposta a Gobessi — come si auspica dai colloqui che seguiranno potranno emergere accordi operativi concreti, ciò potrà costituire un primo passo significativo anche nella direzione di una risposta alle legittime preoccupazioni esistenti a Trieste e in Regione sulla sicurezza della centrale di Krsko».

In quanto alla sicurezza della centrale, Richetti dichiara di aver avuto da parte della sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Cristofori, «assicurazione circa la rigorosità dei controlli sulla sicurezza della centrale che vengono attuati due volte l'anno da parte dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica di Vienna, e notizia che nell'ambito dei gruppi di lavoro 'Energia' e 'Ambiente' della Pentagonale sono in corso di approfondimento iniziative nel settore della sicurezza nucleare che, auspicabilmente, avranno l'effetto di consolidare fra i Paesi interessati — fra cui la Jugoslavia — ulteriori meccanismi bilaterali e multilaterali di collaborazione». La centrale di Krsko è entrata in attività nel 1981, e fino al 1989 aveva accumulato un totale di 95 «scram» (arresti rapidi automatici) più altri 40 arresti manuali per manutenzione.

TENTA DI ESTORCERE 50 MILIONI AI LA MOGLIE DI MARCO MARCHI, LO SCOMPARSO TROVATO MORTO SUICIDA

'So chi ha ucciso suo marito': arrestato

Rosanna Marchi

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

«Signora Marchi, ho le prove che suo marito non si è sparato. Lo hanno invece ucciso tre individui. Per ottenere le fotografie che documentano il fatto deve però pagare cinquanta milioni». La moglie dell'imprenditore triestino trovato morto suicida lo scorso 21 aprile in un dirupo di Aurisina a un anno dalla sua scomparsa, si è quasi sentita venir meno dopo quella telefonata ricevuta venerdì sera. Le sono all'improvviso ricomparsi davanti vecchi incubi e vecchi sospetti.

Ma queste foto non sono mai esistite. Si è trattato di un tentativo di estorsione o meglio di «uno squallido episodio di sciacallaggio», come lo ha definito il capo della squadra mobile Giuseppe Padulano. L'ideatore di questo sporco imbroglio da ieri mattina si trova nel carcere del Coroneo, a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica Antonio De Nicolo. E'un barman di Monfalcone di 35 anni che lavora in una nota discoteca di Duino. La Questura ha fornito solo le iniziali, ma da altra fonte abbiamo appreso che si chiama Paolo Bradamante. E' sposato e ha una figlia piccola. La sua fedina penale tra l'altro non è proprio immacolata: ha precedenti per furto. «Mi sono inventato questa storia per disperazione. Sono senza soldi», ha spiegato il barman durante il primo interrogatorio. Deve rispondere di estorsione e di porto abusivo di coltello che la «mobile» ha trovato nella sua Autobianchi «Y 10».

Alla vedova il barman aveva raccontato di aver assistito involontariamente all'omicidio del marito. «Erano in tre, un giornalista e altri due loschi individui. Uno di questi gli ha sparato. Ho scattato alcune fotografie e adesso gliele posso vendere».

Dopo il primo abboccamento, il barman le aveva ritelefonato sabato e ieri mattina. Durante l'ultima chiamata aveva dettato alla vedova le sue condizioni. «Per gli ultimi dettagli ci sentiremo alle 9», aveva spiegato il Bradamante. «Mi farò vivo io nell'istituto di credito in cui va a ritirare il denaro».

Malgrado i dubbi che la tormentavano, già venerdì sera Rosanna Marchi aveva avvisato il capo della mobile Giuseppe Padulano. La macchina investigativa si era subito messa in azione. Puntuale ieri mattina la donna si è recata nella banca di via Baiamonti dove ha ricevuto l'ennesima telefonata del barman. «Lasci i soldi un una busta nella cabina telefonica di Miramare. In una cabina di Barcola poi troverà le foto». Ha obbedito ma si è trascinata dietro i poliziotti. Sul lungomare, nelle vicinanze del bivio, c'erano quattro agenti che correvano su e giù in tuta di ginnastica, in attesa dell'arrivo del monfalconese. Molto diligentemente la vedova ha lasciato il plico contenente una mazzetta-civetta nel posto indicato e se ne è andata. Poco dopo da una «Y 10» targata Gorizia è sceso il Bradamante , anche lui in tenuta da jogging per confondersi tra gli sportivi e i naturisti che affollano il lungomare. Hanno lasciato che prendesse i soldi e poi lo hanno bloccato. Nell'auto hanno rinvenuto il coltello e un telefonino cellullare che aveva usato per tenere i contatti con la signora Marchi. Ancora prima di recarsi all'appuntamento gli uomini del Commissariato di Duino (il dirigente Giusto e l'ispettore Brocardo) e quelli della squadra mobile (assistente Del Monaco e agenti Gava, Fiermonte e Forte) avevano già smascherato l'estorsore. Qualcuno aveva riconosciuto la sua voce.

FRA UN MESE IN AULA GLI AGGRESSORI DEL BAR PINDEMONTE

L'accusa è: tentato omicidio

Giovedì 20 giugno. E' questa la data in cui Alberto Kozmann e Fabrizio Grum, 21 e 22 anni, compariranno davanti ai giudici del Tribunale per rispondere dell' aggressione al gestore del bar «Pindemonte». Aldo Petric, 37 anni, la sera dello scorso 9 marzo fu colpito da numerose coltellate. Si è salvato solo grazie al «telesoccorso». Lo aveva acquistato per proteggersi dalle scorrerie dei teppisti che da tempo avevano preso di mira il suo bar. Quella notte quando aveva capito le intenzioni dei due aggressori aveva pigiato il pulsante, dando l'allarme alla centrale operativa di via San Francesco. Gli uomini del «telesoccorso» avevano avvisato la questura. Era arrivata la polizia e i due aggressori erano stati arrestati. Il gestore era finito all'ospedale con profondi tagli al torace e al braccio destro. Prognosi 45 giorni. La lama del coltello è stata deviata dalle costole.

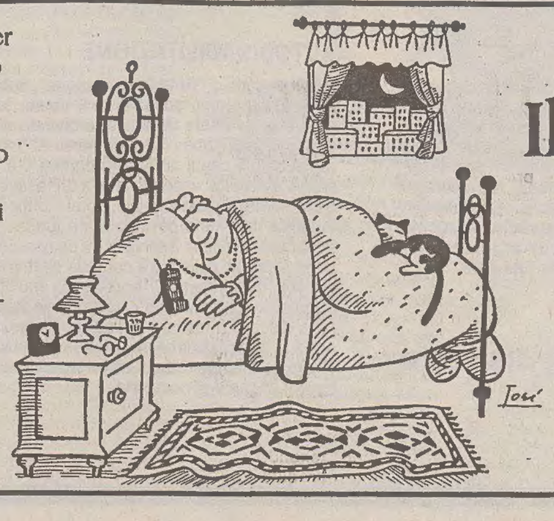
Kozmann e Grum compariranno davanti ai magistrati in stato di detenzione. Sono stati «indagati» per tentato omicidio e sono ancora rinchiusi al Coroneo, vista la vera e propria persecuzione cui è stato sottoposto per anni il gestore del bar. A varie riprese era stato minacciato, picchiato, offeso. La prova viene da un processo celebrato in Pretura nello scorso autunno. Sul banco degli imputati era seduto proprio Alberto Kozmann. Parte lesa lo stesso Aldo Petric. Kozmann era stato condannato a quattro mesi, in più gli erano state revocate le precedenti «condizionali».

«Da tempo entrano minacciosi nel mio locale» aveva sostenuto il gestore aggiungendo di aver presentato alla Procura della Repubblica altre denunce contro il gruppetto di giovani che si accanivano contro di lui e contro il suo locale. Nell'estate del '90 in sei occasioni alcuni teppisti avevano spaccato la macchina del caffè, tagliato i fili del telefono, fatto fuggire l'abituale clientela, minacciato, offeso.

«Appena le forze dell'ordine si allontanavano loro ricominciavano come niente fosse» aveva raccontato un testimone in un pausa del processo. Petric aveva cercato di difendersi con la legge a suon di denunce. Con scarsi risultati se poi aveva sottoscritto il contratto d'abbonamento con il «telesoccorso». Teneva sempre in tasca l'apparecchio e questa è stata la sua fortuna. I teppisti non lo sapevano e quando la sera del 9 marzo sono entrati nel locale, hanno tenuto d'occhio solo il telefono. «Cercavano l'incasso» aveva raccontato il gestore. «I soldi comunque erano già nascosti. Ho premuto il tasto e ho chiuso la porta perchè non scappassero».

Diciamo la verità: l'avremmo mai sognato di poter contare, un giorno, su questo piccolo dispositivo capace di proteggerci anche la notte, grazie al collegamento con una centrale operativa 24 ore su 24? Il desiderio tutto umano di avere qualcuno che vegli su di noi mentre stiamo fra le braccia di Morfeo si perde nella notte dei tempi. Alle notti nostre, invece, in assenza di maggiordomi e dame di compagnia, provvede il telesoccorso. Che di giorno in giorno sta risvegliando l'attenzione di tutti. Soprattutto dei titolari di "Conto Pensione Oggi", ai quali l'abbonamento mensile è ora ridotto grazie ad un importante accordo fra Televita e la Cassa di Risparmio di Trieste.

Televita è a Trieste in Viale XX Settembre 1 - Tel. 77.16.66



Il telesoccorso non dorme mai.

televita
crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

STASERA IL DIRETTIVO SOCIALISTA SUL RIMPASTO

Seghene resta in sella?

Sul vicesindaco si discute, D'Amore sembra ridimensionato

La «Borsa» del Psi vede la quotazione di Eduardo D'Amore in ribasso totale. Quella di Augusto Seghene invece, potrebbe frenare la caduta che aveva caratterizzato nei giorni scorsi il «titolo» del vicesindaco. Stasera il direttivo socialista emetterà comunque il verdetto finale. Lo schema dei riformisti carboniani era quello di portare Roberto De Gioia a vicesindaco e, con un giro di valzer, Luigi Anghelone all'urbanistica in sostituzione dello scomparso Eraldo Cecchini. Qualora il neo assessore Luigi Weber optasse per il decentramento, come sembra, Ariella Pittoni verrebbe promossa ai servizi pubblici industriali, mentre D'Amore retrocederebbe all'economato. Nei giorni scorsi tuttavia, sono accaduti alcuni fatti significativi. Stando alle indiscrezioni, nel garofano regionale si starebbero serrando le fila in funzione antidemichelissiana. E nel corso di una colazione di lavoro, presenti alcuni «big» riformisti come Renzulli, De Carli, Carbone e il segretario provinciale triestino, Perelli, nonchè il leader della sinistra del Friuli-Venezia Giulia, Castiglione (in pratica la maggioranza che guida il Psi regionale) sarebbe stata analizzata la manovra per il rimpasto nelle giunte triestine. Secondo i bene informati al tavolo c'era anche Augusto Seghene. E Castiglione avrebbe confermato agli alleati regionali che il vicesindaco di Trieste è parte integrante della Sinistra socialista, lasciando quindi intendere che non si può essere alleati su un fronte e nemici sull'altro. Per D'Amore invece, demichelissiano di fede provata, non ci sarebbe alcuna attenuante. Seppure nella federazione triestina ci sia la variante Tersar (uomo di De Michelis che fa però maggioranza con Carbone).

Servirà tutto questo a rovesciare le carte in tavola? Bisognerà vedere se Seghene e i riformisti carboniani riusciranno a trovare stasera un percorso comune, risolvendo in concreto alcune conflittualità esistenti. Seghene non fa dichiarazioni, rispettando la linea del silenzio che aveva intrapreso da quando erano filtrate notizie sul possibile rimpasto. La permanenza di Seghene nel ruolo di vicesindaco, impedirebbe tuttavia la «promozione» di De Gioia, autorevole esponente del gruppo che fa riferimento a Carbone. A quel punto qualcuno osserva che si potrebbero riaprire i giochi sull'urbanistica, seppure Anghelone risulti sempre il favorito.

f. c.

GIUNTA COMUNALE

Richetti: Polis non può attendere

Consiglio lunedì con spazio all'emergenza Jugoslavia

Un centinaio di delibere sono state votate nel corso dell'ultima riunione della giunta comunale. La seduta è stata aperta dalla comunicazione del sindaco Richetti sul tema dell'accordo di programma e proposta di variante al piano regolatore del porto, per la costituzione dell'area direzionale portuale da localizzare nel porto vecchio. In pratica il cosiddetto progetto Polis. In merito il sindaco ha sottolineato «l'urgenza di approvare quanto prima, non appena lo avrà fatto il consiglio di amministrazione dell'Eapt, l'Accordo, trattandosi di un'occasione di grande importanza per riqualificare una parte del porto, raccordandola organicamente alla dimensione urbana e alle strutture viarie della città secondo un programma già più volte rivisto e ultimamente perfezionato, come noto, dall'architetto Valle».

Come si legge in una nota del Comune tecnicamente l'accordo di programma, secondo quanto previsto in materia dalla nuova legge sugli enti locali, dovrà ottenere l'adesione del sindaco e quindi l'approvazione da parte del consiglio comunale con un notevole vantaggio, in termini di tempo, rispetto alle normali procedure urbanistiche.

Il sindaco ha sottolineato in particolare come «non si possano sovrapporre problemi, pur tra loro collegati, quali, da una parte, la suddetta costituzione dell'area direzionale e dall'altra la collaborazione in atto tra Ente porto e Polis (la cui convenzione va senz'altro rivista alla luce delle previsioni legislative contenute nella legge sulle Aree di confine) e gli assetti societari di quest'ultima, argomento su cui in questi giorni si è dovuta registrare una serie di polemiche nelle quali il Comune non è intervenuto e non intende assolutamente intervenire».

A proposito dell'off-shore, Richetti ha osservato «la necessità che tale importante opportunità trovi non soltanto una sede fisica, anche se provvisoria, nell'ambito portuale, ma anche e soprattutto un supporto vasto e convinto di potenzialità economiche, promozionali e manageriali a livello internazionale, cui peraltro le forze vive della città potranno dare senz'altro il loro contributo».

La giunta infine ha fissato il consiglio comunale per lunedì. Nel corso di esso sarà dato spazio all'emergenza Jugoslavia se sarà presentata una mozione ampia. La Lista per Trieste, con il segretario Camber, lo aveva già fatto ed aveva avviato successivamente la raccolta di firme per una seduta straordinaria. Ma è possibile che l'iniziativa della giunta sia giudicata dalla LpT soddisfacente.

MSI AL CONTRATTACCO

«Il Consiglio di Stato dice: soltanto l'italiano in aula»

L'uso dello sloveno nell'assise comunale di Duino-Aurisina (ma anche in tutte le altre assemblee elettive della provincia di Trieste) è «illegale». Lo rileva il Movimento sociale duinese, innescando la miccia di una vicenda destinata certamente a deflagrare nei prossimi giorni. Il Msi di Duino-Aurisina ha fatto appello a una recente sentenza del Consiglio di Stato, tirandola fuori dal cassetto mentre ancora è viva l'eco della «battaglia» per le carte d'identità bilingui. Questo partito, come noto, vorrebbe, assieme ad altri, che tali documento venissero, al contrario, emessi soltanto in italiano.

Il «caso» è scoppiato nel corso di un incontro del direttivo missino duinese allargato al segretario provinciale Dressi e al dirigente nazionale Giacomelli. La sentenza del Consiglio di Stato citata dal Msi è quella del 3 ottobre scorso, che ha deciso in merito al ricorso presentato dalla Provincia di Trieste contro la pronuncia del Tar contraria alla modifica del regolamento consiliare per l'introduzione in aula dello sloveno. «La tutela delle minoranze linguistiche è coperta da riserva di legge — recita il testo del documento — pertanto è illegittima la determinazione dell'Amministrazione provinciale di Trieste d'attribuire ai consiglieri di lingua slovena la facoltà di parlare nella loro madrelingua, non avendo alcun potere di modificare la normativa statale in materia d'uso delle lingue». «Gli articoli 3 e 6 della Costituzione — prosegue la sentenza — e l'articolo 3 dello Statuto speciale del Friuli-Venezia Giulia non implicano la facoltà, per i soggetti investiti della titolarità di pubbliche funzioni, di fare uso di una lingua diversa da quella italiana nello svolgimento dei compiti inerenti all'ufficio, nè possono trovare diretta applicazione in tale materia il *Memorandum* di Londra del 5 ottobre 1954 non ratificato o il *Trattato di Osimo*, in assenza di una disciplina attuativa».

La legge «obbliga» a parlare in italiano

I membri dell'organo di Stato aggiungono poi che «soltanto una legge, e per di più statale, può consentire l'uso di una lingua diversa da quella ufficiale in seno a un'Assemblea pubblica elettiva». Ne deducono i missini che anche negli altri Consigli comunali della provincia non si possano utilizzare lingue diverse dall'italiano se non «di fronte a una specifica legge dello Stato». Legge che la sentenza del Consiglio di Stato, insiste il Msi, afferma non esistere.

Da parte della minoranza slovena si afferma invece che esiste uno specifico trattato fra Italia e Jugoslavia che offre questa opportunità in virtù del regime di reciprocità e in base al diritto internazionale.

E lo stato di fatto «dettato» da usi e consuetudini che sono da sempre in vigore nei centri di frontiera? La motivazione del Consiglio di Stato puntualizza come «nessuna consuetudine generale preveda che i soggetti appartenenti a minoranze etniche possano utilizzare una propria lingua, diversa da quella ufficiale, quando rivestono cariche pubbliche».

Nella sentenza del Consiglio di Stato c'è un richiamo all'Ordine del 2 settembre 1949 dell'allora Governo militare alleato che prevedeva che i consiglieri dei Comuni «di San Dorligo, Sgonico e Monrupino possono effettuare i loro interventi in lingua slovena». Lo fa per escludere l'applicabilità dell'eccezione al Consiglio provinciale, anche in via analogica. Ma, a parte la questione esaminata, resta il fatto che l'Ordine del Gma comunque non cita Duino-Aurisina. E allora?

A NOVE MESI

Guidatore condannato

Giuseppe Buias, 71 anni, Trebiciano 128, è stato condannato ieri a nove mesi di carcere e alla sospensione della patente per un analogo periodo. I giudici del Tribunale lo hanno riconosciuto colpevole della morte della pensionata Maria Cral Kralj, 82 anni.

Buias l'aveva investita con la sua «Ritmo» il 18 gennaio 1986 mentre attraversava la strada fuori dalle strisce pedonali. L'anziana era stata ricoverata a Cattinara con il femore spezzato e con una grave contusione all'anca. Era morta dopo quattro settimane di sofferenze. Da qui la denuncia e il processo.

Nel giudizio hanno indubbiamente pesato i precedenti dell'automobilista. Aveva già provocato incidenti stradali piuttosto gravi nel '67 e nel '70 con un altro morto e un ferito grave.

MORTO PER OVERDOSE UN VENTIDUENNE DI PROSECCO

L'eroina stronca un'altra vita

L'eroina uccide ancora. Stefano Abbondanza, 22 anni ancora da compiere, si era fatto l'ultima «pera» nella sua abitazione di Prosecco 119 in un momento in cui i genitori e la sorella non erano in casa. Poco più di un mese fa, il 10 aprile, il ragazzo aveva già rischiato di rimanere fulminato da un'orverdose in via dell'Orologio. Solo grazie al tempestivo intervento di una pattuglia della «volante» era riuscito a farla franca. Questa volta ha avuto meno fortuna.

La tragedia è avvenuta una settimana fa, ma il giovane è morto giovedì scorso dopo essere rimasto in coma per tre giorni. La notizia è trapelata solo ora perchè attorno a questo ennesimo caso di overdose era stato eretto un muro di silenzio. Il villaggio carsico è ancora scosso per questa morte. I giovani di Prosecco ne parlano a bassa voce. Sabato nella chiesa del paese le campane hanno suonato a morto. Decine di persone hanno reso omaggio alla salma di questo ragazzo che è stato «stritolato» dalla droga. Non è bastata la volontà di venirne fuori. Non è bastato l'affetto dei familiari. Non è bastata l'assistenza fornitagli dal Centro di igiene mentale di Aurisina dove Stefano era in cura. Alla prima occasione purtropppo è ricaduto nella trappola della siringa. Stando al certificato di morte, Abbondanza è deceduto per «sovradosaggio di sostanze stupefacenti». In questi casi poi è sempre difficile stabilire se l'eroina sia una causa diretta o indiretta del decesso. Ma ormai è un particolare questo di scarsa importanza. Tre anni fa Stefano era stato segnalato come tossicodipendente agli operatori sanitari. I genitori avevano fatto il possibile per strapparlo alla droga. Lo avevano mandato in Francia, in un centro specializzato dove avrebbe dovuto disintossicarsi. Ma questo tentativo è fallito. Il giovane era scappato. Da alcuni mesi era ritornato a casa. Non lavorava. I medici del Centro di Aurisina lo seguivano però costantemente. Oggigiorno non è difficile procurarsi nei momenti più critici una dose di eroina. Anzi, c'è anche chi la offre per fare ricadere il tossicodipendente nel circolo vizioso. Nove giorni fa il ragazzo si è sentito male. «Ha avuto un attacco cardiaco, stava malissimo», spiega la sorella che ha solo un anno in meno del fratello. «Abbiamo chiamato l'ambulanza, ma non è potuta intervenire subito. Allora l'abbiamo portato in ospedale con la nostra automobile. Ma era già in coma». Un coma dal quale non è più uscito. Ha passato tre giorni nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Maggiore» mantenuto in vita dalle apparecchiature. Clinicamente era morto. Dopo l'autopsia, che ha confermato la presenza di eroina, sono scattate le indagini. Gli investigatori si sono messi in moto per individuare chi ha fornito la droga all'Abbondanza.

E'l'ottava persona che dall'inizio dell'anno viene stroncata da un'overdose. Prima dell'Abbondanza erano morti Ingrid Uva, John Bayne, Paolo Giliarini, Clara Larniani, Armando Domini, Silvano Antonutti e Monica Bernardi. Gli effetti della droga sono sempre più devastanti, come ha recentemente sottolineato il questore Alfredo Lazzerini. Nel 1990 l'eroina aveva mietuto dieci vittime. Avanti di questo passo questo numero in pochi mesi verrà superato. Decine sono i giovani che sono stati salvati in extremis in ospedale. Nonostante l'offensiva di polizia e carabinieri la strage continua.

m. c.

SULLA GRANDE VIABILITA'

Ruote all'aria «investe» altre due auto: tre feriti

Tre feriti in una carambola da telefilm americano ieri mattina all'imbocco della superstrada in Campi Elisi. Una Alfa Romeo condotta da Alessandro Sirk, 20 anni, San Dorligo 218, è finita ruote all'aria coinvolgendo altri due veicoli. Giorgio Uxa, 39 anni, via Monte Peralba 28, che era alla guida di una Renault «16», se la caverà in cinque giorni per una contusione cranica. Ne avrà invece per dieci giorni Claudia Tercovich, 26 anni, via Praga 28, che ha riportato una distorsione al rachide cervicale. Anche il Sik è stato medicato per ferite alla fronte guaribili in cinque giorni. Secondo i vigili urbani, il conducente avrebbe perso il controllo dell'Alfa a causa della forte velocità accertata dai 51 metri di frenata lasciati sull'asfalto. Dopo aver sbattuto contro il guard-rail di sinistra, l'autovettura si è rovesciata. Con le ruote all'aria è finita addosso alla Renault «16». Quest'ultima auto a sua volta ha tamponato la «Fiat» Panda della Tercovich che era ferma allo stop in attesa di immettersi sul viale Campi Elisi.

In un altro incidente accaduto ieri mattina alle 8 all'incrocio tra piazza Garibaldi e via Oriani una Volkswagen ha urtato una moto che aveva in sella Erwing Appe di 25 anni. L'uomo è stato medicato all'ospedale.

CARBONE CONVOCA LE PARTI

Gpl, oggi riunione decisiva Si sceglie la linea politica

La vicenda dei depositi di gas Gpl progettati da Monteshell e Seastok si avvia, forse, alle battute finali. Oggi l'assessore regionale all'Ufficio di Piano, Gianfranco Carbone, presiederà la riunione conclusiva delle commissioni che hanno seguito lo studio Artis (Analisi dei rischi per Trieste nell'industria e nei servizi), con la partecipazione, oltre che dei tecnici delle direzioni regionali, di quelli degli enti locali, dell'Ezit e dell'Ente porto, delle forze sociali delle associazioni ambientaliste e del Comitato di garanzia della città. Nel corso dell'incontro, si legge in un comunicato della regione, «verranno tratte le conclusioni dello studio e sulle procedure con cui si dovrà pervenire alle decisioni sui depositi di gas in vista della conferenza dei servizi in calendario per il 27 maggio».

Sulla carta la riunione di oggi si annuncia dunque più che interlocutoria: se la conferenza del 27 metterà intorno al tavolo gli enti preposti alle scelte di indirizzo finali, è oggi che le linee politiche dovrebbero essere delineate nella loro — si spera — chiarezza. E nell'occasione uno dei principali interlocutori, il Comitato di garanzia della città, si presenterà con quelle che il deputato del Pds Willer Bordon ha definito «le sue carte migliori». Anzitutto la presenza di un esperto di problematiche legate ai rischi industriali, Francesco Machi. Già analista di rischio presso l'Ispettorato interregionale di vigili del fuoco per il Veneto e il Trentino Alto Adige e consulente dei Servizi tecnologici ambientali di Portomarghera per la sicurezza nel petrolchimico e nell'industria chimica ad elevato rischio potenziale, Francesco Machi è stato incaricato dal Comitato di garanzia di presentare una sua relazione «di approfondimento e verifica» dei rischi legati ai progettati depositi di gas Gpl. In più lo stesso Bordon presenterà, sempre oggi, un'interrogazione ai ministri dell'Ambiente e della Sanità, nella quale chiede se non sia il caso di «considerare annullato l'intero iter procedurale e autorizzativo si qui sviluppatosi, riaprendo, nel caso, una nuova doverosa procedura», e se «il ministro dell'Ambiente non intenda esprimersi coerentemente con quanto pubblicamente dichiarato in occasione dei recenti incidenti di Livorno e di Genova e porre allo studio la valutazione del rischio ambientale causato dal trasporto di idrocarburi liquidi e gassosi liquefatti nel golfo di Trieste e nell'alto Adriatico».

Pl. Spi.

È venuto il momento di toccare questi tasti...

... I tasti di SIRIO, il telefono intelligente che, collegato alle centrali elettroniche, consente di accedere a tutta una gamma di nuovi servizi, utili sia per la casa che per l'ufficio. Per abbonarsi a questi servizi e richiedere ulteriori informazioni rivolgersi agli uffici commerciali SIP o allo sportello telefonico 187.

***43#**

AVVISO DI CHIAMATA

Se qualcuno Vi telefona mentre state già parlando il servizio "Avviso di chiamata" Vi avverte, tramite un segnale acustico, che un secondo corrispondente Vi sta cercando. A questo punto, avete circa 20 secondi di tempo per accettare la nuova chiamata, mettendo in attesa il primo interlocutore oppure concludendo rapidamente la conversazione in corso.

***21*NT#**

TRASFERIMENTO DI CHIAMATA

Vi spostate Voi e si sposta anche il Vostro telefono. Prima di lasciare casa Vostra per raggiungere quella di un amico potete, infatti, attivare il servizio "Trasferimento di chiamata". In tal modo le telefonate dirette al Vostro numero vengono automaticamente trasferite a quello dell'amico, purché si trovi nell'ambito del Vostro distretto; chiunque sia in casa Vostra potrà comunque continuare ad effettuare chiamate in uscita. Prima di attivare il servizio, è necessario ottenere il consenso dell'abbonato verso il quale si vogliono trasferire le chiamate.

R3

CONVERSAZIONE A TRE

Se siete impegnati in una conversazione con un amico, un cliente, un fornitore, con il servizio "Conversazione a tre" potete sospendere momentaneamente il collegamento in atto e telefonare ad una terza persona (purché appartenente al Vostro distretto), ad esempio per chiedere un'informazione. Con ulteriori procedure potete passare alternativamente da un collegamento all'altro o ad una conversazione contemporanea fra tutti e tre.

***33#**

AUTODISABILITAZIONE

Con il servizio di "Autodisabilitazione", potete disabilitare temporaneamente il Vostro telefono alle chiamate uscenti interdistrettuali e internazionali (cioè chiamate verso abbonati raggiungibili con il prefisso 0 oppure 00). Usando un codice riservato che la SIP assegna a chi chiede questo servizio, potete immediatamente riabilitarlo per effettuare tutte le telefonate che volete. Il servizio è a disposizione degli abbonati collegati a centrale elettronica sia che dispongano di apparecchi multifrequenza sia che abbiano il tradizionale telefono a disco o a tastiera decadica. Quando è attiva la disabilitazione chi effettua tentativi di chiamate interdistrettuali ed internazionali riceve il segnale di occupato.

***40#**

TELELETTURA DEL CONTATORE

Per conoscere e pianificare meglio la Vostra spesa telefonica oggi c'è la "Telelettura del contatore" che Vi informa, con un messaggio vocale, del numero di scatti registrati sul contatore a quel momento. Il servizio è a disposizione degli abbonati collegati a centrale elettronica sia che dispongano di apparecchi multifrequenza sia che abbiano il tradizionale telefono a disco o a tastiera decadica. La "Telelettura del contatore" può essere effettuata solo dalla linea urbana alla quale è collegato il contatore stesso e, contrariamente agli altri Servizi Telefonici Supplementari, non è previsto alcun canone di abbonamento, ma solo l'addebito di uno scatto per ogni lettura.

Ai servizi telefonici supplementari possono accedere gli utenti del distretto di Trieste il cui numero telefonico inizia per:
211 - 215 - 216 - 30 - 31 - 327 - 33 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 91.

SIP

INCHIESTA

BARCHE / LA NUOVA TASSA DI STAZIONAMENTO

I diportisti in rivolta

Penalizzato tutto il settore - Come si paga l'integrazione

Servizio di
Pino Bollis

I sensibili aumenti previsti per la tassa di stazionamento delle imbarcazioni da diporto hanno esasperato tutti gli interessati, dai cantieri navali, ai rivenditori, ai diportisti. Il rincaro diventa tanto più rilevante quanto più grande è l'unità. Forse una «una tantum» sarebbe stata digerita meglio.

Si impara a scuola che uno stato in difficoltà applica tasse su tasse e non ha altro modo di valutare se l'imposizione fiscale ha raggiunto il massimo possibile che osservando l'atteggiamento del contribuente. Fin tanto che il cittadino glielo consente, lo stato si sente autorizzato ad appesantire il carico; quando il gravame arriva a suscitare proteste corali, evasioni, significa che si è arrivati a raschiare il fondo del barile, che non si può andare oltre ed è giunto il momento di fermarsi. Le proteste di questi giorni per l'incredibile aumento della tassa di stazionamento, che penalizza ulteriormente un settore che non aveva bisogno di essere ulteriormente colpito, dovrebbero far meditare il Palazzo.

Sono soggette al pagamento della tassa di stazionamento le imbarcazioni e le navi da diporto iscritte nei registri nazionali che navighino, sostino o siano ancorate in acque pubbliche (marittime o interne) anche se date in concessione a privati. Sono inoltre soggetti alla citata tassa i natanti a motore o a vela con motore ausiliario posseduti o comunque nella disponibilità di cittadini italiani, qualora utilizzati nelle condizioni di cui sopra.

La tassa di stazionamento non è tassa di possesso e, di conseguenza, essa deve essere corrisposta se l'imbarcazione viene utilizzata in acqua; se rimande in deposito, non si paga.

Soffermiamoci sulle aliquote unitarie unitarie della nuova tassa di stazionamento: a) **natanti**, per ogni centimetro fuoritutto: fino a metri 4,5, lire 400; fino a metri 6, lire 600; oltre 6 metri, lire 800. b) **imbarcazioni**, per ogni centimetro fuoritutto: fino a metri 8, lire 1500; fino a metri 12, lire 4000; fino a metri 18, lire 6000; oltre metri 18, lire 8000. c) **navi**, fino a 65 tonnellate di stazza lorda, 30 milioni, oltre 65 tonnellate di stazza lorda, 40 milioni.

Le unità a vela continueranno a godere della riduzione del 50 per cento sulle aliquote.

I diportisti si preoccupano per la nuova tassa. (Italfoto)

A titolo di raffronto, ricordiamo ancora che la precedente tassa di stazionamento era stabilita in base alla lunghezza fuoritutto dell'unità da diporto a prescindere dalla potenza installata ed era pari a lire 150, 250 e 350 lire per ogni centimetro di lunghezza rispettivamente per i natanti, le imbarcazioni e le navi da diporto (sempre con la riduzione del 50 per cento per le unità a vela).

La nuova tassa di stazionamento è tanto elevata che alcuni possessori di imbarcazioni a motore con vela ausiliaria stanno considerando l'opportunità di cambiare motori per installare propulsori di potenza inferiore dimodoché l'unità venga considerata a vela con motore ausiliario e paghi la tassa ridotta del 50 per cento. Molti altri, proprietari di barche che in molti casi hanno solo un valore affettivo, non sanno come poter pagare somme tanto alte e pensano addirittura di disfarsi della loro unità.

Altri diportisti, pensando di poter pagare solo parte della tassa, sarebbero propensi a utilizzare la barca solo in determinati periodi dell'anno. Purtroppo la legge parla chiaro. Il versamento della tassa di stazionamento deve essere effettuato: per le imbarcazioni e le navi da diporto, in un'unica soluzione per l'intero anno solare; per le imbarcazioni e le navi da diporto di prima iscrizione, per tanti dodicesimi della tassa annuale quanti sono i mesi intercorrenti da quello di iscrizione compreso sino al 31 dicembre dello stesso anno; per i natanti da diporto, per un importo minimo di quattro mesi decorrenti dalla data del versamento. Il che significa in altre parola che la tassa di stazionamento è annuale per le imbarcazioni e navi da diporto, mentre è dovuta solo per per il periodo d'uso per i natanti, con un minimo di quattro mesi.

L'Ucina (Unione nazionale cantieri e industrie nautiche e affini) ha inviato una circolare alle aziende associate. L'Ucina ricorda che per diventare legge dello Stato il decreto del 13 maggio dovrà essere convertito dalle Camere entro 60 giorni e che l'associazione farà di tutto in sede di discussione per cercare di fare emendare le norme relative al settore nautico, «anche se l'impresa non si presenta certamente facile».

Secondo l'Ucina, coloro che hanno corrisposto la tassa di stazionamento per il 1991 devono integrare il versamento effettuato, versando una somma pari a un dodicesimo della differenza fra i nuovi importi previsti e quelli versati, per ciascun mese da quello in corso alla data di entrata in vigore del decreto (maggio '91) sino al mese in cui scade il periodo per il quale la tassa è stata corrisposta.

L'Ucina fa osservare che la normativa sulle aliquote non è sufficientemente chiara e non è bene specificato se la tassa è progressiva o va applicata per fasce. La cosa non è di poco conto, e quindi l'associazione si adopererà per ottenere la progressività. Consiglia pertanto di non effettuare subito il conguaglio, ma di aspettare ulteriori informazioni al riguardo.

Ancora, il decreto stabilisce l'obbligo da parte dei proprietari di unità da diporto iscritte di trasmettere entro il 31 dicembre 1991 il proprio codice fiscale agli uffici marittimi o della motorizzazione civile presso cui è iscritta la propria unità.

BARCHE / REAZIONI

«Colpito duramente il turismo»

L'assessore de Gioia non ha dubbi e annuncia il ricorso

«L'annunciato aumento, da parte del governo, della tassa di stazionamento sulle unità da diporto è stata una vera e propria doccia fredda anche negli ambienti triestini che di diportismo si occupano, e che anzi al settore stanno cercando di dare nuovo impulso, in un più ampio ed eterogeneo quadro nautico-turistico». Sono le parole dell'assessore allo sport e turismo del Comune di Trieste, Roberto de Gioia, che appare decisamente contrario al nuovo balzello.

L'amministratore triestino prosegue poi affermando che «il raggruppamento delle Assonautiche dell'Adriatico (emanazioni delle Camere di commercio, presieduto dallo stesso de Gioia, n.d.r.), protesta vivamente per l'ennesimo demagogico attacco alle attività nautiche del nostro Paese con l'imposizione di uno spropositato aumento, non soltanto in netto contrasto con la definizione del termine «tassa» — quale corrispettivo, cioè, di un servizio del tutto inesistente —, ma addirittura concepito al limite della legittimità costituzionale.

«Sul piano specifico, tecnico e giuridico — dice ancora de Gioia — appare poi, quantomeno, iniqua una imposizione fondata sui centimetri di lunghezza, senza distinzione tra mezzi (diversi per valore e costo di esercizio), fra le varie categorie, con parametri obiettivamente corrispondenti ai valori di costo, potenza e reali dimensioni, né tra realtà locali. Ecco che colui (e anche a Trieste sono tantissimi) che ha acquistato, magari con sacrifici, un gozzo usato di otto metri per trascorrervi le sue ore di libertà, si vede colpito da un incredibile balzello: un milione e duecentomila lire all'anno!.

«Risulta poi incomprensibile — sostiene l'assessore comunale — l'assoluta mancanza di connessione tra ministeri: una mano costruisce ciò che l'altra distrugge. Nella fattispecie — sono sempre parole dell'assessore/presidente — mentre i ministeri della Marina mercantile e del Turismo, dopo un interminabile periodo di silenzio, iniziano finalmente a parlare a favore del turismo nautico, poco dopo è quello delle Finanze a zittirli all'improvviso e, soprattutto, in modo "improvvisato". E' evidente — conclude l'assessore — che, come altri hanno già fatto, anche io mi adopererò, nella m.a duplice veste, affinché il provvedimento venga radicalmente rivisto. Un provvedimento che, contro un gettito sicuramente irrisorio se paragonato al deficit nazionale, andrebbe a colpire le fasce più deboli dell'utenza nautica, arrecherebbe un sicuro pregiudizio al settore del turismo nautico aprendo ulteriori varchi alla disoccupazione nel già precario mondo della cantieristica; stimolerebbe la fuga di barche verso lidi non certo italiani, mettendo infine in grave rischio, soprattutto sui mercati esteri, un settore già in crisi per ritardi nello sviluppo, carenza e inadeguatezza delle strutture».

BARCHE

Due leggi opposte

Quello che più sconcerta, nel leggere i vari articoli del decreto legge del 13/5/1991 (Provvedimenti urgenti per la finanza pubblica), è il constatare con quanta superficialità il governo abbia cambiato il proprio atteggiamento nei confronti della nautica da diporto. Si ricorderà con quanto entusiasmo, unito a sincero apprezzamento, venne salutata l'entrata in vigore della legge 5/5/1989, n. 171, che, dopo anni di speranze regolarmente deluse, introdusse una serie di provvedimenti a favore e a sostegno della nautica da diporto.

Fu così che si assistette alla riduzione dell'Iva dal 19% al 9% su motori fuoribordo, gommoni, piccoli motoscafi non immatricolati, lancette, eccetera: insomma, su tutta la piccola nautica popolare. Un altro taglio all'Iva fu dato per le imbarcazioni più grandi, quelle che pagavano il 38% d'imposta e che, per l'onerosità di tale aliquota, in pratica non pagavano niente perché venivano vendute soltanto sotto bandiera straniera. Il tutto si traduceva in un risparmio che finalmente consentiva ai cantieri italiani di battersi ad armi pari in Italia con i concorrenti stranieri.

I provvedimenti adottati con il fine preciso di realizzare un rilancio della nautica da diporto furono riconosciuti necessari dallo stesso ministero della Marina mercantile — in un comunicato stampa — in quanto «la nautica da diporto non è più un fenomeno d'élite ma una realtà di grande rilevanza sociale che comporta conseguenze economiche e occupazionali di prim'ordine». E cioè, l'introduzione di una tassa fissa di registro (modesta) per i trasferimenti di proprietà; incentivi per gli approdi turistici; la sostituzione della tassa di circolazione con una tassa di stazionamento commisurata alla lunghezza dell'unità, dimezzandola per le unità veliche ed esentandone le unità straniere.

Ebbene, in soli pochi mesi (che a noi sembrano anni luce) dall'illusione generata da quella che, onestamente, fu definita una buona legge, siamo passati alla costernazione in cui fa piombare l'universo nautico il decreto in questione.

t. p.

QUARTIERI

I PROBLEMI APERTI

Roiano alla ricerca di un presidente In centro lotta ai gas

Nel panorama politico delle circoscrizioni c'è da qualche giorno una novità di rilievo, che potrebbe avere a breve scadenza ripercussioni importanti sulla vita di un intero quartiere. Dopo San Giacomo, dove la poltrona di presidente è vuota da quasi sei mesi, anche un altro consiglio circoscrizionale è rimasto «orfano».

Roiano-Gretta-Barcola. Nel corso dell'ultima seduta di consiglio, il preidente in carica Arnaldo Pastrovicchio, democristiano, ha annunciato le sue dimissioni, prontamente accettate dai consiglieri presenti. Si è così sbloccata una situazione conflittuale che si trascinava dallo scorso febbraio, da quando cioè gli esponenti della Lista per Trieste, del Psi, del Pci (ora Pds), del Pri e dell'Msi avevano presentato una mozione che chiedeva a Pastrovicchio di rinunciare all'incarico. Dopo discussioni, convocazioni andate a vuoto, accordi mancati, rinvii (il che sicuramente non ha fatto bene alla già disastrata immagine delle consulte), si è finalmente arrivati a una decisione definitiva. Per l'elezione del nuovo presidente bisognerà aspettare ancora un po': i capigruppo sono stati convocati per questa sera. In quella sede si cercherà di raggiungere un accordo preliminare.

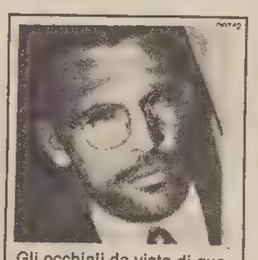
Nel corso della seduta della scorsa settimana, prima che Pastrovicchio formalizzasse le sue dimissioni, il consiglio rionale di Roiano-Gretta-Barcola ha avviato la discussione sulla spinosa vicenda del piano urbanistico particolareggiato di Roiano. A questo proposito, i punti dolenti si riferiscono al nodo «area Stock» e all'annoso problema della caserma della polizia stradale di via Montorsino.

Valmaura-Borgo San Sergio. Il consiglio rionale e il comitato dei condomini delle case Iacp di Altura sono uniti in una battaglia contro i vertici dell'istituto. Oggetto del contendere è l'intenzione da parte dell'Iacp di far confluire su via Monte Peralba, una stradina stretta e in salita già intasata dalle vetture degli attuali residenti, anche il traffico automobilistico di coloro che verranno a occupare i nuovi 152 alloggi costruiti nella zona e ormai prossimi alla consegna. «Perché — si domandano inquilini e consulta — non creare una nuova strada che raggiunga direttamente via Alpi Giulie? Tanto più — precisano — che si tratterebbe solo di asfaltare la via che i camion dell'impresa di costruzioni impegnata a ultimare i lavori usano attualmente per raggiungere il cantiere». Il consiglio circoscrizionale si sta dando da fare affinché, nel corso dell'incontro, gli inquilini possano esporre le loro ragioni al presidente dell'Iacp Terpin e al sindaco Richetti.

Servola-Chiarbola. L'intenso traffico, sia di automobili sia di mezzi pesanti, di via Svevo è l'argomento che il consiglio rionale esaminerà in una delle prossime sedute. Le intenzioni sono di avviare i contatti con i responsabili del Comune affinché vengano presi al più presto i provvedimenti necessari a risolvere il problema in maniera definitiva.

Città nuova-Barriera nuova. Il traffico automobilistico e il conseguente inquinamento atmosferico saranno protagonisti prossimamente anche in questo consiglio circoscrizionale. La zona imputata sarà quella delle vie del Borgo Teresiano, già in passato al centro di polemiche per l'irrespirabilità dell'aria. Sono allo studio alcune iniziative atte a sensibilizzare l'opinione pubbliche.

a. b.



Gli occhiali da vista di quest'uomo rispecchiano la sua personalità: con una montatura così attuale e «studiata», quest'uomo non poteva che pretendere il meglio anche nella qualità delle lenti.
Anche tu affidati al professionista:
OTTICA GIORNALFOTO
Piazza della Borsa, 8

GLI APPUNTAMENTI AUDIOTOP CON L' HI-FI
MARTEDI' 21 E MERCOLEDI' 22 MAGGIO
AudioTop vi invita alle dimostrazioni e prove d'ascolto con:
Sorgenti: .....Lettori CD MARANTZ CD 94 II - CD 95 DR
.....CD 80 - CD 11
Elettroniche:.....MARANTZ Music Link SC 22 - MA 22
Interconnessioni:.....MARANTZ e presentazione di tutta la linea
MARANTZ
Orario: 9-12 16-19
Saletta High End - 1° piano
AudioTop Universaltecnica
Corso Saba 18, Trieste
AudioTop UNIVERSALTECNICA

CORTE D'APPELLO

'Topo' impenitente: due furti amnistiati

Furti assortiti e illegale smaltimento di rifiuti speciali giudizio della corte d'appello, presieduta da Ettore Del Conte, procuratore generale Claudio Coassin. Indiziato della sortita della notte di San Silvestro dell'87 nell'abitazione di Tatiana e Maurizio Carbone, via del Pozzo 2, da dove sparirono quasi cinque milioni di gioielli e oltre un milione e mezzo di lire in contanti, Mauro Calligaris, 26 anni, via Fratelli Rosselli 7, fu convocato in polizia. Non solo ammise il colpo ma confessò di avere visitato altri otto tra appartamenti e uffici facendo man bassa di quello che vi aveva trovato. Fu condannato a un anno e sei mesi di reclusione e un milione e 500 mila lire di multa con i benefici. Ricorse con l'avvocato Giancarlo Muciaccia, e la corte ha applicato l'amnistia per due furti, riducendogli la pena a un anno due mesi e venti giorni e un milione e 200 mila lire di multa.

Lieve attenuazione di condanna anche per Michele Montrone, 33 anni, Aquilinia 389, che gestisce un'attività di sfasciacarrozze. Per avere svolto tale lavoro senza autorizzazione regionale il pretore gli infilisse sette mesi di arresto e due milioni e mezzo di ammenda e ordinò la trasmissione degli atti alla procura per analoga sua attività in via Caboto. Si appellò con l'avvocato Mariano Tassan, e la corte ha amnistiato un illecito e ha determinato la pena per il resto in sette mesi di arresto e due milioni e 400 mila lire di ammenda. Secondo l'accusa egli avrebbe immesso sul terreno olii usati, acido solforico di vecchie batterie, provocando fumi e vapori molesti per gli abitanti della zona e distrutto vecchie auto che avrebbe comperato per pressarle.

Bloccato al valico con sigarette di contrabbando: condannato

Generi di contrabbando vari sciorinati davanti al pretore Federico Frezza, p. m. il maresciallo dei carabinieri Mario Draicchio.

Il 17 settembre scorso al valico di Fernetti, il finanziere Pignatelli perquisì l'auto dello jugoslavo Suleiman Hajdarevic, 33 anni, e, parte nella valigia, parte nel vano della ruota di scorta, trovò 75 pacchetti di sigarette. Lo straniero, che era assistito dall'avvocato Carmelo Tonon, è stato condannato ad 800 mila lire di multa con i benefici.

Alla guida di un'auto particolarmente odorosa e di proprietà di un tale già noto per i suoi piccoli traffici, Mirsad Keranovic, 29 anni, giunse il 26 luglio scorso al valico di Rabuiese. Il finanziere Privitero controllò il veicolo e scoprì l'origine degli olezzi: nel vano motore erano occultati 50 chili da datteri di mare. A Keranovic, che era difeso dall'avvocato Antonio Stigliani, sono state inflitte 250 mila lire di multa con i benefici.

In entrata nel nostro paese, Ivan Zeravic, 35 anni, arrestò il 20 luglio scorso la sua Regata al valico di Fernetti, e nell'abitacolo il finanziere Glattuso trovò una cinquantina di capi di abbigliamento prodotti, guarda caso, in Italia. Difeso dall'avvocato Guido Fabbretti, è stato condannato a 200 mila lire di multa con i benefici.

Frutti di mare ed il resto sono stati confiscati.

PERSONAGGI

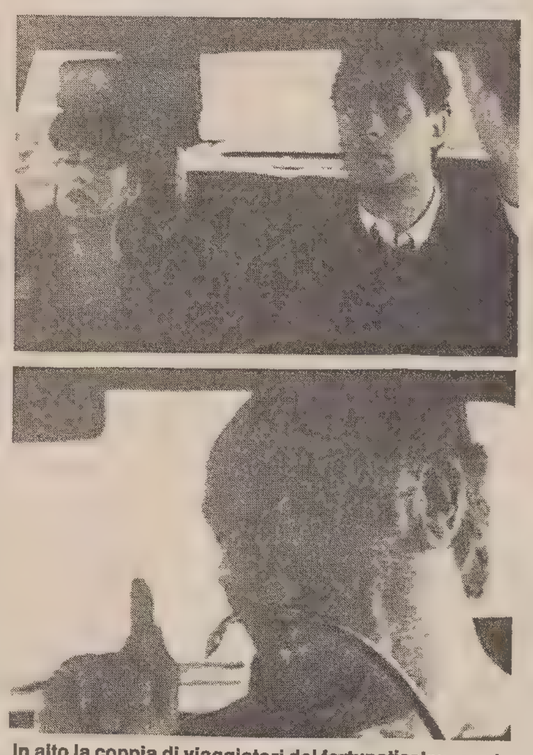
TRIESTINO IL CELEBRE MECCANICO IN TV

Dalla lirica allo spot

Ettore Geri, a Roma dal '58, è stato basso e attore

Un'automobile sfreccia silenziosamente su un nastro d'asfalto perso nel mezzo di un paesaggio desertico. A bordo una giovane coppia: lui guida, lei dorme adagiata sul sedile anteriore. A un tratto si sente un lieve cigolio. Cosa sarà? Una vibrazione nel cruscotto? Lei continua a dormire, lui cerca invano di individuare l'origine del fastidioso «rumorino». Niente da fare. Non resta che fermarsi a quella sgangherata stazione di servizio che si profila all'orizzonte. Il gestore, unico essere umano nel raggio di chilometri, è un vecchietto trasandato, barba lunga e vestiti modesti. Ascolta le lamentele del giovane guidatore, prende un oliatore (quell'arnese che i triestini chiamano comunemente «pantigana»), sale sull'auto, al posto di guida, accanto alla fanciulla ancora addormentata. Il giovane, dall'esterno, comincia a scuotere la vettura: ecco, di nuovo, il cigolio. Un attimo di indecisione, poi il vecchietto scoppia a ridere: non è l'automobile a cigolare, ma l'orecchino della ragazza. Una goccia d'olio al punto giusto e la giovane coppia può riprendere il viaggio, salutata dall'ennesima bonaria risata del vecchietto.

Chissà quante volte vi sarà capitato di vedere scorrere sul piccolo schermo le immagini di questo famosissimo spot, che è la pubblicità di una vettura di marca tedesca. Ciò che di sicuro i più ignorano è che sotto le spoglie del caratteristico «vecchietto» dello spot si cela un triestino: Ettore Geri, nato nella nostra città 76 anni or sono, cantante lirico di fama internazionale e attore di successo, premiato un paio di settimane fa per questa sua interpretazione pubblicitaria con un Telegatto, una sorta di Oscar televisivo.



In alto la coppia di viaggiatori del fortunatissimo spot che reclamizza una vettura tedesca; qui sopra Ettore Geri in versione meccanico, con barba lunga e «pantigana».

Geri è stato selezionato per la parte del «vecchietto» tra centinaia di candidati. Lo spot, diventato già un «classico» della pubblicità grazie all'enorme successo riportato, è stato girato in Andalusia. «Durante la lavorazione — racconta l'attore-cantante triestino — per esigenze di copione ho dovuto farmi crescere la barba, lasciandola ispida e incolta: è stato il più grande sacrificio che potessero chiedermi».

Ettore Geri ha lasciato Trieste molti anni fa, nel 1958, per trasferirsi a Roma, ma le sue visite nella nostra città sono abbastanza frequenti. Ha una sorella ottantatreenne che abita nel rione di San Luigi.

L'artista triestino vanta un notevole passato nel cinema, avendo partecipato complessivamente a una settantina di film, da «Aldebaran» di Alessandro Blasetti a «Boom» (a fianco di Alberto Sordi) e «Viaggio» di De Sica, dal «Compagno don Camillo» di Comencini, al «Marchese del Grillo» ancora una volta accanto a Sordi. Nell'82 ha recitato a Trieste in «La città di Miriam», film di Aldo Lado tratto dall'omonimo romanzo di Tomizza.

Nonostante un simile curriculum cinematografico, la vera passione di Ettore Geri è sempre stata la lirica. Impegnato nel ruolo di basso, ha calcato i palcoscenici (compreso quello del «suo» Verdi) e le sale concertistiche di tutto il mondo, essendo in grado di cantare in 13 lingue diverse. Smesse da qualche anno le vesti di interprete, Geri si occupa tutt'ora di lirica. Tra l'altro organizza le stagioni musicali della capitale.

Attualmente vive a Roma con la moglie, il soprano Margherita Macellari, conosciuta e sposata nell'84. «A mio marito — dice la signora Macellari — Trieste è rimasta radicata nel cuore. Non è mai riuscito nemmeno a cambiare accento, appena parla con qualche parente il dialetto gli ritorna sulle labbra. Cosa ricorda più volentieri della sua città natale? Sicuramente il mare. E poi (essendo un buongustaio) i piatti tipici, knoedel e strudel in testa.

«La Bora invece — aggiunge la moglie —, gli è rimasta appiccicata addosso: proprio come un "refolo", Ettore è sempre pieno d'entusiasmo e non sta mai fermo».

Alberto Bollis

a tutti i soci
DELLE COOPERATIVE OPERAIE

VOTATE
sulla scheda che vi è stata spedita a casa per posta.
IMBUCATE
subito senza affrancare.

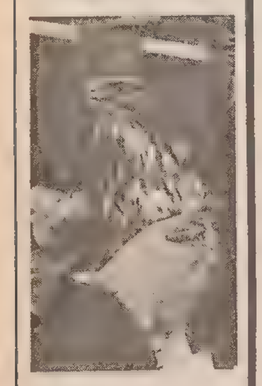
Le schede dovranno pervenire entro le ore 10 del 31 maggio 1991.

ELEZIONI PER CORRISPONDENZA
PER IL RINNOVO DELLE CARICHE SOCIALI
DELLE COOPERATIVE OPERAIE
COOP

Studio Battistella Trieste

DOMENICA

Liberazione dei rapaci



La sezione Lipu (Lega italiana protezione uccelli) di Trieste ha rinviato la manifestazione di liberazione pubblica di uccelli rapaci sul territorio comunale di Trieste a domenica 26 maggio alle 10.30. La liberazione, inizialmente prevista per il 12 maggio, è stata rimandata per il maltempo che pregiudicava l'immediata sopravvivenza degli esemplari da liberare. La manifestazione avrà comunque una durata di circa due ore ed avrà luogo in un prato lungo il sentiero che parte dal piazzale di Monte Grisa. Si tratta di una liberazione pubblica di uccelli curati provenienti dal Centro recupero rapaci Lipu di Parma.

STASERA

Il volume di Pagallo

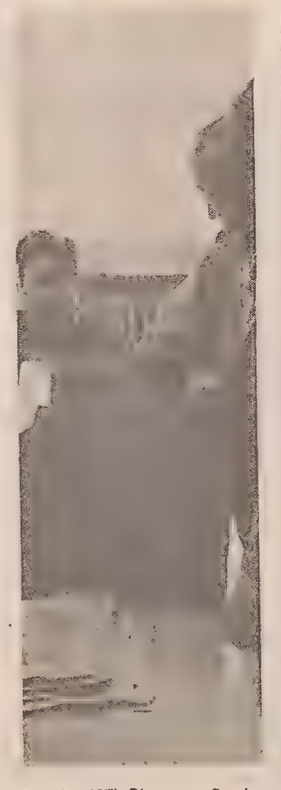
Oggi alle 20, presso i locali della libreria «Servi di Piazza», via Venezian 7, verrà presentato il volume di Ugo Pagallo. «La cattedra socialista. Diritto ed economia alle origini dello Stato Sociale in Italia». Socialisti della Cattedra vennero denominati in Italia quegli studiosi di economia e diritto (quali Miraglia, Ferrara, Luzzati, solo per citarne alcuni), che, sulla scia della omonima scuola tedesca, sostennero per primi la legittimità dell'intervento statale nel campo economico e sociale, inaugurando quel rapporto fra il diritto e l'economia che ha caratterizzato il ventesimo secolo. In un momento in cui il concetto stesso di stato sociale viene posto in discussione e studiosi e operatori tentano di trarre le somme di questa esperienza politica ed economica, le teorie dei Socialisti della Cattedra, rivisitate da Pagallo, acquistano interesse e nuova attualità. Alla presentazione interverrà l'autore, che attualmente collabora con l'istituto di filosofia del diritto e di diritto comparato dell'Università di Padova.

NEI 427 SEGGI PER IL REFERENDUM DEL 9 GIUGNO

Ecco i presidenti

La Corte di appello di Trieste ha reso noti i nomi dei presidenti dei seggi elettorali per la consultazione referendaria del 9 e 10 giugno. Li pubblichiamo di seguito, distinti per Comune, con indicato il numero di seggio al quale sono stati assegnati.

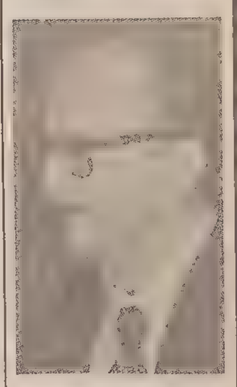
Comune di Trieste:
1) Giorgio Palermo; 2) Alessandro Bruni; 3) Antonio Manzon; 4) Silvio Destradi; 5) Roberto Mantello; 6) Walter Macovaz; 7) Rita Lubiana; 8) Marco Malazzi; 9) Diego Vattovani; 10) Patrizia Lenaz; 11) Rossana Nurra; 12) Natalia Deluisa in Riva De Onestis; 13) Paola Torcolini; 14) Rita Benci Buranello; 15) Paolo D'Amore; 16) Maria Cristina Alberti; 17) Renato Maldini; 18) Ornella Divo; 19) Giovanni Nevyiel; 20) Antonio Galletto; 21) Serena Fornasaro in Del Bello; 22) Carlo Conti; 23) Giuseppe Panarello; 24) Mario Privileggi; 25) Guido Quinz; 26) Gilberto German; 27) Flavia Tommasini ved. Spangher; 28) Daniela Cicutto in Pecorari; 29) Giuseppe Ponziano; 30) Fabio Cossutti.
31) Maria Gabriella Cutrino; 32) Fabia Zacchin in Tanfani; 33) Barbara Mezzetti; 34) Alessandro Michelini; 35) Maria Nevia Riosa; 36) Marco Marcon; 37) Franco Giacomelli; 38) Renzo Fragiacomo; 39) Paolo Di Paoli; 40) Fulvia Fragiacomo; 41) Loredana Kavcic; 42) Giovanni Galletto; 43) Enrico Bruno; 44) Vincenzo Mangano; 45) Nunzio Di Biase; 46) Alberto Zibardi; 47) Edoardo Kanzian; 48) Salvatore Occhipinti; 49) Rita Brancatisano in Musco; 50) Silvia Bussani in De Vidovich; 51) Franca Lamberti in d'Alessandro; 52) Daniela Cester; 53) Giorgio Viola; 54) Massimo Tedesco; 55) Claudio Vincis; 55/bis) Elena Mainardis; 56) Lucina Corvaia; 57) Maria De Polo in Falagiani; 58) Fulvio De Gregorio; 59) Carmina Esposito in Perna; 60) Sergio Fabris.
61) Piero Camber; 62) Maria Luisa Botteri; 63) Fabio Gasparini; 64) Gabriella Liviani; 65) Salvatore Gallo; 66) Maria Bice Lanterna in Brunetta; 67) Milvia Prandi in Russo; 68) Marina Mian; 69) Fulvio Longato; 70)Boris Gustincic; 71) Anna Maria Filbier ved. Alessio Verni; 72) Laura Luzzato in Tamaro; 73) Furio Pitacco; 74) Claudio Cumani; 75) Fulvio Gervini; 76) Anna Maria Del Signore in Pelloni; 77) Giuliano Benericetti; 78) Giacomo Salerno; 79) Maria Serena Scomersich; 80) Mara Armani; 81) Teresa Cester; 82) Vincenzo Ciccarelli; 83) Laura Colledani; 84) Livio Bernetti; 85) Barbara Centis in Kobal; 86) Rosabruna Folle in Macor; 87) Gabriella Baldassarre; 88) Valdi Grosso; 89) Giorgio Noliani; 90) Michela Benedetti.
91) Denis Visioli; 92) Furio Mengaziol; 93) Luciana Gelsi in Fracchioni; 94) Ernestina Cariello in Tagliaferro; 95) Gianfranco Turco; 96) Isabella Abile; 97) Fabio Grezar; 98) Paola Cefalo; 99) Raffaella Cefalo; 100) Antonio Fidemi; 101) Mario Vascotto; 102) Sergio Ulcigrai; 103) Mariagrazia Callin; 104) Giorgio Gerdol; 105) Carlo Alberto Fabbretti; 106) Vincenzo Marino; 107) Laura Bidoli Lapilli; 108) Roberto Lapilli; 109) Astrid Caucich in Masi; 110) Daniela Vesnaver; 111) Bruno Fioretti; 112) Claudio Grim; 113) Enrico Cottignoli; 114) Davide Moggioli; 115) Maria Salvatrice Palumbo in Aliotta; 116) Roberto Mihcich; 117) Roberta Pieri; 118) Claudio Marchesini; 119) Gina Sain; 120) Sylva Simoncini.
121) Guido Vales; 122) Rosario De Maggio; 123) Giuseppe Clean; 124) Renata Nadrah in Manzari; 125) Sandra Fragiacomo in Vendramin; 126) Livio Holzinger; 127) Argeo Stebel; 128) Oliviero Felluga; 129) Andrea Clean; 130) Gianna Finocchiaro in Bisiani; 131) Sergio Furlan; 132) Federico Movia; 133) Eleonora Sferch in Tartara; 134) Tullio Picerna; 135) Italo Miglionico; 136) Lucia Benzan in Stadari; 137) Doris Nardin; 138) Paola Benvenuti in Zane; 139) Alfredo Pellarini; 140) Paolo Cavazzoni; 141) Fabio Miot; 142) Mario Micali; 143) Glauco Tietz; 144) Sergio Urli; 145) Paolo Vorini; 146) Damiano Cannalire; 147) Maria Todero in Fabian; 148) Maria Pia Monteduro in Silvi; 149) Luigi Cantile; 150) Patrizia Derni.
151) Attilio Bardella; 152) Luciano Generali; 153) Mariangela Caenazzo; 154) Walter Chiereghin; 155) Vittorio Grezzi; 156) Maria Luisa Mancini Sodomaco; 157) Fabio Silizio; 158) Rossana Dambrosi in Riva; 159) Giovanni Alceste Ferrari; 160) Roberto Cannalire; 161) Anna De Bellich; 162) Diana Fornasier in Zoch; 163) Vittorio Di Giorgio; 164) Enzo Del Fin; 165) Luca Fontanini; 166) Mauro Paganella; 167) Ezio Cioccolanti; 168) Luisa Kristof in Premru; 169) Giulio Pillis; 170) Bruno Coceani; 171) Elena Ventura in Rosin; 172) Maria Luisa Bruna in Politti; 173) Maurizio Fogar; 174) Giorgio Codermatz; 175) Antonella Colombis; 176) Paola Roncolato; 177) Sergio Cornachin; 178) Gabriella Parenzan in Popa; 179) Ermete Rinaldi; 180) Stefano Chiappini.
181) Anna Maria Petracca in Messina; 182) Giovanni Piazza; 183) Bruno Mameli; 184) Adriano Cornachin; 185) Enzo Burchiellaro; 186) Giorgio Rudan; 187) Diego Colarich; 188) Giorgio Dendi; 189) Gino Favretto; 190) Valnea Bari in Franzin; 191) Elena Mauri; 192) Manuela Dri in Turchet; 193) Luciano Postogna; 194) Bruno Bartole; 195) Paolo Bulang; 196) Nidia Cremon in



Pernic; 197) Giovanna Cordasco in Dandri; 198) Flavia Dolce in De Bosichi De Frandofilo; 199) Fernando Deugeni; 200) Marino Gombac; 201) Viviana Galantucci; 202) Anna Albano; 203) Gianluigi Costagliola; 204) Giada Vitale in Camber; 205) Daniela Maslic; 206) Gabriella Bussani; 207) Giuseppe Otta; 208) Sergio Sabatini; 209) Roberto Ive; 210) Bruno Benevol.
211) Alfredo Cosmetico; 212) Giovanna Sponza ved. Giuricin; 213) Franco Lanzilotto; 214) Giovanna Candotti; 215) Francesco Pasquotti; 216) Livio Chiandussi; 217) Gianfranco Robba; 218) Federico De Luca; 219) Paolo Bonanni; 220) Paolo Banova; 221) Antonio Melidoni; 222) Carla Kovic in Clávi; 223) Davide Balestra; 224) Rita Carrino Perrota; 225) Maria Rosa Quadrelli; 226) Costante Bosello; 227) Daniela Borghesi Tonini; 228) Giuliano Catanzaro; 229) Maria Cristina Pesce; 230) Adriana Severi Papa; 231) Vittorio Grill; 232) Mauro Miot; 233) Gabriella Bearzot; 234) Livia Novi Ussai; 235) Davide Dolce; 236) Ugo Stocca; 237) Alessandro Sandri; 238) Ferruccio Diminich; 239) Alessandra Arseni; 240) Grazia Maria Cappelletti in Sorrentino.
241) Fabio Calabrese; 242) Anna Hmeljak in Udovich; 243) Fabio Ziberna; 244) Rosa Stefano; 245) Bruno Crevatin; 246) Mariagrazia De Maurizio; 247) Elena Colombo; 248) Mirella Tassin in Teja; 249) Adriano Gutgesell; 250) Gianni Corelli; 251) Barbara Pittoni; 252) Aldo De Pase; 253) Paolo Buzzi; 254) Duilio Buzzi; 255) Luciano Lenic; 256) Geo Granata; 257) Roberto Cernigoi; 258) Erica Ukmar; 259) Giuliano Arban; 260) Fulvio Kenda; 261) Michele Guglielmucci; 262) Enzo Politi; 263) Marino Predonzani; 264) Maria Grazia Agostinis Giacomelli; 265) Maurizia Serafin in Fredella; 266) Paolo Bacotta; 267) Fulvio Starc; 268) Valter Zagato; 269) Luciano Comida; 270) Paola Paglione.
271) Luigia Di Bin in Novsak; 272) Corrado Colaci; 273) Mavy Contento in Rabarri; 274) Giorgio Furlan; 275) Franco Fragiacomo; 276) Roberto Pinto; 277) Andrea Piazza; 278) Renzo Comelli; 279) Nadia Pahor in Verri; 280) Andrea Brunetti; 281) Flavia Lugnani; 282) Corrado Calacione; 283) Vittorio Malorgio; 284) Isabella Carletti in Boniello; 285) Elda Macagno in Sisto; 286) Giovanni Guerra; 287) Bruno Pitton; 288) Deanna Cej in Statileo; 289) Sergio Sklemba; 290) Bruno Grego; 291) Marta Zagar Bonesi; 292) Marcello Milani; 293) Riccardo Sisto; 294) Margherita Schergna in Corrado; 295) Anna Maria Segariol in Giovanazzi; 296) Claudio Miazzi; 297) Alessandro Longo Elia; 298) Angelo Prete; 299) Luciana Sancin in Cernigoi; 300) Ernesto Flego.
301) Roberto Zacchigna; 302) Lucio Biekar; 303) Anna Mandich in Umari; 304) Edoardo Donda; 305) Roberto Gruden; 305/bis) Franco Vazzi; 306) Elsa Bampi ved. Parodi; 307) Fabio Czeike De Hallburg; 308) Attilio Sbragi; 309) Maria Fulvia Faucitano in Stefani; 310) Eugenio Bevitori; 311) Ines Tullio in Alfieri; 312) Savino Pelloni; 313) Maria Luisa Gruden; 314) Paolo Marpino; 315) Cristiana Crismani; 316) Nello Salvador; 317) Sergio Ressani; 318) Fabio Carletti; 319) Roberto Skerlavaj; 320) Marisa Frare in Kaucich; 321) Marino Tomasini; 322) Marino Vidos; 323) Franco Gatti; 324) Emilio Cibic; 325) Giuliana Coslovich; 325/bis) Lucia Sambo; 326) Maria Luisa Delli Pizzi in Boniotto; 326/bis) Mauro Tommasi; 327) Cristina Glessi; 327/bis) Ivano Bevilacqua; 328) Silvia Rinaldi in Banchieri; 328/bis) Carlo Sacchi; 329) Maurizio Fronda; 329/bis) Laura Manzoni; 330) Cinzia Luisa Celebre.
331) Fulvio Franza; 331/bis) Antonino Gullo; 333) Odino Iakoncic; 334) Filippo Messina; 335) Lorenzo Cimadori; 336) Serena Tomasi in Perini; 337) Giorgina Jajac in Zucco; 338) Sergio Facchini; 339) Luisa De Baseggio in Lari; 340) Paolo Macor; 341) Liana Ukmar in Vezzoni; 342) Nadia Briscek in Natalicchio; 343) Marinella Arseni in Vivona; 344) Furio Furlan; 345) Adriano Buffolini; 346) Mariluce Ursini Bissi; 347) Franca Vianello in Rudes; 348) Roberto Biasol; 349) Rino Cavallaro; 350) Rinelda Beacovich D'Arienzo; 351) Maria Humar in Di Biase; 352) Ivano Maricchio; 353) Leone Andrioni; 354) Giuliano Mariani; 355) Maria Vittoria Crusiz in Lauro; 356) Carmelo Altadonna; 357) Attilio Bonduri; 358) Aldo Gabbino; 359) Giacomo Devescovi; 360) Tullio De Scordilli.
361) Gilberto Paolich; 362) Sergio Donda; 363) Dora Capozzi in Curreri; 364) Mario Coos; 364/bis) Franco De Carlo; 365) Luca Tinti; 365/bis) Bruno Marino; 366) Marisa Starc in Rao; 367) Massimo Kok-Brelich; 368) Fabio Papa; 369) Ciro Silvano Palumbo; 370) Antonio Carrozza; 371) Ettore Camber; 371/bis) Fabio Chiodo Grandi; 372) Fulvio Crisciani; 372/bis) Osvaldella Fiorenza in Calusa; 373) Liliana Del Rio in Rudl; 374) Paolo Petronio; 375) Dante Cominotto; 376) Pierina Garreffa in Rossetti; 377) Lanfranco Focardi; 378) Mario Zecchini; 379) Patrizia Pozzuolo; 380) Roberto Srelz; 381) Maria Patrizia Sandri in Liessi; 382) Leonardo Miceli; 383) Paolassunta Bernardi in Iuretich; 384) Luciano Gomezel; 385) Igor Dolenc; 386) Raffaele Nobile; 387) Edda Picco; 388) Franco Maraston.
Comune di Duino Aurisina:
1) Lorenzo Pipan; 2) Simon Kralj; 2/bis) Michele Moro; 3) Patrizia Capolicchio; 4) Domenico Hvalic, 2.2.1926; 5) Maria Dorotea Brecelj; 6) Sergio Ghersetti; 7) Alenka Franceschini; 8) Hadrijan Zaccaria; 9) Silvana Havalic; 10) Raffaella Bagata; 11) Fulvia Bertrandi; 12) Anastasia Gruden; 13) Sonia Caldi; 14) Domenico Hvalic.
Comune di Monrupino:
1) Milano Krizman.
Comune di S. Dorligo della Valle:
1) Roberto Novello; 2) Viviana Jercog; 3) Vanda Svara; 4) Giuseppe Praselj; 5) Walter Romano; 6) Roberto Cecco; 7) Giorgio Gustincic; 8) Fulvia Premolin in Zeriu; 9) Giovanni Cossutta; 10) Ennio Kuret; 11) Tania Canciani.
Comune di Sgonico:
1) Marino Kralj; 2) Vasilij Gustin; 3) Marco Braida.
Comune di Muggia:
1) Ambra De Candido; 2) Diego Masiello; 3) Rossella Gabrielli; 4) Roberto Romeo; 5) Enea Salvi; 6) Marina Marzi; 7) Livio Carboni; 8) Riccardo Chelleri; 9) Manuela Borri; 10) Elisabetta Piaceri Chiudina; 11) Massimo D'Ambra; 12) Vladimira Vodopivec; 13) Federica Mercandel; 14) Claudio Marengo; 15) Claudio Riaviz; 16) Fulvio Metton; 17) Andrea Brecelli; 18) Renzo Nicolini; 19) Enzo De Luchi; 20) Rossella Robba.

LUTTO

E' morto Bambic



Éscomparso a 86 anni Milko Bambic (nella foto), critico, pittore e illustratore sloveno. Ha cessato di battere il cuore dell'inventore dei tre cuori della «Radenska». Bambic avrebbe voluto morire alcune settimane fa sul palcoscenico di un teatro goriziano in cui veniva festeggiato il suo compleanno: si era sforzato con tutte le sue forze, sarebbe stata una morte in stile con la sua vita, sempre ricercata e mai banale.
Ma la morte, come in una delle sue tante favole illustrate, gli ha fatto un piccolo e - é proprio il caso di dirlo - ultimo dispetto. In cambio, bambic ha potuto assistere, in occasione del suo precedente genetliaco, all'edizione riveduta e tradotta del suo racconto illustrato «Il re Honolulu» del 1935. Formatosi alla scuola di Augusto Bucik e di Luigi Spazzapan, Bambic si impossessò presto delle linee dinamiche e veloci del futurismo. Nel secondo Anteguerra e fino al 1943 si afferrò a Lubiana come uno degli illustratori d'avanguardia della cultura slovena.
Tornato a Trieste, all'attività di illustratore unì quella di critico e di pittore, non chè di fine e libero pensatore slegato dai condizionamenti delle scuole e delle mode. Nelle sue ultime opere pittoriche, composte con la cera sanguigna delle candele nella sua antica casa di via delle Docce, con vigore informale ed espressionista denunciava le controindicazioni e i deleteri effetti collaterali della velocità futurista.
Ma la sua mente ha funzionato brillantemente e velocissimamente fino all'ultimo. Come fino all'ultimo, con altrettanta velocità e disinvoltura, egli offriva, a mò di dessert artistico di pranzi e di cene, impeccabili ritratti di amici e commensali. Ma è soprattutto il suo humor pungente che, come il sorriso del Gatto del Cheshire, resta impresso indelebilmente nella memoria di chi lo ha conosciuto.

a. c.

OGGI

La Banda al Rossetti

«La famiglia, la città, gli Stati sono piccole o grandi orchestre, che devono operare sempre di comune accordo per uno sviluppo sincronicamente armonico...». Questo il messaggio, inserito nell'invito, con la quale la Banda dei ricreatori comunali Gentilli e Toti, diretta dal maestro Roberto Tramontini, ha voluto presentare il programma del suo terzo «Concerto di Primavera» che si terrà al Politeama Rossetti questa sera con inizio alle 20.30.
Per l'occasione sono stati scelti brani di matrice «spirituale», dal classico al moderno, di ardua esecuzione taluni, ma tutti indirizzati verso il messaggio di un'esigenza di «maggiore interiorità». La prima parte della serata — intitolata «Omaggio alla Primavera» — vedrà di scena il Gruppo giovanile. Eseguirà il «Te Deum» di Charpentier, «Amen» di Haendel, la sinfonia da «La gazza ladra» di Rossini, il «Va pensiero» dal «Nabucco» di Verdi, «Labyrinthos» del direttore Tramontini e la «Marcia militare n. 3» di Schubert.
Nella seconda parte, i componenti la Banda Gentilli e Toti eseguiranno «Il ritorno di Pietro», marcia brillante di P. Deiro, «Addio addio»: canto, di anonimo, delle raccoglitrici d'olive dell'Abruzzo, per voce solista — Barbara Termini — e ance (sottilissime lamine di legno o metallo che, fissate all'imboccatura di un tubo, vibrano alla pressione dell'aria). E poi ancora «Oregon», impressioni sinfoniche per banda di J. de Haan, «West side story» di Bernstein e una selezione — elaborata da W. Hautvast — dal «Jesus Christ Superstar» di L. Webber.
Nell'intervallo tra la prima e la seconda parte del concerto (che si avvale della collaborazione dell'Insiel), si potrà visitare la mostra fotografica retrospettiva allestita, a cura del Comune, dall'arch. Marinelli nel foyer del Teatro. L'ingresso al Rossetti è libero.

LINEA

PROMOZIONI PRIMAVERA

SCONTO del 20% su TUTTO

Per due settimane di felici acquisti...

LINEA *abbigliamento*
Via Carducci 12 - TRIESTE

FIPE

Gelato a Primavera

21 - 27 MAGGIO
FESTA DEL GELATO ARTIGIANALE

GELATERIE PARTECIPANTI

"ALI BABÀ" VIA RAFFINERIA 1
"ARNOLDO" VIA SAN MARCO 28
"ARNOLDO" VIALE MIRAMARE 13
"ARNOLDO" VIA NAZIONALE 48
"COSTA" VIALE XX SETTEMBRE 24
"COSTA DEI BARBARI" SISTIANA 34/F - DUINO AURISINA
"CRAVERA" VIA COMBI 7/1
"DE MARTIN" VIALE XX SETTEMBRE 14
"IL GELATO" DI ARNOLDO E. RIVA DE AMICIS 23 - MUGGIA
"LA MAGNIFICA" VIA BAIAMONTI 20
"LUKSA" PROSECCO 140
"MAGGIO" VIA SANTA TERESA 3
"OASI DEL GELATO" VIA DELL'EREMO 259
"ROIANO" PIAZZA TRA I RIVI 3
"DA RUGGERO" VIA DONADONI 32
"UDEVALLA" STRADA DI ROZZOL 117
"VATTA" VIA NAZIONALE 38
"VITI" V.LE R. GESSI 18
"VITTORIA" VIA BENUSSI 7
"ZAMPOLLI" P.ZZA CAVANA 6
"ZAMPOLLI" VIA GHEGA 10
"ZAMPOLLI" V.LE XX SETTEMBRE 25

DEFINITO IL TRASFERIMENTO A MUGGIA

Fiera, OK per le Noghere

Marchio: «Accordo di piano in un progetto di respiro europeo»

In un incontro promosso dal Sindaco di Muggia Fernando Ulcigrai, presenti il presidente dell'Ente fiera di Trieste, Gianni Marchio; il vicepresidente Elio Tafaro; il vicepresidente dell'Ezit Antonio Minniti; il responsabile al Demanio e territorio portuale dell'Ente Porto di Trieste, Aldo Cuomo; l'architetto William Starc in rappresentanza della provincia, si é definitivamente impostato il progetto di trasferimento della Fiera di Trieste dall'attuale sede, il quartiere fieristico di Montebello, alle Noghere. L'incontro e' stato organizzato per coordinare l'iniziativa evitando eventuali ostacoli che potrebbero opporsi a un pronunciamento degli enti preposti. In tale sede é stato affidato alla Provincia l'impegno di coordinare tutte le strategie (anche in accordo con il Comune di Trieste) per un progetto che esplichi l'interesse di carattere internazionale che la Fiera ha e che dovrà essere rafforzato in futuro.
Si é deciso inoltre di accelerare i tempi del confronto tra tutte le realtà interessate per presentare alla Regione una prima ipotesi di lavoro che potrebbe poi delinearsi in un accordo politico di piano per poter sfruttare i finanziamenti previsti in materia. É stata prevista una prossima riunione alla Provincia, ove verrà convocato anche il comune di Trieste. Il Presidente dell'Ente Feira, Marchio, ha informato i presenti di aver affidato a una società specializzata uno studio approfondito sui contenuti e sulle prospettive future di svil.uppo fieritico che dovranno trovare spazio nel nuovo comprensorio. Il progetto avrà un'impostazione di carattere europeo.

ROVIS PER LA SCIENZA

A quattro giovani triestini «borse» e premi all'Area

Quattro giovani studiosi triestini hanno visto riconosciuto ieri all'Area di ricerca il loro impegno scientifico.
Le due borse di studio «Primo Rovis» per il Dipartimento di astronomia dell'Ateneo triestino sono andate a Levent Denizman e ad Armando Pisani (rispettivamente a sinistra e a destra nella foto, accanto al commendator Rovis). Il primo ha ottenuto il dottorato di ricerca alla Sissa e ha quindi avuto un contratto di un anno all'Osservatorio di Strasburgo, occupandosi di programmi di informatica in astrofisica e di studi sulla perdita di massa delle stelle; il secondo, anch'egli in possesso del dottorato di ricerca alla Sissa, lavora nel gruppo di astrofisica extragalattica del Dipartimento di astronomia e conta già diverse pubblicazioni su riviste internazionali.
Il premio Rovis per le scienze biologiche applicate è invece andato a Stefano Gustincich, che lavora al Centro di ingegneria genetica e biotecnologia e ha contribuito alla realizzazione di un metodo (già brevettato e immesso sul mercato) per l'estrazione del Dna da diverse fonti.
Per le scienze fisiche applicate, infine, il riconoscimento è andato a Franco Zanini, della Sincrotrone Trieste, che si è occupato delle potenziali applicazioni in campo ambientale della luce di sincrotrone che verrà prodotta da «Elettra».

AL COMUNE

L'omaggio della «Julia»

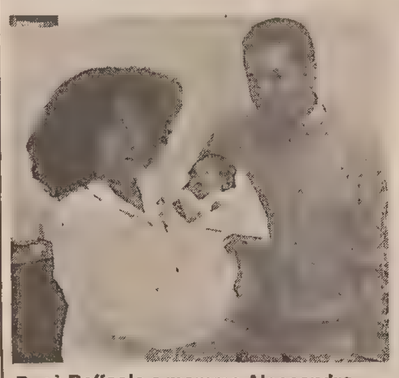
Venerdì alle ore 18, gli alpini della Brigata Julia renderanno omaggio alla città, deponendo una corona alla targa che commemora i Caduti. Si tratta dei componenti del 62' corso alpinistico, che da oltre un mese si stanno addestrando nella bella palestra di roccia in Val Rosandra. Sono 12 ufficiali, 14 sottufficiali e 80 alpini che si esercitano in arrampicate su tutte le vie, che conobbero i più grandi scalatori, tra cui, eccelso, Emilio Comici.
La cerimonia, quest'anno, putroppo non sarà accompagnata dalle note della fanfara, perché questa si trova attualmente in tournée in Belgio.

LA CICOGNA

Sono nato

Ada Lalovich e Walter Marino con Cecilia. (Italfoto)

Mamma Michela e papà Marino posano con Valentina. (Italfoto)



Papà Raffaele e mamma Alessandra con la neonata Alexia. (Italfoto)

Mirella Vecchiet ha in braccio Mario. Papà Mauro osserva. (Italfoto)

Festa per quattro famiglie. Ada Lalovich e Walter Marino celebrano l'arrivo di Cecilia, di tre chili e 450 grammi. Michela Venier e Marino Sinico hanno invece preparato la culla per Valentina, di quattro chili e 600 grammi. Grande gioia anche per i neogenitori Mirella Vecchiet e Mauro Braini, felicissimi per l'arrivo del loro Marco, di tre chili e 500 grammi.
L'ultima immagine felice è quella della famiglia Giordano: papà Raffaele e mamma Alessandra Lupieri hanno accolto a braccia aperte l'arrivo della «cicogna», che ha portato loro la neonata Alexia, di tre chili e 550 grammi. Ai festeggiamenti si associa la sorellina Jessica, di un anno e mezzo.
«Il Piccolo», nel formulare i migliori auguri a tutti i neogenitori, rinnova l'invito a farsi un simpatico «regalo», telefonando alla segreteria di redazione del nostro giornale, al numero 7786226 (ogni giorno, dalle 11.30 alle 12.30). Italfoto non si farà attendere e potrà quindi immortalare il momento più felice nella vita di una coppia. Il servizio «Sono nato» offerto da «Il Piccolo» è assolutamente gratuito.

MUGGIA

Obiettivo decentramento, Aquilinia si fa avanti

Operazione decentramento: istituzione di un «albo comunale» con l'elenco di tutte le associazioni operanti nel territorio di Muggia e creazione, poi, di una specifica «commissione comunale per il decentramento», costituita da varie «consulte» (nel campo della cultura, istruzione, sport, tempo libero, ambiente, assistenza sociale, sanitaria, economia, commercio, industria). Il tutto in base alle finalità perseguite dalle varie associazioni. E' la «rivoluzione» prospettata dalla Dc di Muggia e proposta ieri sera all'attenzione del consiglio circoscrizionale di Zaule-Stramare-Rabuiese dallo stesso presidente rionale Claudio Grizon. Un'idea tesa ad aprire un «confronto» aperto — è stato rilevato —, anche a livello istituzionale, coinvolgendo direttamente le associazioni interessate, nell'ottica della prossima riorganizzazione del Comune rivierasco e da tenere presente nella stesura dell'apposito statuto comunale, attualmente in fase di elaborazione. Il testo sarà proposto in consiglio probabilmente in ottobre. La legge 142 sugli enti locali, infatti, prevede, per comuni come Muggia con meno di 30 mila abitanti, il venir meno dei consigli rionali, ma d'altra parte incoraggia proprio per questo la creazione di forme di decentramento, regolamentate dagli statuti comunali. La proposta della Dc muggesana, dunque, va vista in questa direzione. In sostituzione dei vecchi consigli circoscrizionali, dovrebbero essere create delle «consulte rionali», con precise competenze. Nel contempo Aquilinia, il rione più vasto del comune istroveneto, reclama una maggior autonomia. In particolare si chiede che (data la sua «entità, il distacco geografico da Muggia e le sue necessità particolari), la circoscrizione non cessi di esistere ma sia mantenuta in una nuova veste, conferendo magari particolari deleghe all'organo assembleare della zona. Viene ad esempio auspicata l'apertura di un terminale dell'ufficio anagrafe e di eventuali servizi di base del Comune, presso la futura sede del Centro sociale (Palazzetto dello sport).

L'ipotizzata commissione per il decentramento — peraltro prevista dal regolamento locale per i consigli circoscrizionali — sarebbe presieduta dal sindaco (o da un suo rappresentante), mentre a capo delle varie consulte verrebbe posto ancora lo stesso primo cittadino o l'assessore competente. Le varie consulte, i cui membri con diritto di voto sarebbero tutti i rappresentanti delle associazioni iscritte all'albo, esprimerebbero poi all'amministrazione pareri consultivi, osservazioni, idee sui temi di attualità e interesse nel Comune. Da parte sua, la giunta municipale dovrebbe informare la cittadinanza del suo operato, di quello del consiglio comunale e della consulta-decentramento, attraverso la diffusione nelle edicole di un apposito bollettino comunale, con periodicità almeno semestrale.

L'obiettivo della proposta della Dc rivierasca, in generale, è dunque quello di dare più peso alle realtà locali, rendendole protagoniste della vita muggesana. In teoria si tratterebbe di un nuovo modo di operare, meno politicizzato e, secondo gli intendimenti, più mirante alle cose concrete e lontano dalle beghe di Palazzo. «Verso il quale — si rileva — è crescente la disaffezione dei cittadini, che vanno riavvicinati alle istituzioni». Ad avviso della segreteria del Comune, tecnicamente — riferendosi alle disposizioni della legge — le ipotesi prospettate dallo scudocrociato sarebbero attuabili. Ora il dibattito si sposterà in consiglio comunale.

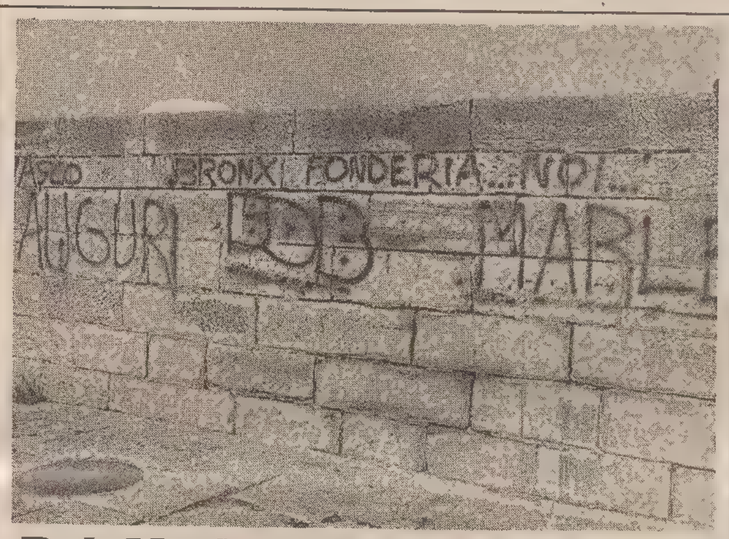
Luca Loredan

SPI-CGIL

Consulenza sul «740»

Il sindacato pensionati triestino Spi-Cgil della zona centro mette a disposizione altre sedi per fornire gratuitamente ai propri iscritti la consulenza nella compilazione della dichiarazione dei redditi attraverso i modelli «740».

La sede della Lega Campi Elisi, in viale Campi Elisi numero 38, è a disposizione dal lunedì al venerdì (dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30) e tutti i sabati (dalle 9 alle 12). La Lega di Roiano-Gretta-Barcola, in via Stock 9, è invece aperta al pubblico dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12; quella di Ponziana (la sede è in via Orlandini 32) sempre dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 11.30. La Lega di Aurisina, infine, con sede in piazza San Rocco, è aperta il lunedì e martedì dalle 9 alle 12 e il giovedì e venerdì dalle 15 alle 18.



Bob Marley e i vandali

Il decimo anniversario della tragica scomparsa di Bob Marley, celebre cantante giamaicano e «profeta» del Rasta, è stato ricordato anche a Muggia. Purtroppo, i soliti vandali hanno pensato bene di celebrare la figura di Marley insozzando i muri del centro storico con le micidiali bombolette spray. E' stato un modo davvero incivile di ricordare uno dei più grandi artisti-compositori della «musica nera». (Foto Balbi)

MOCCO'

La Festa del vino

Il circolo culturale «Slovenec» e i viticoltori di Sant'Antonio in Bosco e Moccò, in comune di San Dorligo della Valle, organizzeranno nei primi tre giorni di giugno la ventunesima edizione della tradizionale Festa del vino. Dall'1 al 3 giugno, quindi, saranno esposti nel parco di Moccò i migliori vini locali scelti dalla commissione esaminatrice. La rassegna festaiola, peraltro, non comprende soltanto l'esposizione dei vini. Sabato primo giugno, per esempio, è prevista una serata danzante con il complesso «Happy Day». Domenica (alle 17) è invece in cartellone il concerto della Filarmonica San Giuseppe, seguito dallo spettacolo delle animatrici Vanka e Tonca e dal ballo con il gruppo «Times».

DUINO-AURISINA

Metano OK entro il 1992

Positivo incontro fra il Comune e l'Acega - La rete principale sarà estesa anche alle frazioni, iniziando da Malchina e Slivia

I lavori di metanizzazione del Comune di Duino-Aurisina proseguiranno con ritmo accelerato, di modo che a Sistiana, Visogliano e Aurisina il gas possa arrivare nelle case prevedibilmente già nell'estate del 1992. La rete principale del metano, a differenza di quanto previsto in un primo tempo, sarà quasi certamente estesa anche alle frazioni minori del Comune, iniziando da Malchina e Slivia.

Sono queste le conclusioni principali emerse da un incontro tra il Comune di Duino-Aurisina e l'Acega, che si è svolto nella sede di quest'ultima a Trieste su richiesta del vicesindaco e assessore ai lavori pubblici del Comune di Duino-Aurisina, Martin Brecelj.

L'Acega era rappresentata dal direttore generale, ingegner Gaetano Romanò; dal dirigente capo del Servizio gas-acqua, ingegner De Brazzi; dal responsabile dell'area tecnico-amministrativa del Servizio tecnico lavori, geometra Schiavon e dal dirigente capo del Servizio affari legali, avvocato Danese. Il vicesindaco Brecelj era invece accompagnato dal capo dell'Ufficio comunale dei lavori pubblici, perito Zuliani. Si è trattato di un vero e proprio «vertice» sulla attuazione della convenzione stipulata dal Comune di Duino-Aurisina con l'Acega nell'agosto del 1989 per l'estensione del servizio di distribuzione del gas nel territorio di Duino-Aurisina, compresa la costruzione della relativa rete.

Esaminando i lavori sin qui eseguiti, si è constatato che le condotte principali del metano sono già in opera a Sistiana e a Visogliano e che presto si procederà alla loro posa anche ad Aurisina Cave e ad Aurisina Centro. In tutte queste zone verranno, nei prossimi mesi, realizzate le derivazioni a cui potranno allacciarsi gli utenti, di modo che, se tutto procederà secondo le previsioni, il gas giunga nelle case entro l'agosto del 1992.

Nel frattempo proseguirà la posa delle condotte principali verso Duino da un lato e verso Aurisina Stazione e San Pelagio (ovvero verso S. Croce) dall'altro. Secondo il progetto generale, nelle frazioni minori del Comune di Duino-Aurisina si dovrebbero realizzare degli impianti a Gpl, ma nell'incontro si è concordato di estendere alla maggior parte di esse, se non addirittura alla totalità, la rete principale del metano. Questa ipotesi di lavoro vale, oltre che per S. Giovanni e Prepotto, innanzitutto per Malchina e Slivia, ma anche per altre frazioni.

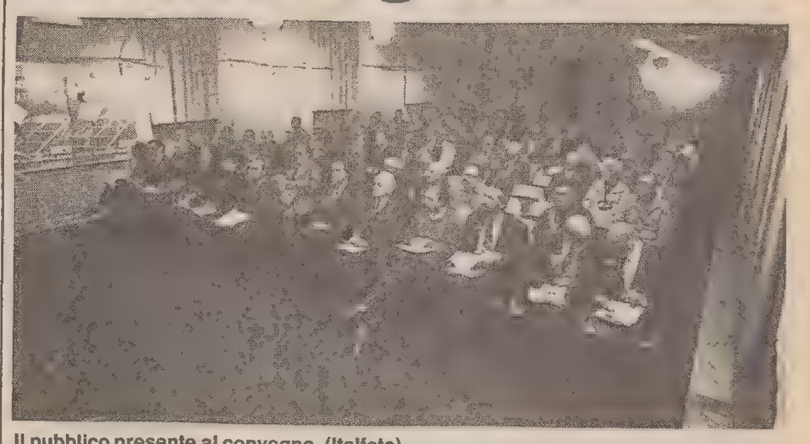
Nel prosieguo della riunione, che si è svolta in una atmosfera cordiale e costruttiva, il vicesindaco Brecelj ha sottolineato la necessità di evitare al massimo, durante i lavori, i disagi per la cittadinanza e in particolare per gli automobilisti. A tal fine — è stato detto — si dovranno armonizzare maggiormente i vari interventi in corso che, oltre la rete del metano, riguardano a tratti, anche la rete idrica, la rete fognaria, la rete elettrica e la rete telefonica.

Per quanto riguarda il traffico stradale, va detto che presto dovrebbe essere asfaltato il tratto della strada statale 14 che attraversa Sistiana. Al contrario, per la sistemazione definitiva della provinciale Sistiana-Aurisina Cave si dovrà attendere fino alla fine dell'estate.

Su proposta dell'ingegner Romanò si è infine stabilito che i lavori per la metanizzazione del Comune di Duino-Aurisina saranno d'ora in poi oggetto di periodiche verifiche attraverso una serie d'incontri tra i rappresentanti del Comune di Duino-Aurisina e l'Acega, a scadenza mensile.

OPICINA

Calabria rieletto dai partigiani



Il pubblico presente al convegno. (Italfoto)

«La Resistenza oggi, per la libertà, il progresso, la pace e l'amicizia fra i popoli». E' il messaggio lanciato dall'Associazione partigiani d'Italia triestini, in occasione dell'ottavo congresso provinciale che si è tenuto nella Casa della cultura di Opicina. «Gladio», guerra del Golfo, crisi etnica jugoslava e dei Paesi dell'Est in genere, frecciate e presunte connivenze che minano l'esistenza della Repubblica, sono stati i punti salienti della relazione che il presidente provinciale dell'Anpi, Arturo Calabria, ha presentato di fronte a una folta rappresentanza di autorità politiche cittadine e al segretario nazionale dell'Anpi, Alfonso Bartolini.

«Questo congresso — ha sostenuto Calabria nella sua prolusione —, in preparazione di quello nazionale che si terrà dal 2 al 5 giugno a Bologna, si svolge nel 45.o anniversario della proclamazione della Repubblica. In un quadro internazionale non più contrassegnato dalla divisione del mondo in due "blocchi" contrapposti e dalla politica della "guerra fredda". Lo scioglimento del Patto di Varsavia e il crollo del muro di Berlino sono due avvenimenti che hanno umanamente alimentato nei popoli — quelli europei, in particolare — la speranza del superamento dei conflitti mondiali». Al termine del dibattito il congresso ha proceduto all'elezione del nuovo presidente provinciale dei partigiani: Calabria è stato riconfermato all'unanimità.

an. bul.

STRADE: «SUMMIT» INTERCOMUNALE

Una viabilità più scorrevole con i milioni della Regione

La Provincia pianifica investimenti notevoli

«Summit» in Provincia, su invito dell'assessore ai lavori pubblici Berni, fra diversi esponenti della realtà territoriale triestina allo scopo di discutere dei vari «nodi» circa la viabilità. Oltre a Berni, c'erano il sindaco di San Dorligo della Valle, Pecenik; l'assessore comunale triestino Cernitz; l'assessore comunale di Monrupino, Krizman. Al centro del dibattito la proposta di ripartizione dei fondi assegnati grazie alla legge 10 del 1988 sulle competenze delegate in materia di viabilità e opere pubbliche d'interesse generale.

Secondo quanto previsto dalla legge, nel 1990 era già stato firmato un accordo fra le varie realtà interessate ai fondi, stabilendo tra loro un'intesa di massima. Rimanevano in sospeso alcune assegnazioni relative all'esercizio finanziario 1989. E' stato evidenziato, innanzitutto, che lo stanziamento stabilito dall'articolo 48 relativo alla viabilità ammonta a 735 milioni di lire, 367 dei quali andranno alla Provincia per i lavori sulle strade di sua competenza. Una quota analoga andrà invece ai Comuni che hanno presentato domanda di finanziamento per singole opere stradali.

Circa 250 milioni vengono quindi messi a disposizione del Comune di Trieste, per far fronte ai maggiori oneri derivati dall'aumento dei costi delle opere in corso di realizzazione per il miglioramento dell'incrocio tra la strada di Fiume e via Brigata Casale. Il resto dell'importo è destinato ai Comuni di San Dorligo della Valle e Monrupino, per provvedere in tempi accettabili alla viabilità minore.

In occasione dell'incontro, l'assessore Giorgio Berni ha voluto anche fare il punto sull'attuazione delle deleghe nelle materie di sua competenza. Nello stesso tempo, ha individuato le priorità circa la dinamica di riparto dei fondi assegnati dalla Regione per l'esercizio finanziario in corso, che saranno oggetto di una futura intesa. Berni ha inoltre anticipato che, appena saranno formalmente comunicate le assegnazioni per il 1991 (circa quattro miliardi per nuovi investimenti), convocherà tutti i rappresentanti dei Comuni per procedere alle relative ripartizioni.

21 MAGGIO MARTEDI

acchiappa l'affare

LA 6 GIORNI DELLE OFFERTISSIME DAL 20 AL 25 MAGGIO

Il mattino ha l'oro in bocca

N. 10 RACK PIONEER SISTEMA S 125 CDT ~~L. 920.000~~ 770.000

N. 10 TELECAMERA AMSTRAD VHS ~~L. 798.000~~ 680.000

N. 30 SERVIZIO 18 PZ. CALICI CRISTALLO 24% PIOMBO ~~L. 69.000~~ 45.000

POLO PETER ad esaurimento ~~L. 7.500~~ 5.000

6 PARURE BAGNO Sconto 30% ad esaurimento

N. 50 SCARPE TELA MOD. 2750 SUPERGA ~~L. 59.000~~ 39.000

Il pomeriggio è da non perdere

N. 30 CFS 304 RADIOREGISTR. 2 CASSETTE SONY ~~L. 155.000~~ 120.000

N. 30 FERRO VAPORE VAPORELLA STYLE INOX ~~L. 139.000~~ 98.000

TUTA GINNASTICA ad esaurimento ~~L. 32.000~~ 15.000

N. 50 PROFUMO 50 ml. GIORGIO E.D.T. vaporizzatore ~~L. 58.000~~ 45.000

N. 100 TRIS PENTOLE ANTIADERENTI ⌀ 18 - 22 - 26 ~~L. 11.000~~ 7.500

N. 200 MOCASSINO TELA MARE ~~L. 7.000~~ 4.000

MM ZETA MERCATONE ZETA

CENTRI COMMERCIALI EMMEZETA

PALMANOVA (UD) - Uscita Autostrada

Orari: 8.30-12.30 / 15.30-19.30, Domenica e Lunedì chiuso

Tel 0434/523324

ORE DELLA CITTA'

Rotary club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 consueta riunione conviviale presso il Jolly Hotel. La signora Borghi Mestroni e i signori Amodeo e Volpi intratteranno su: «La poesia in dialetto ovvero il dialetto in poesia». La serata è con la partecipazione dei familiari.

Conservatorio: saggi

Stasera alle 20.30, nella sala prove del Conservatorio, avrà luogo il quinto saggio finale con allievi dei proff. Stecchina, Giogio Selvaggio, Tarozzi, Schiavonetti e Lantieri.

Lega tennis

La Lega regionale tennis bandisce un concorso per esami per l'ammissione al corso per l'ottenimento della qualifica di «Aiuto istruttore di tennis» presso il Centro tecnico regionale: c/o Top Tennis via Roiata 31, S. Quirino, Pn tel. 0434/91354; iscrizioni entro 24 maggio. Informazioni presso Uisp, sede Provinciale di Trieste, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.30, in piazza Duca degli Abruzzi 3, tel. 362776.

STATO CIVILE

18 MAGGIO

NATI: Rodani Valentina, Rodani Tommaso, Sivitz Simon, Bernardi Valentino, Cinco Valentina, Stincardini Giulia, Cuk Elisa, Lauricella Angelo, Sossini Federico, Lugnani Francesca, Rizzi Alessandro.

MORTI: Adams Michele, di anni 44; Giacomini Quirino, 78; Balestra Giuseppe, 82; Klima Sirio, 70; Canova Eleonora, 12; Bertaglia Luciano, 55; De Luca Guerrina, 75; Fogar Emilia, 84; Segulin Luigi, 51.

20 MAGGIO

NATI: Braini Marco, Delbianco Massimiliano, Meriggi Nath, Marino Chiara, Malalan Andrej, Varin Marco, Voltolina Stefano, Polese Margherita; Goina Beatrice; Russignan Alex.

MORTI: Pontarini Lorenzo, di anni 44; Giannini Maria ved. Cerigioni, 86; Lonzar Florina ved. Degrassi, 94; Oveglia Silvio, 80; Cherin Giovanni, 77; Petkovsek maria in Coglia, 81; Gabrielich Erminia ved. Benassi, 84; Bassanese Lodovico, 85; Fanigliulo Antonia, 89; Bertoch Maria in Crevatin, 88; Pallavicini Elvira, 77; Villatora Anita, 66; Lupinc Giovanna, 89; Marussich Delfina Antonia, 45; Leto Aida Gilda, 75; Chelleri Agnese, 91; Buri Dario, 67; Mersig Maurizio, 34; Crismani Marcella, 78; Miletich Maruskich Lidia, 84; Deutt Margherita, 82.

Circolo della Stampa

Per i pomeriggi dedicati dal Circolo della Stampa alle signore e organizzati da Fulvia Costantinides, domani alle 16.45 nella sede di Corso Italia 13 (I piano, sala Paolo Alessi) il dott. Alvise Barison, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, parlerà sul tema: «Il turismo a Trieste alle soglie del 2000».

Centro dianetics

Oggi dalle 15 alle 20.30 presso la sede di via Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetics terrà una serie di conferenze esplicative su cosa è Dianetics e su come funziona. L'entrata è libera.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I panni sporchi si lavano in famiglia.

Le maree

Oggi: alta alle 3.30 con cm 3 e alle 17.48 con cm 35 sopra il livello medio del mare; bassa alle 10.10 con cm 29 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 5.51 con cm 2 e prima bassa alle 11.29 con cm 24.

Dati meteo

Temperatura massima: 18,3; temperatura minima: 11,8%; umidità: 58%; pressione: 1022,8 stazionaria; cielo: sereno; vento: S-O libeccio; Km/h 10; mare: poco mosso; temperatura del mare: 13,2.

Un caffè e via...

Chi diede un'aggiunta di latte al suo espresso forse non gradisce il risultato. Degustiamo l'espresso al Bar De Siora Rosa Piazza Hortis 3 - Trieste.

Unione micologica

Oggi, alle 18, nella sala Acli di via Muzio 5/a, per il corso di micologia a carattere informativo per principianti, organizzato dal Circolo micologico naturalistico triestino, terza lezione, relatore Umberto Nonis di Pordenone con: «Le Tricholomatacee».

Terza età

Le lezioni di oggi: sede aula A: 16-17: prof. E. Honsell - Fisiologia vegetale; 17.30-18.30: prof. R. Mezzena - Carso e patrimonio scientifico cittadino. Sede aula B: 16-17: prof.ssa G. Franzot - Lingua francese II corso; 17.15-18.15: prof.ssa G. Granzot - Lingua francese III corso.

OGGI Farmacie aperte

Farmacie aperte da oggi a sabato.

Normale orario di apertura: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16:

piazza Ospedale 8, tel. 767391; via Mascagni 2, tel. 820002; lungomare Venezia 3 Muggià, tel. 274 998; via di Prosecco, 3 Opicina, tel 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30:

piazza Ospedale 8; via Mascagni 2; piazza Unità d'Italia 4; lungomare Venezia 3 Muggia; via di P rosecco 3 Opicina, tel. 215170, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30:

piazza Unità d'Italia 4, tel. 365840.

Scrittori triestini

Per la serie «Scrittori triestini del '900» oggi alle 18, nella sede del Circolo della cultura e delle arti, via San Carlo, 2 avrà luogo un incontro con lo scrittore Boris Pahor, anche in occasione della recente edizione francese di «Pelerin parmi les ombres» (Parigi, la Table Ronde, 1990). L'incontro sarà introdotto da una conversazione della prof.ssa Maria Pirijevec, docente di lingua e letteratura slovena all'Università di Trieste.

Mese della bellezza da Tu bellissima

Pensate al vostro corpo: la profumeria «Tu bellissima» di via Udine 1, propone la promozione Clarins per l'estetica corpo seno, con consigli personalizzati e simpatici omaggi alle clienti.

Dizione e retta pronuncia

Il 27/5 inizia il nuovo corso. Durata 6 settimane. Lezioni: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18.30 alle 20.10 o dalle 20.30 alle 22.10 (due turni). Informazioni, iscrizioni: Istituto d'arte drammatica, v. Coroneo 3 (IV piano, ascensore). Orario segreteria: 16-20 (tranne il sabato). Tel. 370775.

Corsi intensivi di inglese

Giugno o luglio al British Institute, via Donizetti 1, tel. 370472.

PICCOLO ALBO

Chiunque abbia assistito all'incidente avvenuto a bordo dell'autobus «11 barrato» verso le ore 13.45 dello scorso 11 aprile alla fermata di v. D'Azeglio, nel quale un passeggero riportò una frattura al polso sinistro per la chiusura delle porte, è gentilmente pregato di telefonare al 911294 o al 271275.

MOSTRE

Guido Massaria

Si è inaugurata la mostra del pittore Guido Massaria al Caffè Stella Polare che espone una serie di quadri: si tratta di opere che illustrano la ricerca condotta innanzi dall'artista sul tema del simbolo, della figura umana, del valore della luce e del colore nella composizione. La rassegna terminerà il 10 giugno.

Galleria Cartesius
DOMENICO FERRARI

RISTORANTI E RITROVI

«Abbaye Bonne Esperance» aprirà a Trieste.

IL TEMPO

MARTEDI' 21 MAGGIO 1991 — S. Vittorio

Il sole sorge alle	5,28	La luna sorge alle	13,24
e tramonta alle	20,35	e cala alle	1,53

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	11,8	18,3	MONFALCONE	11	18,5
GORIZIA	10,8	19,3	UDINE	9,8	20,5
Bolzano	9	22	Venezia	12	19
Milano	7	21	Torino	8	21
Cuneo	10	19	Genova	12	19
Bologna	9	21	Firenze	11	19
Perugia	8	15	Pescara	9	17
L'Aquila	2	15	Roma	6	21
Campobasso	5	14	Bari	8	18
Napoli	9	20	Potenza	4	12
Reggio C.	11	18	Palermo	13	18
Catania	10	22	Cagliari	9	22

Sulle regioni meridionali peninsulari e sulle due isole maggiori nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con possibilità di brevi piogge o rovesci; nel corso della giornata tendenza a miglioramento sulla Sardegna. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso con sviluppo di nubi imponenti, nel pomeriggio, su tutte le zone interne e sui rilievi ove si manifesteranno brevi rovesci e temporali. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie dense sulle zone pianeggianti del Nord e nelle valli del Centro.

Temperatura: in lieve aumento nei valori massimi sulle regioni settentrionali; senza notevoli variazioni sulle altre, su valori ancora inferiori alla media del periodo.

Venti: deboli o temporaneamente moderati settentrionali su tutte le regioni.

Mari: generalmente poco mossi.

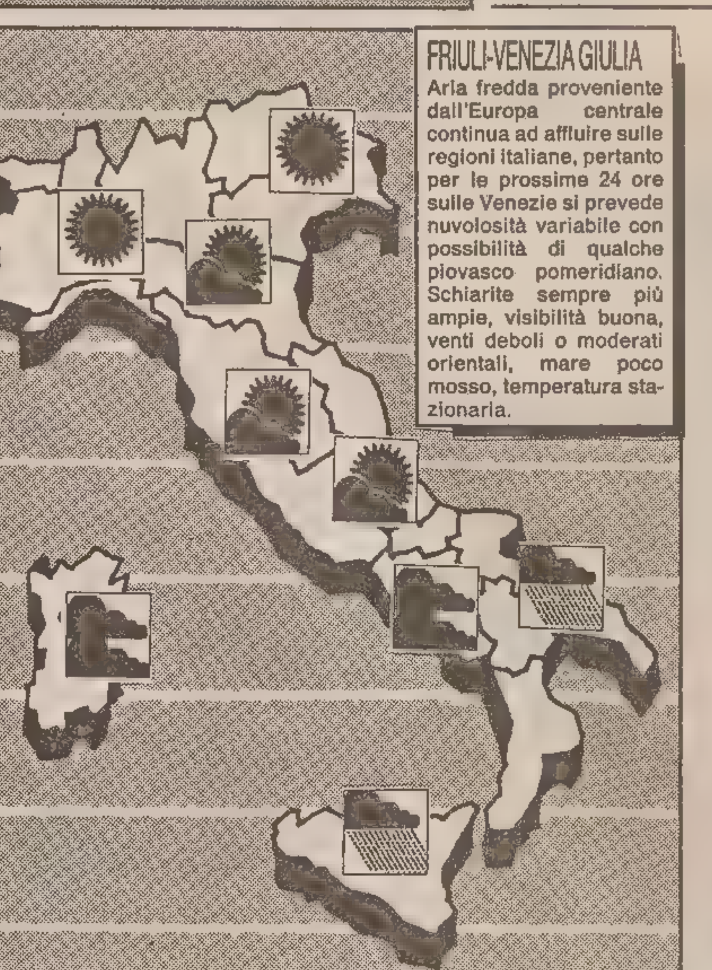
Previsioni: a media scadenza.

MERCOLEDI' 22: su tutte le regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso salvo addensamenti residui sulle regioni ioniche dove sarà ancora possibile qualche isolato piovasco. Nelle ore più calde sviluppo di nubi cumuliformi sui rilievi alpini del settore orientale e su quelli appenninici del Centro e del Sud con possibilità di brevi rovesci ma con tendenza a rasserenamento in serata. Foschie notturne sulle zone pianeggianti e nelle valli del Nord e del Centro.

Temperatura: in aumento nei valori massimi sulle regioni settentrionali e su quelle centrali; le minime non subiranno variazioni rilevanti su quelle centrali.

GIOVEDI' 23: sulle regioni settentrionali progressiva intensificazione della nuvolosità con precipitazioni sparse più frequenti sul settore orientale; gradualmente la nuvolosità e i fenomeni si propagheranno alle zone centrali. Su tutte le altre zone della penisola e sulle isole maggiori inizialmente sereno o poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità dal pomeriggio.

Temperatura: non subirà variazioni di rilievo.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	nuvoloso	10	17
Atene	variabile	13	21
Bangkok	sereno	29	36
Barbados	nuvoloso	23	29
Barcellona	sereno	9	20
Berlino	nuvoloso	8	17
Bermuda	pioggia	21	27
Bruxelles	nuvoloso	6	19
Buenos Aires	sereno	17	26
Il Cairo	sereno	19	34
Caracas	sereno	22	29
Chicago	nuvoloso	9	16
Copenaghen	variabile	9	15
Francoforte	nuvoloso	9	17
Hong Kong	sereno	27	32
Honolulu	nuvoloso	20	30
Islamabad	variabile	20	31
Istanbul	pioggia	12	16
Giakarta	variabile	25	33
Gerusalemme	variabile	13	31
Johannesburg	sereno	5	22
Kiev	nuvoloso	8	17
Londra	nuvoloso	12	22
Los Angeles	sereno	11	20
Madrid	sereno	9	27
La Mecca	nuvoloso	29	38
C. del Messico	variabile	np	28
Miami	nuvoloso	24	29
Montevideo	sereno	14	26
Mosca	nuvoloso	11	22
New York	sereno	10	19
Nuova Delhi	sereno	26	40
Nicosia	sereno	11	31
Oslo	sereno	8	15
Parigi	sereno	9	19
Pechino	sereno	19	32
Rio de Janeiro	pioggia	19	28
San Francisco	sereno	9	19
Santiago	nuvoloso	9	19
San Juan	nuvoloso	23	30
Seul	nuvoloso	23	30
Singapore	pioggia	23	27
Taipei	sereno	24	32
Tel Aviv	sereno	17	30
Tokyo	sereno	18	25
Toronto	sereno	8	17
Vienna	sereno	6	16
Varsavia	nuvoloso	5	11

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
In amore dovete saper osare, poiché la vostra situazione sentimentale richiede attenzione e discernimento, ma anche un po' di grinta del resto non difficile da sfoderare per quelli del vostro segno. Ritroverete fiducia e buone prospettive nella vostra professione e in famiglia.

Toro 21/4 – 20/5
Avrete modo di rendervi conto che valete veramente molto e le occasioni per dimos trarlo agli altri oggi proprio non vi mancheranno. Possibili le discussioni in f amiglia e la serata non sarà molto facile, almeno sotto questo punto di vista. Un amico del Sagittario attende una risposta.

Gemelli 21/5 – 20/6
Finalmente è giunto il momento di concludere progetti e iniziative che da tropp o tempo rimangono in forse. Dovete cercare, però, di non deprimervi se troveret e difficoltà e pochi consensi lungo il cammino che dovrete percorrere per giung ere alla meta. Buono anche l'amore.

Cancro 21/6 – 21/7
Una giornata all'insegna della serenità familiare, affettiva e professionale. U na giornata tranquilla, insomma, che potrete sfruttare per ritrovare l'armonia i nteriore che non deve mai abbandonare l'animo cancerino. Una persona della vostr a famiglia non è contenta del vostro operato.

Leone 22/7 – 23/8
Rivedete le vostre opinioni, soprattutto quelle riguardanti la vostra posizione sociale e lavorativa. Ricordate che non è l'abito che fa il monaco, ma che è a nche vero che le apparenze molto spesso contano più dell'operato. Successo negli affari e nelle trattative economiche.

Vergine 24/8 – 22/9
I coniugi o coloro che fanno vita di coppia da molto tempo possono trascorrere una giornata critica, almeno dal punto di vista affettivo. Le incomprensioni e l a possibilità di litigi si accentuano in serata, quando Luna, Marte e Venere co ngiurano contro il vostro segno. Salute OK.

Bilancia 23/9 – 22/10
Non confrontatevi con i colleghi su importanti questioni lavorative, dato che la confusione in generata dagli influssi malevoli di Urano e Mercurio non vi predis pongono alle tenzoni verbali. Con il partner, invece, dovete mostrarvi molto rig idi e poco propensi al perdono.

Scorpione 23/10 – 22/11
Novità interessanti, nuove prospettive di lavoro e diverse conoscenze inaspetta te vi attendono nell'arco di questa turbinosa giornata in cui le stelle prometto no emozioni a non finire. Non fidatevi però della vostra immaginazione che vi p orta a essere troppo superficiali.

Sagittario 23/11 – 21/12
Ritroverete l'entusiasmo e la voglia di fare che sono tipici del vostro segno. P otrete anche rivedere degli amici dopo un lungo periodo di silenzio. Occhio al p artner, che proprio oggi potrebbe pensare di giocarvi un tiro mancino. La dieta va maggiormente curata eliminando i grassi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Non dovrete trascurare eventuali proposte che possono essere fatte nell'arco del la mattinata. Dopo il mezzogiorno, invece, le stelle non saranno più tanto favo revoli, ma anzi congiureranno contro di voi e soprattutto sfavoriranno gli incon tri sentimentali. Salute al massimo.

Aquario 21/1 – 19/2
Nuove interessanti amicizie e possibilità di ristabilire la vostra supremazia nell'ambiente professionale verranno stimolate dall'ottima posizione di Giove ri spetto al vostro segno. Unico pericolo è costituito dall'azione negativa di un uomo anziano del segno del Toro o Vergine.

Pesci 20/2 – 20/3
Raccogliere ampi consensi nel lavoro, ma ciononostante non sarete felici per tu tta la giornata. Ciò è dovuto a una patina di tristezza irradiata da Saturno, che non smetterà di intristirvi almeno sino a sera inoltrata. In amore cercate di rimandare eventuali risposte o conferme.

LA CASA? UN PICCOLO PROBLEMA

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

GLI ANNUNCI ECONOMICI DE IL PICCOLO UN GRANDE AIUTO

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Romagna 4, tel. 360551. Lega per l'ambiente, via Macchiavelli 9, tel. 364746. L.I.P.U., via Romagna 4, tel. 371501. Italia Nostra, via del Sale 4, tel. 304414. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

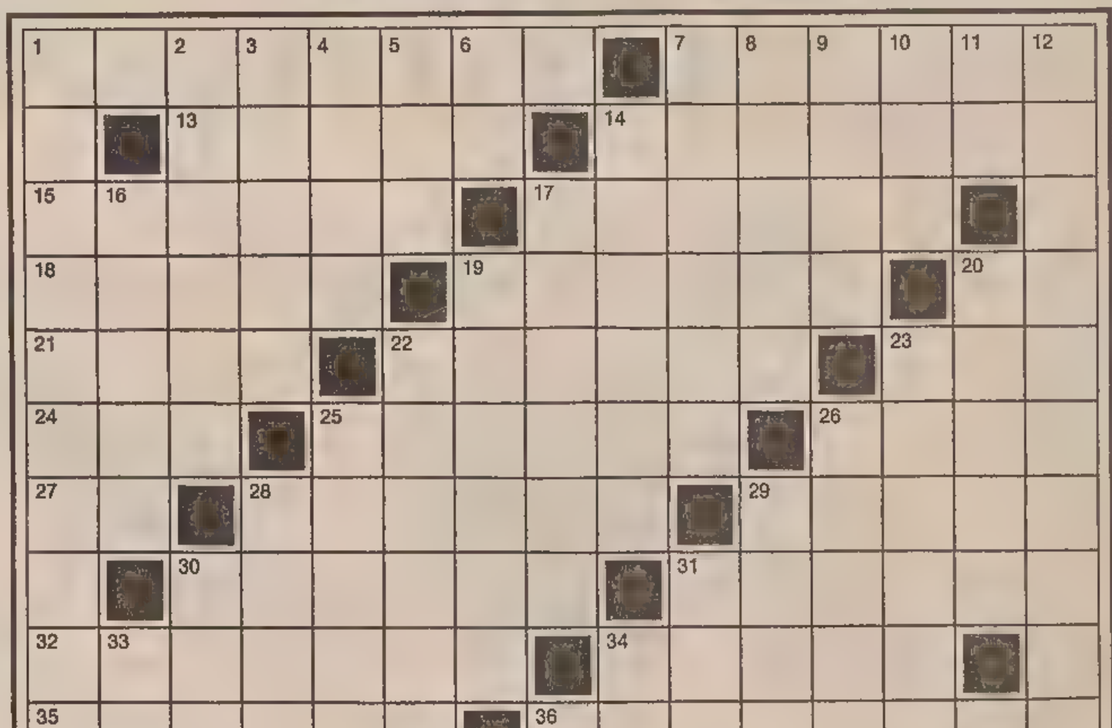
Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Usata per fare vasi - **7** Un fine settimana - **15** Crollo, disastro - **17** C'è anche quella telefonica - **18** Luogo per solitari - **19** Abili - **20** Un po' uggioso - **21** Argilla colorata - **22** Uno potente è il curaro - **23** Il partito di Almirante (sigla) - **24** Oramai - **25** Cose di grande pregio - **26** Recita con Ric - **28** Sorvegliare - **29** La recapita il portalettere - **30** Non legate da vincoli - **31** Copricatena - **32** Rumore assordante - **34** Fedeli riproduzioni - **35** Nutrire forte rancore - **36** Un gioco con le stecche

VERTICALI: 1 Lo è anche Sergio Japino - **2** Gianni, ex calciatore - **3** La pubblicità è quella del commercio - **4** Si dà aiutando - **5** Istituto assicurativo (sigla) - **6** Caserta - **7** Ha condotto lo spettacolo televisivo «Chi tiriamo in ballo» - **8** Di lui ci si può fidare - **9** Carla, cantante di altri tempi - **10** La nonna - **11** Taranto - **12** Oriundo, primitivo - **14** Conoscere - **16** Grosso vaso di terracotta - **17** Lo emana la stufa - **19** Il nome dello scrittore Pavese - **20** Non più nuove - **22** Guardare - **23** Un appellativo per allenatore - **25** Il monte sul quale avvenna la trasfigurazione di Gesù - **26** Giovanni, ministro del Tesoro - **28** Antico cocchio a due ruote - **29** Pontefici - **30** L'attore che impersonava il tenente Sheridan - **31** Colonnello (abbrev.) - **33** Erede senza uguali - **34** La seconda consonante



INDOVINELLO

A UNA DONNA VOLGARE

Falsa ti ho giudicata
e per giunta mordace, poiché tu,
quando fai la sboccata,
la lingua a freno non la tieni piu!

Il Valletto

INDOVINELLO:

Sola soletta, su di sé teneva
il peso della vita in tutti i modi,
e a vederla consunta ognun diceva
ch'era roba da chiodi!

Damone

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il ferro da stiro
Indovinello: La primavera

Cruciverba

C	R	E	S	I	M	A	■	S	P	R	A	N	G	A
R	■	R	E	M	O	■	M	■	R	A	G	U	■	V
I	R	I	D	E	■	C	U	B	A	N	O	■	P	E
C	O	D	A	■	C	O	T	A	L	E	■	P	A	N
■	M	A	N	D	A	R	I	N	I	■	D	I	T	A
V	I	N	O	■	B	A	L	A	N	Z	O	N	E	■
I	N	O	■	N	A	T	A	L	E	■	N	O	M	E
G	A	■	P	A	R	A	T	E	■	P	A	T	I	O
N	■	N	O	V	E	■	O	■	W	A	T	T	■	L
A	N	S	I	E	T	A	■	F	A	G	I	O	L	O

VENDO
MONOLOCALE, DUE PIANI, AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA, DI 30 MQ. CON BAGNO.

plural

UNA 'GRANA'

Parcheggi difficili per i bagnanti della «Lanterna»

Care Segnalazioni,
scrivo a nome di frequentatori del bagno alla «Lanterna», ma penso che della stessa idea siano anche le gentili signore, dalle quali ci divide il muro provvidenziale, pare unico in Europa. Ho letto sul «Piccolo» che il Comune vuole sistemare delle zone di parcheggio per turisti nella zona della riva Traiana. Sarebbe da evitare che questa sistemazione venisse fatta a spese dei frequentatori dei bagni «Ausonia» e della «Lanterna». Questi ultimi hanno già altri problemi di parcheggio, se non altro quello delle pesantissime multe, non conciliabili, fatte comminare dalla Capitaneria di porto. Queste multe a volte sono inflitte anche a macchine che non intralciano; riconosco però che nella stagione passata vi è stata una maggiore comprensione, per la quale siamo grati.
E' auspicabile che non manchino le adesioni a quanto sopra esposto.

Piero Kern

«Grazie, Trieste...»

Sto per partire da Trieste per Catania e spero di raggiungere mio marito in Germania appena sarà possibile. Vorrei ringraziare la gente di Trieste per la gentile ospitalità e anche le organizzazioni assistenziali e le autorità per l'aiuto dato a me e ai miei bambini. Siamo stati curati e assistiti con tanto affetto da tante persone e non dimenticheremo mai gli amici di Trieste. Grazie.

Kalvi Mariyanayagam,
Imalyhosef Mariyanayagam,
Lurd Mariyananthu, Mariyakala

TASSE / LA RECENTE STANGATA DEL GOVERNO

Poco lusso sul camper

«Colpiti anche mezzi economici, comprati di seconda mano»

Ennesima dimostrazione di pressapochismo data dal nostro governo in occasione dell'ultima stangata. Poiché è assolutamente incapace di gestire correttamente le casse pubbliche e di frenare i spaventosi sperperi, ecco che non trova di meglio che imporre altre gabelle per racimolare miliardi e tappare i buchi, o meglio i crateri, e recuperare così un'effimera credibilità all'estero (mentre, in realtà, tutti ci ridono dietro). Così è arrivata la stangata su moto, camper e fuoristrada perché considerati generi di lusso.
Mio marito e io possediamo un camper super-economico da quando la pensione ci ha dato la possibilità di avere un po' di tempo libero e la somma necessaria per l'acquisto. Siamo entrati così in un mondo dove di lusso c'è ben poco, ma c'è tanta voglia di vivere in mezzo alla natura e di vedere il mondo. I possessori di camper sono, per lo più, famiglie con bambini o pensionati tutti animati da uno stesso spirito e che, con notevoli sacrifici, hanno acquistato questo mezzo spesso di seconda mano e proprio smesso da quei «pescecani» che mal si adattano alla vita spartana che il camper offre. Evidentemente però questo particolare mondo del camperista dove tutto è in funzione del risparmio e della natura è completamente sconosciuto ai nostri sagaci governanti che hanno visto in questi mezzi solamente il sistema di spillare soldi. Non hanno voluto invece vedere altri tipi di ricchezza ben più tangibile, sfacciata e spesso provocatoria o di fare un po' d'ordine in quello schifo che è il nostro sistema fiscale. Adesso naturalmente si tirerà fuori faticosamente questo mezzo milione, ma resterà dentro tanta rabbia contro chi, per assoluta incapacità, lascia prosperare i veri ricchi con case al mare e ai monti, con Volvo, Bmw, Lancia Thema, barche ecc., che il più delle volte dichiarano un reddito simile a quello di mio marito e per i quali mezzo milione è una nocciolina. Noi invece, poveri tapini, possediamo una casa su ruote di ben sei metri quadri, servizi compresi!

Elvia Mistron

Lelio Luttazzi non c'entrava

Domenica 28 aprile, Vittorio Spiga, nell'articolo intitolato «Quanti eroi dello spettacolo finiti nella polvere bianca», scrive: «Il maestro Lelio Luttazzi fu incolpato, arrestato e processato per una telefonata di Walter Chiari che gli chiedeva della "roba"...». Sono indignato e disgustato della faciloneria e dello scarso professionismo di certi giornalisti. A Vittorio Spiga che, scrivendo ciò, commette un gravissimo e imperdonabile «falso», voglio rinfrescare la memoria.
In una mattina del '1970 la mia governante mi disse che Walter Chiari aveva telefonato da Bologna pregandomi di formare un certo numero di Roma perché lui, a suo dire, non vi riusciva, e di invitare l'utente di quel numero (persona a me sconosciuta) a chiamarlo urgentemente. Ignaro, resi il servizio. Solo per questo venni sbattuto in galera due mesi dopo e seppi solo allora che quel tale era un distributore di cocaina e che il suo telefono era controllato dalla polizia di finanza. Chiaro?!
Una volta per tutte: la mia posizione fu stralciata dalle altre e dopo 30 giorni fui messo in libertà senza alcun rinvio a giudizio, quindi del tutto innocente, anzi estraneo, come amava distinguere disperatamente il povero Enzo Tortora. In conclusione, vittima di un tragico errore giudiziario.
E' inutile dirle quanto mi addolori il fatto che neppure il giornale della mia città natale abbia contrastato e censurato le affermazioni dell'ineffabile signor Spiga, il quale ha reso un pessimo servizio al suo editore. Infatti, ripetendo gli stessi errori su altri tre quotidiani (oltre il Piccolo) egli sarà il principale oggetto della citazione per gravissimi danni morali che il mio avvocato intenterà a quanti mi hanno bistrattato in occasione del caso Antonelli.

Lelio Luttazzi

ISTRUZIONE / ESTATE

«Vogliamo che i nostri figli siano seguiti seriamente»

In riferimento all'articolo di domenica 5 maggio a titolo «Estate protetta», i genitori della scuola a tempo pieno di via Conti constatano con piacere che l'amministrazione comunale sembra aver imboccato con decisione la strada della tutela dei bambini che hanno i genitori che lavorano. Ci riferiamo alla decisione di affiancare ai due centri estivi già esistenti un terzo centro riservato ai bambini che usufruiscono, nella scuola di via Conti e di Chiadino, del prolungamento dell'orario scolastico gestito dal Comune. I genitori che lavorano entrambi con orari «normali» sanno quanto sia stato difficile finora far capire al Comune che la gente deve lavorare anche durante la chiusura della scuola e che, se non può contare sul volontariato di nonni e zii, deve trovare un posto dove i propri figli stiano al sicuro. Questi genitori sanno anche, per averla provata, la differenza che passa tra affidare i propri figli a baby sitter tanto volonterose quanto inesperte o a personale professionista diretto da un ente pubblico, con tutte le garanzie che ciò comporta. Come lavoratori la nostra utenza ci richiede competenza professionale, noi come utenza richiediamo lo stesso a chi educa i nostri figli. Nella nostra scuola da più di dieci anni ha sempre funzionato il servizio estivo del quale siamo estremamente soddisfatti. Speriamo che non venga mai alterata la sua natura che, per precisa scelta educativa, ha sempre teso a dare ai nostri figli tutto quello che noi daremmo loro se non fossimo costretti a lavorare. D'estate sapere che i nostri figli sono al mare o in gita sul Carso, protetti e guidati da professionisti, fa trascorrere le nostre ore di lavoro serenamente e ai nostri figli un'estate felice. Se questi servizi ora verranno aperti anche ad altre scuole sappiamo di dover ringraziare l'assessore Sghene e il dott. Caputo, che tanto si sono prodigati per garantire estati serene per i nostri bambini.

Seguono 57 firme

SOCIETA' / INIZIATIVE PER GLI EMARGINATI

Occorre solidarietà

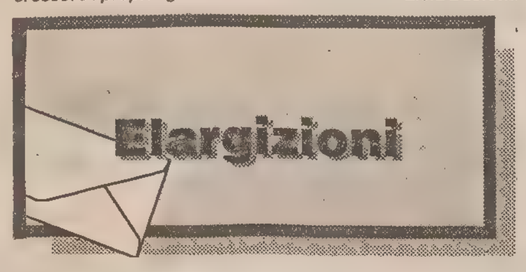
Ho letto con profonda amarezza l'articolo in relazione alla proposta fatta dal nostro vescovo di mettere una casa di via Navali a disposizione di quelle persone che per vari motivi hanno bisogno di un riparo.
Quando un ragazzo lascia il carcere, non sempre ha una casa che lo possa accogliere, quando un tossicodipendente lascia l'ospedale nel quale si è curato, non sempre ha dove andare e così per qualsiasi caso di umana solidarietà. Finalmente qualcosa si muoveva, qualcuno ci pensava ai nostri poveri figli o amici sfortunati. O così ho creduto.
Chissà perché quelle 1963 persone che hanno firmato quella lettera non hanno forse nemmeno per un attimo pensato che un giorno un loro caro potesse avere bisogno di quella struttura. Non auguro certo a nessuno di soffrire il dolore di avere un figlio tossicodipendente e tanto meno non auguro certo a nessun ragazzo di diventarlo. Penso invece che per proteggere i nostri figli ci sia ben altro da fare. La tossicodipendenza è alla fine il frutto del disagio sociale in cui molti ragazzi si trovano, proprio per la carenza di valori, e uno di questi porebbe essere la solidarietà umana. Tanto si fa per cani e gatti abbandonati che, giustamente, creati anche loro da Dio, hanno certo il diritto di essere tutelati e amati. Ma i ragazzi? Non nascono certo tossicodipendenti, sono ragazzi come tutti, con alle spalle famiglie come tante. Gente che lavora per fare crescere i propri figli nel modo migliore. E sono proprio i più buoni e i più sensibili, che delusi da un mondo disumano, spesso si lasciano prendere dal laccio della droga. E ciò che più mi ha colpito è stata l'ipocrisia di coloro che da brave persone hanno dichiarato che apprezzano la proposta del vescovo, soltanto, bisognerebbe che questa casa sorgesse in un'altra parte della città.
Io mi chiedo se c'è un posto dove questa casa possa sorgere, all'infuori della Risiera di San Sabba e delle Foibe. E' facile e semplice delegare sempre agli altri i nostri compiti acciocché le cose vadano bene, così poi si può anche criticare il loro operato. Peccato, però, che troppo spesso ci dimentichiamo che «gli altri siamo noi».

Licia Busletta

LETTERE

Importante la brevità

Le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. Dovranno essere specificati, oltre a nome e cognome, anche indirizzo e numero telefonico, necessari per le verifiche del caso. Gli scritti dovranno essere possibilmente brevi e battuti a macchina. Solo in casi particolari, nei quali vengono esposte situazioni personali gravi, o tali da esporre gli interessati a un'identificazione non opportuna, si potrà chiedere che la firma non venga pubblicata.



— In memoria di Graziella Soloperto Gentile per il compleanno dal marito Arcangelo (Lucio) Gentile 60.000 pro Agmen.
— In memoria di Albino Antonini (18/5) da zia Nella 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Wanda e Mario Fatur (2/4 e 18/5) da Jolanda Schirò 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Dionisio Legovich nel V anniv. (18/5) dalla moglie e dalle figlie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Oreste Pregarz nel VI anniv. (18/5) dai suoi cari 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Pietro Rodella per il compleanno (18/5) dalla moglie Ida 100.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 100.000 pro Itis, 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan ex allievi, 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Mario Verozzi nel X anniv. (18/5) dalla moglie Benedetta 100.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini), 100.000 pro Ist. Rittmeyer, 100.000 pro Villaggio del Fanciullo, 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Marcello Visintin nel III anniv. (18/5) dalla figlia Laura e sorella Maria 100.000 pro Caritas Diocesana (profughi curdi).
— In memoria di Carlo Zabbia nel X anniv. (18/5) dalla moglie e figli 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Lina Zimolo nel trigesimo (18/5) e per il compleanno (22/5) dalla sorella Velia 50.000 pro Div. II Medica (Ospedale Maggiore).
— In memoria di Tiberio Appel per il compleanno (19/5) dalla famiglia Appel 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Aldo Belli nel XIII anniv. (19/5) dalla sorella Irene 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Nando Boscolo nell'anniv. (19/5) dalla mamma e dalle sorelle 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Cesira Callea nel X anniv. (19/5) dalla sorella 15.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Laura Camerino nel I anniv. (19/5) dai fratelli Elisa e Alessandro 60.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanni Canciani dalla nipote Laura e famiglia 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittorio Carli (19/5) da Irina e Leda Carli 100.000 pro Cri (pronto soccorso).
— In memoria di Eugenia Cesar ved. Marcheria nel VII anniv. da Bruna e Lidia 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Cimarosti (19/5) da Mariuccia e Giacomo Russi 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Mario Dugulin nel III anniv. (19/5) da Maria Laura e famiglia 100.000 pro Andos.
— In memoria di Wanda Milluni nel XII anniv. dalle sorelle e cognato 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Guido Pesaro nel I anniv. (19/5) dalla moglie Armanda 100.000, dalle fam. Pippan e Barduzzi 100.000 pro Famiglia Parentina.
— In memoria di Bruno Pozzani nel XXIV anniv. (19/5) dalla moglie 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 10.000 pro Cri.
— In memoria di Giuseppe Sbisà nel IV anniv. (19/5) dalla moglie Nives 20.000 pro Cri; dalla figlia Livia e familiari 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Arrigo Sticco nel IX anniv. (19/5) da Antonio e Mary Sticco 50.000 pro Anffas.
— In memoria di Sergio e Nicolò Valente dalla mamma e moglie Gilda Contento 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renzo Zuliani nel XVII anniv. (19/5) dalla mamma 20.000, dalla moglie e dalle figlie Sandra e Roberta 20.000, dal fratello Claudio e famiglia 20.000 pro Agmen; da Tullio e Anita Cerovaz 20.000 pro Astad.
— In memoria di Enzo Dreossi nel I anniv. (20/5) da Augusta 100.000 pro Chiesa Regina Pacis.
— In memoria di Anita e Anteo Parovel (20/5) da Marcella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro emato-oncologico).
— In memoria di Maria Russignan nel XIII anniv. (20/5) dalle figlie Etta, Bruna e generi 20.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Bianca Sason per il compleanno (20/5) dalla figlia Mariagrazia Tamburriello 50.000 pro «La Sveglia».
— In memoria di Luciano Savelli nel I anniv. (20/5) dai nipoti Fabio, Livia, Luciano e Barbara 50.000 pro Agmen; da Marcella 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Tullio Vivanti per il compleanno (20/5) dalla moglie Bruna 100.000, dalla sorella Rina 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Giovanna Ban nel XVIII anniv. (21/5) dalle figlie Ada, Lida e Rita 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare, 50.000 pro Soc. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa San Giacomo).
— In memoria di Ezio Brill nel XVIII anniv. (21/5) dalle figlie 30.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Ezio Cattelani nel IV anniv. (21/5) dalla famiglia 25.000 pro Ass. Amici del Cuore (dott. Scardi), 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Padri Cappuccini di Montuzza, 25.000 pro Ana Sez. G. Corsi.
— In memoria di Giovanni Chendi nel VI anniv. (21/5) dalla suocera Adele ved. Wengherschin 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Emilio Codiglia nel I anniv. (21/5) dalla mamma e dalla sorella Iole 300.000 pro Caritas (Bangladesh).
— In memoria di Anna Delise Musizza nel LX anniv. da Anna Maria Musizza 500.000 pro Caritas (Bangladesh).
— In memoria di Desy Durham nel II anniv. (21/5) dalla mamma 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Enrico Fabbri nel IV anniv. (21/5) dalla moglie e dal figlio 25.000 pro Ist. Rittmeyer, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Egidio Firmiani nel XV anniv. (21/5) dal figlio Franco 50.000 pro Oratorio salesiano «Don Bosco».
— In memoria di nonno Aldo Francisco per il compleanno da Alessio e familiari 25.000 pro Cri, 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della cara Valli Germani nel V anniv. (21/5) dall'amica Paola Dobrigna 10.000 pro Osp. Lungodegenti.
— In memoria di Enzo Gherzel da Sergio 20.000 pro Airc.
— In memoria di Gigliola Jugovac (21/5) dagli amici Giorgia, Ferruccio, Rita, Bruno e Lidia 80.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Ersilia ved. Malinek nel XXV anniv. e di Riccardo Malinek nel XIX anniv. dalla nipote Elvia De Laurentis 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Nicolò Marco (21/5) dalla moglie Amy 30.000 pro Astad.
— In memoria di Carlo Polizzi nel II anniv. (21/5) dalla moglie e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Franco Stoppani a due anni e tre mesi (21/5) da nonna Amorina 50.000 pro Gruppo Azione Umanitaria.
— In memoria di Rosa Gulin Predonzani da L.G. 30.000 pro Fam. Umaghese, 30.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Missione Triestina nel Kenya.
— In memoria di Plinio Eccardi nel I anniv. (15/5) da Danilo e Gloria Dobrina 50.000 pro Università della terza età.
— In memoria di Albino Babudri nel I anniv. (15/5) dalla cugina Lidia 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Francesco Plesnicar nel X anniv. (17/5) dalle figlie Elena e Luciana 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei propri genitori Flora e Alberto Fabietti da Gilda Fabietti e Liliana 50.000 pro Chiesa San Vincenzo de' Paoli (Don Bruno - pane per i poveri).
— In memoria del dott. Almerigo Grilz (19/5) dalla fam. Rizzotti-Vlach 20.000 pro Centro culturale «A. Grilz».
— In memoria della cara nonna Mariuccia da Paolo, Rossana e Matteo 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro immaturi).
— In memoria di Vito Valentini nel VI anniv. (21/5) dalla moglie e famiglia 20.000 pro Comunità San Martino al Campo (Dòn Vatta).
— In memoria di Edoardo Venturini nel XVII anniv. (21/5) dalla moglie e dai figli 50.000 pro Centro cardiovascolare (dott. Scardi).
— In memoria di Redento Acquavita da Nora e Livio Micheli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albina Baiz Querzola dai coristi del Corso polivalente di specializzazione di Trieste 80.000 pro Cri; da Nelly e Novella Carpenetti 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dalla fam. Pittaro-Pavanello 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Maria Wanda Balos dalla fam. Scaggiante 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Balsini dai colleghi del fratello Raffaele dell'Utat al politeama Rossetti 93.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Alma Baschiera da Beatrice Lupieri 20.000 pro Centro cardiologico (dr. Scardi).
— In memoria di Bianca Bernobini da Claudio e Nicoletta Grioni 20.000 pro Cri (pronto soccorso); da Grety, Angelo e Marcella Ara 40.000 pro Airc.
— In memoria di Livia Bologna da Romana e Olivo Menis 20.000 pro Anffas.
— In memoria del prof. Livio Bradassi dalle allieve della signora Liana 180.000 pro Anffas.
— In memoria dell'arch. Gastone de Mottoni dai colleghi della figlia 90.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Clara e Domenico Buquicchio dal personale docente, non docente, pensionati della scuola media statale A. Manzoni 310.000 pro Centro emodialisi.

PALLAMANO / SECONDA PARTITA PER LO SCUDETTO

Chiarbola incita la Cividin

Limoncelli al tiro durante la gara con l'Ortigia a Chiarbola. (Italfoto)

Il pronostico è sempre a favore dei verdeblù, che già nella prima gara a Bressanone hanno sfiorato il colpaccio. Fischio d'inizio alle 19

Cividin-Bressanone atto secondo. La sfida-scudetto fra i verdeblù campioni d'Italia in carica e gli sfidanti brissinesi conoscerà stasera la prima rivincita: alle 19 al palasport i triestini cercheranno di recuperare lo 0-1 causato dalla stretta sconfitta (18-19) patita sabato a Bressanone.
E' una contesa che ha il sapore antico quella fra Cividin e Forst: le partite con l'Ortigia rappresentano per gli uomini di Lo Duca lo scontro al vertice, la classica delle classiche, il derby d'Italia, ma ugualmente, per altri versi, questa finale con il Bressanone racchiude altri contenuti. L'amicizia fra i due sodalizi e quella personale fra i giocatori delle due squdre, manifestatasi simpaticamente nel lungo dopopartita di sabato scorso, quando i fratelli Egon e Volker Gitzl sono andati a porgere il saluto ai triestini, incorniciano di un alone particolare questa corsa lunga cinque tappe per il tricolore.
E' scontata la risposta che il pubblico di fede verdeblù saprà dare questa sera all'entusiasmo percepito sabato a Bressanone. Nella cittadina altoatesina si respira la voglia di questo scudetto, che sarebbe il primo nella storia della società biancoverde, la si traduce in un calore che circonda i giocatori, ma la Cividin ha il compito di conquistare la stella e proprio dalla gara di sabato scorso nascono le considerazioni che ci permettono di assegnare ai verdeblù ottime possibilità di vittoria finale.
E' bastata infatti una Cividin non proprio al massimo per sfiorare il colpaccio già nella prima gara. Un rigore non trasformato, i numerosi minuti della ripresa giocati con uno o addirittura due uomini in meno, alcune decisioni arbitrali, la stanchezza psicologica determinata dall'attesa in settimana per sentire la decisione della Federazione in relazione al reclamo proposto dall'Ortigia: sono tutti elementi che da soli avrebbero potuto condizionare il risultato. Assommati giustificano una sconfitta che va interpretata comunque in senso positivo. Il ragionamento è semplice: una Cividin al massimo, tanto per capirci quella della prima gara di semifinale a Siracusa, è senz'altro in grado di battere la Forst nelle due gare di Chiarbola e tentare poi il colpaccio in una delle due trasferte di Bressanone.
Sarà sufficiente registrare qualcosa in difesa, escogitare una marcatura adatta all'ungherese Kovacs, recuperare sul piano nervoso e della concentrazione. Non è una facile ricetta sulla carta, anche perché non bisogna dimenticare il valore della Forst, apparsa decisa nella partita di sabato, ma i numerosi acciacchi fisici accusati dai giocatori brissinesi, uniti alla volontà che la Cividin metterà nella gara di questa sera, fanno pensare che i triestini possano ripetersi nella conquista del tricolore.
Lo stesso Lo Duca e i giocatori, nel dopopartita di sabato, sono apparsi fiduciosi, su di tono, quasi soddisfatti di aver verificato sul campo la battibilità di una Forst certamente non insuperabile.
In ogni caso per cominciare bisogna vincere oggi e il tecnico triestino appare ottimista: «La mia squadra prevalentemente ha risentito dello stress causato dal reclamo dell'Ortigia, che, per quanto improbabile, ha comunque rallentato l'omologazione della partita di Chiarbola. Ma sul campo i miei uomini hanno dimostrato di valere. Se il pubblico ci darà una mano, pareggiando l'entusiasmo che sabato a Bressanone hanno dimostrato i tifosi della Forst, non falliremo l'opportunità di fare nostre queste due gare interne. Poi ci presenteremo in trasferta con il vantaggio di 2-1 e psicologicamente credo che la mia sia la formazione più esperta e salda di nervi».

Ugo Salvini

FOOTBALL AMERICANO

Prova d'orgoglio dei Muli Il Vipers resta annichilito

Seconda vittoria per gli Hurwits Shop Muli; il successo è arrivato nel penultimo turno della regular season a spese dei modenesi Vipers. Anche in questa occasione i triestini sono partiti molto male, senza riuscire a muovere palla in attacco un po' contratti in difesa tanto che alla fine del primo si sono trovati in passivo di 14 punti. I modenesi infatti erano riusciti a mettere a segno due marcature. la prima con il QB Petrix e la seconda con una spettacolare azione dell'americano Letson che, raccolta la palla da un ricevitore dei Vipers, correva per altre 40 yards fino alla linea di goal
Nella ripresa le cose sono cambiate, i triestini sono apparsi più determinati; il loro gioco più disteso e arioso ha trovato impreparata e incapace di reagire la difesa dei padroni di casa. A questo punto i Muli hanno preso in mano le redini dell'incontro e ben presto Colautti ha messo a segno i primi punti per i biancoverdi con una stupenda corsa di 55 yards. E' stata poi la difesa a mettere punti sul tabellone bloccando gli avversari per ben due volte entro la loro end zone. Alla fine il sempre coriaceo Rusich ha messo il sigillo all'incontro incaricandosi di portare la palla per la sconda volta in touchdown Va ricordato inoltre che nel punteggio vanno annotati anche i due precisi calci di trasformazione di Nordo,r
Pertanto un 18-14 finale molto importatnte, ma ciò che è ancora più rassicurante è la prova di orgoglio mostrata dai triestini che, seppur sotto di 14 lunghezze, hanno saputo ribaltare il risultato lasciando annichilito l'avversario

s. s.

TENNIS / CAMPIONATO REGIONALE SERIE C

Dal Cordenons «cappotto» al Tct

S'inizia sabato il «Trofeo Mario Renosto» per veterani

L'avventura del Tc Triestino nel campionato regionale di serie «C» si è concluso nel peggiore dei modi; le racchette biancoverdi sono state sconfitte, con un perentorio «cappotto», nella finale di Udine giocata contro l'Eurotennis di Cordenons dell'ex Marco Furlanis. I triestini, incompleti per le assenze di Andrea Ravalico e Marco Perla, hanno sofferto i campi in terra all'aperto essendo abituati a giocare sull'erba e sempre indoor.
Nei primi singolari Pierfrancesco Petrini si è arreso al C3 Stefano Ghedin e Michele Zacchigna è stato sconfitto da Petre Stefani. Petrini ha ceduto solamente dopo oltre due ore di gioco, pagando molto il cattivo avvio di entrambi i set (0-4 nel primo e 0-3 nel secondo). Ghedin ha sconfitto il giocatore triestino puntando tutto sulla regolarità, proprio il gioco prediletto da Petrini. Negli altri due singolari Alessandro Leva ha ceduto nettamente alla regolarità di Marco Furlanis, mentre Lorenzo Dambrosi ha costretto alla «bella» Paolo Lezzelle. Dambrosi, dopo aver vinto il primo set, ed essere andato subito in vantaggio (con il break), nel secondo ha perduto ben sette giochi consecutivi. Nella terza frazione il giocatore friulano si è portato in vantaggio per 5-2; a questo punto il giocatore biancoverde ha accennato una reazione portandosi sul 4-5 prima di cedere per 4-6.
La sconfitta del Tct è una sonante batosta non solo per Trieste ma per tutto il tennis della nostra regione visto che la formazione di Cordenons allinea un solo giocatore friulano (Lezzelle) e ben tre tennisti veneti (Furlanis, Stefani e Ghedin). L'avventura per la formazione capitanata da Fabrizio David, comunque, non termina così visto che quest'anno le squadre del Friuli-Venezia Giulia ammesse alla fase nazionale sono due.
Ecco, incontro per incontro, com'è andata: Eurocordenons-Tc Triestino 6-0; Ghedin b. Petrini 6-3 6-3, Stefani b. Zacchigna 6-3 6-3, Furlanis b. Leva 6-2 6-1, Lezzelle b. Dambrosi 5-7 6-1 6-4, i doppi vengono vinti per la rinuncia dal Tc Triestino dall'Eurocordenons.
Si inizierà sabato prossimo sui campi del Tc Triestino il torneo nazionale veterani «Trofeo Mario Renosto». Come già lo scorso anno, le gare in programma sono tre: singolare over 35, over 45 e over 55. Oltre a queste tre gare nello stesso periodo si svolgerà, sempre sui campi del Tct, la fase regionale del Torneo Ussi che comprende due categorie: la under 45 e la over 45. Ricordiamo che i singolari over 35, 45 e 55 concorrono a compilare la classifica per società che assegna il «Trofeo Mario Renosto» che è triennale e non consecutivo. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria del Tct (tel. 040/226179) entro el ore 16 di venerdì.

ATLETICA / WEEK-END INTERNAZIONALE

5,61 il «lungo» di Arianna Zivez

Note dolenti dai marciatori impegnati in Veneto

Il Friuli-Venezia Giulia ha colto a Gorizia una vittoria prestigiosa nel meeting «Alpe-Adria» brillantemente organizzato dall'Atletica Gorizia. Oltre al primato regionale di Giada Gallina sui 100 metri (11''79) già citato, sono stati ottenuti risultati di grande valore. Lo junior Carlo Sonego ha lanciato il giavellotto a metri 68,46, misura che lo mette in fuga in campo nazionale, mentre Cristian Ponton ha migliorato nel disco il primato regionale juniores con m 50,88, togliendolo a un certo Simeon, che a suo tempo calcava le scene di campionati europei e olimpiadi.
Intanto altre forze erano sparse su fronti lontani. Gli allievi per esempio a Bressanone al meeting internazionale con l'analoga etichetta dell'Alpe-Adria. La quota triestina nella rappresentativa regionale, ben piazzata tra gli allievi (5.o posto), ha risposto in modo positivo all'appello. Davide Bressan ha ottenuto con l'asta m 4,20 del nuovo personale, sbagliando di pochissimo i 4,40. Stefano Peditto ha corso gli 800 in 2'01''66, mentre da Lara Zulian ci si poteva attendere qualcosa di meno del 5'00''26 sui 1500. Il colpo migliore è venuto però da Arianna Zivez (Edera), che ha ottenuto ben 5,61 nel lungo. La Zivec è finita terza, contro il secondo posto di Bressan. L'unica vittoria regionale è stata del monfalconese Paoluzzi nel disco (45,64).
A Montepulciano hanno gareggiato gli universitari. Cristina Apollonio ha ottenuto un sorprendente 14'' netti sui 100 ostacoli in batteria (rilevamento comunque manuale essendo il fotofinish fuori uso) e finendo quarta in finale in 14''66 (questa volta elettrici). La stessa atleta ha realizzato anche un 1'02''66 sui 400 ostacoli a testimonianza del suo progresso. Su questa distanza Massimo Grando ha corso in 55''90, tempo che promette bene per i ricuperi dei campionati di società in programma a fine settimana.
Note dolenti invece dalla marcia, impegnata a Schio e Marostica. Si è trattato di una vera «catastrofe» con Giancotti ritirato, Rinaldi e la Verzegnassi invece squalificati. La marcia, forte di molti successi invernali, aspetta ancora riscontri cronometrici autentici.

k. b.

IPPICA / A BRIGLIE SCIOLTE

«Trio» ben retribuite De Rosa in gran giornata

Commento di
Mario Germani

Mentre a San Siro nelle Oaks di galoppo l'imbattuta Possessive Dancer, appena acquistata dallo sceicco Ahmed Al Maktoum, imponeva l'alt alla coppia favorita di Antonio Balzarini composta da Imco Lisi e Brockette (questa deludente assai) e a Torino Majer Art ribadiva il suo momento magico, già evidenziato nell'«Europa», dando nuovamente la paga a Mint di Jesolo (continua il momento no dell'allievo di Luongo), sulla pista di casa non sono mancate le annotazioni di un certo rilievo nel corso del convegno domenicale.
Toccando il terzo successo nelle ultime quattro corse disputate, la 3 anni Neutralità ha dimostrato a chiare lettere di meritarsi un posto di rilievo fra i giovani importanti della piazza triestina. Per giungere a tale riconoscimento, la femmina di Toni Di Fronzo ha dovuto mettere da parte certe manifestazioni di incontrollato nervosismo che in precedenza le avevano impedito di esprimersi secondo le proprie possibilità. E così, dopo il colpaccio della settimana precedente sulla media distanza, Neutralità non ha tardato a ripetersi sulla distanza veloce e lo ha fatto in maniera talmente convincente da migliorarsi sotto il profilo del cronometro di ben un secondo e sei decimi con il record portato a un significativo 1.19.3. Non è bastata una vistosa sbandata del fuggitivo Numess, il quale soffre terribilmente la dirittura d'arrivo, negli ultimi metri a far recedere dai suoi propositi di vittoria la determinata Neutralità che sul palo ha fatto secco l'allievo di Pinton infliggendogli una mezza lunghezza abbondante di distacco.
All'appuntamento con il traguardo della corsa più attesa sono invece mancati i favoriti Ney Berry e Nuova Jet. Il maschio di Grassilli, che in settimana aveva lavorato alla grande, si è messo storto nella scia dell'autostart e non ha voluto saperne di incamminarsi. In quanto a Nuova Jet, la corsa sembrava esserle venuta a puntino, sistemata com'era al seguito di Numess, ma forse un tantino troppo arretrata rispetto al figlio di Speed Expert del quale non ha proprio sfruttato compiutamente la scia; però, quando ha iniziato ad accorciare le distanze, la giumenta di Quadri ha perduto per un attimo il passo e con esso tutte le possibilità di successo.
Abbondante, invece, a fine convegno è risultato il carniere di Ric De Rosa, protagonista indiscusso del pomeriggio con la tripletta messa a segno con estrema risolutezza. Per il giovane professionista, secondo soltanto a Carlo Schipani nella classifica dei guidatori di Montebello, se il primo piano con il lanciatissimo Inoki Pf poteva rientrare nella logica delle cose (il figlio di Zilker sta volando nel periodo), altrettanto non si poteva di certo prevedere al riguardo dei centri messi a segno con Gasquet e Miosotide.
Gasquet, portacolori della Scuderia Edera Verde, domenica era al suo nono tentativo sulla pista triestina sulla quale aveva ottenuto finora quali migliori risultati soltanto due posti d'onore. Sul doppio chilometro, difficilmente la sua distanza preferita, il figlio di Pindar ha tirato fuori un encomiabile 1.20.2 per beffare proprio sul traguardo quell'Iviasco che sembrava ormai avviato ad un semplice successo. Prima vittoria triestina, e stagionale, per questo Gasquet dunque, e addirittura prima corsa dell'anno e subito un successo per il 4 anni Miosotide, un figlio di Argo Ve e Divette che ha passeggiato in testa finendo da 1.21.1 e sorprendendo abbondantemente la tribuna tanto che la «trio», completata con Magic Speed (altro oggetto misterioso) e il favorito Mixer Bi ha pagato quasi settecentomila lire con soli otto cavalli al via.
Ma quella di Miosotide e C. non è stata l'unica «trio» ben retribuita. Infatti, anche nell'altra corsa dei 4 anni, riportata da una Mira Fos in grosso ordine davanti a Migratore RI e Marchesina, la quota è stata di ben seicentomila lire, e lo stesso clou, che aveva al via soltanto sei partenti, ha elargito poco meno di duecentocinquantamila lire a chi aveva dato fiducia alla lanciata Neutralità, ma soprattutto a Numess, e avuto il coraggio di escludere il favoritissimo Ney Berry.
Ma nel compendio di questa carrellata a Montebello, non si può tralasciare il bel primo piano di Golden Mir, e l'assolo in campo «gentlemen» di Roberta Mele che ha improvvisato al meglio il non facile lago.

PALLAVOLO MASCHILE / TRIESTE ANCORA LONTANA DAI VERTICI

E' il momento per un salto di qualità

Tempo di consuntivi per la pallavolo maschile. Terminati i campionati, tocca ora ai dirigenti valutare i risultati di questa stagione, per gettare le basi per la prossima annata. E in effetti i responsi di quest'anno sono positivi, almeno apparentemente: delle nove squadre che hanno partecipato ai campionati che vanno dalla B2 alla D, solo due hanno fallito la salvezza (Amici del cuore e Pall. Ts, retrocesse in Prima divisione), mentre ben tre hanno ottenuto la promozione (Ferro Alluminio dalla C1 alla B2, Bor Agrimpex dalla C2 alla C1 e Prevenire dalla D alla C2); tutte le altre hanno ottenuto la permanenza nella serie di competenza, e tra queste va senza dubbio citato il Cus, che nel campionato di B2 ha ottenuto una quarta posizione del tutto inaspettata. Il prossimo campionato vedrà dunque al via tre squadre nelle categorie nazionali: Cus e Ferro Alluminio per la B2, Bor Agrimpex per la C1.
Certamente è un passo avanti per il movimento pallavolistico locale, ma Trieste resta comunque drammaticamente lontana dai vertici di questo sport: la pallavolo italiana, che ha saputo raggiungere risultati — tanto tecnici, quanto di immagine — impensabili fino a pochi anni fa, non sa, a Trieste, esprimersi oltre la quarta serie nazionale. Naturalmente si deve rendere merito a chi — siano essi dirigenti, allenatori o giocatori — si è impegnato con passione, contribuendo a raggiungere questo risultato, pur dibattendosi tra gravi problemi: la difficoltà a trovare sponsor, a fronte di costi di gestione molto alti (e su questi costi incidono pesantemente le palestre), le difficoltà ad avere un numero soddisfacente di ore di allenamento — solo il Cus, e in parte il Bor, possono contare su un impianto proprio — le difficoltà a muoversi su un mercato giocatori, che comunque in regione non offre molto, le difficoltà ad avviare un settore giovanile, ormai da troppo tempo latitante.
Il settore giovanile è, in effetti, emblematico dei problemi di cui è preda la pallavolo maschile, a Trieste, oggi: si perdono nella notte dei tempi le ultime sortite di formazione triestine nelle finali nazionali di qualche categoria giovanile, le tre principali formazioni triestine (Cus, Ferro Alluminio e Bor Agrimpex) possono contare su giocatori che solo raramente si trovano sotto la soglia dei ventiquattro anni, e anche le poche eccezioni — comunque almeno ventenni — sono il frutto di un colpo di fortuna più che di un lavoro organico sui giovani.
Ma soprattutto non si intravedono sostanziali inversioni di tendenza: nessuna delle squadre che hanno superato la fase provinciale (Sloga nella categoria juniores e allievi, Pall. Ts per il campionato ragazzi) è stata capace di superare lo sbarramento dei regionali, che non è proprio proibitivo, se è vero che i campioni regionali juniores e allievi sono caduti al concentramento interregionale (per quanto riguarda la categoria ragazzi, non è stata ancora disputata la fase interregionale). Già questo dato fa capire come ci sia un rilevante vuoto generazionale alle spalle delle squadre che attualmente rappresentano Trieste, e che rischia di diventare un grosso problema. Però la situazione veramente grottesca è relativa alla categoria allievi: tre sole squadre iscritte hanno costretto la federazione a organizzare un campionato pateticamente articolato in un girone di andata, uno di ritorno e in una terza tornata di partite, almeno per avicinarsi al limite minimo di dieci giornate, che il regolamento prevede per un campionato.
Ma se da una parte è vero che a Trieste è difficile instradare i giovanissimi verso la pallavolo, soprattutto in tempi in cui l'«effetto Stefanel» è quanto mai vivo, è anche vero che questa non è l'unica difficoltà. Le società stanno intanto tentando di far decollare una politica di polarizzazione a livello giovanile, con iniziative tipo il Trofeo Miramar, un campionato interscolastico per le medie inferiori, organizzato dalla Pallavolo Trieste, ma il grosso problema, di fronte al quale questo tipo di attività rischiano di restare solo professioni di buona volontà, è la mancaza di preparazione specifica delle persone addette a un lavoro complesso come quello delle squadre giovanili, così come la mancanza, da parte delle società, di una struttura stabile tale da consentire coordinamento e continuità di lavoro.
In effetti, sino a oggi, è stato spesso un po' pretenzioso parlare di società: i gruppi dirigenti sono spesso costituiti da persone animate da molta buona volontà, che però possono dedicare alla pallavolo solo il poco tempo che lavoro e famiglia lasciano loro libero.
Tocca ai dirigenti interrogarsi, capire fino a dove sono disposti a spingersi: il movimento di punta è abbastanza vitale, ha ottenuto risultati come da tempo non capitava; è il momento giusto per dare un netto colpo di spugna al passato, e fare il salto di qualità.

a. c.

PALLAVOLO FEMMINILE / SGT VITRANI

Il futuro poggia su solide radici

Bartoli: «Vogliamo che il volley cominci a crescere»

Servizio di
Elena Marco

Bilancio positivo per la pallavolo triestina al femminile che a fine campionato totalizza la permanenza della Sgt Vitrani in B2, la promozione del Bor Elpro Cunja dalla C1 alla B2 e la riconferma dello Sloga Koimpex in C2. Il risultato finale è che, come già avvenuto in passato, nella prossima stagione saranno due le formazioni cittadine a difendere i colori di Trieste in B2.
Se la Sgt Vitrani nel corso della stagione ha dovuto far fronte a numerose difficoltà procuratele da infortuni occorsi a più d'una titolare ma alla fine è riuscita a difendere la permanenza in B2, il Bor Elpro Cunja, con un rendimento costante che gli è valso a lungo il vertice della graduatoria, ha colto una meritata promozione. Lo Sloga Koimpex infine ha mantenuto quanto gli veniva richiesto dal ruolo di neopromosso, portando a termine un campionato che gli ha dato più d'una soddisfazione.
Le atlete della Sgt Vitrani, che il tecnico Giorgio Manzin ha condotto per la seconda stagione, hanno dimostrato nell'arco dell'intero campionato di valere posizioni di classifica alte, a condizione di non dover interrompere la preparazione troppe volte e troppo a lungo. Gli infortuni a pelle di leopardo hanno effettivamente condizionato molto spesso le formazioni scese in campo e troppi sestetti di fortuna si sono trovati a giocarsi la vittoria con le compagini più agguerrite. A pieno organico, infatti, le ragazze della Sgt Vitrani hanno sempre messo in mostra tutte le loro potenzialità, anche di fronte alle prime della classe.
La prossima stagione andrà meglio di sicuro, anche perché la Società ginnastica triestina è ben intenzionata a rilevare definitivamente le prime due squadre dell'Oma. Ne attestano i propositi espressi, i premi che la Sgt e lo sponsor ufficiale della squadra hanno consegnato alle atlete l'altra sera nel corso dell'incontro di fine anno. «Vogliamo che la pallavolo cominci a crescere nella nostra società — ha detto il presidente dell'Sgt, Bartoli — anche perché confidiamo nei progressi della squadra che nel corso del torneo si è fatta onore sul campo nonostante tutti i problemi d'infermeria che ne hanno pregiudicato il rendimento». In tal senso con tutta probabilità sarà riproposta la collaborazione con lo sponsor Vitrani e quella con Giorgio Manzin, settimo giocatore in campo nello scorso torneo, che in tutti questi mesi, a bordo campo, ha sostenuto quasi le stesse fatiche delle proprie atlete garantendo con queste la permanenza in B2.
«Confesso di aver faticato non poco — commenta il tecnico dell'Sgt Vitrani — anche perché siamo stati privati a metà campionato della regista e di altre pedine fondamentali nella nostra formazione». Alla luce di quanto successo, dunque, l'esito del torneo appena concluso è senz'altro confortante. Se mai i problemi si affacceranno nella prossima stagione quando prima o poi la questione di un rinnovo dell'organico si farà certamente sentire. Campagne acquisti, scambi e prestiti d'atlete, impiego di «frutti» dell'eventuale lavoro condotto nel giovanile appartengono in ogni caso ad altre storie, alcune delle quali molto complesse e comunque, ancora a venire.

PALLAVOLO FEMMINILE / RAGAZZE IN GAMBA

Bor e Sloga, commenti positivi

Kalc e Peterlin fanno già piani per la prossima stagione

«Il bilancio è decisamente molto buono dal momento che siamo riusciti a ottenere una promozione che, anche se non era nel preventivo di inizio campionato, abbiamo conseguito grazie alla convinzione nei propri mezzi mostrata in campo dalle ragazze». Queste le parole di Marko Kalc, allenatore del Bor Elpro Cunja che, quasi archiviata la bella promozione in B2, pensa già al programma di preparazione estiva in vista della prossima stagione. Nel frattempo, un intervallo di riposo risanerà le fatiche di fine campionato, responsabili nell'ultimo scorcio del torneo di qualche noia fisica ai danni di due pedine importantissime quali Elisabetta Nacinovi ed Elena Maver. D'altra parte, condurre un campionato intero quasi sempre in vetta alla classifica non è un'impresa facile anche soltanto per il fatto di doversi portare appresso il peso del ruolo di favorite.
Alla fine, dunque, è stato premiato il gioco espresso dalle atlete di Kalc, capaci di farsi valere con forza fuori casa (come in occasione dell'autorevole affermazione sul campo del «Foce colori» di Latisana), ma talvolta anche protagoniste in negativo di qualche prestazione contro avversari non troppo accreditati (come nel caso dell'imprevista doccia fredda a Monfalcone). Tutto comunque è stato utile per ottenere la promozione, voluta, contesa, sofferta fino alle ultime battute e conquistata sul parquet.
«Dopo questa lunga maratona nel torneo e la promozione ora ci concediamo una sosta di una quindicina di giorni — commenta Marko Kalc —. Il tempo necessario per riposarci e ripartire subito con un programma di allenamento che proseguirà almeno fino alla metà di luglio». Seguirà una pausa di circa un mese, nel corso della quale ci sarà spazio per immagazzinare energie nuove, pausa che si protrarrà fino al 20 agosto. Da quel momento comincerà il conto alla rovescia per l'avvio del campionato che come avviene a ogni neopromossa sarà certamente in salita.
«Il consuntivo di quest'anno è senz'altro positivo: abbiamo affrontato questo torneo di C1 da neopromossi con tanta paura dal momento che le statistiche mostravano che a queste compagini dopo la promozione giungeva una retrocessione o comunque una stagione all'insegna della salvezza all'ultimo incontro. Noi invece la salvezza ce la siamo guadagnata nel girone di andata del torneo». Questo il commento dell'allenatore dello Sloga Koimpex, Giovanni Peterlin, all'indomani della conclusione del torneo di C1 che ha visto il sestetto biancorosso ritagliarsi un posto di tutto rispetto nell'ampio ventaglio delle formazioni in gara.
Ma niente è stato frutto dell'improvvisazione. Tutte le dieci atlete a disposizione del tecnico hanno dato il loro apporto. E se nel lungo percorso del torneo si è incappati in qualche black out, anche qui la responsabilità è stata sempre del collettivo.
La preparazione impegnerà le ragazze dello Sloga Koimpex anche quest'anno durante i mesi estivi. L'ormai consueto ritiro a Bratislava — che si ripeterà dal 18 al 29 agosto —, gli allenamenti quotidiani in settembre, lo scambio con la nazionale juniores di pallavolo slovacca previsto a Trieste sempre nel mese di settembre: questi alcuni degli appuntamenti di rilievo nel tabellino di marcia dello Sloga.
«Le ragazze si fermeranno soltanto nel mese di luglio — prosegue l'allenatore dello Sloga Koimpex — con il gentile invito di partecipare comunque a tutte le manifestazioni di beach volley sparse qua e là. Una sorta di riposo attivo che non ci costringa poi a "un punto e a capo" soprattutto in materia di preparazione atletica».

PLAY-OFF / SPAREGGIO PHILIPS-PHONOLA

Il campionato in quaranta minuti

Previsioni rispettate - Milanesi partono favoriti dal fattore campo - Ieri riposo per tutti i giocatori

PLAY-OFF
Le squadre al completo

MILANO — Queste le formazioni di Philips Milano-Phonola, Caserta, quinto e ultimo incontro della serie-scudetto, in programma stasera al Forum di Assago:
PHILIPS MILANO: 5 Bargna, 6 Aldi, 7 Pittis, 9 Ambrassa, 10 Vincent, 11 McQueen, 12 Riva, 13 Blasi, 14 Montecchi, 15 Alberti.
PHONOLA CASERTA: 4 Longobardi, 5 Gentile, 6 Esposito, 7 Dell'Agnello, 8 Fazzi, 9 Frank, 10 Rizzo, 11 Tufano, 13 Donadoni, 14 Shackleford.
ARBITRI: Zanon di Venezia e Zeppilli di Roseto (stand-by Grossi di Roma).
Inizio: ore 18, ripresa diretta tv dell'intero incontro su Raiuno.

MILANO — Testa o croce. La moneta che vale lo scudetto 1991 resterà oggi in aria per 40' prima di planare sulla «faccia» biancorossa della Philips o su quella bianconera della Phonola. Quaranta minuti, gli ultimi dopo i 6.385 giocati da Milano e addirittura i 6.450 giocati da Caserta (un «quarto» di finale in più e un supplementare in più rispetto gli avversari), per decidere un'intera stagione: potranno significare il venticinquesimo titolo per gli eredi delle mitiche «scarpette rosse» o la prima volta del basket del Sud, la cui vitalità è già stata dimostrata, quest'anno, dal balzo in A/1 della Birra Messina Trapani.
Le previsioni di una decisione all'ultimo match-ball si sono, dunque, puntualmente avverate. Non sono bastate quattro partite per decidere chi merita questo scudetto. O, meglio, lo meritano tutte e due le squadre per come hanno saputo riciclarsi ad alto livello dopo un'estate di grandi novità, per come hanno saputo «vivere» questa stagione sempre ad alto livello, evitando gli alti e bassi che hanno inciso pesantemente sul cammino delle avversarie.
L'ultimo match-ball la Philips lo giocherà con il servizio (cioè il fattore campo) a disposizione. Ma molti sono pronti a giurare che anche questo conterà relativamente. Molti ma non Mike D'Antoni, il quale avverte che «giocare al Forum è

Una partita in cui conta meno l'aspetto tecnico: battaglia di nervi e resistenza fisica Marcelletti e D'Antoni fiduciosi

un vantaggio e comunque è sempre meglio che giocare lo spareggio a Caserta». Franco Marcelletti ribadisce che «il fattore campo non conta, o almeno mi auguro che sia così. Di sicuro contano di più le capacità dei giocatori di riconoscere determinate situazioni e risolverle». In una partita secca, sul tipo di una finale di Coppa, anche l'aspetto tecnico passa in secondo piano: ormai Philips e Phonola si conoscono a memoria, soluzioni tattiche nuove possono durare lo spazio di qualche azione, poi arrivano le contromosse.
Sarà soprattutto una battaglia di energie nervose: chi avrà più da spenderne, vincerà. Caserta ha dalla sua la voglia matta di conquistare uno scudetto sfuggitole già due volte in passato e contro questo stesso avversario. Può essere l'arma in più assieme a una certezza: essere quella che ha avuto a disposizione il maggior numero di palle-break rispetto a Milano.
Da parte sua la squadra di D'Antoni dovrà finalmente scrollarsi di dosso il freno psicologico rappresentato dall'avere l'ultima partita in casa, un freno che ne ha opacizzato il rendimento nelle due trasferte al Palamaggio. «Adesso siamo a posto, fisicamente e mentalmente. La partita di sabato — spiega il coach milanese, che nasconde la tensione sotto una apparente serenità — non conta più. Ho fiducia: resto convinto che, se facciamo le cose come le sappiamo fare, siamo la squadra più forte. Una maggior pressione su di noi? No. I giocatori sanno che sono comunque orgoglioso di loro. Chi, all'inizio, avrebbe pensato di potersi giocare lo scudetto in casa?».
D'Antoni manifesta grande fiducia in Pittis, il giocatore che finora ha reso meno del previsto in questa serie-scudetto. Potrebbe essere lui l'uomo nuovo di quest'ultimo atto. Guardando indietro, infatti, si scopre che ogni partita è stata segnata da singoli protagonisti, quelli che hanno saputo meglio interpretare lo spirito del momento: Montecchi e McQueen la prima, Gentile ed Esposito la seconda, Riva e Vincent la terza, Dell'Agnello la quarta.
La Philips si è allenata anche ieri, al Forum, in un clima tranquillo. Quella tranquillità che la Phonola ha perfino ostentato attraverso la decisione di Marcelletti di concedere due giorni di riposo ai suoi giocatori. Dopo la gara di sabato, l'appuntamento è stato solo per il momento della partenza verso Milano: «Un modo per recuperare energie nervose e voglia di basket», dice il tecnico casertano.
Spareggio, dunque, indecifrabile alla vigilia, con un augurio: che, qualunque sia il suo esito, non abbia una coda di veleni. I play off 1991 sono stati esemplari, in questo senso. Gli arbitri di stasera, il veneziano Paolo Zanon e l'abruzzese Pasquale Zeppilli, sembrano una coppia bene assortita e di buon rendimento. Un «fattore Z» di sicurezza. Caserta sarà accompagnata dal tifo di 600-700 appassionati che giungeranno con un charter e un treno speciale. Milano avrà tutto il resto del Forum.

Mike D'Antoni attende con apparente calma il momento decisivo del campionato.

PLAY-OFF
Sarà la partita dei record come incassi e spettatori

MILANO — Con gli oltre 300 milioni di lire che il Forum di Assago si appresta a incassare per l'ultima e decisiva partita tra Philips e Phonola, la finale scudetto 1990-1991 sarà ricordata come la finale dei record: sono, infatti, oltre 45 mila gli spettatori che, con l'incontro di oggi, avranno complessivamente assistito alle cinque partite, per un incasso totale superiore a un miliardo e 200 milioni di lire. Lo ha reso noto a Milano la Lega Basket, che ha fornito anche alcuni particolari statistici sui giocatori che caranno vita alla finalissima. Tra i casertani, Sandro Dell'Angelo affronta oggi la sua 250.a partita con la maglia della «Juventus Caserta»; nelle quattro partite di finale contro la Philips è il giocatore della Phonola che ha giocato più a lungo (146', 70 punti per lui) e che ha messo a segno più tiri da 2 punti (27 su 39, per una media superiore al 69 per cento). Nelle quattro partite, Caserta ha finora realizzato 349 punti, contro i 347 di Milano. I migliori, oltre a Dell'Agnello, Gentile ed Esposito, con 73 punti a testa.
Tra i milanesi, i giocatori che hanno segnato di più sono Antonello Riva con 92 punti (22 su 37 nei tiri da 2 punti, 8 su 23 nei tiri da 3, 24 su 36 nei tiri liberi) e Vincent, anch'egli con 92 punti (22 su 38, 8 su 25, su 31 nei tiri liberi). Il giocatore che invece ha giocato più a lungo è Montecchi, con 147'.

STEFANEL / BUON AVVIO DELLA TOURNEE SPAGNOLA

Madrid, triestini 'matadores'

MADRID — Festoso battesimo europeo per la Stefanel. A Madrid, nella prima partita della tournée spagnola, i neroarancio, pur se a ranghi ridotti, hanno sconfitto nettamente, con il punteggio di 78-66, una selezione di giocatori delle quattro squadre della capitale spagnola che giocano in serie A, cinque dei quali appartenenti al mitico Real.
Un quintetto inedito quello che Tanjevic ha schierato in apertura con Pilutti, Middleton, De Pol, Gray e Meneghin. Con una partenza a razzo, Trieste è schizzata avanti portandosi sul 24-9 dopo otto minuti. Al dodicesimo, massimo vantaggio neroarancio, venti punti, sul 35-15. Anche per la rotazione di giocatori fatta dal coach dei triestini che ha messo sul parquet Colmani, Favero e Danilo Del Cadia, il giovane pivot in prova dalla TurboAir Fabriano, Madrid ha recuperato parzialmente, andando al riposo sotto di undici lunghezze: 47-36.
Con un Gray (nella foto) scatenato, forse anche per meritarsi la riconferma in neroarancio, che sembra probabile, la Stefanel nella ripresa è riuscita a tenere alla distanza gli spagnoli portando in porto il successo con il punteggio di 78-66. «Sly» ha segnato 20 punti, comprese tre bombe, il top scorer neroarancio è stato Middleton con 21 punti, 4 punti per Del Cadia.
Con questo match gli spagnoli hanno festeggiato il centenario del basket e l'addio al parquet del mitico Corbalian dopo venti anni di attività. I neroarancio ieri si sono trasferiti a Valencia per affrontare il quintetto locale. Sabato e domenica saranno impegnati a Toledo nel quadrangolare con una selezione spagnola, il Cibona Zagabria e la St. John University.

NAZIONALE / PREPARAZIONE

La marcia verso gli europei

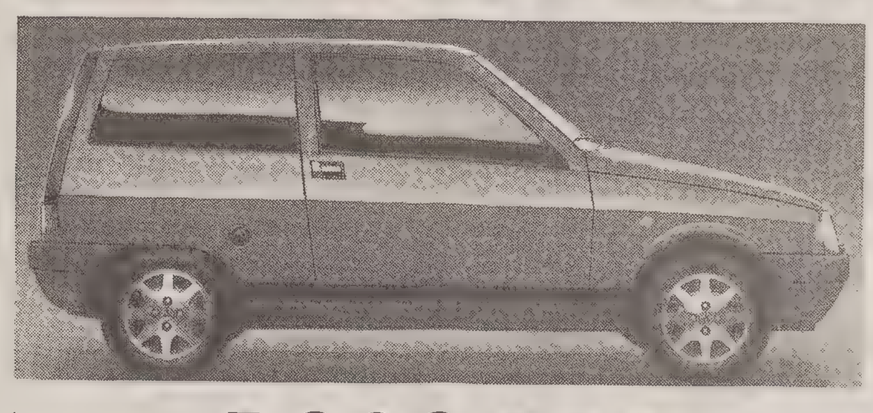
ROMA - Si è già iniziata la preparazione della nazionale italiana di basket in vista dei campionati europei in programma a Roma dal 24 al 29 giugno. Dopo il primo raduno collegiale a Varese (iniziatosi il 15) la squadra di Gamba si trasferisce oggi in Germania, a Dortmund, dove prenderà parte, da domani fino a domenica, a un impegnativo torneo internanzionale al quale sono iscritte anche le nazionali della Jugoslavia, della Francia, della Grecia, dell'Urss e della Germania. La stessa domenica rientro in Italia e conclusione della prima fase della preparazione.
La seconda fase avrà inizio il 30 maggio, con un altro raduno collegiale a Varese (al qualed, probabilmente, prenderanno parte anche i giocatori della Philips e della Phonola attualmente impegnati nello spareggio per lo scudetto), con in programma il trasferimento a Belgrado, il giorno 2, per disputare un'amichevole con la nazionale jugoslava. Dalla capitale slava trasferimento ad Atene, per prendere parte al Torneo del centenario (5-9 giugno), assieme alle rappresentative della Francia, della Jugoslavia, della Spagan e dell'Urss. Il giorno 10 passaggio a Treviso, dove sarà disputata una seconda amichevole con la Jugoslavia. Questa partita concluderà la seconda fase della preparazione:
Dopo alcuni giorni d'intervallo inizio della terza fase, il 15 giugno, con il raduno a Roma, sede degli europei. Sono previsti otto giorni di allenamento intervallati da due amichevoli, il 20 e il 21, con la Nazionale della Bulgaria. Il 24, come detto, inizio a Roma dei campionati europei di basket.

Il coach della nazionale Sandro Gamba.

MERCATO
Pellacani a Treviso

TREVISO — L'Associazione pallacanestro Treviso Benetton e la società Auxilium Pallacanestro Torino, con una nota diffusa ieri, hanno comunicato di aver raggiunto un accordo «che prevede l'acquisizione del diritto sportivo definitivo per l'utilizzo dell'atleta Nino Pellacani, ala-pivot di 205 centimetri d'altezza.
«Nell'ambito dell'accordo l'Associazione trevigiana ha ceduto il diritto sportivo all'Auxilium Pall. Torino per l'utilizzo dell'atleta Ezio Battistella, ala-pivot di 203 centimetri, con la formula di prestito».
Intanto è giunto ieri a Udine Tony Massop, l'ala grande che l'Apu Emmezeta intende provare in vista di un eventuale inserimento nella rosa 1991-'92. Massop, che già ieri ha cominciato ad allenarsi al «Carnera», potrebbe sostituire Winfred King che molti danno ormai per partente.

SCATTA L'ORA Y
DAI CONCESSIONARI LANCIA-AUTOBIANCHI



C'è una Y10 nei vostri pensieri e un'auto usata nel vostro garage? È il momento di passare all'azione. I Concessionari Lancia-Autobianchi vi offrono un milione di supervalutazione sulle quotazioni di Quattroruote, per salire su una Y10 nuova e ancora più ricca di dotazioni. Un esempio? La Y10 fire vi dà di serie: cinture di sicurezza anteriori regolabili in altezza, cinture posteriori con arrotolatore, cambio a 5 marce, lunotto termico e tergilavalunotto, cristalli posteriori apribili a compasso, contenitore per radiocassette... E da oggi anche alzacristalli elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle porte e del portellone. E sulla raffinata Y10 fire LX i.e. anche la vernice metallizzata. Perciò, se avete una vettura in normali condizioni d'uso e di cilindrata non superiore a 1300 cc, scattate dal Concessionario più vicino: l'ora Y dura solo fino al 31/5/91.

1.000.000
DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO
SULLE QUOTAZIONI UFFICIALI DI QUATTRORUOTE
più
Alzacristalli elettrici di serie
Bloccaporte elettrico di serie
Vernice metallizzata di serie solo per LX i.e.

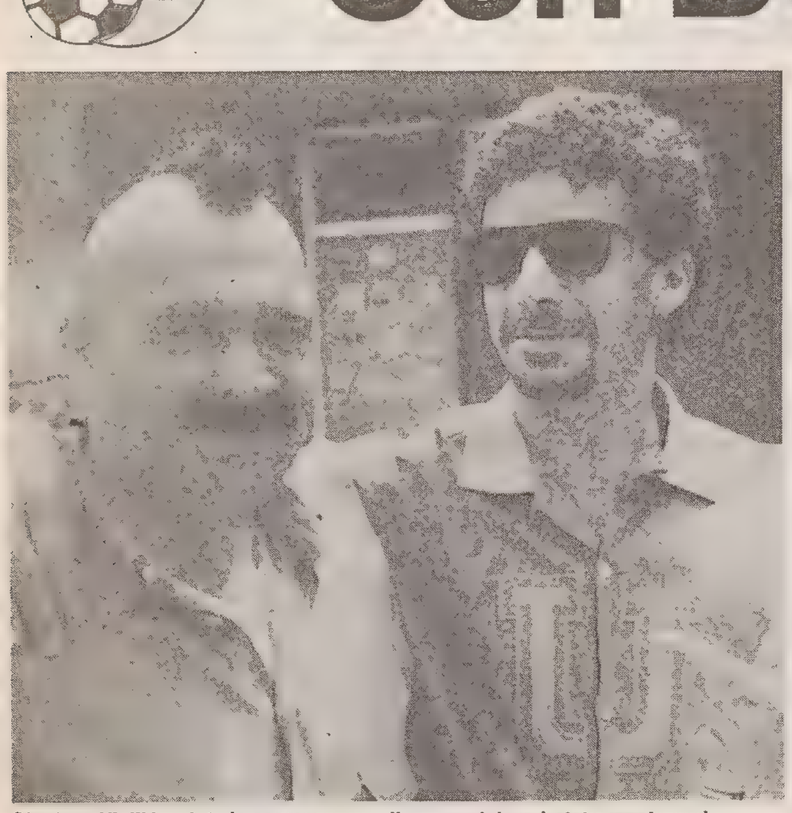
Y10 è: GT i.e., fire LX i.e., selectronic, 4WD i.e., fire.
Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti per Autobianchi con VS+ Supermultigrado.
Le vetture Autobianchi possono essere acquistate anche con proposte finanziarie Sava e Savaleasing.

È un'iniziativa dei Concessionari LANCIA-Autobianchi fino al 31/5/91

CALCIO

SAMPDORIA / DOPO LA CONQUISTA DELLO SCUDETTO PARLA IL PRESIDENTE MANTOVANI

'Con Berlusconi siamo pari'



Gianluca Vialli ha vinto la scommessa, e il magazziniere è stato rapato così...

GENOVA — Paolo mantovani, il presidente campione d'Italia, festeggia la storica circostanza con un altrettanto storico incontro con i giornalisti, la prima vera intervista collettiva in 12 anni di guida della Sampdoria. «Mi sento in dovere, oggi, di spiegare alla gente me stesso e la Samp, il nostro modo di vedere e di vivere il calcio. Abbiamo voluto fare tutto in punta di piedi per non disturbare la platea degli amanti del gioco del calcio. Non abbiamo voluto portare polemiche per alleviare situazioni di tensione che una parola sbagliata avrebbe potuto far degenerare». «E' stato un compito infinito - prosegue Mantovani - non di un solo giorno o di un solo campionato. In passato non ho voluto affrontare le incomprensioni o i contrasti perché ritenevo assurdo litigare subito se esisteva la possibilità di fare pace il giorno dopo. E oggi è un giorno di pace e quindi eccomi». E' allegro, sorridente, disponibile, il presidente.

«Ora il mondo del calcio ha scoperto la Sampdoria - prosegue Mantovani - ma c' è voluta una vittoria, non tanto per guardare avanti, ma soprattutto per capire il passato. Negli ultimi quattro anni questa squadra ha regalato ai suoi tifosi soddisfazioni paragonabili a quelle delle altre 'grandi. In quattro anni abbiamo disputato competizione europee sempre con un doppio passaporto (coppa delle coppe e coppa uefa); spero quest' anno di ottenerne addirittura tre. Noi non siamo un miracolo; abbiamo solo l' orgoglio di aver coronato un sogno».

Ammiccante, ironico, umile nelle parole ma sempre pungente, l' ex impiegato di una società di navigazioni divenuto petroliere, non nasconde a se stesso le difficoltà e i rischi che dovrà affrontare da oggi per il futuro. «Non ci sarà più la soddisfazione di sovvertire un pronostico, ma un carico di responsabilità che possono voler dire infelicità ad arrivare secondi. Ma io non lo accetto. Abbiamo dimostrato che il divertirsi non è antitetico del vincere».

Sul futuro della società e della squadra il massimo dirigente sampdoriano non vuole scoprirsi. «Il mio unico pensiero - dice - è stato fino a ieri quello di come avrei potuto affrontare una sconfitta, delle spiegazioni da dare ai tifosi per uno scudetto perduto quando ormai era quasi vinto. Questione di cuore e di scaramanzia. Ma oggi le prospettive sono tutte diverse. L' unica certezza che ho è che cercheremo di rimanere come siamo». «I giocatori allenano l' allenatore e l' allenatore allena il presidente. E poi i tifosi allenano i giocatori. In un ciclo continuo» replica alla richiesta di chiarimenti su chi davvero comandi in casa Samp.

La nuova formula della Coppa Campioni non gli piace». Berlusconi? «Per il gran parlare che fa credevo avesse già vinto almeno sette scudetti. Invece siamo pari».

I giocatori, che dopo una notte di musica e torte in faccia in una discoteca alla moda di paraggi (fino alle quattro del mattino) si sono presentati puntuali ieri mattina all' allenamento fissato da mister Boskov. Qualche esercizio scioglimuscoli, una sfida a suon di reti tra i «gemelli» e poi subito a casa, per cominciare a credere di non aver vissuto un sogno.

L' unica concessione fatta all' eccezionalità del momento è il pagamento di una scommessa fatta all' inizio del campionato tra Bonetti, Vialli ed il magazziniere Bosotin che oggi è stato rapato a forza, alla moda dell' ultimo dei moicani, dal cannoniere blucerchiato. Ma un' altra scommessa, che rimane per ora rigorosamente segreta, dovrà trovare soddisfazione nei prossimi giorni sempre da parte di Gianluca Vialli, tornato immediatamente al silenzio dopo gli abbandoni di ieri.

A riempire i taccuini e le orecchie dei giornalisti ci ha pensato Toninho Cerezo, più allegro, più raggiante, più felice che mai. «Le scarpe tornano a far rumore» dice usando una colorita similitudine per spiegare il suo ritorno al calcio giocato, «quando vado in campo io non ho più età». «Il mio futuro? Una settimana di birra, di salti, di gioia. Questo scudetto è la cosa più bella che potesse capitarmi. E poi non conta cosa avverrà il prossimo anno: ormai sono entrato nella storia della Sampdoria, ora può succedere qualunque cosa».

«Il momento più bello? Quando sono uscito per la sostituzione tra gli applausi e le lacrime di gioia di 40000 persone».

Al cospetto di tanta irruente felicità sembra di ghiaccio il sorriso di Pietro Vierchowod, l' unico ad aver già assaporato, con la roma, la gioia dello scudetto. «Oggi è più bello, più importante, più mio» spiega il difensore. «Quella Roma era molto diversa da questa Samp; era fortissima perché teneva palla per 85 minuti. Alla Samp ho avuto difficoltà di ambientamento il primo anno, ero arrivato a Genova malvolentieri perché volevo la coppa dei campioni con i giallorossi. Ma poi mi sono integrato così bene che ho deciso di terminare qui la mia carriera». Per Roberto Mancini è invece giunto il momento dei bilanci: «questo scudetto non è utopia, ma il frutto di una naturale crescita di un gruppo.

Per mister Boskov quella di oggi ha il sapore di una giornata qualunque: «dobbiamo lavorare molto e sudare per scaricare la tensione. Domenica c'è la Lazio e dobbiamo continuare la serie positiva. E poi la Coppa Italia, per aggiungere una coccarda sopra lo scudetto e sul cuore».

COMO

Vierchowod a giudizio

COMO — Il sostituto procuratore della Repubblica di Como, Ottavio Gristina, ha chiesto il rinvio a giudizio per Pietro Vierchowod, difensore della Sampdoria e della nazionale, per evasione fiscale. Il calciatore, che risiede a Como, dovrà comparire davanti al giudice dell'udienza preliminare del tribunale per rispondere della mancata dichiarazione dei 162 milioni di lire ricevuti in premio per la vittoria della nazionale ai mondiali di Spagna del 1982. Il processo con il vecchio rito era cominciato nel gennaio del 1990, ma dopo alcuni rinvii la pratica era tornata nelle mani del pubblico ministero per la riformazione del capo di imputazione. L'Iter si è concluso proprio nel giorno del trionfo blucerchiato.

ROMA

Matarrese e doping

ROMA — E' stata concordata per mezzogiorno di domani l'audizione spontanea dell'on. Antonio Matarrese davanti al sostituto procuratore Salvatore Vitello che conduce l'inchiesta sulle presunte violazioni della legge sugli illeciti sportivi, segnalate dal pubblico ministero Silverio Piro nell'ambito dell'inchiesta sui casi doping di Maradona e dei romanisti Carnevale e Peruzzi. Il presidente della Figc sarà accompagnato dal penalista Giuseppe Giansi, membro della commissione d'appello federale. Il giudice Vitello sta indagando sulle mancate segnalazioni alla magistratura, in base alla legge 401 sugli stupefacenti, dei casi di doping con sostanze elencate nella stessa legge accertati dalle federazioni sportive.

BERGAMO

Condanna ai tifosi

BERGAMO — Sono stati processati e condannati oggi in pretura a Bergamo i tre tifosi genoani arrestati ieri pomeriggio dai carabinieri durante gli incidenti dopo la partita di calcio fra Atalanta-Genoa. Gli imputati, Riccardo Offredi 23 anni, Alessio Oggiano di 21 anni, e Fabrizio Casoli di 22, tutti di Genova, hanno patteggiato una condanna a quattro mesi di reclusione con i benefici di legge e sono stati scarcerati. I tre giovani erano stati bloccati dai carabinieri dopo che nei pressi della stazione ferroviaria di Bergamo, superato lo sbarramento delle forze dell' ordine, tentavano di fronteggiare un gruppetto di tifosi bergamaschi. I tre sono stati ritenuti responsabili di resistenza alla forza pubblica e danneggiamento di una vettura in sosta.

COPPA UEFA / INTER

«Autogestione dei giocatori»

MILANO — Sarà un'Inter «autogestita» dai giocatori quella che domani a Roma difenderà dagli attacchi romanisti le due reti di vantaggio segnate all'andata nella finale di ritorno della Coppa Uefa. Giovanni Trapattoni, che ha risposto con un laconico «no comment» alle ultime dichiarazioni di Gianni Agnelli riguardo al suo ormai certo arrivo sulla panchina della Juventus, ha annunciato ieri una mezza «rivoluzione» nella conduzione della sua squadra.

«La risposta alla domanda su come giocheremo a Roma la lascio ai giocatori — ha detto — è un po' di tempo che si viaggia fra gli equivoci: partite d'attacco, più o meno prudenti, difensive. Quella di domani sarà una specie di 'autogestione', senza comportamenti in campo preordinati». Trapattoni ha però raccomandato ai suoi di non correre inutili rischi. «Il risultato dell'andata va dimenticato, anche se Bianchi spera magari nei supplementari per ribaltare la sconfitta di S. Siro. Quale gara mi aspetto? Una che ci permetta di portare a casa la Coppa Uefa», ha spiegato l'allenatore interista, lasciando intendere che la vittoria non è certo il fine da raggiungere. Fra le file interiste mancheranno Serena (squalificato, oltre che infortunato) e Beppe Baresi (infortunato).

I giocatori non pensano a chiudersi in difesa. «Non possiamo scendere in campo per il pareggio — ha detto Matthaeus — chiudersi è sempre pericoloso». «La Roma ha buoni attaccanti — ha proseguito Matthaeus — come Voeller e Rizzitelli, e centrocampisti che segnano spesso, come Desideri e Giannini. Dobbiamo fare una gara d'attacco. Con intelligenza, ma giocare per fare uno o due gol. La Roma non ha niente da perdere: i favoriti ora siamo noi».

Anche per Klinsmann, l'Inter non deve pensare a «non perdere»: «Sappiamo di poter vincere anche in trasferta — ha detto — dobbiamo pensare di partire da 0 a 0, senza vantaggi». Secondo Bergomi, domani si concluderà una stagione esaltante per l'Inter: «Per me, questa è stata la più bella stagione dell'Inter da quando ci gioco — ha detto il capitano nerazzurro — non è importante vincere, ma essere protagonisti e noi lo siamo stati fino in fondo, sia in coppa sia in campionato: non mi era mai successo».

Bergomi ha accennato anche al cambio di allenatore: «Noi giocatori abbiamo avuto un incontro con Pellegrini — ha detto — voleva sapere se eravamo disponibili a fare anche un altro tipo di gioco e noi abbiamo risposto positivamente. Credo non sia importante però il fatto di giocare a zona o a uomo, ma che il nuovo allenatore sia un uomo che non spreme, che tiene in condizione tutto l'anno, che ha in debito conto il lato umano, senza paraocchi».

La partenza dei nerazzurri è prevista per questa mattina alle 10 da Linate. Da Fiumicino, la comitiva interista si trasferirà direttamente alla «Borghesiana», un centro sportivo-alberghiero poco distante da Roma, dove nel pomeriggio è in programma una seduta di allenamento e dove in precedenza, alle 13,30, è stato annunciato un incontro con i giornalisti.

L'Inter schiererà Pizzi in sostituzione di Serena, come è già accaduto sabato in campionato con la Lazio. Sarà in campo anche Brehme, benché sofferente per la frattura del quinto dito del piede destro. Il tedesco giocherà con una iniezione antidolorifica, come del resto aveva fatto nella partita di andata a San Siro.

Questa dunque la probabile formazione: Zenga, Bergomi, Brehme, Battistini, Ferri, Paganin, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Pizzi (12 Malgioglio, 13 Mandorlini, 14 Stringara, 15 Tacchinardi, 16 Iorio).

COPPA UEFA / ROMA

Speranze del realista Bianchi

ROMA — «Sono sicuro che giocheremo bene e con grande entusiasmo ma non so se sarà sufficiente per recuperare due gol all'Inter e vincere la Coppa»: il realismo di Ottavio Bianchi getta acqua sulla benzina di chi, invece, crede ancora di poter mettere le mani sulla Coppa Uefa, che si assegnerà domani sera all'Olimpico. E', comunque, difficile non condividere la prudenza di Bianchi che si basa non solo sullo sfavorevole risultato di San Siro (0-2 con reti di Matthaeus su rigore e Berti) ma anche sulle condizioni fisiche della sua squadra che non sono molto brillanti.

Il tecnico, infatti, nelle 48 ore che mancano al fischio iniziale del francese Quinot, dovrà sciogliere parecchi dubbi sulla disponibilità di quattro suoi centrocampisti: Desideri, Giannini, Di Mauro e Gerolin. quello che preoccupa di più è Stefano Desideri, uscito malconcio dall'anticipo di campionato con il Napoli giocato sabato scorso. Il giocatore ieri si è sottoposto ad un'ecografia muscolare al polpaccio sinistro che ha evidenziato un versamento.

Il dott. Alicicco non si è voluto sbilanciare ma ha fatto chiaramente intendere che il giocatore è recuperabile, come anche gli altri tre infortunati: Giannini, che lamenta una contusione al vasto mediale del ginocchio destro, Di Mauro, che è ancora alle prese con vecchi malanni ad un ginocchio e Gerolin, che ieri durante l'allenamento si è fermato per un risentimento inguinale.

Il recupero di tutti gli infortunati è, comunque, garantito anche dalla grande voglia dei giallorossi di non mancare all'appuntamento. L'attesa è molta anche tra la tifoseria, tanto è vero che la società non ha ancora affisso il cartello del tutto esaurito solo perché è in attesa che l'Inter restituisca la sua parte di biglietti invenduti.

L'incasso sarà record, oltre tre miliardi. Sulla spinta del pubblico romano fa molto affidamento Rudy Voeller per cercare di ribaltare l'esito di questa finale: «Per noi — ha detto il tedesco — sarà la partita della vita. Possiamo farcela perché due gol non sono un handicap immpossibile. Con l'aiuto del pubblico e del cuore possiamo rimettere tutto in discussione. Non credo che sarà decisivo fare subito un gol. Anche se dovessimo andare al riposo sullo 0-0 ci sarà comunque il tempo per recuperare».

Per quanto riguarda la formazione considerando le squalifiche di Comi e Carboni e dando per certo il recupero degli infortunati, Bianchi dovrebbe mandare in campo questa squadra: Cervone, Pellegrini, Gerolin, Berthold, Aldair, Nela, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli.

Giovedì altro avvenimento importante all'Olimpico: l'addio al calcio di Bruno Conti. La festa del commiato del campione del mondo 1982 sta riscuotendo nel pubblico romano un successo pari alla finale di Coppa Uefa. Per salutare Bruno Conti si fronteggeranno la Roma dello scudetto 83 e una rappresentativa brasiliana. Le due squadre saranno guidate, rispettivamente, da Nils Liedholm e da Enzo Bearzot.

Nella Roma 83 ci saranno Ancelotti, Chierico, Di Bartolomei, Faccini, Falcao, Giovanelli, Iorio, Maldera, Nappi, Nela, Prohaska, Pruzzo, Righetti, Superchi, Tancredi, Valigi e il neo campione italiano Wierchowod.

Bearzot potrà formare la squadra tra i seguenti giocatori: Aldair, Evair, Amarildo, Silas, Dunga, Edmar, Taffarel, Cerezo, Gerson, Joao Paulo, Careca. Ci saranno poi l'argentino Sotomayor, il paraguaiano Neffa e gli altri brasiliani Junior, Galvao, Valdo e Gomez. Fungeranno da raccattapalle i giocatori della Roma di questa stagione. La partita è in programma alle 20.30.

SERIE B / LA CINQUINA RIMEDIATA DAGLI ALABARDATI A FOGGIA

Sconfitta emblema di una stagione storta

SERIE B / LA SITUAZIONE

La prossima giornata ne vale due

Battendo la Salernitana sarà ancora possibile il miracolo

TRIESTE — Le uniche sorprese del quintultimo turno sono venute da Ancona e Udine, interessando in senso negativo le due squadre dai colori bianconeri; con la vittoria sui cugini ascolani l'Ancona ha messo totale ipoteca sulla salvezza (e ora potrà elargire punti a chi gli pare), mentre gli uomini di Rozzi vedono avvicinarsi di un'unità ciascuna le inseguitrici e conseguentemente ridursi la quasi certeza di un pronto ritorno in serie A; da Udine invece arriva tramite lo strafalcione di Cavallo (l'ennesimo di una difesa da rifare completamente per l'anno prossimo, indipendentemente dalla categoria) la grande occasione perduta dagli allievi di Buffoni di agguantare Padova e Lucchese (del tutto regolare il pari interno di quest'ultima con il quasi disperato Messina) e tenere i bianconeri di Sonetti sotto tiro a una sola lunghezza. Ora per poter ancora sperare l'Udinese dovrebbe fare l'en plein di punti nelle quattro partite mancanti, a cominciare da domenica prossima da Verona dove riuscire anche a portar via un solo punto non è uno scherzo per nessuno.

Avveratosi in vetta l'evento della promozione matematica del Foggia per effetto della larga vittoria ai danni di una Triestina in spaventoso assetto difensivo deciso dal giudice sportivo, è ormai quasi promozione anche per il Verona che mercè la vittoria sul sempre inguaiato Avellino ha portato a ben sei i suoi punti di vantaggio sulla quinta; e sta molto bene anche la Cremonese con i suoi tre punti di distacco da Padova e Lucchese.

Sembra perciò che ci siano ora cinque cani intorno all'osso dell'unico rimanente posto per la serie A, vale a dire Ascoli, Padova, Lucchese, Udinese e Reggiana.

Al già tranquillo Taranto, che col Modena ha confezionato l'ennesimo pari annunciato (ben altro sarebbe stato il valore della partita se i rossoblù fossero usciti sconfitti da Trieste...), come detto si è aggiunto l'Ancona: e il centroclassifica praticamente termina qui.

Sotto ci sono ancora ben dieci squadre a tribolare, anche se ben diversa è la condizione di quelle che hanno 32 punti (Brescia e Messina) rispetto a quelle delle derelitte che ne sommano solo 27 (Triestina e Barletta). Partendo dal basso di mezzo ci sono a quota 29 la Reggina che si è aggiudicata l'incontro della speranza con il Barletta ma è ora attesa dalla quasi impossibile trasferta a Padova; a quota 30 il Cosenza a sua volta domenica prossima impegnato in tutt'altro che facile partita interna con la Reggiana; e quattro squadre, che da qualche settimana si muovono all'unisono di un punto a partita, con 31 punti.

Il campionato della Triestina forse non è finito a Foggia. La squadra alabardata ha ottenuto il passaporto per la «C» alla fine del girone di andata con l'ultimo posto in solitudine e condito di soli 13 punti; poi ne ha ottenuto il visto a Modena; e da allora sta attendendo il timbro che indichi la definitività della sua destinazione.

La situazioe non potrebbe essere più compromessa: in quest'ottica, da Modena in qua le probabilità di salvezza non sono né aumentate né diminuite (fatta salva la settimana successiva alla vittoria di Reggio Calabria), rimanendo sempre confinate all'ipotesi del quasi-miracolo.

Ora, almeno per una giornata, il calendario dà una mano alla Triestina inviandole al Grezar quella Salernitana che è una delle quattro squadre a quota 31: ciò significa che gli alabardati, vincendo, sarebbero sicuri che almeno una delle componenti il gruppo a 31 punti fermerebbe il suo itinerario di pareggi. E' insomma una giornata che ne vale almeno due, e se la si sfruttasse pienamente potrebbe anche rendere non ancora del tutto impossibile il Grande Miracolo. Non è ancora insomma giunto il momento di abbassare definitivamente la guardia.

Contro la bestia (rosso)nera Foggia, alla quale ha dovuto cedere tutti e otto i punti in palio nello scorso e in questo campionato, la Triestina ha visto finire la sua serie positiva di sei partite; continua invece quella del suo attacco, che anche a Foggia è andato a rete per la nona volta consecutiva, grazie al ritrovato Trombetta generosamente ricomparso; e continua, purtroppo, anche quella negativa della sua difesa, che ormai subisce gol da otto gare consecutive ed è precipitata nelle ultime posizioni della graduatoria grazie anche alla goleada subita allo Zaccheria in forza di un'edizione forzata e assolutamente improponibile della sua retroguardia. Ma come non ci esaltò il 5-0 rifilato all'Ancona, neanche questo 1-5 deve impressionare più che tanto, come non è rimasto impressionato da analoga batosta subita ad Ascoli quel Messina andato ora a prendere un punto a Lucca (dove il punto nel ritorno non è stato negato se non — paradossalmente — a Triestina e Foggia).

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

FOGGIA — Sono diciannove le partite giocate dalla Triestina sotto la guida di Nando Veneranda, diciannove che vuol dire esattamente mezzo campionato: soltanto sedici i punti raccolti da sommare ai miserevoli undici racimolati nelle quindici partite giocate col mister Giacomini. Pochi i 16 punti venerandiani: moltilicati per due farebbero 32 punti totali a fine campionato e sicura retrocessione. Ancora una conferma, quindi, di come sia stato insufficiente il pur evidente miglioramento del gioco alabardato, con parecchi gol in più all'attivo ma con troppe reti al passivo.

Escludiamo categoricamente qualsiasi responsabilità dello stesso Veneranda per questa situazione, a lui per contro il merito della ravvivata prolificità del gioco alabardato. Anche lui, invece, vittima di situazioni, circostanze e contingenze venutesi impietosamente a sommare l'una all'altra, domenica dopo domenica di una stagione troppo presto dimostratasi amaro calvario.

Nel campionato più mal nato e ancor peggio condotto, sicuramente non è stato a Foggia che la Triestina ha firmato la propria condanna (e non sappiamo chi oggi riuscirebbe ancora a graziarla), però la partita di Foggia si fa emblema della stagione, offre una chiave di lettura del campionato, illustra nella maniera più cinica perchè in una fredda domenica di maggio la sorte abbia voluto mettere di fronte due squadre destinate a salutare la serie B di lì a poche settimane, una sola con destinazione paradiso.

Ed allora da Foggia non una ma tante lezioni, per tutti. Perchè se erano di fronte la prima e l'ultima in classifica, erano anche di fronte programmazione contro improvvisazione, continuità contro ribaltamenti semestrali; e poi squadra ragionevolmente costruita e con metodo impostata e collaudata contro bravi giocatori che ben poco squadra sono riusciti ad essere. E tutto ciò senza entrare nel merito della filosofia di Zeman, con la sua spettacolare interpretazione del verbo calcistico.

Ecco che il cinque a uno rimediato sul campo, e che pur appariva troppo severo nei conronti dell'impegno profuso dagli alabardati, assume un significato diverso perchè va al di là dell'ora e mezzo di gioco riassumendo in se un giudizio sull'intera stagione. Non a caso all'appuntamento la Triestina vi è arrivata decimata, in fondo per quasi tutta la stagione c'è stata più gente all'infermieria e alle prese con la giustizia sportiva che sul prato o in palestra. Non a caso c'è stata la bella rete di Trombetta a siglare un'ammirevole impennata d'orgoglio, secondo le più belle tradizioni alabardate. Ma non a caso gli undici rossoneri hanno rullato gli alfieri dell'alabarda, forti i primi di tutto quello che era mancato ai secondi.

Hanno un bel dire Veneranda e Salerno che se Urban fosse riuscito a pareggiare sul 2 a 2 la partita avrebbe potuto prendere una diversa piega. Ma non è il gol non segnato a Foggia che avrebbe fatto la differenza, come tutto sommato non sono gli errori di Cerone, Levanto, Di Rosa o Riommi ad aver provocato un determinante tracollo. Il risultato di Foggia era scritto nel cielo ed era stato scritto ben prima di quel fatal 19 maggio forse storica data, seppur per motivi opposti, per la Foggia calcistica e per la Trieste calcistica.

Si piangono oggi i punti malamente persi nelle tre ultime gare casalinghe e son state forse proprio quelle tre domeniche a dare il colpo di grazia alle speranze della squadra. Ci si illudeva di poterne ricuperare almeno uno nella trasferta più temibile sperando nella buona stella già fattasi viva a Verona. Ma questa non è stata stagione di miracoli, anzi s'è trattato del torneo più cinico e maligno, nel corso del quale la Triestina, forse più di qualsiasi altra concorrente ha maggiormente pagato, e con gli interessi, ogni errore commesso, sia in campo, sia fuori.

E'il caso allora che in società si prenda atto di quanto capitato perché la lezione di questo campionato culminata nel doloroso acuto di Foggia non resti inascoltata. Non sappiamo, almeno per la matematica, come andrà a finire il campionato, ma quale che sia la conclusione pensiamo che si avvicini l'ora di cambiare. Non si tratta di cambiare le persone ma il metodo. Non si discutono presidente, direttore sportivo, allenatore, giocatori, staff tecnico o medico, Degnissime persone, rispettabilissimi professionisti. A loro si chiede però un diverso approcio, un'innovazione metodologica anche perché non c'è niente di male a ricominciare daccapo, basta farlo con la saggezza che questa disgraziata stagione deve lasciare quale unica eredità.

SERIE B / VERSO VERONA

L'Udinese cerca serenità in ritiro

Società: Cainero propone la Polisportiva bianconera

Servizio di
Guido Barella

UDINE — E adesso, tutti in ritiro. Adriano Buffoni lo aveva già fatto intendere domenica sera, nel corso del consueto sialom tra microfoni e taccuini del dopo partita. E' importante la gara con il Verona. E per prepararla c'è bisogno di tranquillità: dunque, l'Udinese da domani mattina sarà in ritiro nel verde del Green hotel di Magnano in Riviera, abituale 'casa' dell'Udinese a ogni vigilia casalinga, già sede del ritiro mundial della Spagna di Suarez.

IL RITIRO. «Abbiamo preso questa decisione un po' tutti assieme: ho visto i giocatori convinti di questa necessità e quindi si è deciso di intraprendere tale via — commenta Adriano Buffoni —: è dall'inizio dell'anno che la squadra vive sotto tensione, ha speso molto psicologicamente e ha bisogno di un po' di tranquillità: ogni domenica viene dipinta come un'ultima spiaggia, anche se poi non è così, e questa situazione fatalmente si paga».

Buffoni rivisita anche la gara con il Brescia: «Non abbiamo giocato male, anche se ci è mancata un po' di lucidità nei momenti più importanti. Se ha pesato più l'assenza di Dell'Anno o la buona difesa del Brescia? Mah, direi tutte e due le cose: certo comunque che non possiamo permetterci di restare senza Dell'Anno, anche se Mattei ha fatto di tutto per non farlo rimpiangere. Ma quello non è il suo ruolo. In compenso si è visto un Balbo direi eccezionale, e non solo in attacco, ma davvero a tutto campo».

La settimana bianconera è comunque già comunque iniziata ieri in sede: la società ha infatti fatto partire il reclamo avverso la squalifica a due giornate comminata a Dell'Anno in seguito alle minacce lanciate a Celestini dopo Avellino-Udinese del febbraio scorso. Giovedì la Caf discute il caso: in casa bianconera si tengono incrociate le dita: l'assenza dell'uomo faro della squadra potrebbe rivelarsi fatalmente determinante. Verona è dunque tappa troppo importante per essere preparata senza particolari accorgimenti: da domani allora tutti in ritiro. Con una sola uscita dal Green hotel: per giovedì, inizio alle 18.30, è stata infatti programmata un'amichevole a Prata di Pordenone contro una selezione dilettanti. Tra un allenamento e l'altro, una partita a carte e una telefonata a casa con l'ormai onnipresente 'cellulare', Verona sarà attesa così.

LA SOCIETA'. L'attenzione dei tifosi continua a essere dedicata anche alla situazione societaria. Il rientro a Udine di Giampaolo Pozzo, dopo una settimana, quella scorsa, vissuta all'estero, ha riportato d'attualità l'argomento. Dopo l'uscita allo scoperto del commercialista vicentino Gian Antonio Dalle Carbonare (quattro, si sa, gli imprenditori che rappresenta: due veneti — Sanson e Sinigaglia? — e due friulani), appare anche più chiara l'offerta presentata da Cainero, offerta che sembra avere una scadenza precisa: la fine del mese. Attorno a lui, anzi: con lui, si sono uniti diversi imprenditori friulani: Gian Mario Rossignolo, Maurizio Zamparini, Novaira (titolare della Sofib, imbottigliatrice friulana della Coca Cola) e Cattaruzzi della Despar. Un gruppo cui potrebbe aderire anche la Asem computer di Buia. Tutti assieme accarezzano un grande sogno: la creazione della Polisportiva Udinese. Alla luce di tale progetto assume contorni più chiari la decisione di Cainero di lasciare la presidenza del club di basket: non un abbandono ma una scelta finalizzata alla creazione della nuova società. Cainero mantiene il più stretto riserbo sulla propria proposta: impossibile strappargli una qualche seppur minima indiscrezione. E' certo comunque che Pozzo ha sulla scrivania la proposta firmata dal commercialista udinese. Ed è altrettanto certo che i tempi si stanno facendo sempre più stretti.

BORSA

1113 (-0,36%) Ancora incertezza per la Borsa valori: l'attenzione generale è concentrata sul consiglio Fiat che oggi dovrà decidere il dividendo da distribuire agli azionisti. Le Generali in progresso.

DOLLARO

1296,7 (+2,10%) Iniezione di fiducia per il dollaro su tutti i mercati internazionali. La notizia del calo del disavanzo commerciale Usa ha contribuito a rafforzare negli operatori la speranza per una prossima ripresa.

MARCO

742,5 (-0,32%) Il marco ha accusato ampie perdite che ha scontato i recenti progressi e ha perso mediamente un terzo di punto nei confronti della parità centrale. Non c'è stato intervento di Bankitalia.

BORSA DI MILANO

Titoli	Odier	Prec	V.%
ALIMENTARI AGRICOLE			
Alivar	9500	9750	-2.56
Ferraresi	38250	38300	-0 13
Eridania	6713	6755	-0.62
Eridania r nc	5070	5100	-0.59
Zignago	6413	6349	1.01
ASSICURATIVE			
Abeille	103700	101500	2 17
Alleanza	52500	53000	-0.94
Alleanza r nc	48600	48520	0.16
Assitalia	8850	8830	0 23
Ausonia	1080	1058	2.08
Fata Ass	12160	12450	-2 33
Firs	820	790	3.80
Firs Risp	405	390	3.85
Fondiaria	40850	40100	1.87
Generali As	35100	34900	0.57
La Fond Ass	14150	14250	-0.70
Previdente	19900	19755	0.73
Latina Or	11180	11210	-0.27
Latina r nc	4990	5050	-1 19
Lloyd Adria	15400	15310	0 59
Lloyd r nc	11500	11310	1.68
Milano O	28270	28200	0.25
Milano r nc	18410	18350	0.33
Ras Fraz	19320	19300	0.10
Ras r nc	12010	12200	-1.56
Sai	18800	18550	1.35
Sai r nc	10255	10260	-0.05
Subalp Ass	26400	25990	1.58
Toro Ass Or	25490	25150	1.35
Toro Ass priv.	13699	13780	-0.59
Toro r nc	13110	13040	0.54
Unipol	20650	20700	-0.24
Unipol priv.	12950	13100	-1.15
Vittoria As	11020	11200	-1.61
W Fondiaria	18500	18250	1.37
BANCARIE			
Bca Agr Mi	13300	13320	-0.15
Comit r nc	3930	4007	-1.92
Comit	4520	4595	-1.63
B Manusardi	1260	1219	3.36
Bca Mercant	7150	7130	0.28
Bna priv.	2840	2820	0.71
Bna r nc	1565	1575	-0 63
Bna	6730	6800	-1 03
Bnl Qte r nc	13600	13520	0.59
Bca Toscana	4545	4500	1.00
Bco Ambr Ve	5020	5016	0.10
B Ambr Ve r nc	2980	2999	-0 63
B Chiavari	4280	4335	-1.27
Bco Di Roma	2918	2890	0 97
Lariano	5901	5910	-0 15
Bco Napoli	18890	18800	0.48
B S Spirito	3070	3075	-0.16
B Sardegna	18395	18480	-0.46
Cr Varesino	5460	5460	0 00
Cr Var r nc	3115	3010	3.49
Cred It	2455	2491	-1.45
Cred It r nc	1997	2015	-0.89
Credit Comm	4500	4500	0.00
Credito Fon	5740	5838	-1 68
Cr Lombardo	3210	3200	0 31
Interban priv.	37900	38200	-0.79
Mediobanca	15370	15380	-0.07
W B Roma 7%	630	580	8.62
CARTARIE EDITORIALI			
Burgo	9000	8950	0.56
Burgo priv.	10210	10000	2.10
Burgo r nc	11550	11550	0.00
Sottr-binda	990	993	-0.30
Cart Ascoli	3997	4080	-2.03
Fabbri priv.	4505	4420	1.92
L'espresso	25500	25800	-1.16
Mondad r nc	13001	13500	-3.70
Poligrafici	5785	5790	-0.09
CEMENTI CERAMICHE			
Cem Augusta	3310	3320	-0.30
Cem Bar Rnc	8500	8550	-0.56
Ce Barletta	10800	10500	2 86
Merone r nc	4400	4320	1 85
Cem. Merone	7110	7180	-0.97
Ce Sardegna	9780	9780	0 00
Cem Sicilia	10610	10660	-0.47
Cementir	2030	2029	0.05
Italcementi	21150	21295	-0.68
Italcemen r nc	12900	12995	-0.73
Unicem	10880	11000	-1.09
Unicem r nc	7700	7700	0.00
CHIMICHE IDROCARBURI			
Alcatel	6000	6000	0.00
Alcate r nc	3910	3915	-0.13
Auschem	1800	1820	-1.10
Auschem r nc	1575	1548	1.74
Boero	6700	6790	-1.33
Caffaro	765	767	-0.26
Caffaro r nc	819	820	-0.12
Calp	4610	4600	0.22
Enichem	1524	1524	0 00
Enimont Aug	1315	1311	0.31
Fab Mi Cond	3230	3300	-2.12
Fidenza Vet	2500	2550	-1.96
Italgas	3100	3100	0 00
Marangoni	2910	3005	-3.16
Montefibre	670	670	0.00
Montefib r nc	650	627	3.67
Perlier	1390	1395	-0.36
Pierrel	1850	1850	0.00
Pierrel r nc	970	970	0.00
Pirelli Spa	1701	1685	0.95
Pirel r nc	1435	1680	-0.90
Pirelli r nc	1810	1448	7.74
Recordati	7380	7360	0.27
Record r nc	4340	4315	0.58
Saffa	7850	7720	1.68
Saffa r nc	6180	6185	-0.08
Saffa r nc	7910	7900	0.13
Saiag	2890	2880	0.35
Saiag r nc	2135	2100	1.67
Snia Bpd	1399	1393	0 43
Snia r nc	1115	1143	-2.45
Snia r nc	1425	1380	3 26
Snia Fibre	1235	1245	-0.80
Snia Tecnop	4870	4890	-0.41
Sorin Bio	6680	6750	-1.04
Teleco Cavi	14100	14150	-0.35
Vetreria It	4618	4650	-0.69
War Pirelli	140	125	12.00
COMMERCIO			
Rinascente	6240	6200	0 65
Rinascen priv.	4010	3985	0.63
Rinasc r nc	4090	4250	-3.76
Standa	34450	34500	-0.14
Standa r nc P	6700	6765	-0.96
COMUNICAZIONI			
Alitalia Ca	751	740	1 49
Alitalia priv.	631	625	0.96
Alital r nc	730	730	0 00
Ausiliare	11700	11700	0 00
Autostr Pri	999	1003	-0 40
Auto To Mi	16110	16020	0.56
Costa Croc	2938	2930	0.27
Gottardo	3250	3235	0.46
Italcable	7390	7440	-0.67
Italcab r nc	5401	5520	-2.16
Nai Nav Ita	1120	1168	-4.11
Sip	1222	1241	-1 53
Sip r nc	1230	1262	-2.54
Sirti	11060	11492	-3.76
ELETTROTECNICHE			
Abb Tecnoma	2815	2793	0.79
Ansaldo	4600	4600	0.00
Gewiss	11370	11363	0.06
Saes Getter	6340	6330	0.16
Selm	3087	3099	-0.39
Selm Risp P	2945	2940	0.17
Sondel Spa	1294	1290	0.31
FINANZIARIE			
Acq Marcia	331	311	6.43
Acq Marc r nc	375	352	6.53
Ame Fin r nc	4810	-	-3.80
Avir Finanz	6750	6636	1.72
Bastogi Spa	238	232	2.59
Bon Si Rpcv	12150	12100	0 41
Bon Siele	33500	33500	0.00
Bon Siele r nc	7950	7910	0.51
Breda Fin	548	555	-1.26
Brioschi	905	905	0.00
Buton	3380	3500	-3.43
Camfin	3540	3490	1.43
Cant Met It	6102	6152	-0.81
Cir r nc	1410	1410	0.00
Cir r nc	2615	2600	0.58
Cir	2626	2590	1.39
Cofide r nc	1143	1150	-0.61
Cofide Spa	2665	2660	0.19
Comau Finan	2100	2081	0.91
Editoriale	3155	3150	0.16
Ericsson	53400	53890	-0.91
Euromobilia	4450	4480	-0.67
Euromob r nc	2430	2425	0.21
Ferr To-nor	1580	1574	0.38
Ferruzzi Fi	2115	-	-0.66

Titoli	Odier.	Prec.	V. %
Fer Fi r nc	1250	1295	-3.47
Fidis	6025	6040	-0.25
Fimpar r nc	888	880	0.91
Fimpar Spa	1765	1753	0.68
Fin Pozzi	700	685	2.19
Fin Pozzi r nc	780	790	-1.27
Finart Aste	5060	5055	0.10
Finarte priv.	1174	1201	-2.25
Finarte Spa	3135	3199	-2.00
Finarte r nc	1089	1099	-0.91
Finrex	900	900	0.00
Finrex r nc	899	899	0.00
Fiscamb H r nc	2015	2015	0.00
Fiscamb Hol	3330	3300	0.91
Fornara	1075	1070	0.47
Fornara Pri	1059	1060	-0.09
Gaic	1550	1525	1.64
Gaic r nc Cv	1490	1465	1.71
Gemina	1562	1590	-1.76
Gemina r nc	1324	1330	-0.45
Gerolimich	110	111	-0.90
Gerolim r nc	91,5	93	-1.61
Gim	6550	6400	2.34
Gim r nc	2426	2426	0.00
Ifi priv.	14350	14030	2.28
Ifil Fraz	5450	5441	0.17
Ifil r nc Fraz	3104	3098	0.19
Isefi Spa	1450	1413	2.62
Isvim	12220	12540	-2.55
Italmobilia	70500	72900	-3.29
Italm r nc	44900	45400	-1.10
Kernel r nc	796	[illegible]	3.38
Kernel Ital	552	[illegible]	0.00
Mittel	2008	1997	0.55
Montedison	1425	1430	-0.35
Monted r nc	1030	1019	1.08
Monted r nc Cv	1647	1605	2.62
Parmalat Fi	12980	12980	0.00
Part r nc	1599	1601	-0.12
Partec Spa	3010	3010	0.00
Pirelli E C	6160	6165	-0.08
Pirel E C r nc	2550	2650	-3.77
Premafin	15700	15700	0.00
Raggio Sole	2600	2550	1.96
Rag Sole r nc	1715	1715	0.00
Riva Fin	8520	8550	-0.35
Santavaler	2040	2040	0.00
Schiapparel	981	980	0.10
Serfi	6950	7005	-0.79
Sifa	1325	1380	-3.99
Sifa Risp P	1265	1300	-2.69
Sisa	1880	1930	-2.59
Sme	2875	2913	-1.30
Smi Metalli	1111	1128	-1.51
Smi r nc	960	949	1.16
So Pa F	3531	3530	0.03
So Pa F r nc	2360	2380	-0.84
Sogefi	2450	2520	-2.78
Stet	2090	2130	-1.88
Stet r nc	1984	2015	-1.54
Terme Acqui	2550	2550	0.00
Acqui r nc	825	825	0.00
Trenno	3305	3350	-1.34
Tripcovich	12590	12650	-0.47
Tripcov r nc	6495	6490	0.08
Unipar	1000	992	0.81
Unipar r nc	1070	1063	0.68
War Breda	145	145	0.00
War Cir A	140	145	-3.45
War Cir B	185,25	200	-7.38
War Cofide	229	231	-0.87
W Cofide r nc	156	165	-5.45
War Ifil	1885	1875	0.73
War Ifil r nc	780	790	-1.27
W Premafin	2470	2550	-3.14
War Sogefi	208	210	-0.95
IMMOBILIARI EDILIZIE			
Aedes	19650	19600	0.26
Aedes r nc	10180	10140	0.39
Attiv Immob	4150	4245	-2.24
Calcestruz	19480	19000	2.53
Caltagirone	5020	5195	-3.37
Caltag r nc	4105	4105	0.00
Cogefar-imp	4010	4297	-6.68
Coget-imp r nc	2990	3000	-0.33
Del Favero	6110	6186	-1.23
Gabetti Hol	2580	2550	1.18
Grassetto	17580	17930	-1.95
Imm Metanop	1903	1900	0.16
Risanam r nc	29050	28600	1.57
Risanamento	56000	56200	-0.36
Vianini Ind	1495	1500	-0.33
Vianini Lav	5110	5290	-3.40
W Calcestr	4960	4990	-0.60
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE			
Alenia Aer	2530	2545	-0.59
Danieli E C	7543	7525	0.24
Danieli r nc	4900	4920	-0.41
Data Consys	3300	3280	0.61
Faema Spa	3915	3910	0.13
Fiar Spa	13300	13350	-0.37
Fiat	5600	5560	0.72
Fiat priv.	4081	4080	0.02
Fiat r nc	4599	4689	-1.92
Fisia	2810	2920	-3.77
Fochi Spa	9100	9150	-0.55
Franco Tosi	31300	31100	0.64
Gilardini	3140	3200	-1.88
Gilard r nc	2770	2780	-0.36
Ind. Secco	1291	1290	0.08
Magneti r nc	899	861	-1.75
Magneti Mar	885	915	2.79
Mandelli	8900	9100	-2.20
Merloni	2500	2500	0.00
Merloni r nc	1396	1390	0.43
Merl Nc1g90	1234	1235	-0.08
Necchi	1285	1258	2.15
Necchi r nc	1535	1505	1.99
N. Pignone	4430	4540	-2.42
Olivetti Or	3540	3605	-1.80
Olivetti priv.	2400	2460	-2.44
Olivet r nc	2430	2440	-0.41
Pininf r nc	16550	16583	0.00
Pininfarina	16590	16550	0.04
Rejna	10000	10000	0.00
Rejna r nc	33100	33100	0.00
Rodriquez	6300	6750	-6.67
Safilo Risp	10950	11890	-7.91
Safilo Spa	10490	10490	0.00
Saipem	1590	1580	0.63
Saipem r nc	2050	2050	0.00
Sasib	7600	7960	-2.01
Sasib priv.	7605	7610	-0.07
Sasib r nc	5750	5670	1.41
Tecnost Spa	1840	1840	0.00
Teknecomp	659	646	2.01
Teknecom r nc	660	650	1.54
Valeo Spa	3700	3630	1.93
W Magneti r nc	86	86	0.00
W Magneti	86	74	16.22
W N Pign93	230	232	-0.86
W Olivet 8%	210	21	0.00
Saipem War	65	75	-13.33
Westinghous	47000	41200	14.08
Worthington	2570	2570	0.00
MINERARIE METALLURGICHE			
Dalmine	392	385	1.82
Eur Metalli	1003	1003	0.00
Falck	7460	7880	-5.46
Falck r nc	8650	8640	0.12
Maffei Spa	3870	3870	0.00
Magona	9980	9600	3.96
TESSILI			
Bassetti	12500	12465	0.28
Benetton	8650	8500	1.76
Cantoni Itc	5100	4990	2.20
Cantoni Nc	3870	3870	0.00
Centenari	272	272	0.00
Cucirini	1795	1795	0.00
Eliolona	3610	3610	0.00
Fisac	7750	7750	0.00
Fisac r nc	8989	8989	0.00
Linif 500	949	890	6.63
Linif r nc	850	850	0.00
Rotondi	62500	63000	-0.79
Marzotto	6200	6210	-0.16
Marzotto Nc	5151	5151	0.00
Marzotto r nc	6210	6090	1 97
Olcese	2385	2249	3.82
Ratti Spa	4180	4250	-1.65
Simint	5240	5205	0.67
Simint priv.	3175	3130	1.44
Stefanel	5355	5400	-0.83
Zucchi	13560	13560	0.00
Zucchi r nc	8900	8920	-0.22
DIVERSE			
De Ferrari	7750	7680	0.91
De Ferr r nc	2700	2675	0.93
Ciga	2599	2630	-1.18
Ciga r nc	1658	1690	-1.89
Con Acq Tor	16000	16000	0.00
Jolly Hotel	14750	14750	0.00
Jolly H-r P	23960	-	0.00
Pacchetti	544,5	545	-0.09
Unione Man	3020	3025	-0.17

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	V.%
Aviatour	1970	2070	-4.83
Bca Agr Man	105560	106000	-0.42
Briantea	13970	14000	-0.21
Siracusa	29700	29000	2.41
Bca Friuli	13550	13580	-0.22
Friuli Axa	4000	4000	0.00
Bca Legnano	7760	7790	-0.39
Gallaratese	14000	13900	0.72
Pop Bergamo	17000	17060	-0.35
Pop Com Ind	18400	18300	0.55
Pop Crema	39500	39900	-1.00
Pop Brescia	7650	7650	0.00
Pop Emilia	105000	105300	-0.28
Pop Intra	12055	12100	-0.37
Lecco Raggr	9005	9010	-0.06
Pop Lodi	16890	16690	1.20
Luino Vares	15300	15295	0.03
Bca Pop Mil	300	304	-1.32
Pop Milano	6710	6820	-1.61
Pop Novara	16200	16340	-0.86
Pop Cremona	8550	8590	-0.47

Titoli	Chius	Prec.	V.%
Pr Lombarda	3660	3660	0.00
Prov Napoli	6475	6450	0 39
Bco Perugia	1200	1250	-4 00
Broggi Izar	1480	1500	-1.33
Cibiemme Pl	1410	1410	0 00
Citibank It	5050	5000	1 00
Con Acq Rom	200	204	-1.96
Cr Agrar Bs	7000	7000	0.00
Cr Bergamas	38700	39260	-1 43
Valtellin.	15740	15740	0.00
Creditwest	9890	9900	-0.10
Ferrovie No	94900	95000	-0 11
Finance	73000	73000	0.00
Finance Pr	70950	70950	0 00
Frette	7250	7250	0.00
Ifis Priv	1240	1250	-0.80
Inveurop	1090	1100	-0 91
Ital Incend	202500	203000	-0.25
Bognanco	583	585	-0 34
Zerowatt	[illegible]	6850	0.73

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adr. Americas Fund	10938	n.d.
Adr. Europe Fund	10857	n.d.
Adr. Far East Fund	11245	n.d.
Adriatic Global Fund	12416	n.d.
Arca 27	10679	n.d.
Ariete	10540	n.d.
Aureo Previdenza	12587	n.d.
Azimut Glob Crescita	—	n.d.
Capitalgest Azione	12256	n.d.
Centrale Capital	12496	n.d.
Cisalpino Azionario	10095	n.d.
Eptainternational	10255	n.d.
Euro-Aldebaran	11344	n.d.
Eurojunior	10651	n.d.
Euromob Risk F.	14358	n.d.
Fondo Lombardo	11518	n.d.
Fondo Trading	9676	n.d.
Fideuram Azione	10645	n.d.
Fiorino	27232	n.d.
Fondersel Industria	8350	n.d.
Fondersel Servizi	9985	n.d.
Fondicri Internaz.	12584	n.d.
Fondinvest 3	11407	n.d.
Fondo Indice	10132	n.d.
Genercomit Capital	9817	n.d.
Genercomit Europa	10812	n.d.
Genercomit Internaz.	11733	n.d.
Genercomit Nordam	12034	n.d.
Gepocapital	11931	n.d.
Gesticredit Az	11417	n.d.
Gestielle A	9359	n.d.
Gestielle I	9648	n.d.
Gestielle Serv. E Fin.	10496	n.d.
Imicapital	25252	n.d.
Imindustria	9705	n.d
In Capital Elite	10310	n.d.
In Capital Equity	12129	n.d.
Indice Globale	9909	n.d.
Iniziativa	10626	n.d.
Interbancario Az	17997	n.d.
Investimese	10000	n.d.
Investire Az.	11406	n.d.
Investire Internaz.	10367	n.d.
Lagest Az. Inter.	10013	n.d.
Lagest Azionario	14522	n.d.
Personalfondo Az.	11463	n.d.
Prime-Italy	10565	n.d.
Prime Merrill America	10969	n.d.
Prime Merrill Europa	11741	n.d.
Prime Merrill Pacifico	12098	n.d.
Primecapital	28464	n.d.
Primeclub Az.	10014	n.d.
Professionale	38876	n.d.
Quadrifoglio Azion.	10465	n.d.
Risp. Italia Az.	11351	n.d.
S.Paolo H Ambiente	11836	n.d.
S.Paolo H Finance	12090	n.d.
S.Paolo H Industrial	10843	n.d.
S.Paolo H Internat.	10771	n.d.
Salvadanaio Az	9157	n.d.
Sogesfit Blue Chips	10753	n.d.
Triangolo A	10896	n.d.
Triangolo C	10924	n.d.
Triangolo S	10895	n.d.
Venture Time	11294	n.d.
Zetastock	10219	n.d.
BILANCIATI		
Arca Bb	22038	n.d.
Arca Te	11145	n.d.
Aureo	18401	n.d.
Azimut Bilanciato	—	n.d.
Azzurro	20312	n.d.
Bn Multifondo	10634	n.d.
Bn Sicurvita	13356	n.d.
Capitalcredit	12302	n.d.
Capitalfit	15062	n.d.
Capitalgest	17472	n.d.
Cash Management Fund	14677	n.d.
Centrale Global	11954	n.d.
Chase M. America	11797	n.d.
Cisalpino Bilanciato	13460	n.d.
Coopinvest	10183	n.d.
Cooprisparmio	10750	n.d.
Corona Ferrea	11291	n.d.
Ct Bilanciato	11868	n.d.
Eptacapital	12134	n.d.
Epta 92	10109	n.d.
Euro-Andromeda	19243	n.d.
Euromobil. Capital F.	14143	n.d.
Euromob. Strategic	13181	n.d.
Europa	10834	n.d.
Fondattivo	12847	n.d.
Fondersel	31745	n.d.
Fondicri 2	11281	n.d.
Fondinvest 2	17836	n.d.
Fondo America	13793	n.d.
Fondo Centrale	16392	n.d.
Genercomit	20227	n.d.
Geporeinvest	11192	n.d.
Gesticredit Finanza	11629	n.d.
Gestielle B.	10811	n.d.
Giallo	11046	n.d.
Grifocapital	12574	n.d.
Intermobiliare Fondo	13298	n.d.
Investire Bilanciato	11185	n.d.
Libra	21236	n.d.

Titoli	Odier.	Prec.
Mida Bilanciato	11021	n.d.
Multiras	19548	n.d.
Nagracapital	16383	n.d.
Nordcapital	12215	n.d.
Nordmix	11773	n.d.
Phenixfund	—	n.d.
Primerend	19795	n.d.
Professionale Intern	11731	n.d.
Professionale Rispar.	10242	n.d.
Quadrifoglio Bil.	11499	n.d.
Redditosette	19644	n.d
Risp. Italia Bil.	17607	n.d
Rolo International	10448	n.d.
Rolomix	11150	n.d
Salvadanaio Bil.	11705	n.d
Spiga D'oro	12593	n.d.
Venetocapital	10585	n.d.
Visconteo	18860	n.d
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12347	n.d.
Agos Bond	10892	n.d.
Agrifutura	13505	n.d.
Ala	11859	n.d.
Arca Mm	11069	n.d.
Arca Rr	12530	n.d.
Arcobaleno	11761	n.d.
Aureo Rendita	14178	n.d.
Azimut Garanzia	—	n.d.
Azimut Glob. Reddito	—	n.d.
Bn Cashfondo	10579	n.d.
Bn Rendifondo	11161	n.d
C.T Rendita	11439	n.d.
Capitalgest Rendita	11982	n.d.
Cashbond	14231	n.d.
Centrale Money	10778	n.d
Centrale Reddito	14545	n.d.
Chase M. Intercont.	11459	n.d.
Cisalpino Reddito	11984	n.d.
Cooprend	10805	n.d
Eptabond	14898	n.d
Eptaprev	12081	n.d.
Euro-Antares	13704	n.d.
Euro-Vega	11410	n.d
Euromobiliare Reddito	12350	n.d.
Euromoney	10567	n.d.
Fondo Futuro Famiglia	10911	n.d.
Fideuram Moneta	12898	n.d.
Fondicri I	11231	n.d.
Fondicri Monetario	10629	n.d.
Fondimpiego	15341	n.d.
Fondinvest 1	12075	n.d.
Genercomit Monetario	10629	n.d.
Genercomit Rendita	11109	n.d.
Geporend	10711	n.d.
Gesticredit Monete	11322	n.d.
Gestielle Liquid.	10410	n.d.
Gestielle M.	11039	n.d.
Gestiras	23000	n.d
Griforend	12225	n.d.
Imi 2000	15370	n.d.
Imibond	11262	n.d
Imirend	14349	n.d.
In Capital Bond	13192	n.d.
Interb.Rendita	18962	n.d
Intermoney	10595	n.d.
Investire Obbligaz.	17443	n.d
Italmoney	10887	n.d.
Lagest Obbligazionario	14262	n.d.
Lire Più	11672	n.d.
Mida Obbligazionario	12978	n.d.
Monetario Romagest	10706	n.d.
Money-Time	10549	n.d.
Nagrarend	12714	n.d.
Nordfondo	12934	n.d.
Personalfondo Monetar.	12405	n.d.
Phenixfund 2	—	n.d
Primebond	12437	n.d.
Primecash	12186	n.d
Primeclub Obbligazion.	14240	n.d
Primemonetario	13628	n.d.
Professionale Red.	11960	n.d.
Quadrifoglio Obbligaz.	11960	n.d.
Rendicredit	11148	n.d
Rendifit	12078	n.d
Rendiras	13295	n.d.
Risparmio Italia Red.	17538	n.d.
Risparmio Italia Corr.	11456	n.d.
Rologest	13962	n.d.
Salvadanaio Obbligaz.	12059	n.d.
Sforzesco	11090	n.d
Sogesfit Contovivo	10418	n.d.
Sogesfit Domani	13389	n.d.
Veneto Cash	10386	n.d.
Veneto Rend.	12478	n.d.
Verde	11230	n.d
Zetabond	10879	n.d
ESTERI		
Fonditalia	n.q.	n.d.
Interfund	n.q.	n.d.
Intern. Sec.	n.q.	n.d.
Capitalitalia	n.q.	n.d.
Mediolanum	n.q.	n.d.
Rominvest	n.q.	n.d.
Italfortune	n.q.	n.d.
Italunion	n.q.	n.d.
Tre R Lit -	n.q.	n.d.
Rasfund Lit -	n.q.	n.d.

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mz92 12,5%	100,2	-0 05
Btp-18ap92 12,5%	100,2	-0.10
Btp-1ap92 11%	99,35	0 00
Btp-1ap92 12,5%	100,15	0 00
Btp-1ap92 9,15%	98,55	-0 05
Btp-1ap92 em90 12,5%	100,2	-0 10
Btp-1fb92 11%	99,45	0.00
Btp-1fb92 9,25%	98,8	0 00
Btp-1ge92 9,25%	98,85	0 00
Btp-1mg92 9,15%	98,75	-0.05
Btp-1mz92 9,15%	98,8	0 00
Btp-1nv91 11,5%	99 85	0 10
Btp-21dc91 11,5%	99,8	0.10
Cct Ecu 30ag94 9,65%	100 35	0.00
Cct Ecu 8491 11,25%	99,8	-0.20
Cct Ecu 8492 10,5%	101 8	0.20
Cct Ecu 8593 9%	99,55	0.05
Cct Ecu 8593 9,6%	100,65	0.25
Cct Ecu 8593 8,75%	99,6	0 30
Cct Ecu 8593 9,75%	101,2	0 05
Cct Ecu 8694 6,9%	96,1	0.52
Cct Ecu 8694 8,75%	99 15	0.00
Cct Ecu 8791 8,75%	100,45	0 00
Cct Ecu 8794 7,75%	97,25	-0 10
Cct Ecu 8892 8,5%	98.7	0.25
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,65	0 15
Cct Ecu 8892 mg8 5%	98.5	0 00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,4	-0.05
Cct Ecu 8893 8,65%	97,75	-0 20
Cct Ecu 8893 8,75%	97,3	-0 15
Cct Ecu 8994 9,9%	103,85	-0 19
Cct Ecu 8994 9,65%	99,2	0 00
Cct Ecu 8994 10,15%	101,85	0.00
Cct Ecu 8995 9,9%	100,4	0.25
Cct Ecu 9095 12%	106,75	0 00
Cct Ecu 9095 11,15%	103,7	-0 58
Cct Ecu 9095 11,55%	104,8	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,85	0.00
Cct Ecu 93 st 8,75%	97,4	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	102,9	-0 10
Cct-15mz94 ind	100,2	0.00
Cct-17lg93 cv ind	100.45	-0 25
Cct-18ap92 cv ind	101,25	0.05
Cct-18fb97 ind	99,3	-0 35
Cct-18gn93 cv ind	100 2	-0 10
Cct-18nv93 cv ind	99,7	0.00
Cct-18st93 cv ind	99.55	0.00
Cct-19ag92 ind	100,45	-0 05
Cct-19ag93 cv ind	99,85	0 00
Cct-19dc93 cv ind	100,15	-0.10
Cct-19mg92 cv ind	101.2	-0 10
Cct-20lg92 ind	100,25	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99.55	0 00
Cct-ag91 ind	100,2	-0 05
Cct-ag93 ind	100.4	-0 05
Cct-ag95 ind	99 5	-0 05
Cct-ag96 ind	99,2	-0 10
Cct-ag97 ind	98 85	0 15
Cct-ap93 ind	100,25	-0.05
Cct-ap94 ind	100,3	0.05
Cct-ap95 ind	100 05	-0 10
Cct-ap96 ind	100 35	-0.05
Cct-ap97 ind	99,9	0.00
Cct-dc91 ind	100,55	0.00
Cct-dc92 ind	100,4	0 00
Cct-dc95 ind	99.9	-0 05
Cct-dc96 ind	99,35	0.00
Cct-fb92 ind	100,5	0.00
Cct-fb93 ind	100 05	-0.05
Cct-fb94 ind	100,15	-0.10
Cct-fb95 ind	100,65	0.00
Cct-fb96 ind	100	-0.05
Cct-fb97 ind	99 35	-0.20
Cct-ge92 ind	100,45	0.00
Cct-ge93 em88 ind	100,1	-0 05
Cct-ge94 ind	100,15	0 05
Cct-ge95 ind	99,9	-0 05
Cct-ge96 ind	99,9	-0 10
Cct-ge96 cv ind	100	0.00
Cct-ge97 ind	99,4	0 00
Cct-gn91 ind	99,9	0.00
Cct-gn93 ind	100,6	-0.10
Cct-gn95 ind	99,85	-0.10
Cct-gn96 ind	99,95	0.05
Cct-gn97 ind	99.9	0.00
Cct-lg91 ind	100,05	0.00
Cct-lg93 ind	100,45	0 05
Cct-lg95 ind	99,8	0.00
Cct-lg95 em90 ind	99,9	0.00
Cct-lg96 ind	99,75	-0 15
Cct-lg97 ind	99,2	0 00
Cct-mg93 ind	100,75	-0.05
Cct-mg95 ind	100,2	-0 10
Cct-mg95 em90 ind	100,1	-0.05
Cct-mg96 ind	100,35	-0 05
Cct-mg97 ind	99,95	-0.10
Cct-mz93 ind	100.25	0.00
Cct-mz94 ind	100,1	-0 05
Cct-mz95 ind	100	0.05
Cct-mz95 em90 ind	99,9	-0.10
Cct-mz96 ind	100,2	0.05
Cct-mz97 ind	99,75	-0 15
Cct-nv91 ind	100 75	0 05
Cct-nv92 ind	100,5	0 05
Cct-nv93 ind	100,7	0 00
Cct-nv94 ind	100,25	-0.10
Cct-nv95 ind	99,9	0.00
Cct-nv95 em90 ind	99,95	0 00
Cct-nv96 ind	99,1	0.00
Cct-ot91 ind	100 65	0 00
Cct-ot93 ind	100,45	0.00
Cct-ot94 ind	99,85	-0.05
Cct-ot95 ind	99,5	-0.05
Cct-ot95 em ot90 ind	99,85	-0 05
Cct-ot96 ind	98,95	-0 10
Cct-st91 ind	100,4	0.00
Cct-st93 ind	100 35	-0.05
Cct-st94 ind	100 05	0.00
Cct-st95 ind	99 25	-0.10
Cct-st95 em st90 ind	99,85	0 00
Cct-st96 ind	99.2	-0 05
Cct-st97 ind	98,9	-0.10
Btp-16gn97 12,5%	99,75	0.05
Btp-17mg92 12,5%	100,55	-0.05
Btp-17nv93 12,5%	100,45	-0.10
Btp-1ag92 11,5%	99,45	0.00
Btp-1ag93 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,5	0 10
Btp-1fb93 12,5%	100,55	-0 40
Btp-1fb94 12,5%	100	-0 20
Btp-1ge94 12,5%	100,2	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,25	-0 10
Btp-1gn92 9,15%	98,8	-0.05
Btp-1gn94 12,5%	100,2	-0.15
Btp-1gn97 12,5%	99,9	0.15
Btp-1lg92 10,5%	99,55	0.05
Btp-1lg92 11,5%	99,55	-0 05
Btp-1lg93 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1lg94 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1mg92 11%	99 3	0.00
Btp-1mg92 12,5%	100,35	0 00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,3	-0.15
Btp-1mz94 12,5%	100,2	-0 05
Btp-1nv93 12,5%	100,5	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,5	-0 10
Btp-1nv94	12,5%	100.1
Btp-1nv97	12,5%	99.85
Btp-1ot92 12,5%	100.5	0 00
Btp-1ot93 12,5%	100,35	-0.05
Btp-1st92 12,5%	100,35	0.00
Btp-1st93 12,5%	100,5	-0.05
Btp-1st94 12,5%	100,1	-0.05
Cassa dp-cp 97 10%	97,5	0.57
Cct-17lg93 8,75%	97,75	0 00
Cct-18ap92 10%	99,45	-0.05
Cct-18gn93 8,75%	96,4	0.00
Cct-18st93 8,5%	109,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0 00
Cct-19mg92 9,5%	99,25	0.10
Cct-8393 tr 2,5%	98,4	-0.20
Cct-fb92 9,8%	99,55	0.00
Cct-ge92 11%	100,05	0 10
Cct-ge94 bh 13,95%	102,3	-0 29
Cct-ge94 usl 13,95%	102,8	0.34
Cct-lg94 au 70 9,5%	95,7	0 00
Cto-15gn96 12,5%	100,75	0 10
Cto-16ag95 12,5%	100,55	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,95	0 00
Cto-17ge96 12,5%	100,6	-0.15
Cto-18dc95 12,5%	100,6	-0 05
Cto-18lg95 12,5%	100 55	-0.05
Cto-19fe96 12,5%	100,65	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,7	0.10
Cto-19ot95 12,5%	100,75	0 15
Cto-19st96 12,5%	100,55	-0 10
Cto-20nv95 12,5%	100,65	0 05
Cto-20st95 12,5%	100,5	-0.05
Cto-dc96 10,25%	97,6	-0.26
Cto-gn95 12,5%	100,5	0 00
Cts-18mz94 ind	85,95	-0 06
Cts-21ap94 ind	85,9	-0.06
Cts-22gn91 ind	99,15	0.00
Ed Scol-7792 10%	103	0.00
Redimibile 1980 12%	105,95	0 05
Rendita-35 5%	68,9	0.00

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	178,05	181
Breda Fin 8792 W 7%	109,3	108,3
Centrob Binda-91	10%	99,3
Ciga-8895 Cv 9%	102,1	102,2
Cir-8592 Cv 10%	98,5	98,5
Cir-8692 Cv 9%	97,8	97,9
Efib-85 Ifitalia	Cv	136,3
Eur Met-Imi94 Cv 10%	108,1	107
Euromobil-86 Cv 10%	99,3	99,5
Ferfin-8693 Cv 7%	93,25	93,35
Fmc-8691 Co	8%	99,55
Fochi Fil-92 Cv 8%	231	239,5
Gim-8693 Cv 6,5%	94,8	95,25
Imi-8693 30 Pcv	Ind	101,8
Imi-n Pign 93 W Ind	114,9	115,75
Iri Sifa-8691 7%	98,35	98,4
Iri-ans Tras 95 Cv8%	100,35	100,35
Iri-credit 91 Cv 7%	99,45	99,35
Iri-stet 8691 Cv 7%	108,8	109,5
Italgas-9096 Cv 10%	107,75	108,5
Magn Mar-95 Cv 6%	85	85
Medio B Roma-94exw7%	229	229
Mediob-barl 94 Cv 6%	100,5	101,4
Mediob-cir Ris Nc 7%	91,8	92,2
Mediob-cir Risp 7%	87	86,9
Mediob-ftosi 97 Cv7%	109,1	109,5
Mediob-italcem Cv 7%	264,65	266,5
Mediob-italcem Exw2%	103	103,1

Titoli	Cont.	Term.
Mediob-italg 95 Cv6%	108,3	108,2
Mediob-italmob Cv 7%	263	264
Mediob-linif Risp 7%	95	94.2
Mediob-marzotto Cv7%	127,25	128,8
Mediob-metan 93 Cv7%	122,3	121,3
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,25	94,6
Mediob-saipem Cv 5%	93,45	93,65
Mediob-sicil 95cv 5%	94,7	94,6
Mediob-snia Fibre 6%	91,5	91,8
Mediob-snia Tec Cv7%	99,6	99,5
Mediob-unicem Cv 7%	117,2	118,3
Merloni-8791 Cv 7%	97,35	97,3
Monted Selm-ff 10%	99,4	98,7
Monted-8692 Aff 7%	96,8	97
Monted-8792 Aff 7%	93,05	93,2
Olcese-8694 Cv 7%	89,8	89,75
Olivetti-94 W 6,375%	86,15	86,1
Opere Bav-8793 Cv6%	143,7	141,75
Pirelli Spa-cv 9,75%	101,3	101,5
Rinascente-86 Cv8,5%	125	126,6
Risan Na 8692 Cv 7%	541	542
Saffa 8797 Cv 6,5%	120	119,5
Selm-8693 Cv 7%	100,3	100,3
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	120	127
Sifa-8893 Cv 9%	100,05	101
Sip 8693 Cv 7%	96,95	97,45
Snia Bpd-8593 Cv10%	101,6	101
Zucchi-8693 Cv 9%	211	213

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC	Valuta	Mi. ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1290,00	1295,550	1296,795	Dollaro can.	1110,00	1122,650	1622,625
Ecu	—	1526,750	1527,000	Yen giapp.	9,00	9,333	9,331
Marco Ted.	742,00	742,460	742,555	Franco sviz.	878,00	878,550	878,425
Franco fr.	219,80	219,120	219,135	Scellino aust.	104,90	105,540	105,385
Sterlina	2209,00	2206,000	2205,750	Corona norv.	190,00	190,780	190,890
Fiorino ol.	660,00	659,570	659,585	Corona sved.	206,00	207,120	207,010
Franco belga	35,90	36,126	36,119	Marco finl.	316,00	316,950	316,975
Peseta spag.	12,10	12,002	12,003	Dinaro(MI)			
Corona dan.	195,00	194,560	194,565	tg (nuovo)	30,00	-	—
Lira irlandese	2000,01	1988,950	1988,975	Dinaro (TS)			
Dracma	6,85	6,795	6,797	(nuovo)	30,00	-	—
Escudo port.	8,70	8,515	8,515	Dollaro aust.	1005,00	1009,050	1009,225

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14850	15050
Argento (per kg)	170400	174600
Sterlina Vc	105000	111000
Sterlina nc (a. 73)	108000	115000
Sterlina nc (p. 73)	105000	111000
Krugerrand	440000	460000
50 Pesos messicani	550000	570000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	85000	93000
Marengo italiano	85000	93000
Marengo belga	82000	90000
Marengo francese	82000	90000

BORSA DI TRIESTE

	19/5	20/5
Mercato ufficiale		
Generali*	34850	35100
Lloyd Ad.	15310	15400
Lloyd Ad. risp.	11310	11500
Ras	19300	19350
Ras risp.	12200	12000
Sai	18550	18800
Sai risp.	10260	10200
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1685	1700
Pirelli risp.	1680	1800
Pirelli risp. n.c.	1448	1430
Pirelli Warrant	170	130
Snia BPD*	1390	1385
Snia BPD risp.*	1360	1360
Snia BPD risp. n.c.	1170	1155
Rinascente	6200	6240
Rinascente priv.	3985	4000
Rinascente risp.	4250	4090
Gottardo Ruffoni	3235	3250
G.L. Premuda	2300	2360
G.L. Premuda risp.	1300	1260
SIP ex fraz.	1260	1223
SIP risp.* ex fraz.	1250	1245

	19/5	20/5
Bastogi Irbs	232	235
Comau	2081	2100
Fidis	6039	6025
Gerolimich & C.	111	110
Gerolimich risp.	93	91
Sme	2910	2875
Stet*	2150	2120
Stet risp.*	2030	2010
Tripcovich	12650	12590
Tripcovich risp.	6490	6500
Attività immobil.	4245	4150
Fiat*	5590	5500
Fiat priv.*	4095	4015
Fiat risp.*	4690	4570
Gilardini	3200	3140
Gilardini risp.	2780	2770
Dalmine	378	375
Lane Marzotto	6210	6200
Lane Marzotto r.	6090	6210
Lane Marzotto r.n.c.	*5151	5150
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	18700	18500

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	—	(—)	**Bruxelles**	Gen.	—	(—)
Francoforte	Dax	—	(—)	**Hong Kong**	H. S.	3917,09	(+0,89)
Londra	Ft-Se 100	2466,60	(+0,52)	**Parigi**	Cac	—	(—)
Sydney	Gen.	1531,60	(-0,01)	**Tokyo**	Nik.	25523,03	(-0,70)
Zurigo	C. Su.	—	(—)	**New York**	D.J.Ind.	2892,22	(+0,19)

PIAZZA AFFARI

Molta incertezza sulla Fiat Le Generali in ripresa

MILANO — Borsa valori incerta in avvio della settimana, con l'indice Mib che perde lo 0,36% a 1113 punti dopo che nelle prime battute della riunione sembrava prevalere una tendenza positiva. Di fatto il mercato non ha seguito questi strappi, rimasti isolati, preferendo allinearsi su posizioni più prudenti e attendiste alla luce dei numerosi fattori che invitano alla prudenza.

In questi giorni poi l'attenzione di tutti è concentrata sulle notizie che verranno dal consiglio di amministrazione della Fiat, in programma per oggi, che deciderà sull'entità del dividendo da distribuire agli azionisti. Si tratta di un segnale molto importante per Piazza Affari che intanto temporeggia, con le frange di operatori più impulsivi pronte ad assecondare in un senso o nell'altro le voci circolanti tra le corbeilles.

Si spiega così l'oscillazione di ieri: all'inizio le Fiat hanno beneficiato di una buona domanda chiudendo con un +0,72% a 5600 lire, mentre nel dopo il prezzo è sceso fino ad un minimo di 5420 lire sulla scia di voci allarmistiche circa la riduzione del dividendo. Una altalena condivisa forzatamente anche dal resto del listino dove molti titoli hanno finito la riunione in netto ribasso.

Le uniche ad avere attenuato il danno sono forse state le Generali le quali hanno segnato un +0,57% a listino, servito a consolidare i piccoli progressi di venerdì dopo i giorni neri seguiti all'annuncio dell'aumento di capitale: nel dopo sono tornate indietro ma sugli stessi prezzi di partenza e comunque in prossimità delle 35 mila lire superate in chiusura. E' andata peggio invece per le varie Montedison (-0,35% a listino -2,1% nel dopo), le Pirelli Spa (da +0,95% a -0,8%), le Olivetti (da -1,8% a -4%). In campo assicurativo seduta favorevole per le Fondiaria (+1,87%), le Sai (+1,35%), le Toro (+1,35%), premiate da acquisti comunque poco intensi in un quadro di scambi modesti. Più contrastato il settore bancario dove al -1,45% di Credit e -1,63% di Comit si contrappongono il +0,97% di Banco Roma e il +3,36% di Manusardi. Giornata negativa infine per Italmobiliare (-3,29%) e i telefonici.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
20/5	16.00	PALLADIO	Durazzo	26
21/5	6.30	PETYA KOVALENKO	mare	51(16)

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
20/5	12.00	HELLEN WALLER	Scalo L.(B)	Capodistria
20/5	12.00	REEFER FREIGHTER	Frigomar	ordini
20/5	13.00	BULKGENOVA	52	Venezia
20/5	16.00	50 LET PIONERII	Italcem.	Chioggia
20/5	sera	NORDIC	36	ordini
20/5	sera	TABA	57	ordini
20/5	21.00	ALTUS	Siot 4	ordini
20/5	22.00	PALLADIO	26	Zara
21/5	12.00	LYRA	56	Tubarao
21/5	pom.	MARIA M.	15	Fiume
21/5	sera	PETYA KOVALENKO	51(16)	Lattakia
21/5	sera	ALANDIA PEARL	Siot 1	ordini
21/5	sera	PHAROS 1	14	Gedda

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
20/5	sera	MARIA M.	39	15
21/5	6.00	SINGA STAR	rada	Siot 3

navi in rada

SINGA STAR, PALMSTAR ORCHID, ANTE BANINA, CHANNEL DRAGON.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BILANCI

San Paolo è sempre il leader nel credito

TORINO - Con attività globali per 150.493 miliardi (+10,3% sull'anno precedente) l'istituto bancario San Paolo di Torino riconferma anche nel '90 la posizione di leader nel sistema creditizio nazionale: il bilancio al 31 dicembre scorso dell'istituto, esaminato ieri dal consiglio di amministrazione, evidenzia un utile netto di 755 miliardi (+100 miliardi rispetto all'89) e mezzi interni per 7.351 miliardi (+17,8%). A livello consolidato il risultato lordo di esercizio è salito del 13,1% a 2.207 miliardi e il margine di intermediazione si è attestato sui 4.750 miliardi (+17,3%). Lo stato patrimoniale consolidato mette in luce, a fronte di una raccolta complessiva (clientela e banche) di 115.547 miliardi (+14,5%), impieghi totali per 79.644 miliardi (+23,9%). Le componenti più dinamiche — afferma una nota — sono risultate quelle derivanti dalle operazioni con la cleintela ordinaria: in particolare la raccolta è cresciuta del 21,9% a 74.406 miliardi, mentre gli impieghi sono saliti del 23,7% a 76.377 miliardi. Alla fine del '90 i dipendenti del gruppo erano più di 21.000 e la rete operativa in italia e all'estero contava 784 sportelli.

Nel 1990 è proseguito il processo di espansione del gruppo San Paolo sul mercato interno e su quello internazionale: in particolare, per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, ha preso l'avvio l'anno scorso il rapporto di collaborazione con il gruppo spagnolo Matutes, che ha condotto il San Paolo ad acquisire una quota del 35% nel capitale del Banco de Ibiza, quota che verrà portata al 40% nel corso di quest'anno.

Sempre in Spagna sta concretandosi proprio in questi giorni l'acquisizione di una quota del Banc Català de Credit, istituto che vanta oltre un centinaio di sportelli in Catalogna, mentre in Portogallo nel '90 il gruppo San Paolo ha acquisito una quota del 20% nella Bescl leasing del Banco Espirito Santo e Commercial de Lisboa, una delle principali banche portoghesi che a sua volta ha preso una partecipazione del 5% nella società di leasing del gruppo torinese, Leasint.

L'esercizio passato ha visto però anche una importante azione di riorganizzazione delle strutture del gruppo sia a livello internazionale che interno.

NEW YORK

Wall Street: via libera alle contrattazioni 24 ore su 24

NEW YORK — Tra qualche ora la Securities and exchange commission di Wall Street deciderà di far tacere la campana che ogni giorno alle 4 del pomeriggio segna la fine delle contrattazioni. A partire dalla metà di giugno sarà infatti possibile acquistare e vendere azioni 24 ore su 24.

La misura era stata sollecitata dalla New York Stock Exchange e vuole impedire che parte delle contrattazioni di azioni e titoli avvenga - come è accaduto finora - nella Borsa di Londra (nella quale vengono trattate ogni giorno 20 milioni di azioni di Wall Street), di Tokio o nel cosiddetto «terzo mercato», quello dei brockers americani che non sono membri della New York Stock Exchange.

La decisione annunciata è soltanto la prima di una serie di misure che trasformeranno la Borsa di Wall Street: presto verranno infatti aperte due nuove sessioni, una per gli investitori privati e l'altra nella quale verranno contrattate le azioni di enti pubblici ed istituzionali (fondo per le pensioni ed altri). Per entrambi la seduta si chiuderà alle 5 del pomeriggio, quando i prezzi vengono fissati, ma le contrattazioni potranno continuare fino alla riapertura del giorno dopo sulla base del prezzo fissato alla chiusura.

Da tempo si discute sulle nuove misure e sulla riforma delle regole di Wall Street stabilite nel 1934, e molte erano state finora le proposte di prolungare fino a notte fonda l'orario di Borsa. Ma questa misura era attesa per il 2000. Ieri si è deciso di accelerare i tempi per arrestare un fenomeno che da tempo affliggeva la Borsa di Wall Street: il prolungamento delle contrattazioni alla Borsa di Londra.

ALBERTO CREMONA

LE GENERALI RICEVONO PROBLEMI E RESTITUISCONO SOLUZIONI.

PER ESEMPIO:

Gesav è la risposta assicurativa ai tuoi problemi di sicurezza attuali e futuri. Flessibilità, ampiezza e solidità sono i punti di forza dei programmi Gesav, oggi disponibili anche nelle principali valute estere ed in Ecu.

Ricchi di opportunità, varianti ed opzioni, questi programmi si adattano perfettamente alle situazioni individuali ed alle specifiche esigenze di sicurezza presenti e future: a età e situazioni diverse Gesav dà risposte diverse e personalizzate.

Ricevere problemi restituendo soluzioni su misura, richiede grande esperienza. Lo fanno, da 160 anni, le Generali, la più grande compagnia di assicurazioni in Italia ed una tra le prime in Europa. C'è una soluzione su misura anche per te: te la darà l'agente delle Generali con la consueta cordialità, cortesia, chiarezza e con tutta l'affidabilità del nome Generali.

SICUREZZA SU MISURA. PER TE, PER LA TUA CASA, PER IL TUO REDDITO.

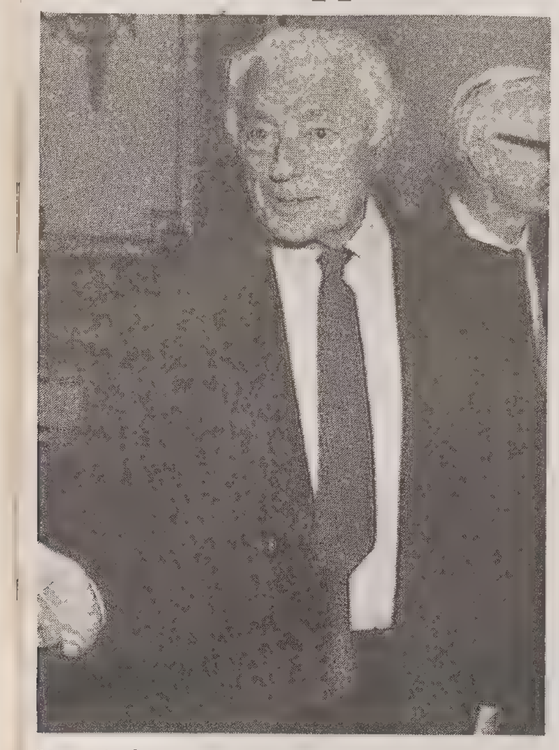
GENERALI
Assicurazioni Generali

SICUREZZA. SEMPRE E OVUNQUE.

LA TRATTATIVA SUL COSTO DEL LAVORO

Agnelli non vuole la rissa

Definisce «troppo brusca» la bocciatura della scala mobile della Confindustria



Gianni Agnelli, presidente della Fiat

Per l'Avvocato «bisogna sempre trovare il modo di avviare un confronto e c'è chi comincia con un cazzotto. Occorre vedere però quanti ne prende dopo». Per Agnelli il vero problema resta quello di aumentare la competitività delle imprese senza aggravare il bilancio dello Stato. Lo scetticismo dei sindacati.

ROMA — La Confindustria è stata, forse, troppo brusca, ma la sua bocciatura della scala mobile è un modo come un altro per aprire la trattativa. Gianni Agnelli, presidente della Fiat, da Cernobbio dove ha partecipato a una riunione del consiglio per le relazioni Italia-Usa, tenta di ammorbidire il gesto degli industriali che hanno rischiato di mandare in fumo l'importante appuntamento di giugno sulla riforma del salario.

«Bisogna sempre trovare la maniera di avviare un confronto — incalza l'avvocato — c'è chi comincia con un cazzotto. Occorre vedere, però, quanti ne prende dopo».

Il vero problema resta, a suo avviso, quello di aumentare la competitività delle imprese senza aggravare il bilancio dello Stato. «Se il governo interviene nella trattativa con industriali e sindacati — precisa — gli costa soltanto, perché qualcosa deve dare all'uno o all'altro oppure a tutti e due».

Il costo del lavoro in Italia, secondo Agnelli, è salito più che nei Paesi concorrenti danneggiando così le imprese tricolore: «L'onere sugli imprenditori è troppo elevato — spiega — e quello che percepisce l'operaio è meno di quello che dovrebbe».

Per essere competitivi, dunque, è meglio un costo del lavoro basso, «ma se i costi vengono scaricati sul bilancio dello Stato peggiorano i conti. E' necessario quindi — sottolinea il presidente della Fiat — mediare tra le due esigenze: costo del lavoro e debito pubblico».

Agnelli, però, non si ferma al ruolo di pompiere. Oltre a gettare acqua sul fuoco delle polemiche divampate per la drastica proposta della Confindustria, l'Avvocato tocca diversi temi, dai rapporti con l'industria giapponese («sono pericolosi») alla questione del Mezzogiorno («la soluzione è l'industrializzazione»).

E poi accenna anche alla manovra economica sostenendo che «i colpi di sciabola devono ancora venire». La parte più importante, infatti, riguarda il sistema pensionistico che arriverà a metà giugno: «Finora sono state, non dico puntate di spillo, ma solo stilettate».

A giugno, comunque, se ne vedranno delle belle. La riforma del salario continua, infatti, a far esplodere reazioni più o meno contenute. Carlo Patrucco, vicepresidente degli industriali, insiste sulla linea moderata: «Non abbiamo mai pensato di tagliare i salari: vogliamo creare un più maturo sistema di relazioni industriali recuperando la capacità di negoziazione fra le parti. L'elevato costo del lavoro distoglie investimenti dalla ricerca e dalla innovazione».

E i sindacati ogni giorno che passa diventano sempre più furibondi: «Non mi fido della Confindustria — sostiene Giorgio Benvenuto, segretario generale della Uil — cambia idea continuamente e ha una mutevolezza di opinioni. Noi abbiamo interesse a fare la trattativa, a ridurre l'inflazione e a fare una politica dei redditi che metta sotto controllo il deficit pubblico. Ma i lavoratori e i pensionati non ci devono perdere un centesimo».

Gli fanno eco Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, («la Confindustria ha commesso un errore madornale che sta tentando di correggere») e Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil per il quale la Confederazione degli industriali cerca di guarire le proprie divisioni interne scaricandole sull'avversario con colpi bassi e scorretti, ma «sembra assai spaventata per le reazioni suscitate e per i risultati politici raccolti e non parla più di pregiudiziali».

Patrucco, infatti, ieri ha usato toni più cordiali chiedendo alle parti sociali di fare presto. E il faccia a faccia, che si annuncia di fuoco, si terrà entro la prima decade di giugno.

Chiara Raiola

LE SPIEGAZIONI ALLA CONSOB

Warrant Generali: ecco i dettagli

A seguito di questo comunicato venerdì il titolo è stato riammesso al listino. I warrant saranno offerti agli azionisti Generali, nel rapporto di uno ogni quattro azioni. L'offerta avrà durata di trenta giorni e i relativi diritti d'opzione d'acquisto saranno negoziabili. I warrant eventualmente non acquistati dagli azionisti saranno offerti in Borsa dal consorzio che riconoscerà alle Generali la differenza rispetto al prezzo di emissione. Molte possibilità di scelta per l'azionista.

TRIESTE — Ecco il testo integrale del comunicato delle Generali diffuso venerdì 17 maggio, in risposta alla richiesta di chiarimenti della Consob sull'operazione di aumento di capitale con emissione di warrant. A seguito di questo comunicato Generali venerdì è stata riammessa al listino dove ha chiuso a 34.900 (+0,49%) per poi portarsi a 35.200 lire nel dopolistino.

«Le Assicurazioni Generali, con riferimento all'operazione sul capitale deliberata dal consiglio del 14 corrente e alle richieste di chiarimento pervenute dalle autorità competenti, precisano che l'aumento avrà esecuzione nei seguenti termini: modalità di offerta: i warrant verranno sottoscritti all'emissione da un costituendo consorzio diretto da Mediobanca, formato da banche, enti e società finanziarie soggetti al controllo della Consob.

L'elenco dei partecipanti sarà comunicato ai soci in occasione dell'assemblea. I warrant saranno offerti agli azionisti Generali, nel rapporto di 1 warrant ogni 4 azioni.

L'offerta avrà durata di 30 giorni e i relativi diritti d'opzione d'acquisto saranno negoziabili. I warrant eventualmente non acquistati dagli azionisti saranno offerti in Borsa dal consorzio che riconoscerà alle Generali la differenza rispetto al prezzo di emissione. In sostanza l'azionista Generali avrà la possibilità di:

a) Vendere il diritto d'opzione d'acquisto in Borsa.

b) Esercitare il diritto d'opzione acquistando il warrant al prezzo di lire 6.000, sempre nei termini di cui sopra.

c) Esercitare nei termini di cui sopra il diritto d'opzione acquistando il warrant al prezzo di lire 6.000 e contestualmente acquistare l'azione, contro pagamento di ulteriori lire 6.000, il tutto senza alcun costo aggiuntivo.

Prezzo di offerta: lire 6.000, senza aggravio di commissioni e spese per gli acquirenti.

«Periodo di esercizio: l'esercizio dei warrant — prosegue il comunicato della Generali — potrà essere richiesto in qualsiasi momento, fino al 30 aprile 2001, con la eccezione dei mesi di maggio e giugno di ciascun anno dal 1992 al 2000. Tale interruzione corrisponde al periodo tra la riunione del consiglio di amministrazione che, tra l'altro, convoca l'assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio e l'assemblea stessa. In tal modo, tenuto conto delle esigenze tecniche collegate alla gestione dei warrant, sarà possibile garantire, a chi li abbia esercitati entro aprile, la consegna delle azioni in tempo utile per partecipare all'assemblea e incassare il dividendo. Il termine ultimo di esercizio dei warrant potrà essere anticipato in presenza di particolari situazioni: in ogni caso non potrà essere fissata una data anteriore al 30 giugno 1994.

Prezzo di esercizio: ciascun warrant sarà diritto ad acquistare un'azione Generali. Il prezzo sarà di lire 6.000, se la domanda di esercizio avrà luogo contestualmente all'acquisto del warrant dal consorzio. L'azionista potrà in tal caso entrare immediatamente in possesso della nuova azione con un esborso complessivo di 12.000 lire. I prezzi di esercizio per il successivo primo periodo (fino al 30 aprile 1992) e per gli ulteriori (fino al 30 aprile 2001) saranno determinati accrescendo anno per anno il prezzo iniziale di lire 6.000 ad un tasso annuo pari al rendimento netto dei Bot a 12 mesi (10,50%, in base alla prima asta del mese di maggio).

All'atto della domanda di esercizio del warrant verranno riconosciuti, a riduzione del prezzo da versare, i dividendi distribuiti e deliberati sulle azioni acquistabili in utilizzo del warrant a partire dall'esercizio chiuso il 31 dicembre 1991 e fino alla data della domanda di esercizio.

«Modifiche alle condizioni di esercizio: i portatori di warrant verranno tutelati in caso di operazioni che comportino lo stacco di un diritto negoziabile dalle azioni Generali: in tal caso, infatti, il prezzo di esercizio dei warrant verrà ridotto per tener conto di tale diritto. Nel caso di aumenti gratuiti, verrà aumentato proporzionalmente il numero di azioni sottoscrivibili a parità di esborso. Le eventuali frazioni di azioni verranno liquidate in contanti in base alle quotazioni in essere al momento dell'esercizio del warrant.

In presenza di operazioni sul capitale sarà comunque assicurata la possibilità di esercitare il warrant prima dell'avvio dell'operazione stessa: si precisa che il consorzio non parteciperà ad eventuali aumenti di capitale a pagamento.

«Caratteristiche delle azioni acquistabili con i warrant: le azioni ritirate esercitando i warrant contestualmente al loro acquisto dal consiglio — conclude infine la nota delle Generali — avranno godimento dal 1.o gennaio 1991. Le azioni acquistate successivamente avranno godimento regolare.

«Gestione speciale: il consorzio sottoscriverà insieme ai warrant un pari numero di azioni ordinarie Generali a lire 6.000 cadauna — assicurando così alla compagnia l'immediato incasso dell'intero controvalore dell'emissione — e le vincolerà irrevocabilmente al servizio dei warrant in una gestione speciale presso la Spafid. La Spafid stessa eserciterà il diritto di voto nelle assemblee e incasserà i dividendi per conto dei consorziati. Al termine ultimo, il consorzio offrirà in Borsa le azioni che residuassero nella gestione speciale dopo la scadenza dei warrant e riconoscerà alle Generali l'eventuale maggior ricavo rispetto al prezzo di esercizio dei warrant.

«Quotazione: sarà richiesta la quotazione dei warrant alle Borse di Milano e Trieste».

Secondo il comunicato della casa di Trieste, "Ad oggi ed ipotizzando tassi e dividendi costanti (350 lire per azione) per tutto il periodo, i prezzi di esercizio sarebbero i seguenti:

	PREZZO DI ESERCIZIO DEL WARRANT	DEDUZIONE PER DIVIDENDI	IMPORTO DA VERSARE
Fino al 30 aprile 1992	6.250	===	6.250
Dall'1 luglio '92 al 30 aprile '93	6.190	350	6.560
Dall'1 luglio '93 al 30 aprile '94	7.640	700	6.940
Dall'1 luglio '94 al 30 aprile '95	8.440	1.050	7.390
Dall'1 luglio '95 al 30 aprile '96	9.330	1.400	7.930
Dall'1 luglio '96 al 30 aprile '97	10.310	1.750	8.560
Dall'1 luglio '97 al 30 aprile '98	11.390	2.100	9.290
Dall'1 luglio '98 al 30 aprile '99	13.600	2.450	10.140
Dall'1 luglio '99 al 30 aprile del 2000	13.910	2.800	11.110
Dall'1 luglio del 2000 al 30 aprile del 2001	15.370	3.150	12.220

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

La Cariplo diventa «spa»

Via libera all'ipotesi d'incorporazione dell'Istituto bancario italiano

ROMA — Una svolta storica per la Cariplo, Cassa di risparmio delle provincie lombarde fondata a Milano nel 1823, che si trasformerà in società per azioni. Ieri, sotto la presidenza di Roberto Mazzotta, si è riunita la commissione centrale di beneficenza della cassa, che ha approvato il progetto di massima nelle sue linee programmatiche. E' sulla base della legge Amato che si procederà alla trasformazione.

Il piano prevede il conferimento dell'azienda creditizia in un'unica società per azioni (il cui capitale sarà totalmente posseduto dalla Fondazione Cariplo), comprese le partecipazioni e, in via transitoria, i settori delle sezioni (credito fondiario, credito agrario e opere pubbliche). La commissione centrale di beneficienza ha anche espresso parere favorevole all'ipotesi di incorporazione dell'Istituto bancario italiano (Ibi) che formerà parte integrante del progetto di ristrutturazione.

A portare a compimento il processo di trasformazione, informa una nota diffusa nella serata di ieri dalla Cariplo, sarà il direttore generale Sandro Molinari, riconfermato alla guida dell'istituto sino al 1995. In questo modo si assicurerà, «oltre all'indispensabile visione globale delle problematiche del Gruppo, la continuità gestionale che negli ultimi cinque anni ha fatto conseguire a Cariplo importanti traguardi».

Il presidente Mazzotta e il direttore generale Molinari hanno ricevuto mandato per predisporre un dettagliato progetto di attuazione che, ottenuta l'adesione dell'autorità di vigilanza, dovrà essere sottoposto alla definitiva approvazione degli organi deliberanti di Cariplo.

La Cassa, con un patrimonio netto di 5 mila 813 miliardi e un risultato lordo d'esercizio pari a mille 615 miliardi (bilancio 1990) è ai vertici del sistema creditizio italiano per redditività e consistenza patrimoniale. Le attività complessive sfiorano i 120 mila miliardi. L'istituto si è ultimamente rafforzato sia in italia che all'estero mediante acquisizioni, accordi di collaborazione, integrazione di servizi e alleanze strategiche per rafforzare la propria presenza operativa.

Alcuni numeri sull'andamento di cariplo: raccolta globale 69 mila 942 miliardi (+15,2% sull'89); raccolta di clientela 42 mila 322 +15,2%); impieghi complessivi 70 mila 536 miliardi (+12,5%); crediti verso la clientela 40 mila 70 miliardi (+16,3%). Il risultato lordo dell'esercizio è stato pari a mille 615 miliardi (+4,4%); l'utile netto da destinare è risultato di 278 miliardi (+6,5%). Interessante notare che il differenziale dei tassi cariplo è mediamente inferiore di oltre un punto a quello del sistema.

r. s.

TESORO

Ondata di Bot

ROMA — Il ministro del Tesoro ha autorizzato per il prossimo 30 maggio una nuova emissione di Buoni ordinari del Tesoro per un importo complessivo di 30 mila miliardi, a fronte di titoli in scadenza per 29.076 miliardi nelle mani degli operatori e per 924 nel portafoglio della banca centrale.

Del complessivi 30 mila miliardi di Bot offerti, 11.500 sono trimestrali con durata 92 giorni e scadenza 30/8/'91 e 7.500 sono annuali, con durata 365 giorni e scadenza 29/5/'92.

Le relative richieste di acquisto dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12 del 23 maggio prossimo.

IERI ASSEMBLEA

La Sip decide di investire nei prossimi quattro anni ben 43 mila miliardi

Approvato il bilancio '90. Invariati i dividendi. Attribuite le deleghe. Corrado Ferlaino (nella foto), presidente del Napoli, siede in consiglio.

TORINO — Un massiccio piano di investimenti tra il '91 e il '94; oltre 43.000 miliardi di lire per imprimere una consistente accelerazione alle telecomunicazioni nel nostro Paese. La Sip, assorbita la rivoluzione ai vertici decisa nei giorni scorsi dalla presidenza dell'Iri, punta al riallineamento con gli altri partner europei e cerca quel progresso necessario in un settore considerato ormai strategico per lo sviluppo civile ed economico del Paese. Gli azionisti della società riuniti a Torino in sede ordinaria e straordinaria, oltre ad aver dato la propria approvazione al bilancio '90 dal quale è risultato confermato il dividendo nella misura del 7% per le azioni ordinarie e del 9% per quelle di risparmio, hanno anche approvato un aumento del capitale sociale per quasi 790 miliardi di lire, mediante l'emissione di azioni con warrant. Quest'ultima operazione — che sarà attuata entro il 30 giugno del '91 — è fatta appunto allo scopo di contribuire alla realizzazione del programma di investimenti. Verranno emesse 789,44 milioni di azioni ordinarie, del valore di 1.000 lire ciascuna, da offrire in opzione, con un sovrapprezzo in misura non superiore alle 200 lire, agli azionisti nel rapporto di 4 nuove azioni ogni 25 ordinarie e di risparmio ed ai possessori di obbligazioni convertibili Sip 7% —1986/1993 nel rapporto di 44 nuove azioni ordinarie ogni 125 obbligazioni possedute. E' prevista, tra l'altro, anche l'emissione di 789,44 milioni di warrant «Sip 119 — 199» da abbinare alle azioni ordinarie di nuova emissione nel rapporto di un warrant per ogni azione.

Quanto ai risultati dell'esercizio '90, i ricavi ammontati a 16.720 miliardi di lire sono aumentati del 12,3% rispetto all'89, mentre l'utile di 401,5 miliardi è diminuito ma conseguito a tariffe invariate. Il dividendo è rimasto invece invariato, 70 lire per le ordinarie e 90 lire per le risparmio (era rispettivamente di 140 lire e 170 lire nell'89), ma l'azione è stata frazionata da 2.000 a 1.000 lire. Il '90 poi ha visto crescere sensibilmente (+21,2%) il volume degli investimenti che hanno sfiorato i 10.000 miliardi; migliorare il margine operativo lordo da 7.094 a 7.080 miliardi e il risultato operativo da 2.175 a 2.326 miliardi. Nel corso dell'esercizio '90 gli abbonati Sip sono aumentati di oltre un milione e 350 mila, mentre nel sistema di telecomunicazione sono stati inseriti 2.570.000 numeri di nuova fornitura, tutti in tecnica numerica, facendo salire la percentuale di numeri di nuova tecnologia ad una quota del 33% sul totale. La composizione azionaria della Sip è mutata nel corso del '90: la Pirelli per esempio non figura più fra i primi dieci azionisti. Al 31 dicembre '89 aveva l'1,04% del capitale.

Infine dopo un'assemblea protrattasi per circa otto ore con lunghi interventi e non poche contestazioni da parte degli azionisti ecologisti e di esponenti della Federconsumatori, si è riunito il consiglio di amministrazione della Sip per la nomina dei vertici e l'attribuzione delle rispettive deleghe. Al presidente Ernesto Pascale è stata conferita la responsabilità della gestione unitaria dell'azienda ed il coordinamento dell'attività dei due amministratori delegati: Vito Gamberale ed Antonio Zappi. Gamberale sovraintenderà e coordinerà le unità aziendali di telefonia cellulare, servizi deregolamentati e servizi a valore aggiunto per «la clientela generalizzata»; Antonio Zappi sovraintenderà e coordinerà le unità aziendali rete, telefonia residenziale e telefoni affari. All'interno del nuovo consiglio siede Corrado Ferlaino, presidente del Napoli.

E' STATA COMMISSARIATA DA GORIA

La Federconsorzi fortemente indebitata con quasi tutte le banche italiane

L'elenco completo degli istituti che si ripartiscono 4 mila miliardi di esposizioni è lungo 14 pagine. In allarme il mondo politico

ROMA — Sarà direttamente l'Abi a coordinare le banche interessate agli altissimi crediti che hanno portato al commissariamento della Federconsorzi da parte del ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria. Si tratta infatti di un'operazione che interesserà pressoché tutti gli istituti di credito italiani. Basti considerare che l'elenco completo di quelli che mantano una parte dei 4 mila miliardi di «esposizione» occupa ben quattordici pagine.

Del modo di procedere di questo lavoro, che nel migliore dei casi andrà avanti per mesi, si è discusso ieri a roma nel corso di un primo incontro tra il vicedirettore dell'Abi Maurizio Sinotti e i tre commissari nominati dallo stesso goria, Giorgio Cigliana, Pompeo Locatelli e Agostino Gambino. Gli incontri proseguiranno nei prossimi giorni e al più presto la «triade» inizierà ad ascoltare i rappresentanti delle singole banche.

Contemporaneamente si dovrebbe provvedere a dare il via a quella che Goria chiama «dismissione» delle partecipazioni azionarie che la Federconsorzi vanta. Si tratta in pratica della messa in vendita di pacchetti più o meno consistenti la cui cessione servirà anche a far tornare la federazione alla sua «naturale vocazione» di consorzio di servizio per gli agricoltori.

Ma quali sono queste partecipazioni ? Oltre a quelle più note della banca nazionale dell'agricoltura (13,3 per cento) e della maggioranza della Massalombarda e Polenghi Lombardo, ce ne sono altre molto «appetibili» sulle quali si dovrebbero scatenare vere e proprie aste. Si tratta della maggioranza della banca di Credito agrario di Ferrara (78 per cento) e della compagnia di assicurazioni Fata (56 per cento); il 10 per cento dell'Enichem Agricoltura (gruppo Eni) e di alcune società del gruppo Ferruzzi come la Carapelli di Firenze, l'Italiana Olii e Risi e la Cereol Italia); piccoli pacchetti azionari della Bnl (0,51 per cento), dell'Efibanca (0,17 per cento), della Montedison, della popolare di Lodi, della popolare di Novara; il 33 per cento della società di gestione di fondi d'investimento Pasfedit.

Non si spengono intanto le polemiche e le reazioni nel mondo politico e sindacale al gesto di goria. Se per il socialista Fabio Fabbri con il commissariamento «finisce il dopo-guerra anche nel mondo agricolo», il «popolo» invita invece a «respingere ogni tentativo di speculazione e ogni assalto inteso a demonizzare la federconsosrzi e le sue funzioni». Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Rino Cristofori ha affermato che vi sono «condizioni di risanamento» mentre il segretario della Uil Giorgio Benvenuto parla di «episodio vergognoso», il presidente della confcoltivatori Giuseppe Avolio di «imbroglio». I sindacati Flai-Cgil, Fisascat-Cisl, Uiltucs-Uil, Cisnal, Sinalcap, Snapef, Cisal e Federquadri hanno infine espresso preoccupazione per le conseguenze nel settore agricolo mentre si teme anche per eventuali ripercussioni sull'occupazione.

CHIMICA / 556 MILIARDI DI UTILE NETTO

In attivo la Montedison

MILANO — 50 lire alle ordinarie e 70 lire alle risparmio. E' questa la proposta di dividendo che il consiglio di amministrazione della Montedison farà all'assemblea degli azionisti in programma per il 20 giugno (il giorno dopo in seconda convocazione). La delibera è stata adottata ieri nel corso del consiglio di amministrazione che ha esaminato il bilancio del 1990, dal quale è emerso che l'utile netto di gruppo è stato di 556 miliardi, mentre quello della capogruppo è stato di 305 miliardi. Si precisa che a seguito della fusione con effetto contabile dal primo gennaio 1990 di Montedison in Ferruzzi agricola finanziaria (che ha poi adottato la denominazione della prima) «un raffronto con le risultanze dei precedenti esercizi non è possibile».

Nell'esercizio caratterizzato appunto dalla fusione e dal disimpegno da Enimont, il gruppo ha registrato ricavi consolidati per 14.739 miliardi, valori in linea con quelli del 1989 (14.773 miliardi). L'utile operativo lordo è stato di 1.631 miliardi (618 miliardi di utile operativo netto e 1.013 miliardi di ammortamenti) contro i 1.820 miliardi del 1989 (930 miliardi di utile operativo netto e 890 miliardi di ammortamenti). Secondo il comunicato emesso dalla società di Foro Bonaparte «i motivi della flessione sono da ricercare sia nel generale indebolimento dello scenario chimico, sia nell'effetto cambi, sia nella siccità in Europa che, nell'area agro-industriale, ha generato forti rialzi nei prezzi di alcune materie prime. Un fattore di riduzione dell'utile operativo lordo — secondo la nota societaria — è anche dato dal crescente impegno del gruppo nel settore della ricerca e sviluppo, con investimenti che sono passati dai 483 miliardi del 1989 ai 540 miliardi del 1990».

CHIMICA / NEL '90 HA PERSO 68 MILIARDI

L'Enichem è in «rosso»

MILANO — L'esercizio '90 dell'Enichem, la società capostettore della chimica del gruppo Eni, si è chiuso con una perdita di 68 miliardi (contro un utile di 740 miliardi nel 1989). La capogruppo Enichem spa ha invece registrato un risultato netto di 800 milioni (89,4 miliardi nell'esercizio precedente), che consentirà, insieme all'utilizzo dei residui utili dell'esercizio precedente, di proporre agli azionisti la distribuzione di un dividendo unitario di 15 lire (85,2 nel 1989) agli 850 milioni di azioni ordinarie che ne hanno diritto. Il 1990 è stato per l'Enichem, la ex Enimont, un esercizio particolarmente tormentato, per la lunga guerra tra Eni e Montedison che si è risolta solo a fine anno con l'uscita del gruppo guidato da Gardini. A questi fattori interni si è aggiunta la congiuntura internazionale: una nota della società precisa infatti che «il deterioramento dei risultati (la perdita di competenza del gruppo arriva a 88 miliardi), che ha peraltro coinvolto i maggiori gruppi internazionali del settore chimico, è stato causato principalmente dalla negativa congiuntura del mercato e dalla riduzione dei margini di redditività della maggior parte dei prodotti, in una situazione dei cambi caratterizzata dall'apprezzamento della lira sul dollaro».

«La crisi del Golfo Persico nella seconda metà dell'anno — prosegue la nota — ha accentuato gli effetti negativi agendo in misura sfavorevole sulla forbice ricavi/costi». In questo quadro anche gli altri dati del bilancio consolidato, con l'eccezione dei costi e dei debiti, appaiono in diminuzione: ricavi vendite per 15.060 miliardi (meno 1,9 per cento sull'89), utile operativo netto di 743 miliardi (1.665 miliardi nell'esercizio precedente), indebitamento finanziario netto di 8.341 miliardi (6.186), oneri finanziari netti di 906 miliardi (779), costo del lavoro di 2.512 miliardi (2.447).

COOP
COOPERATIVE OPERAIE DI TRIESTE ISTRIA E FRIULI

LUNEDI 27 MAGGIO
ASSEMBLEA ANNUALE PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO

L'assemblea ordinaria dei Soci delle Cooperative Operaie, per l'approvazione del bilancio esercizio 1990, è stata convocata per il giorno 27 maggio 1991 alle ore 17,30 presso il Teatro Miela Reina in piazza Duca degli Abruzzi 3 a Trieste.

INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'IRI

Nobili: la scelta di Trieste

Le aperture a Est: «Una nuova rinascita» - Il futuro della marineria

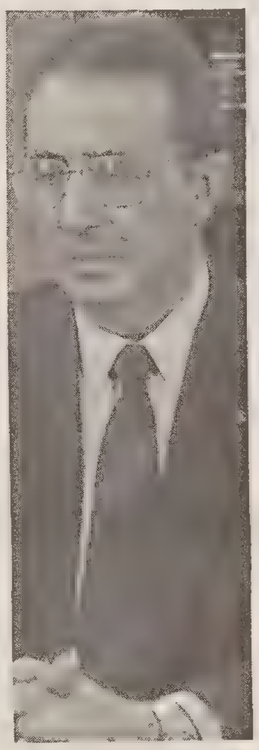
Il risanamento della Fincantieri, che conta su di un carico di lavoro fino al 1994, condizionato dalla mancata consegna delle navi all'Iraq: «Ho pregato il Governo italiano di esaminare la possibilità di farle acquisire dalla Marina militare. Accetto anche un pagamento in Cct». Le Partecipazioni Statali in regione: «Stiamo cercando di consolidare l'esistente». Italia in serie A o in serie B: «Qualcuno vuole far apparire il quadro più drammatico di quello che è realmente».

Intervista di
Piercarlo Fiumanò

TRIESTE — La stagione delle nomine, il futuro della cantieristica, i traffici marittimi, e in generale il ruolo del Friuli-Venezia Giulia nell'ambito delle Partecipazioni Statali.
Franco Nobili, presidente dell'Iri, nel corso della cerimonia di consegna da parte della Fincantieri alla Sidermar di Navigazione della «Lyra», la più grande nave mai costruita in Italia, ha accettato di fare il punto su questi temi.
Lo ha fatto nel corso di una conversazione avvenuta sulla «Lyra» mentre il presidente dell'Iri, attorniato dai dirigenti della Fincantieri e da alcuni uomini dell'equipaggio, gettava lo sguardo sullo sterminato ponte della nave, che racchiude l'enorme stiva.
Nobili ha annunciato che la Fincantieri ha un carico di lavoro fino al 1994. Intanto, in questi mesi, si stanno gettando le basi per il suo risanamento. Per i vertici Iri anche il Lloyd Triestino si sta avviando verso «una crescente competitività internazionale». Per quanto riguarda la compagnia di navigazione Nobili ha parlato di «prospettive favorevoli», soprattutto per i traffici verso il Medio Oriente e l'India.« Dobbiamo puntare verso l'innovazione —ha detto— ed essere tutti convinti che razionalizzare è necessario». Un riferimento evidente alla creazione della nuova società (Italmare) che centralizzerà le strutture di acquisizione traffico del Lloyd e dell'Italia Navigazione. Ma a proposito delle recenti polemiche riguardo la sede della società (che le due compagnie hanno deciso opererà a Trieste) Nobili non si è pronunciato: «Stiamo vedendo».

I conti della Fincantieri sono esposti a un passivo piuttosto pesante. Inoltre la crisi del Golfo ha acuito questo malessere finanziario. Come procedere sulla strada del risanamento?

Stiamo cercando di fare in modo che la Fincantieri raggiunga quell'equilibrio economico che è stato leso da due grandi questioni. La mancata consegna delle navi all'Iraq (quattro fregate, commissionate nell'81 da Saddam Hussein, ndr.) e la diminuzione di lavoro nella cantieristica da riparazione. Questo calo è avvenuto perché, a differenza del passato, salvo le grandissime ristrutturazioni, le navi non tornano più nei cantieri. I lavori vengono compiuti durante il percorso. Per quanto riguarda le navi irachene ho pregato il Governo italiano di esaminare la possibilità di farle acquisire dalla Marina militare che ne ha certo bisogno. Accetto anche un pagamento dilazionato, in Cct e altro, pur di evitare il degrado di queste navi.


Franco Nobili

In questa regione la presenza delle Partecipazioni Statali è radicata. Una realtà che ha vissuto, negli anni Ottanta, crisi anche acute poi superate dopo un sofferto risanamento. L'Iri ha in cantiere nuove iniziative?

In quest'ultimo periodo abbiamo cercato soprattutto di consolidare l'esistente e di prepararci alla competizione europea. Di iniziative potrebbero essercene parecchie. Il problema sono sempre i mezzi finanziari perché sarà difficile prevedere fondi di dotazione, a meno che non si tratti di aumenti di capitale di rischio, come peraltro io mi auguro. Allora dobbiamo lavorare, nel contesto della situazione generale del Paese.

Ma siamo in serie A o in serie B?

Certo, il quadro non è poi così drammatico come lo vogliono fare apparire quanti sono, per loro natura, pessimisti. Dobbiamo cercare di fare il più possibile anche in questa regione, anello di congiunzione verso l'Est.

Per Trieste potrebbe esserci una nuova rinascita...

Trieste ha ragione. Domani potrebbe esserci anche Venezia, ma la prima resta Trieste.

Con l'arrivo di Pascale al vertice della Sip si è aperta la stagione delle nomine Iri. Qualcuno lo ha definito un terremoto.

Qui voglio essere preciso. I cambiamenti non ci sono stati. Sono gli stessi uomini che c'erano prima, ma con funzioni diverse. Mi meraviglio dei giornalisti che si sono meravigliati. Dove andremmo a finire se io non pensassi a ringiovanire? Arriverei nel '93 con i vertici che, a 65 anni, devono già andarsene via. Pascale, nel passato, è stato condirettore generale della Sip e la conosce bene. E poi un vecchio privatista come sono io ha agito da privato: gli uomini giusti al posto giusto.

Arriverà presto il turno delle nomine bancarie?

Intanto abbiamo fatto la Sip e poi vedremo.

LA RIVOLUZIONE DI NOBILI

Il gigante Iri impara a danzare

Meridiana operativa in tutta Italia per la piccola impresa

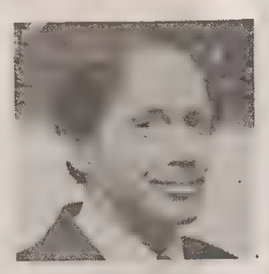
TRIESTE — Meridiana, la finanziaria Iri, sarà operativa in tutta Italia. Lo ha detto il presidente Nobili nel corso della conversazione su «Il manager del Duemila», avvenuta, nella sede della Camera di commercio, durante la sua visita a Trieste. «Anche i giganti devono imparare a danzare»: Nobili ha descritto con questa immagine ad effetto la nuova filosofia dell'Iri in quella che ha definito «una vera rivoluzione culturale o post-industriale».
E Meridiana (l'Iri ha una partecipazione al 75 per cento con il Banco di Napoli) dovrebbe rappresentare l'alter ego di Mediobanca per la piccola e media impresa: «Questa nostra iniziativa — ha detto — non è stata capita subito. L'istituto di Enrico Cuccia è stata una meravigliosa opera di società che, finanziariamente, ha permesso lo sviluppo dei grandi gruppi industriali. Ma oggi la realtà ci impone di pensare anche alla media e piccola impresa».
Ma come si muoverà Meridiana? «Metteremo a disposizione ricerca tecnologica e innovazione, partecipando al capitale di rischio in forma minoritaria, che potrà essere sempre rinnovata». La finanziaria Iri non sarà dunque una impalcatura finanziaria pensata solo per il Sud ma si muoverà a tutto campo. Il Nobili-pensiero si è spostato quindi sul binario del rapporto fra pubblico e privato, traendo spunto dalla enciclica papale *Centesimus Annus*. «Non ci deve essere contrapposizione. La sola discriminazione reale è quella che distingue l'azienda sana da quella decotta. Le aziende che non producono ricchezza non hanno il diritto di esistere». Per Nobili, che si schiera a favore di «una politica salariale legata alla produttività», il profitto «non è l'unica ragione d'essere di una impresa». Esso deve remunerare chi ha messo il capitale di rischio ma anche poter essere impiegato in nuovi investimenti.
E qui il presidente dell'Iri ha accennato alla progressiva scomparsa delle grandi famiglie industriali: «Quella che si sta affermando oggi è la *public company* gestita da manager professionisti».
Nobili ha parlato su invito dell'Unione cristiana imprenditori e dirigenti di cui è vicepresidente. Una sede quindi a lui congeniale. Il presidente dell'Iri è stato sottoposto, alla fine, ad una serie di domande. Accanto a lui c'erano l'arcivescovo di Trieste, monsignor Bellomi, con il presidente della Camera di commercio, Tombesi, il responsabile dell'Ucid triestina, Bertali, e regionale, Satti.
Nobili non si è tirato indietro neppure quando un piccolo imprenditore ha sollevato il problema degli sponsor politici nelle nomine pubbliche: «Di padrini e madrine — ha risposto deciso — ne riconosco solo due: quello della Prima Comunione e quello della Cresima. Io cerco di essere un uomo libero. L'ho detto chiaro ai responsabili del Governo quando ho accettato la nomina. E' chiaro. Siamo uomini di mondo. Capisco certe esigenze ma le decisioni bisogna prenderle solo se ritenute giuste. Oggi dobbiamo anche avere il coraggio di non condividere certe scelte».
Il presidente dell'Iri ha sottolineato questa affermazione con i risultati raggiunti dall'Iri oggi: primo gruppo in Italia e decimo nel mondo.

p. f.

SUPERALCOLICI

La manovra fiscale colpisce la Stock

In questi giorni l'imposta di fabbricazione per questi prodotti è aumentata del 50%. Leon Segal (nella foto), amministratore delegato dell'azienda triestina, definisce questo provvedimento «improvvisato» e «privo di programmazione» in quanto va a colpire un settore in crisi. Problemi per l'occupazione.



Servizio di
Franco Del Campo

TRIESTE — La manovra fiscale del governo, che cerca affannosamente di guadagnarsi la tripla A (cioè la massima affidabilità assegnata da Moody's, l'agenzia di rating americana) non ha certo raccolto consensi tra i produttori di quei «beni voluttuari» che sono stati presi di mira. Autorevoli commentatori hanno definito l'azione del governo una semplice, e forse inutile, toppa al disavanzo pubblico; ma quali conseguenze ci possono essere sul mercato in conseguenza di queste decisioni? Quei calcoli per rastrellare miliardi sono corretti o nascondono delle brutte sorprese all'erario?
Una risposta a queste domande può venire dalla più grande azienda privata triestina, la Stock, tra le imprese leader nel settore dei superalcolici, che si è vista aumentare in questi giorni del 50% l'imposta di fabbricazione. «Quest'ultimo incremento del 50% viene dopo un precedente aumento del 40% nel luglio dell'anno scorso. Ma non è questo che ci preoccupa, quanto il modo improvvisato e privo di programmazione con cui è stata fatta questa manovra». Le parole sono di Leon Segal, amministratore delegato della Stock, e il suo giudizio risulta particolarmente duro se non si dimentica il modo estremamente misurato con cui usualmente esprime le sue opinioni.
«Eravamo pronti a degli aumenti fiscali — insiste Segal — ma dovevano tenere conto di una situazione di flessione naturale del mercato; si doveva dar tempo alle aziende di sviluppare i propri programmi, invece in questo modo non si sa più cosa può succedere domani». Il pessimismo che traspare dalle sue parole, forse anche una punta di rabbia controllata, si stempera nell'impegno di rispondere in modo adeguato a questo ulteriore aggravamento del mercato.
«Naturalmente anche questa volta — continua — cercheremo di trovare delle risposte adeguate puntando sul settore marketing, quello delle vendite, ma ciò significa che ne soffriranno altri settori, come quello della produzione e quindi dell'occupazione». Il discorso dell'amministratore delegato della Stock viene in un momento importante dell'azienda. La Stock ha portato a termine un programma di investimento triennale di 90 miliardi, di cui sei per informatizzare l'amministrazione, e che ha incrementato il fatturato della Stock fino a 150 miliardi, pur in presenza di un mercato che vive una lunghissima crisi.
Ma almeno questo inasprimento fiscale porterà qualche sollievo alle casse dello Stato? Il vicedirettore generale della Stock, Ernesto Calandra di Roccolino, non è per niente convinto. «Quando si prendono certe decisioni — afferma — bisognerebbe saper leggere il mercato. Se si fosse fatta una analisi corretta si sarebbe visto che il precedente inasprimento del 40% ha portato nelle casse dello Stato solo il 18%, perché c'è stato una notevole riduzione della domanda. Del resto in nessuno dei paesi europei c'è stata in questi ultimi anni una raffica così ravvicinata di aumenti fiscali, e non si deve dimenticare che l'economia di questi paesi gode di una flessibilità che noi in Italia non abbiamo».
Le critiche, quindi, non puntano sul principio dell'inasprimento fiscale, ma sul suo carattere improvvisato che impedisce alle aziende di restare competitive sul mercato nazionale ed internazionale. Il governo si aspetta un introito di 216 miliardi, sui 7 mila richiesti, dalle nuove tasse sugli alcolici ma con tutta probabilità andrà incontro ad un'altra cocente delusione. Dall'altra parte ci saranno dei prevedibili contraccolpi sul piano della produzione e forse su quello dell'occupazione.
«Purtroppo questa situazione — continua il vicepresidente della Stock — si sovrappone allo stallo che stiamo subendo per il collocamento in mobilità di 50 persone, e non ne comprendiamo il motivo visto che a Trieste si sta assumendo in altri settori produttivi, e che era sancito da una delibera del Cipi fin dal giugno dell'anno scorso e che è rimasta lettera morta».
I ritardi burocratici rischiano quindi di far peggiorare una situazione occupazionale che era stata risolta in base a un accordo con l'industria e con i sindacati. «La gravità della situazione — fanno rilevare alla Stock — non potrà non imporre un ripensamento sugli impegni assunti con la sospensione delle procedure dei licenziamenti cui non si sente più vincolata». Come dire che ora si rischia di riaprire il capitolo dei licenziamenti.

PESCA

Polemiche sui mitili

ROMA — Il governo con il recente varo della manovra economica ha ulteriormente penalizzato l'attività dei miticoltori, già alle prese con una serie di controlli, considerati discutibili, sull'inquinamento marino, alzando dal quattro al 12 per cento l'Iva su questa tipologia di pescato. E' quanto sottolinea in una nota l'Associazione nazionale delle cooperative della pesca (Ancp) aderente alla Lega, il cui vicepresidente, Ettore Ianì, ha avuto alcuni incontri in sede parlamentare per illustrare i problemi del settore. Le cooperative della Lega-pesca contestano in particolare il fatto che i controlli sull'inquinamento vengano fatti ricorrendo a una metodologia giapponese, la «Yasumoto», che avrebbe dato risultati discutibili e che in ogni caso necessiterebbe di una controprova.

ASSEMBLEA REGIONALE A TARVISIO

Crescono raccolta e impieghi delle Casse rurali e artigiane

UDINE — I presidenti, i direttori, gli amministratori e i sindaci delle trenta Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia hanno tenuto sabato a Tarvisio l'assemblea generale ordinaria della Federazione regionale. Il gruppo del credito cooperativo è strutturato su trenta Casse che operano in regione con 77 sportelli e con l'ausilio di una serie di società di servizi del settore parabancario e assicurativo, l'Agrileasing, l'Autolease e l'Assimoco.
I dati più significativi del gruppo, per l'esercizio 1990, sono stati illustrati dal presidente, Giuseppe Marangon, e dal direttore, Romano Sebastianutto. Sono stati posti in rilievo i dati relativi ai mezzi amministrati che hanno superarto la cifra di 3.200 miliardi con un incremento del 19% rispetto all'anno precedente. La raccolta diretta ha raggiunto il significativo dato di 2.113 miliardi con un aumento del 12,4% sull'esercizio 1989. Gli impieghi, invece, sono risultati pari a 1.146 miliardi con un +17,5% rispetto al dato dell'esercizio precedente. Il rapporto impieghi-depositi, invece, è stato di poco inferiore al 52%.
Nel 1990, inoltre, è continuato il consolidamento patrimoniale della Casse il cui dato a fine esercizio ammontava a 255 miliardi, pari al 12% della massa, con un incremento del 19% rispetto al dato dell'esercizio 1989. La compagine sociale della Casse rurali e artigiane del Friuli-Venezia Giulia sommava, alla fine del 1990, a 16.513 soci.
I lavori dell'assemblea della Federcasse regionale sono stati introdotti dal presidente della Cassa rurale e artigiana di Camporosso-Tarvisio e presidente dell'Associazione degli industriali della provincia di Udine, Carlo Melzi. La scelta di Tarvisio ha voluto significare che per le «rurali» stanno maturando le convinzioni che anche per un sistema di piccole banche locali vi è la necessità di guardare avanti alla prossima realtà di una Europa integrata dove il gruppo deve essere pronto a sostenere nuove sfide di mercato pur continuando a svolgere un determinante ruolo di polmone finanziario nei confornti dell'imprenditoria locale.
In questo contesto la struttura federale sta diventando sempre di più momento di riferimento, stimolo, consulenza, aggregazione e potenziamento del gruppo. In questo contesto è stata preannunciata per il prossimo autunno una apposita conferenza programmatica del sistema regionale del credito cooperativo.

Domenico Diaco

PORTO DI TRIESTE, FUSAROLI IN UNGHERIA

L'Eapt rinnova gli accordi con Budapest

Sono coinvolte 4 imprese magiare di trasporti: Masped, Raabersped, Hungaro cargo, Multi cont.

TRIESTE — Missione in Ungheria dell'Ente porto di Trieste dal duplice contenuto. La prima visita ufficiale del presidente, Paolo Fusaroli, ha avuto infatti due aspetti: uno accademico con la relazione all'università di Budapest (su invito del rettore Csaki Csaba) dal tema «Il porto franco di Trieste e il suo ruolo per l'economia ungherese» e uno, più squisitamente commerciale, con il rinnovo per il '91 di quattro accordi con imprese di trasporti. Si tratta di Masped, Raabersped, Hungaro cargo e Multi cont.
Fusaroli si è anche incontrato con il ministro dei trasporti magiaro, Siklos Csaba; con il sottosegretario ai trasporti, Kovacs Ferenc, e con il segretario generale della Camera di commercio ungherese, Fodor Laszlo. Nella sede di rappresentanza dell'Eapt si è svolta inoltre una riunione fra i maggiori operatori ungheresi in tema di traffici portuali alla presenza di rappresentanti dell'ambasciata italiana e dell'Ice.
Gli incontri hanno assunto particolare interesse, considerato che il 10 maggio scorso è stato sottoscritto il nuovo strumento tariffario tra le reti ferroviarie dei due Paesi, che costituisce il risvolto esecutivo dell'accordo firmato dai governi di Italia e Ungheria sull'utilizzo del porto di Trieste. L'intesa interferroviaria è stata siglata anche da austriaci e jugoslavi; si calcola un abbattimento tariffario sul percorso fra Trieste e l'Ungheria di circa il 18%.
Nella sua relazione all'Università, Fusaroli ha trattato in particolare gli sviluppi del traffico ungherese. E, in relazione agli accordi internazionali per l'utilizzo del porto franco giuliano da parte di Paesi terzi, ha ricordato il rinnovo di quello con l'Austria nel 1985, la stipula del nuovo accordo con l'Ungheria del 1988 e le trattative a livello diplomatico in corso per un'intesa con la Cecoslovacchia. «Due sono gli elementi portanti del processo di cambiamento in atto in Europa — ha affermato Fusaroli — la caduta delle barriere doganali all'interno dei Paesi comunitari e la nuova situazione politico-economica dei Paesi dell'Est». Ed ha aggiunto che «l'area mediterranea si attende dal mercato unico europeo un riequilibrio degli attuali rapporti di forza, anche perchè unificazione significa armonizzazione di norme di lavoro e sistemi tariffari». «Il porto di Trieste — ha detto Fusaroli — si candida quindi quale nodo intermodale strategico nella catena del trasporto internazionale fra i tre grandi sistemi che si vanno delieando, l'Europa comunitaria unificata, l'Est che cambia e i mercati d'oltremare, aree economiche sempre più protese alla riacquisizione di nuovi e più saldi legami con il Vecchio Continente».
Per quanto riguarda gli sviluppi del traffico ungherese attraverso il porto di Trieste, il presidente dell'Eapt ha fornito alcune cifre. «Un dato interessante da osservare — ha detto — è costituito dal fatto che nel 1988 il traffico containerizzato rappresentava il 41,1 per cento del totale, mentre nel 1990 ha raggiunto il 66,4, indicando una netta propensione dello scalo triestino ad attirare prevalentemente il traffico specializzato». «Questo fatto sta chiaramente a dimostrare — ha aggiunto Fusaroli — che esistono margini di convenienza ad utilizzare i nostri servizi marittimi specializzati».

INCONTRO ALLA FIERA

La Cecoslovacchia guarda con interesse a Trieste

TRIESTE — Oggi, presso l'Ente fiera, si terrà una riunione tra esponenti del mondo economico triestino e una rappresentanza dell'ambasciata cecoslovacca a Roma, guidata dal primo segretario Pavel Kopp. Presenzierà all'incontro Giovanni Di Benedetto, assessore regionale ai trasporti.
L'odierna riunione trae origine da una recente presa di contatto tra un gruppo di operatori economici e culturali triestini e l'ambasciata di Praga in Italia. In quella circostanza si erano presi in esame possibili motivi di collaborazione fra Trieste e il paese centro-europeo. Tra l'altro c'era stato un incontro tra Guido Gerin, avvocato e docente universitario triestino, e Jaroslav Kvetina, direttore dell'istituto di sperimentazione in biofarmacia e membro dell'Accademia delle scienze.
La riunione di oggi ha soprattutto lo scopo di chiarire le possibilità che offre Trieste alla repubblica cecoslovacca con particolare riferimento alla recente istituzione dell'«offshore» finanziario.

Zucchi e due noti economisti sono stati ospiti del Mib

TRIESTE — Dopo Corrado Passera, neo amministratore delegato dell'editoriale L'Espresso, e Alfonso Desiata, presidente della Alleanza assicurazioni, il corso '90-'91 del «Mib-master in international business» di Trieste ha ospitato altre due personalità internazionali, quali Kenneth Simmonds della «London business school» ed Edward Altman della «New York University». Kenneth Simmonds è docente di marketing strategico internazionale nella più quotata scuola manageriale londinese ed è autore di numerose opere che costituiscono testi di riferimento sia per gli studiosi sia per gli operatori del settore. Simmonds svolge inoltre una affermata attività di consulenza presso alcune tra le più importanti imprese internazionali. Edward Altman è invece considerato una sorta di «guru» della finanza internazionale, sia per la sua competenza nella materia sia per i modelli di analisi finanziaria che egli ha elaborato e che vengono utilizzati in termini previsionali dagli uomini di impresa e dagli operatori di Borsa di tutto il mondo. Gli studenti del Mib hanno inoltre preso contatto con le «strategie di espansione in Europa nel tessile-casa» attraverso la relazione tenuta dal presidente e amministatore delegato della «Vincenzo Zucchi», Giordano Zucchi. Zucchi, membro della giunta di Confindustria, del consiglio direttivo di Centromarca e del consiglio di reggenza della Banca d'Italia (sede di Milano), amministra un gruppo che nel 1990 (con i marchi Bassetti, Zucchi e Jalla) ha fatturato 564 miliardi di lire. In questi giorni ospite del master è stato anche Antonio Sodaro, presidente del Lloyd Adriatico di assicurazioni, che ha illustrato agli allievi le attività e le prospettive del mercato assicurativo nello scenario internazionale.

IL PRESIDENTE MAGNANI HA OTTENUTO UN «EUROPRESTITO» PER 33 MILIARDI

Genova chiede una zona franca per il porto

GENOVA — L'istituzione di una zona franca nel porto di Genova, già prevista da una legge risalente al 1938, è oggetto di una proposta di legge firmata da undici parlamentari liguri: l'iniziativa, che consta di un unico articolo, è stata illustrata stamane da Victor Uckmar nella sua duplice veste di estensore del testo della proposta di legge e di presidente della «Società per la zona franca di Genova», società costituita un anno fa allo scopo di promuovere il raggiungimento dell' obbiettivo.
«L'apertura della zona franca - ha sottolineato Uckmar è in grado di consentire al capoluogo ligure e all'intera area regionale uno sviluppo nei traffici internazionali al servizio, soprattutto, della Padania occidentale, della Svizzera e della Germania oltre all'insediamento di nuove imprese sulla scorta di quanto è già avvenuto in porti europei concorrenti quale quello di Barcellona». Secondo Uckmar, la creazione di una zona franca a Genova dovrebbe accompagnarsi con l'attuazione di una zona d'impresa: una soluzione, quest'ultima, già autorizzata dalla Cee in paesi come l'Inghilterra, l'Irlanda e il Belgio e caratterizzata da benefici rappresentati da finanziamenti ad hoc o da esoneri fiscali.
«Il riconoscimento comunitario per la zona d'impresa ha sostenuto il fiscalista non dovrebbe incontrare ostacoli in considerazione della crisi siderurgica, portuale e dei traffici petroliferi che fanno capo a Genova: a quest' ultimo riguardo - ha concluso Uckmar - l'esplosione della «Haven» ha palesato una situazione di pericolosità che conferisce urgenza all'attivazione del provvedimento di attuazione della zona franca».
Rimanendo sempre in tema di «zone franche», ricordiamo che a Trieste si rimane in attesa dei decreti attuativi, elaborati dal ministero del Tesoro, che determineranno il varo operativo dell'Offshore finanziario in punto franco, come previsto dalla legge 19/91. In coincidenzaq con i decreti attuativi verrà varato anche il comitato di sovraintendenza che gestirà la complessa operazione triestina. Come noto, sono scoppiate recentemente polemiche riguardo il progetto Polis e la sede «fisica» dell'offshore.
Sempre in ambito genovese il presidente del Consorzio autonomo del porto Rinaldo Magnani e i rappresentanti di un pool di banche italiane ed estere hanno firmato ieri il contratto per la concessione all'ente portuale genovese di un europrestito, sulla piazza di Londra, per 33,5 miliardi di lire necessario per sopperire alle attuali esigenze di capitale circolante. L'operazione è stata impostata dalla Fim porto spa attraverso la Lazender e co., società specializzata del settore; le banche che vi aderiscono sono: Banca nazionale dell'agricoltura (Londra); Banco di Napoli (Londra); Credito italiano (Londra); Credito lombardo (Genova); Dresdner bank (Milano); Banca Passadore (Genova); Banco hispano americano (Milano); Cassa di risparmio di Genova e Imperia (Genova); Credit agricole (Milano); Istituto bancario italiano (Genova). Il Credito italiano funzionerà da banca agente.

mib

MASTER

IN
INTERNATIONAL
BUSINESS

LE SFIDE DEL MERCATO GLOBALE INCALZANO STIAMO FORMANDO UOMINI PREPARATI AD AFFRONTARLE

Per questo ringraziamo pubblicamente le Aziende, gli Enti, i Docenti, i Testimonials che hanno collaborato alla realizzazione della 1.a edizione del Master in International Business

Associazione degli Industriali di Trieste
Associazione degli Industriali di Udine
Banca di Credito (T.K.B.) di Trieste
Banca del Friuli
BIC Trieste
Camera di Commercio I.A.A. di Trieste
Cassa di Risparmio di Gorizia
Cassa di Risparmio di Trieste
Cassa di Risp. di Udine e Pn
Consorzio Friulgiulia
Eurospital Pharma
Finporto
Fondazione C.R.E.F.
Fondazione Pietro Pittini
Fondo Trieste
Friulia
Gemona Manifatture
Illycaffè
Pacorini Finanziaria
Regione Friuli-Venezia Giulia
Snaidero
Tripcovich

Nicola Acocella *Università di Roma*
Ricardo Altimira Vega *ICADE Madrid, Spagna*
Edward I. Altman *New York University, Usa*
Luisa Anderloni *Università di Trento*
Mario Angeli *Banca del Friuli*
Piera Balliano *Fiat Auto Torino*
Alberto Bertoni *Università Bocconi, Milano*
Lorenzo Bianchi *Università di Venezia*
Adriano Biasutti *Regione Friuli-Venezia Giulia*
Mauro Bini *Università di Venezia*
Cristina Boari *Università di Firenze*
Andrea Bonaccorsi *Università di Pisa*
Antonio Borghesi *Università della Calabria*
Giacomo Borruso *Università di Trieste*
Nerina Boschiero *Università di Trento*
Giambattista Bozzola *Università di Trieste*
Alberto Brocca *Associazione Piccole Industrie Udine*
Silvio Broudoni *Università di Bologna*
Giorgio Brunetti *Università di Venezia*
Franco Bruni *Università Bocconi, Milano*
Aldo Burello *Industrie Zanussi*
Carlo Burgi *Gemona Manifatture*
Aldo Burresi *Università di Pisa*
Tiziano Bursi *Università di Modena*
Fabio Buttignon *Università di Venezia*
Luciano Cadamuro *Industrie Zanussi*
Arnaldo Camuffo *Università di Venezia*
Aniceto Canciani *Industrie Zanussi*
Giovanni Caselli *Università di Trieste*
Giorgio Cerruti *Cassa di Risparmio di Trieste*
Lino F. Ciceri *Eurospital Pharma*
Anthony Cockerill *Manchester Business School, G.B.*
Anna Comacchio *Università di Venezia*
Cristiana Compagno *Università di Trieste*
Giorgio Conetti *Università di Trieste*
Livio Cossar *Università di Trieste*
Giovanni Costa *Università di Venezia*
Giampaolo de Ferra *Università di Trieste*
Luigi De Puppi *Industrie Zanussi*
Alfonso Desiata *Alleanza Assicurazioni*
Paul De Sury *Università Bocconi, Milano*
Peter De Woot *Università di Lovanio, Belgio*
Barbara Di Bernardo *Università di Udine*
Dario Escher *Assicurazioni Generali*
Maurizio Fanni *Università di Trieste*
Paolo Felice *Ferriere di Servola, Gruppo Pittini*
Luigi V. Ferraris *Università Luiss, Roma*
Luigi Fogolini *Friulia*
Carlo Alberto Fornai *Nordal*
Paolo Ghiringhelli *Università Bocconi, Milano*
Enrico Giovene *Industrie Zanussi*
Gyorg Gonda *Magyar Hitelbank, Budapest, Ungheria*
Umberto Gori *Università di Firenze*
Alessandro Grandi *Università di Udine*
Roberto Grandinetti *Università di Udine*
Guido Grisi *Università di Trieste*
Paolo Guerrieri *Università di Roma*
Riccardo Illy *Illycaffè*
Aleksander Kovganov *LIMI Leningrado, Urss*
Paolo Legrenzi *Università di Trieste*
Alessio Lokar *Università di Udine*
Lucio Malfi *Università di Padova*
Gian Nereo Mazzocco *Università di Udine*
Ondina Mei *Università di Trieste*
Stefano Milanese *Friulia*
Ornella Moro *Università di Ancona*
Roberto Mucchino *Friulia*
Guido Muraglia *Piaggio*
Vladimir Nanut *Università di Trieste*
Antonio Napolitano *Banca del Friuli*
Luciano Olivotto *Università di Udine*
Sergio Paci *Università di Verona*
Federico Pacorini *Pacorini Spedizioni*
Fabio Pammolli *Università di Siena*
Nico Parmeggiani *Friulia*
Corrado Passera *Gruppo CIR*
Gilberto Petraz *Studio GLP*
Aldo Pianciamore *Assicurazioni Generali*
Renzo Piccini *Cassa di Risparmio di Trieste*
Roberto Pilotto *Friulia*
Stefano Pilotto *Università di Trieste*
Mario Pines *Università di Trieste*
Claudio Pitilino *ISTUD*
Andrea Pittini *Gruppo Pittini*
Franco Podda *Cassa di Risparmio di Gorizia*
Dolly Predovic *Università Bocconi, Milano*
Flavio Pressacco *Università di Udine*
Maurizio Rispoli *Università di Venezia*
Mario Rizzardi *POSIS*
Enzo Rullani *Università di Udine*
Roberto Ruozi *Università Bocconi, Milano*
Michele Rutigliano *Università di Brescia*
Claudio Sambri *Università di Trieste*
Roberto Schiattarella *Università di Roma*
Attilio Scollo *Snaidero*
Antonio Sfiligoi *SEED*
Maria Grazia Sentinelli *Istituto per il Commercio Estero*
Rolf Seringhaus *W. Lauriel University, Ontario, Canada*
Sergio Silvestrelli *Università di Ancona*
Kenneth Simmonds *London Business School, G.B.*
Vincenzo Sirugo *Università di Trieste*
Rino Snaidero *Fin Snaidero*
Antonio Sodaro *Lloyd Adriatico Assicurazioni*
John Stopford *London Business School, G.B.*
Aleksey Stromov *LIMI Leningrado, URSS*
Vito Svetina *Banca di Credito di Trieste (T.K.B.)*
Stefano Tamaro *Illycaffè*
Bernard Thion *Università di Bordeaux, Francia*
Alessandro Ortis *Enel*
Patrizia Tiberi *Università di Udine*
Furio Tomaselli *Friulia*
Gian Mario Tondato *Gruppo Benetton*
Andrea Tracogna *Università di Trieste*
Felix Turel *U.S. Consul, Usa*
Peter Turnbull *Manchester Business School, G.B.*
Stane Valant *Ljubljanska Banka, Yu*
Mario Valletta *Università Bocconi, Milano*
Giorgio Valli *Friulia*
Riccardo Varaldo *Università di Pisa*
Attilio Ventura *Borsa di Milano*
Giuseppe Viani *Commercialista*
Giuseppe Vizzini *Agente di cambio*
Demetrio Volcic *Rai*
Francesco Zacchigna *B.I.C. Trieste*
Vittorio Zanon *PZ Group*
Andrea Zanoni *Università di Bologna*
Gianfranco Zoppas *Industrie Zanussi*
Giordano Zucchi *Gruppo Zucchi*

CONSORZIO MIB
Via Flavia 23/1
34148 Trieste
Tel. 040 / 8992272 (3)
Telefax 040 / 8992274

mib master international business

Le iscrizioni al secondo corso terminano il 31.5.1991

RAIUNO

6.55 Unomattina. Presentano Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 Five Mile Creek, stazione di posta, sceneggiato.
11.00 Tg1 Mattina.
11.05 Gli occhi dei gatti, telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Occhio al biglietto.
12.30 Piacere Raiuno. Con Piero Badaloni, Simona Marchini, Toto Cutugno.
12.30 La signora in giallo, telefilm.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
14.30 Cronache di motori.
15.00 Quarantesimo parallelo.
15.30 L'albero azzurro.
16.00 «Big!».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Telecronaca dell'incontro di pallacanestro Philips Milano-Phonola Caserta.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Il Tg1 presenta «Tg Sette», settimanale di attualità.
21.40 «A ME MI PIACE» (1085), film (1,o tempo). Regia di Enrico Montesano. Con Enrico Montesano, Rochelle Redfield.
22.45 Tg1 Linea notte.
23.00 «A ME MI PIACE», film (2.o tempo).
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.35 Mezzanotte e dintorni, di Gigi Marzullo.
0.50 Dse. Dossier ambientevivo.

RAIDUE

8.30 Mr. Belvedere, telefilm.
9.00 «Radio anch'io '91».
10.20 Dse. Corso di spagnolo.
10.35 Dse. Corso di tedesco.
10.50 Destini, serie Tv.
11.50 Tg2 Flash.
11.55 I fatti vostri.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Tribuna del referendum diretta da Nuccio Fava. Intervista a Rifondazione comunista.
13.55 Beautiful, serie tv.
14.25 Quando si ama.
15.25 Tua - Bellezza e dintorni.
15.35 Detto tra noi.
16.30 Tutti per uno: La Tv degli animali.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Spaziolibero: Lav, Lega antivivisezione.
17.35 Alf, telefilm.
18.00 Tg X, incognita giornalistica di attualità e satira con la compagnia del buon umore.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 Rock cafè.
18.45 Moonlighting, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «LA MIA AFRICA» (1985), film. Regia di Sidney Pollack. Con Robert Redford, Meryl Streep, Klaus Maria Brandauer.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2, Tg2, Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte. Film, «IL MARATONETA» (1076). Regia di John Schlessinger. Con Dustin Hoffman, Laurence Oliver, Roy Scheider.

RAITRE

11.00 Campionati nazionali universitari primaverili 1991.
12.00 Dse. Il circolo delle 12.
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Tg3 Pomeriggio.
14.40 Dse - Il circolo delle 12.
15.40 Sport, football americano: sintesi campionato italiano.
16.10 Judo: campionati italiani.
16.40 Calcio a 5, campionato italiano.
17.00 Schegge.
17.17 Vita da strega, telefilm.
17.45 La rassegna: giornali e Tv estere.
18.00 Speciale «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 Aspettando un terno al lotto.
19.55 Blobcartoon.
20.05 «Blob. Di tutto di più».
20.25 «Una cartolina» spedita da A. Barbato.
20.30 Oliviero Beha presenta: «Un terno al Lotto».
22.35 Tg3 Sera.
22.40 Corrado Augias presenta «Babele».
23.35 Tg3 Notte.
0.20 «HOME OF THE BRAVE» (1986), film (prima visione Tv). Regia di Laurie Anderson. Con Laurie Anderson.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.30: Gr 1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr 1 Speciale; 8.40: Chi sogna chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio «Radio anch'io '91»; 10.30: In onda, un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11: Gr 1 Spazio aperto; 11.10: Note di piacere; 11.18: Dedicato alla donna; 12.04: Radiodetective; 12.30: Giallo in musica; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Gr 1 - Gossip; 13.25: Cochi Ponzoni in «Gulliver», viaggio di un lillipuziano nel paese dei giganti; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove; 15: Gr 1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 16: Il paginone; 17.04: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Gr 1 i mercati; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20: Pangioss, fatti e personaggi sulla scena del tempo; 20.20: Note di piacere; 20.30: Ribalta; 21.04: Canta Louis Armstrong; 21.25: Gr 1 Sport - Tuttobasket; 22.10: Canta Barbara Stressand; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

6: Il buongiorno di Radiodue; 6.03: Titoli Gr 2; 8.03: Zitta che si sente tutto; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Il sangue e la Luna. Al termine (9.10 circa): Zitta che si sente tutto; 9.13: Taglio di terza; 9.33: F.O.F. Plus ovvero «Chi mi ha rubato il talismano della felicità?»; 10: Speciale Gr 2; 10.14: A video spento; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Radiodue 3131»; 12.10: Gr Regione - Ondaverde; 12.50: Ermanno Anfossi presenta «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: L'Airone; 15.30: Gr 2 Economia; 15.45: Zitta che si sente tutto; 15.48: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani; 18.32: Zitta che si sente tutto; 18.35: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Le ore della notte (2.a parte).

Radiotre

6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prime pagine; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Chiara Galli e Paolo Modugno presentano «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.05: Il Purgatorio di Dante; 14.05: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Paolo Morawski e Antonio Audino presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Dse - Conoscere: «Papaya»; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 20: Scatola sonora (2.a parte); 21: La parola e la maschera; 22.15: Blue note; 23.20: Finestra sul mondo; 23.35: Blue note (2.a parte); 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Molighe el fil; 15: Giornale radio; 15.15: Almanachetto; la specule; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 1545: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Spazio aperto (replica); 8.40: Country music; 9.30: Io, Mikuletic; 9.45: Musica orchestrale; 10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Alberto Moravia: «Il disprezzo». Lettura radiofonica; 11.45: Musica leggera slovena; 12: Anni d'argento; 12.25: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.
STEREORAI
13.20: Stereopiù; 13.45: Stereorai non si sa mai; 14.15: Per qualche consiglio in più; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline; 15.30-16.30-17.30: Gr1 in breve; 15.45: «Abbronzatissima»: gioco a premi; 16: La compagnia di Pino Daniele; 17: Stereo hot: U. K. singles; 17.30: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di successi: da Bach agli U2; 20.30: Gr2 in breve; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
NOTTURNO ITALIANO
24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Enzo Giannelli; 5.42: Ondaverdenotte; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30; in tedesco: alle ore: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33.

TELE ANTENNA

13.30 Cartoni animati.
15.15 Medicina in casa, ospite il professor Ettore Campailla.
16.15 Film: «LASCIARSI».
18.00 Telefilm: Boys and girls.
18.30 Documentario: Incredibile ma vero.
19.00 Medicina in casa flash, ospite il professor Ettore Campailla.
19.15 Tele Antenna notizie. Top Handball.
20.00 Documentario: Speciale fantascienza.
20.30 Film: «L'ASSALTO DEGLI APACHE».
22.00 Telefilm: Kodiak.
22.30 Tele Antenna notizie. Top handball.
23.15 Telefilm.
0.15 Il Piccolo domani (r).

Isabelle Adjani (Retequattro, 0.55).

Canale 5

10.25 Premiere.
10.30 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: «Il pranzo è servito».
12.35 Quiz: «Tris».
12.55 News: «Canale 5 news».
13.20 Quiz: «Ok il prezzo è giusto».
14.20 Quiz: «Il gioco delle coppie».
15.00 Attualità: Premiere.
15.05 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.35 Rubrica: Ti amo parliamone.
16.00 Programma contenitore: «Bim bum bam».
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.45 Quiz: «Il gioco dei 9».
19.30 News: «Canale 5 news».
19.35 «Tra moglie e marito».
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: «Striscia la notizia».
20.40 Film: «TERESA». (1.a visione Tv). Con Serena Grandi, Luca Barbareschi. Regia di Dino Risi. (Italia, 1987). Commedia.
22.40 News: I misteri della notte, Hong Kong (2.a puntata).
23.15 Talk-show: Maurizio Costanzo show.
1.15 Attualità: Premiere.
1.20 «Striscia la notizia» (r.).

Italia 1

6.30 Studio aperto.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.50 Premiere.
10.00 Telefilm: La donna bionica.
11.00 Telefilm: Sulle strade della California.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.59 News: Premiere.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: «Urka».
15.30 Gioco: «Mai dire banzai».
16.10 Premiere.
16.15 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Telefilm: Mai dire sì.
18.30 Studio aperto.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Papà Gambalunga.
20.30 Film: «IL RAGAZZO DAL KIMONO D'ORO II». Con Kim Stuart, Amy Baxter. Regia di Larry Ludman. (Italia 1988). Avventura.
22.30 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.30 News: Studio aperto.
0.45 Telefilm: Kung fu.
1.45 Telefilm: Samurai.
2.45 News: Premiere.

Rete 4

9.10 Teleromanzo: «Così gira il mondo».
9.35 News: Premiere.
9.40 Telenovela: «Senorita Andrea».
10.10 Telenovela: «Per Elisa».
11.00 Telenovela: «Senora».
11.45 News: Premiere.
11.50 Telenovela: «Topazio».
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: «Valeria».
13.45 Teleromanzo: «Sentieri».
15.15 Telenovela: «Piccola Cenerentola».
15.45 Telenovela: «Stellina».
16.15 Teleromanzo: «La valle dei pini».
16.45 Teleromanzo: «General hospital».
17.15 Teleromanzo: «Febbre d'amore... 3 anni dopo».
18.20 Un minuto al cinema.
18.30 Quiz: «Cari genitori».
19.10 Show: «C'eravamo tanto amati».
19.40 Telenovela: «Marilena».
20.35 Film.
23.50 Sport: «Il grande golf».
0.50 News: Premiere.
0.55 Film: «NOSFERATU, IL PRINCIPE DELLA NOTTE». Con Klaus Kinski, Isabelle Adjani. Regia di Werner Herzog. (Francia-Germania, 1979). Horror.

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.15 Aspettando il domani, teleromanzo.
12.00 Andrea Celeste, telenovela.
12.30 Musica e spettacolo.
13.15 Tommy, cartoni.
13.45 Usa today.
14.00 Incatenati, telenovela.
14.30 Aspettando il domani, telenovela.
15.00 Andrea Celeste, telenovela.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Cartoons story.
17.15 I Rangers, cartoni.
17.45 I difensori, cartoni.
18.15 Tommy, cartoni.
18.45 Tommy, cartoni.
19.15 Usa today.
19.30 Barnaby Jones, telefilm.
20.30 «SFRATTATO CERCA CASA EQUO CANONE», film.
22.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
23.15 Andiamo al cinema.
23.30 «DIARIO SEGRETO DI UNA MOGLIE AMERICANA», film.

TELE + 3

«MA NON ERA PER ME». Con Clark Gable, Carroll Baker, Lilli Palmer. Regia di Walter Lang (Usa 1959). Commedia. (Ogni due ore dall'1 alle 23).

TELEMONTECARLO

8.30 Enigma, telefilm.
9.30 I giorni di Brian, telefilm.
10.30 Condo, telefilm.
11.15 Potere, telenovela.
11.55 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi news, Telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna.
15.00 Il film di Tv donna: «IL VIAGGIO DELLA MAYFLOWER» (Usa 1979), avventura.
16.50 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Corto circuito.
20.00 Tmc news, Telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Festa di compleanno.
23.30 Stasera news, Telegiornale.
23.50 Calcio: Inghilterra-Urss. Da Londra (Wembley). Torneo internazionale.

TVM

18.30 Cartoni animati.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «A tu per tu», la politica in salotto.
21.45 Montinas, telefilm.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «ADDIO», film.

TELEFRIULI

12.45 Telefriuli oggi.
13.00 Telefilm: I sentieri del West.
13.30 Telenovela: Tra l'amore e il potere.
14.00 Telefilm: Cuori nella tempesta.
15.30 Telefilm: Il calabrone verde.
16.00 Ciao ragazzi.
17.50 Telefilm: Bill Crosby show.
18.20 Telefilm: E' proibito ballare.
18.50 Telefilm: Wayne e Shuster.
19.20 Telefriuli sera.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Il Comune.
21.30 Sport e sport.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Film: «UNA CITTA CHIAMATA BASTARDA». V.m. 14 anni.
0.30 Telefriuli notte.

TELE + 2

17.15 Eroi, (r.).
17.30 Campo base, (r.).
18.30 Wrestling spotlight.
19.30 Sportime.
20.15 Eroi.
20.30 Calcio, campionato spagnolo.
22.30 Racing.
23.30 Usa Sport.
0.30 Calcio, campionato spagnolo (r.).

TV7-PATHE

12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 Lo specchio magico, cartoni.
14.20 Telenovela: Geronimo.
15.15 Hela super girl, cartoni.
16.35 Telefilm, Samurai.
17.25 Telenovela, Sol De Batey.
18.15 Telenovela: Dancing days.
19.00 Gioco a premi: Condomynium.
19.30 Rubrica: Fitness.
20.00 Re Artù, cartoni.
20.30 Film, spionaggio (Giappone 1971): «IL CLAN DEL GATTO NERO».
22.15 Rubrica: Luoghi leggendari.
22.45 Film documentario (Francia 1964): «LA DONNA E' UNO SPETTACOLO».
0.30 Campionati mondiali di catch.
1.15 Programmi notturni.

TELEQUATTRO

12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Dai e vai.
19.30 Fatti e commenti.
24.00 Fatti e commenti (replica).
0.30 Coppa Trieste (replica).

TELECAPODISTRIA

17.30 Programma in lingua slovena.
18.45 Odprta meja-Confine aperto, trasmissione slovena.
19.00 Telegiornale.
19.25 Videoagenda.
19.30 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.10 «L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLA», film. Guerra (Italia 1975).
21.30 Fantasilandia, telefilm.
22.20 Estrazioni del Lotto.
22.30 Telegiornale.
22.45 Rubrica sportiva.

TELE + 1

17.30 Film: «UN MALEDETTO IMBROGLIO». Con Pietro Germi, Claudio Gora. Regia di Pietro Germi (Italia 1960). Drammatico.
19.30 Documentario: Questa è Hollywood.
20.30 Film: «ANGOSCIA» (r.).
22.30 Film: «SINDROME CINESE». Con Jane Fonda, Jack Lemmon. Regia di James Bridges (Usa 1979). Drammatico.
0.40 Film: «LA SPIA CHE VENNE DAL FREDDO». Con Richard Burton, Oskar Werner. Regia di Martin Ritt (Usa/GB 1965). Spionaggio.

TELECOMANDO

RAIDUE

Sulla strada buia alcol e cattiverie

Rubrica di
Giorgio Placereani

Di solito i film tv sono pappetta diluita, di gusto più o meno gradevole (spesso insipido, comunque). Raramente capita di trovarne uno che, fin dalle prime battute, mostra un piglio autorevole, in grado di agganciare lo spettatore, come nel «cinema-cinema». Una di queste mosche bianche l'abbiamo vista sabato su Raidue: **«La strada buia»**, *film americano sull'alcolismo, ben diretto da Thomas Carter, con una particolarità: Joyce Rebeta-Burditt, che l'ha scritto, e un ex alcolista.*

Il film appariva nell'ambito della serie (film tv + dibattito) «Il coraggio di vivere», e questa destinazione «utilitaristica» faceva sopportare — non senza un minimo di sforzo — le continue e petulanti scritte che strisciavano sul teleschermo per avvertirci — qualcuno direbbe implorarci? — di non perdere il dibattito dopo. Questo, beninteso, era importante e assai ben realizzato.

Non vogliamo dire che «La strada buia» sia un altro «Giorni perduti» («The Lost Weekend», il capolavoro del 1945 di Billy Wilder con una tremanda interpretazione di Ray Milland, che resta «il» film definitivo sull'alcolismo), ma certo si tratta di un'operina di tutto rispetto. Ci racconta con una specie di freddezza clinica la storia dell'alcolizzato Noah — ottimamente interpretato da Andy Griffith — con un'angolatura assai interessante: la storia è intervallata da battutacce e comiche «memorie», narrate anni dopo con un'ironia fredda e disperata dal figlio maggiore che fa il comico in un night, davanti ai clienti che ridono, immerso in una gelida luce rossastra. Questo contraltare ricorrente conferisce una particolare forza alla storia che vediamo.

Se un concetto emerge dal film, è che l'alcolismo di Noah non è un fatto individuale. Tutta la sua famiglia è in crisi in conseguenza di esso, senza volerlo ammettere. «Noah sarà il bevitore della famiglia, ma la malattia vi ha contagiati tutti» dice il medico agli isterici e irrazionali familiari, che sfuggono alla realtà sviluppando oscure patologie (la cecità di fronte all'evidenza della morte, l'aggressività della figlia maggiore, l'alcolismo del figlio minore), quando non riescono a fuggire materialmente come il narratore. Il film, molto attento ai particolari e al quotidiano (vedi il modo in cui introduce i tranquillanti) ne dà una descrizione forte e impressionante, senza troppi pietismi (solo la morte del padre porta un'incerta risoluzione).

In effetti, è la vera famiglia Addams — l'orrore autentico e non pupazzesco — questa famiglia maledetta, i Talbot (c'è un piccolo scherzo cinefilo nel cognome? E' possibile, visto che sulla «maledizione dei Talbot» — intesa come alcool e tranquillanti — scherza esplicitamente un personaggio: ma per qualsiasi americano, «Talbot» richiama subito un vecchio film di antiche maledizioni e licantropia).

La forza del film sta nella secchezza e logicità della sceneggiatura, che Thomas Carter materializza con abilità: possiamo citare, come esempio di una scena particolarmente dura e convincente, quella in cui Noah si mette a tirare barattoli di birra contro il figlio minore, ma pressoché tutto il film è vigoroso e controllato; diventa piuttosto enfatico — ma tutto sommato non spiacevolmente — solo nel finale al cimitero, con quella scena ultradrammatica alla Tennessee Williams alternata con primi piani di statue.

C'è un buon uso del sonoro (vedi ad esempio il prolungarsi non naturalistico dell'inno religioso nella sequenza dell'infarto in chiesa) e anche qualche passaggio visivo interessante, come quel movimento di macchina che parte dalla «neve» di un televisore ancora acceso a programmi terminati per attraversare la stanza a scoprire un letto vuoto.

La conclusione è piena di disperazione trattenuta: è un lungo discorso del comico sull'eternità dell'angoscia, in forma di favola sull'uomo nero che non va mai in pensione a pescare in Florida con i suoi simili (un brano che ci ricorda molto certi discorsi di Stephen King), mentre si spengono le lampade da tavolo del night. Ben lontano, anche come tono, dall'«happy end», è una bella conclusione adatta per un film tv più forte e meno consolatorio della media.

RADIO

Lungo viaggio con Mozart

Inizia lunedì 27, sul terzo canale Rai, un programma in 25 puntate

Anche Radiotre ha voluto dedicare una serie di trasmissioni a Wolfgang Amadeus Mozart, qui ritratto giovanissimo da Thaddaus Helbling.

ROMA — Per celebrare il bicentenario della morte di Mozart, Radiotre prosegue la programmazione dedicata al musicista salisburghese. Lunedì 27 maggio prenderà in via «In viaggio verso Mozart», 25 puntate in onda tutti i giorni alle 13.15.

Il programma, curato dal critico musicale della «Stampa» Sandro Cappelletto, intende mettere in luce gli aspetti meno noti della vita e della produzione del compositore.

Le prime otto puntate saranno dedicate alla civiltà musicale del Settecento, le altre riguarderanno l'epistolario di Mozart e i rapporti con l'abate Lorenzo Da Ponte, il suo librettista.

Sempre su Radiotre, prosegue intanto «Interpreti musicali a confronto», in onda il venerdì dalle 14 alle 15 nell'ambito del programma «Diapason». Curato e condotto da Angelo Foletto, e realizzato da Anna Dalponte, l'appuntamento del venerdì propone l'ascolto di venticinque partiture mozartiane, tra le più rappresentative del repertorio cameristico e sinfonico, con l'intervento di critici, esperti e musicisti.

Venerdì 24 maggio è la volta della sinfonia n. 29 K 201 nelle esecuzioni dirette da Otto Klemperer, Nikolaus Harnoncourt, Karl Bohm, Herbert Von Karajan, Leonard Bernstein, Riccardo Muti, Christopher Hogwood e James Levine. Ospite del programma il critico musicale Giampaolo Minardi.

TELEVISIONE

RAITRE

Risate da «Babele»

Augias parla di satira, comicità e Salone del libro

La puntata di «Babele», il programma condotto da Corrado Augias in onda alle 22.40 su Raitre, sarà dedicata alla satira politica e alla differenza tra comicità e umorismo e al Salone del libro di Torino. Ospiti del programma saranno Umberto Eco, Luigi Pintor del «Manifesto», il ministro dell'ambiente Giorgio Ruffolo, Furio Colombo, gli autori satirici Gino e Michele e lo storico Giordano Bruno Guerri.

Reti private, ore 20.30

«Il ragazzo dal kimono d'oro 2»

Italia 1 propone alle 20.30 **«Il ragazzo dal kimono d'oro 2»**, secondo capitolo delle avventure del campioncino di karatè Anthony Scotto, interpretato da Kim Rossi Stuart. E' un'altra storia che mescola arti marziali e buoni sentimenti. Il protagonista infatti, fedele agli insegnamenti del suo maestro, trova la forza nella meditazione. Salva, così, il padre e libera il quartiere della gang di teppisti. Alle 20.35 Retequattro trasmette **«Il tigrotto»**, un film del 1957 di Jerry Hopper con Jeff Chandler. E' la storia di un ragazzo che fa credere ai suoi amici di avere un padre esploratore.

Alle 20.40, invece, su Canale 5 è possibile seguire **«Teresa»**, di Dino Risi. Serena Grandi è una procace vedova costretta a improvvisarsi conduttrice di Tir per salvare l'azienda di famiglia. Ad aiutarla trova un collega, Luca Barbareschi. Da segnalare su Italia 7, alle 23.30, **«Diario segreto di una moglie americana»**, con Walter Matthau impegnato a ricostruire la vita e la carriera di Frank Sinatra.

Alle 0.55, su Retequattro, va in onda **«Nosferatu, il principe della notte»**, il «remake» firmato da Werner Herzog del celebre film di Murnau. Il film, che ha per protagonisti Klaus Kinski e Isabelle Adjani, è un omaggio al cinema tedesco degli anni '20 e, al tempo stesso, la prima opera di taglio «internazionale» firmata da Herzog che dà comunque una sua impronta decisiva alla pellicola.

Reti Rai, ore 20.30

«La mia Africa» di Sidney Pollack

Quattro i film proposti dalla Rai. Su Raidue, alle 20.30, si può rivedere il pluripremiato e coinvolgente **«La mia Africa»**, il film di Sidney Pollack tratto dall'autobiografia di Karen Blixen e interpretato da Meryl Streep, Robert Redford e Klaus Maria Brandauer. «La mia Africa», nell'86, vinse sette Oscar, tra i quali uno per la fotografia.

Protagonista è Karen Blixen, sposata per convenienza a un barone rozzo e infedele (Brandauer). Trasferitasi dalla Danimarca in Kenia, la Blixen s'innamora di un avventuriero inglese (Redford) in un alternarsi di fortune e drammi. Dell'Africa del primo decennio del secolo, Pollack fornisce un'immagine patinata e probabilmente non vera anche se, grazie alla fotografia, all'interpretazione degli attori e alla romanticità della storia, riesce a dare allo spettatore l'atmosfera dell'epoca coloniale.

Su Raiuno, alle 21.40, **«A me mi piace»**, il film del debutto nella regia di Enrico Montesano. E' una commedia spensierata in cui Montesano interpreta un dipendente di un'emittente privata milanese che s'innamora di una splendida ragazza, fidanzata del suo migliore amico. La ragazza di cui s'innamora il protagonista è la modella Rochelle Redfield. Nel cast recitano anche Lara Wendel, Renato Scarpa, Don Doby e Anna Marchesini.

Su Raidue, alle 0.20, Dustin Hoffman è **«Il maratoneta»** nell'avvincente giallo diretto nel '76 da John Schlesinger. Il protagonista è un giovane studente ebreo che prepara una tesi sul maccartismo e, nel tempo libero, si allena per una maratona. La sua vita è sconvolta dall'assassinio del fratello, ucciso dal dottor Szell, un ex nazista trafficante di diamanti. Gli uomini di Szell daranno la caccia anche a lui. Il thriller, violento e anche simbolico, è sostenuto dalle interpretazioni di Dustin Hoffman, Laurence Olivier (il nazista), Roy Scheider (il fratello del protagonista) e da Marthe Keller. Il film ebbe molto successo negli anni Settanta.

Infine, alle 0.20 su Raitre, in prima visione tv andrà in onda **«Home of the brave»**, un film musicale diretto e interpretato da Laurie Anderson, la sofisticata cantante rock.

Retequattro, ore 22.25

Vinti e vincitori di Cannes

E' dedicata al Festival di Cannes appena concluso l'apertura della puntata di «Ciak», il settimanale di cinema e spettacolo in onda su Retequattro alle 22.25. Vincitori e vinti saranno i protagonisti dei primi due servizi, uno dei quali sarà incentrato su Francesca Dellera, che ha conteso a Madonna le attenzioni di fotografi e giornalisti.

Seguirà un'intervista a Sylvester Stallone, protagonista di «Oscar» diretto da John Landis, una commedia degli equivoci che somiglia a una piece teatrale. Un servizio su Bob Dylan, che compie 50 anni, e una visita sul set dell'ultimo film di Cristopher Lambert, «Knight moves», completano la scaletta della puntata.

Canale 5, ore 10.25

«Gente comune» parla di passione

la passione e la capacità di gestire i propri sentimenti sono gli argomenti della puntata di «Gente comune», il talk-show condotto da Silvana Giacobini, per la regia di Anna Forghieri, in onda su Canale 5 alle 10.25. A trattare l'argomento saranno ospiti in studio: la scrittrice Francesca Duranti; Sonia Grey, attrice; padre Spiro; Giulia Occhini, compagna di Fausto Coppi; lo psicologo Giuseppe Rescaldina; Gigi Marzullo.

Canale 5, ore 22.40

«I misteri della notte» a Hong Kong

Sarà ambientata a Hong Kong la seconda puntata del programma «I misteri della notte», in onda su Canale 5 alle 22.40. La città-Stato, che gestisce il 40 per cento degli scambi commerciali cinesi con l'estero e che nel 1997 ridiventerà territorio cinese dopo il periodo di colonializzazione inglese, vive la notte a metà tra Oriente e Occidente, tra il vecchio e il nuovo.

CONCERTI / TRIESTE

E gli altri? Sono per Tozzi

Un coro di cinquemila fans ha festeggiato l'autore di «Gloria» al palasport

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Popolare è bello. E piace da impazzire, come dimostra l'esito assolutamente trionfale del concerto che Umberto Tozzi, campione del «popolare moderno» applicato alla canzonetta, ha tenuto l'altra sera al palasport triestino. Va detto subito che un'accoglienza così calda e generosa, nella proverbialmente fredda e compassata città alabardata, non si ricordava da molto tempo. Cinquemila giovanissimi hanno infatti affollato la struttura di Chiarbola, riversando sul trentanovenne cantante e autore torinese un entusiasmo che lui per primo, forse, non si aspettava. Tutte le canzoni, quelle vecchie e quelle nuovissime, quelle famose ma anche quelle che al grande pubblico non sono mai arrivate, sono state cantate in coro dal pubblico, in mezzo a un gran agitare di cuoricini fluorescenti (nella coreografia dei concerti dal vivo, questi aggeggini a pila hanno sostituito da qualche tempo le più artigianali fiammelle degli accendini...).

Tozzi attacca in orario, quattro minuti dopo le ventuno. Capelli lunghi, fisico per la verità un po' appesantito, simpatico aspetto da cowboy metropolitano. «Notte rosa» e «Alleluja se», «Dimmi di no» e «Se non avessi te» servono a carburare un pubblico già caldo. Poi due parole di circostanza e, una dietro l'altra, le canzoni del nuovo album, quello che ruota attorno alla sanremese «Gli altri siamo noi», ma che sfoggia anche altri potenziali hit, come «Un fiume dentro il mare», «Ciao Lulù» (che è molto più innocente della protagonista del film di Bigas Luna, essendo soltanto una bambina di due anni...) e «Gli innamorati».

La prima delle due ore dello show a questo punto è andata, e i ragazzi sono già in delirio quando Tozzi si asciuga il sudore con un asciugamani e va a sedersi dietro un candido pianoforte a coda apparso nel frattempo.

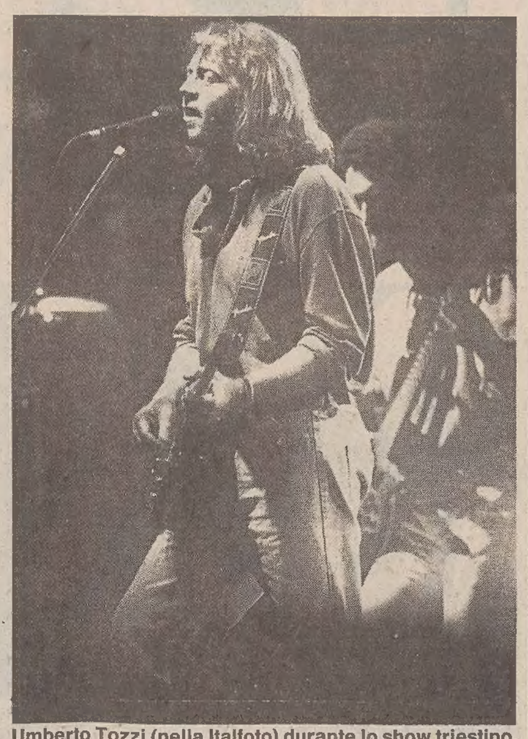
«Questo è il mio presente e spero sia anche il mio futuro. Ma ogni anno che passa mi accorgo di amare sempre più le mie vecchie canzoni...». La frase ha l'effetto di incendiare ulteriormente gli animi. Parte un lungo medley che comprende fra l'altro «Qualcosa qualcuno» e «Io camminerò», «Eva» e «Donna amante mia». C'è spazio anche per accennare alle più recenti «Si può dare di più» (primo posto al Sanremo '87, assieme a Morandi e Ruggeri) e «Gente di mare» (Eurofestival sempre dell'87).

Con «Ti amo», «Tu» e la conclusiva «Stella stai» gli argini sono ormai rotti. Tozzi accenna ad andarsene, ma viene richiamato in scena a gran voce. Esegue ancora «Gli altri siamo noi», ma a questo punto tutti aspettano soltanto «Gloria», il suo unico, vero successo mondiale (primo posto nelle classifiche di vendita americane nell'83, nella versione di Laura Branigan, e buona parte dei suoi 25 milioni di dischi venduti). Il brano arriva, e rappresenta quasi una liberazione di energie covate.

Dopo tre anni di assenza dalle scene, e affiancato da un gruppo formato da otto validi strumentisti, Umberto Tozzi ha incassato anche a Trieste, con gli interessi, i frutti di una carriera giocata tutta all'insegna della miglior musica popolare. Il vero pop italiano (pop che deriva da «popular», non dimentichiamolo) abita qui, fra le melodie a volte geniali e sempre orecchiabili scritte e cantate da Tozzi, e purtroppo anche fra i testi debolucci che Giancarlo Bigazzi scrive per lui. Un universo semplice, fatto di uomini e donne senza particolari pretese, narrato con un vocabolario abbastanza ristretto, che non ha bisogno di mediazioni letterarie.

In questo universo, ultimamente è però successo qualcosa di nuovo. Alla soglia dei quarant'anni, Tozzi si è forse reso conto che la vita, il mondo sono leggermente diversi da come lui stesso li raccontava nelle canzoni di una volta (esempio: «fammi abbracciare una donna che stira cantando e poi fatti un po' prendere in giro, prima di fare l'amore...»). Ecco affiorare il discorso sulla solidarietà, il discorso del «si può dare di più» e del «gli altri siamo noi», anche se le esigenze della sintesi e una certa approssimazione conducono a qualche passo falso, a luoghi comuni del tipo «ragazzi in farmacia che non ce la fanno più», o «famiglie di operai licenziati dai robot», e via con la retorica più o meno fantasiosa. Da apprezzare, in ogni caso, la buona volontà (della serie: meglio tardi, e con un po' di confusione, che mai...).

Stasera alle 21 si replica al palasport Carnera di Udine, dopo che ieri sera il tour di Tozzi ha fatto tappa al Palaverde di Treviso.



Umberto Tozzi (nella Italfoto) durante lo show triestino. Questa sera replica al «Carnera» di Udine.

CONCERTI

Tour italiano di Sting: il via domani da Milano

MILANO — Il «pungiglione» torna a a colpire anche in Italia. Domani e giovedì all'Arena di Milano s'inizia, infatti, l'atteso tour italiano di Gordon Matthew Summer, in arte Sting, forse il più geniale e completo tra gli artisti rock degli anni Ottanta e Novanta. Il concerto che Sting, 39 anni, sta portando in giro per il mondo si snocciola attorno al suo ultimo album «The soul cages», il quarto «in proprio» dopo lo scioglimento dei Police, il gruppo dei primi anni '80 con cui aveva raggiunto il successo. Ed essendo questo disco assai più autobiografico dei tre precedenti (i memorabili «The dream of the blue turtles», «Bring on the night» e «... nothing like the sun»), l'intera struttura dell'esibizione appare rivolta a una sorta di Sting-story. Nessuna autocelebrazione (non è il tipo), ma solo una sorta di viaggio antologico riflessivo, rivolto al presente ma con frequenti flashback sul passato.

Accanto ai nuovi «Mad about you», «All this time», «Island of souls», «Jeremiah blues», «Why should I cry for you?», ecco quindi apparire le pietre miliari del passato con i Police tutt'altro che rinnegato (tra l'altro è rimasto grande amico dei suoi ex colleghi Andy Summer e Stewart Copeland e non ha mai escluso una seppur temporanea ricostituzione del gruppo). Non mancano quindi «Roxanne», il primo successo, e le altre celeberrime «Message in a bottle», «Walking on the moon», «Every breath you take». E non mancano neppure i pezzi più significativi del dopo-Police, quelli della svolta verso il jazz, la fusion più raffinata, le ballads, i ritmi latini.

Ancora una volta Pungiglione-Sting si presenta con una band eccezionale all'interno della quale spiccano il tastierista David Sancious (già musicista di fiducia di Bruce Springsteen e di Peter Gabriel), il poliedrico batterista Winnie Colaiuta, lo straordinario sassofonista Brandford Marsalis (ormai immancabile al fianco di Sting) e il chitarrista Dominic Miller. Tutti musicisti di grande personalità, ai quali l'ex leader dei Police lascia sempre grande spazio durante il concerto.

Dopo la doppia data milanese, la tournée proseguirà venerdì e sabato all'Arena di Verona, il 27 allo stadio Flaminio di Roma, il 28 allo stadio di baseball di Firenze, il 31 maggio allo stadio di Modena.

APPUNTAMENTI

MUSICA

In... vendita al «Verdi» il concerto operistico

Oggi alla Biglietteria del teatro Verdi s'inizia la prevendita dei biglietti per il «Concerto operistico straordinario», in programma al Comunale domenica 26 maggio alle 17 con l'orchestra e il coro dell'Ente diretti dal maestro Guerrino Gruber. Protagonisti cinque giovani emergenti, vincitori dei più prestigiosi concorsi di canto: i soprani Cristina Barbieri e Stef ania Celotto, il basso Enrico Rinaldo, il baritono Manrico Biscotti e il tenore Sergio Panajia. Madrina d'eccezione il mezzosoprano Fiorenza Cossotto.

Il concerto, riservato agli abbonati al turno L, sostituisce la rappresentazione unica dell'opera «Nikola Subic Zrinjski», annullata dal Teatro «I. Zajc» di Fiume.

Politeama Rossetti
Concerto

Oggi alle 20.30 al Politeama Rossetti si terrà il terzo «Concerto di Primavera» della banda dei ricreatori comunali «Gentilli» e «Toti», diretta dal maestro Roberto Tramontini. Ingresso libero. Musiche di Charpentier, Haendel, Rossini, Verdi, Schubert, de Haan, Bernstein, Webber, Deiro, Tramontini e altri.

Cinema al Miela
Robert Altman

Domani alle 18 e alle 19 al Teatro Miela la Cappella Underground e la Cooperativa Bonawentura, nell'ambito della breve rassegna «Versione originale e non...», propongono un eccezionale film inedito tratto da una piece teatrale di Harold Pinter e diretto da Robert Altman: «The dumb waiter» ci immergerà in una storia d'atmosfera kafkiana, interpretata da John Travolta e Tom Conti. Seguirà, alle 20.30, un film comico a sorpresa in versione italiana. Ingresso libero per i soci Cappella e Bonawentura.

Chiesa evangelica
Polifonia sacra

Sabato alle 20.30 nella chiesa evangelica luterana di Largo Panfili seconda serata dell'VIII Rassegna di polifonia sacra «Città di Trieste», organizzata dall'Usci provinciale.

Partecipano il Coro del Rojale di Vergnacco (Udine), diretto da Arbeno Bertoni, il coro «G. Peresson» di Piano d'Arta Terme (Udine), diretto da Arnaldo De Colle, e il coro «M. Pertot» di Trieste, diretto da Alessandra Pertot.

Nuovo Cinema Alcione
«Cyrano»

Al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film «Cyrano de Bergerac» di Jean-Paul Rappeneau.

«Undicietrenta»
Dimmi come mangi

Fino a venerdì alla trasmissione radiofonica «Undicietrenta», curata da Tullio Durigon e Fabio Malusà con la collaborazione di Michele Del Ben, si discuterà sul tema «Dimmi come mangi».

Cinema Ariston
Film di Kieslowski

Al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, si proietta il film del regista polacco Kieslowski «La doppia vita di Veronica», presentato a Cannes.

Ragazzi al «Cristallo»
Favole in tasca

Da giovedì 23 a mercoledì 29 maggio, alle ore 10, al Teatro Cristallo, a conclusione della IX Rassegna di Teatro per ragazzi «A teatro in compagnia», organizzata dalla Contrada, va in scena lo spettacolo «Favole in tasca», tratto da Gianni Rodari per la regia di Luisa Crismani e destinato agli alunni della Scuola materna e a quelli del primo ciclo della Scuola elementare.

Interpreti: Giorgio Amodeo e Liliana Decaneva. Coreografie di Ondina Ledo. Musiche di Carlo Moser. Costumi di Ida Visintin.

Nordest Cultura
Renzo Rosso

Venerdì alle 15.30 la rubrica radiofonica «Nordest Cultura», di Lilla Cepak e Fabio Malusà, propone un'intervista a Renzo Rosso sul suo romanzo «L'adolescenza del tempo» (Frassinelli).

Cinema Nazionale 4
Film di Leconte

Al cinema d'essai Nazionale 4 è in programmazione il film di Patrice Leconte «Il marito della parrucchiera».

Nordest Spettacolo
Beckett e Graziosi

Venerdì alle 14.30 nella rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si parlerà di un testo di Samuel Beckett, «Giorni felici», e sarà proposta un'intervista con l'attore Franco Graziosi.

PRIME VISIONI

CINEMA / RECENSIONE

Uno shampoo. E il cuore palpita

Nel «Marito della parrucchiera» il tranquillo «amour fou» d'un vecchio-bambino

IL MARITO DELLA PARRUCCHIERA
Regia di Patrice Leconte. Interpreti: Jean Rochefort, Anna Galiena. Francia, 1990.

Recensione di
Paolo Lughi

Una voce fuori campo rievoca l'infanzia, e vediamo un bambino che gioca sulla spiaggia, e che danza in modo buffo al suono di musiche orientali. Lo sentiamo chiamare dalla mamma. Il bambino si chiama Antoine. Proprio come Antoine Doinel, l'alter ego di Truffaut, protagonista della stupenda serie di film che ricordavano l'infanzia e l'adolescenza del grande regista francese scomparso, storie imbranate e sentimentali di un ragazzo che amava le donne.

E, come Antoine/Truffaut, anche Antoine/Patrice Leconte (il regista di questo film) ama disperatamente le donne, e le ama nel modo più cinematografico possibile, ovvero come un voyeur.

Il piccolo Antoine ha uno scopo nella vita, vuole diventare il «marito di una parrucchiera», perché si è innamorato della sensuale ragazza che gli taglia i capelli, e di cui può sbirciare il seno procace quando lei si avvicina per fargli lo shampoo. Ma la ragazza, un brutto giorno, si suicida coi barbiturici, e il piccolo Antoine, che non può comprendere i motivi di quel gesto, la guarda attonito mentre ne portano via il corpo inanimato sulla barella.

Sono passati tanti anni e vediamo Antoine (Jean Rochefort) ormai alle soglie della vecchiaia, e di lui sappiamo solo che non ha mai trovato un vero amore. Ma il destino gli fa incontrare, non ancora troppo tardi, un'altra parrucchiera, la giovane e solare Matilde (Anna Galiena). La vede oltre la vetrina del negozio, ne intuisce i contorni del corpo sotto il camice, la avvicina parlandole di un appuntamento per i capelli, ma in fondo già facendole una proposta di matrimonio («Può prendermi? Vuole il mio nome?»).

Matilde accetta l'appuntamento e anche il matrimonio, e Antoine potrà così coronare il suo singolare sogno, e vivere il resto dei suoi giorni accanto a una bella parrucchiera, seduto sul divanetto d'attesa del suo negozio a osservarne le mosse, a spiarne (con lei sensualmente complice) la camminata sicura oppure lo sporgere del seno fra le pieghe dell'abbottonatura.

«Il marito della parrucchiera» è la storia di un tranquillo «amour fou», è elogio di una passione esclusiva da viversi nella semplicità delle cose di ogni giorno. Leconte ci trasmette così la poesia dei gesti più comuni, che possono diventare sensuali e totali, basta guardarli con intensità e fantasia. Nel film, questi gesti comuni sono quelli legati al taglio dei capelli, interpretato come buffo ma rilassato momento erotico, con le mani di Matilde che teneramente massaggiano la testa ai clienti.

La bottega dove Antoine e Matilde vivono e si amano, e la cui vetrina ampia e luminosa sembra un altro schermo, si trasfigura in una sorta di teatro della vita, dove tutti, e di tutte le età, entrano a chiedere un taglio di capelli ma anche un consiglio affettuoso.

Jean Rochefort è straordinario nella parte di un uomo per cui non è mai troppo tardi innamorarsi veramente e follemente, come sognava quand'era bambino. Anna Galiena non poteva essere una signora della porta accanto più teneramente sexy.

CINEMA / USA

Mel Gibson è più popolare di Tom Cruise e Costner

HOLLYWOOD — L'australiano Mel Gibson è stato l'attore più popolare negli Stati Uniti nel 1990, battendo in volata Tom Cruise, Jack Nicholson, Sean Connery e il pluridecorato agli Oscar Kevin Costner («Balla coi lupi»), secondo un sondaggio condotto su un campione di 2000 spettatori della nuova rete televisiva via cavo americana «Movie Channel», specializzata in cinema. Data l'età media piuttosto bassa degli intervistati, Steven Spielberg è stato scelto come miglior regista di tutti i tempi, mentre «colossi» del calibro di Frank Capra, John Ford e Howard Hawks hanno ottenuto solo l'1 o 2 per cento delle preferenze. L'attrice più votata è stata Meryl Streep, seguita da Michelle Pfeiffer, Bette Midler, Kathleen Turner e Sally Field. «Assente» la popolarissima Julia Roberts: non era inclusa nella lista perchè il film che le ha dato la fama, «Pretty woman», è uscito troppo tardi.

Mel Gibson ha vinto anche la «palma» di attore più sexy, mentre, secondo il sondaggio, l'attrice più sexy del '90 è stata Kim Basinger. L'attrice preferita di tutti i tempi è, secondo gli spettatori di «Movie Channel», Katherine Hepburn; l'attore, Paul Newman. Il film più bello? «Via col vento».

Juliette a Trieste, così com'è

TRIESTE — Per poter prendere parte alle riprese di un film, Ute Lemper ha chiesto di rinviare al prossimo anno il suo recital triestino che era in programma quest'estate al Festival dell'Operetta. Il Teatro Verdi ha acconsentito, avendo contemporaneamente trovato una sostituzione di eccezionale prestigio nella stessa serata prevista. Mercoledì 24 luglio alle ore 18 il Teatro Verdi ospiterà, infatti, una protagonista mitica della canzone francese: Juliette Greco. L'intramontabile cantante-attrice (nella foto d'archivio) sta compiendo una trionfale rentrée con il suo spettacolo «Je suis comme je suis» e a Trieste riproporrà il recital che ripercorre i successi del suo repertorio, da «Sans vous aimer» a «Les feuilles mortes». Per Juliette Greco, protagonista e immagine-simbolo dell'esistenzialismo, hanno scritto autori come Sartre, Prévert, la Sagan. Ricordiamo che il Festival dell'Operetta si aprirà venerdì 14 giugno con la prima rappresentazione di «Sangue viennese» di Johann Strauss.

DANZA: ROMA

Le sculture fan lo «strip»

I francesi della Dca concludono degnamente «Feux de la danse»

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Si è conclusa la parte romana della rassegna di danza francese «Feux de la danse»: quattro coreografi, quattro tendenze diversissime, un panorama riccamente articolato (gli altri palcoscenici sono stati quelli di Bari, Napoli, Palermo e, in misura minore, Milano): l'impressione complessiva è di un'isola felice e fertile e il pubblico ha risposto con entusiasmo.

Gli ultimi due spettacoli si situano ai poli opposti del pur vasto universo della danza. La compagnia DCA, diretta da Philippe Decouflé, con «Triton» percorre con determinazione il sentiero della grazia lieve del gioco. Il pubblico è accolto dai danzatori abbigliati in divertenti costumi-sculture a metà tra l'entraineuse e l'impermeabile da esibizionista e distribuiscono allusive caramelle. L'inizio dello spettacolo, poi, concede uno svagato strip-tease in cui due donne e un uomo depongono a strati successivi i costumi ironici e ammiccanti.

Il breve spettacolo mescola acrobazia e danza, proponendo un «circo» originale e divertente, sconclusionato ma mai banale, in cui l'atletismo è proposto con spirito distratto e non diventa mai parte integrante del linguaggio coreografico di Decouflé. Non lo possiamo, quindi, identificare con quella scuola americana (Pilobolus, Momix, ecc.) che della prestanza e duttilità fisiche ha fatto un linguaggio coreografico.

I danzatori della DCA concedono — a se stessi e al pubblico — brevi inserti di danza in cui possiamo percepire l'originalità del discorso di Decouflé: il movimento procede per accumulazioni e sviluppi progressivi, con un andamento elicoidale e ondulatorio che i corpi atipici dei danzatori accentuano docilmente. Ma è l'ironia a tenere a bada lo spettacolo, frenando qualsiasi tipo di adesione emotiva da parte del pubblico: più che la meraviglia, più che la risata, «Triton» provoca una divertita sorpresa. L'incontro con Philippe Decouflé è quindi estremamente positivo, illuminato da una intelligenza vivace e mai intellettualistica.

Deludente è invece — proprio per un eccesso di intellettualismo che non riesce a umanizzarsi e «incarnarsi» — lo spettacolo di Brigitte Farge, «Le ballet du Fargistan» (oscurato da un titolo volutamente criptico che, tradotto, suona: «Chi agirà di nascosto dal fuoco che non tramonta mai?»). La compagnia ha lavorato in stretta collaborazione con l'Ungheria, un paese dalle fiorenti e affascinanti tradizioni di danza popolare; la prima parte, infatti, mescola abilmente passi, ritmi, movenze collettive della tradizione ungherese con un discorso coreografico prettamente occidentale, ispirato a quella violenza e aggressività che avevano decretato il successo di Karol Armitage.

I danzatori sono abbigliati di strani costumi a metà tra il «dark» e il folclorico (con un occhio alle tuniche svolazzanti dei Dervisci), ma la contaminazione non riesce ad attuarsi pienamente e lo spettacolo rimane squilibrato e alquanto sconclusionato, appesantito da una ricerca scenografica che rende lo svolgimento farraginoso e gratuito (scenografia della stessa Farge e impasto sonoro a più mani), tutto teso verso una progressione intellettualistica e «occidentale» che non ha mancato di dividere aspramente il pubblico.

E' vero, anche Strawinski e Nijinskij provocarono le ire del pubblico parigino ... Non rimane, quindi, che lasciare ai posteri il pesodell'ultima sentenza.

TEATRO: DIALETTO

Protagonisti dell'Armonia

TRIESTE — Sabato prossimo alle 20:30 nella sala di via Ananian 5 a Trieste avrà luogo la serata di chiusura della stagione di teatro in dialetto 1990/91, organizzata dalle compagnie amatoriali triestine dell'«Armonia».

Dopo i saluti di Ave Ninchi, presidente onorario dell'associazione, e dei responsabili della rassegna, le compagnie che hanno animato questa stagione faranno un breve resoconto dell'attività svolta negli ultimi mesi: in abbonamento, i Commedianti hanno presentato «La locanda de l'omo selvatico» della Vidiz, Quelli de li Lumicino «Le baruffe chiozzotte», gli Ex Allievi del Toti «Servola fra Carneval e Quaresima» di Cappelletti & Paghi, i Grembani «A.A.A. cercasi» di Gabrielli, gli Amici di San Giovanni «Un solo tredici» di Grenzi, Quei de Scala Santa «Viva l'A. e po' bon» della Querini, la compagnia Il Gabbiano «Fantasmi, amore e... valeriana» di Mariutto, la Farit Teatro «Squalo 14», gli Ex Allievi del Toti «S.P.Q.R» di Cappelletti & Paghi; infine, gli Amici di San Giovanni hanno presentato «La broca ribaltada» di Anzellotti.

La serata di sabato, presentata da Lucia Cosmetico e Andrea Notarnicola, avrà fra i protagonisti la compagnia musicale diretta da Pino Botta, Cristina Primavera e le sue marionette, il mago Vichy, il balletto e il coro dei giovani del Farit Teatro e il pubblico stesso, coinvolto in un numero a sorpresa.

Una giuria nominata dalle compagnie assegnerà quindi il Cilindro d'argento (premio istituito da Pietro e Marialieta Verchi) alle migliori scenografie e costumi della stagione e il Premio Artico al miglior interprete della rassegna. Verrà, inoltre, assegnato il premio teatrale Camber Barni per il miglior testo dialettale inedito presentato al concorso di quest'anno.

RTA C1049
TELE ANTENNA
«MEDICINA IN CASA»
a cura di Fulvia Costantinides
ospite:
prof. Ettore CAMPAILLA
OGGI alle 15.15
su TELE ANTENNA

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domenica alle **17** (per il Turno di abbonamento L) concerto operistico dell'Orchestra e coro del Teatro Verdi diretto dal maestro Guerrino Gruber. Partecipazione straordinaria del mezzosoprano Fiorenza Cossotto. Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì 27 maggio alle **17** per la rassegna dedicata a «Schubert rosa e nero» un film di Fritz Lehner «Mit meinen heissen traeen» (in lingua originale). Ingresso lire 2.000, biglietteria del Teatro (lunedì hiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30:** concerto del complesso bandistico dei Ricreatori comunali Gentilli-Toti. Ingresso libero.

LA CAPPELLA UNDERGROUND AL MIELA. (P.za Duca degli Abruzzi 3, tel. 365119): domani per «Versione originale e non....», ore **18** e **19:** «The dumb waiter» di Robert Altman: con John Travolta e Tom Conti; sceneggiatura di Harold Pinter (1989). Versione inglese. Ore **20.30:** film comico a sorpresa in versione italiana. In collaborazione con Bonawentura e L'Ambiente, elementi & soluzioni d'arredo. Ingresso libero per soci Bonawentura e Cappella.

ARISTON. FestFest. Ore **18.30, 20.20, 22.10.** Dal Festival di Cannes il nuovo capolavoro di Kieslowski: «La doppia vita di Veronica», con Irene Jacob. La cantante e il suo doppio, due vite lontane ma uguali: un grande thriller metafisico. Premio per la miglior attrice a Irene Jacob al Festival di Cannes '91.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17, 18.40, 20.30, 22:** esce «La carne» ed è già mito. In competizione ufficiale al Festival di Cannes, in contemporanea con 80 città italiane, un film di Marco Ferreri, con Francesca Dellera, Sergio Castellitto. V.m. 14.

EXCELSIOR. Ore **17.15, 18.50, 20.30, 22.15:** «Il portaborse» di Daniele Luchetti, con Nanni Moretti, Silvio Orlando, Angela Finocchiaro. Un ministro moderno e spregiudicato in una storia di quotidiana corruzione.

GRATTACIELO. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Bella bionda... e dice sempre sì». Kim Basinger e Alec Baldwin.

EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «L'appetito della notte, una febbre bestiale di sesso». Sensazionale! V. m. 18.

MIGNON. 16 ult. **22.15:** «Edward mani di forbice». L'incompiuta creatura di uno scienziato folle aveva un fascio di lame al posto delle mani e un cuore d'oro. L'ultimo capolavoro di Tim Burton. Con Johnny Depp e Vincent Price.

NAZIONALE 1. 15.30, 18.30, 21.45: Kevin Costner «Balla coi lupi». Il film dell'anno vincitore di 7 Oscar. 3.o mese.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Pazzi a Beverly Hills». Risate! Risate!! Risate!!! Con Steve Martin nel più comico film dell'anno!

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15:** «Cicciolina e Moana, le donne di Mandingo». V. m. 18.

NAZIONALE 4. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il marito della parrucchiera» di Patrice Leconte con Jean Rochefort e Anna Galiena. Vincitore del Premio Delluc, miglior film francese del 1990.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: Risate a non finire con l'ultimo successo di Arnold Schwarzenegger: «Un poliziotto alle elementari».

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **17, 19.30, 22.** «Cyrano de Bergerac» di J.P. Rappeneau, con Gerard Depardieu. Il film più romantico, avventuroso e spettacolare della stagione, 10 premi Cèsar, 1 Oscar e 5 nomination, premio a Cannes.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22.15:** «La casa Russia» di Fred Schepisi con Sean Connery, Michelle Pfeiffer, Roy Scheider, Jame Fox, Klaus Maria Brandauer. Spionaggio internazionale, documenti esplosivi, amori, e suspense tratti dall'omonimo romanzo di John Le Carré. Domani: «La settimana della sfinge» del regista de «Il portaborse».

RADIO. 15.30, 21.30: «L'animal sex» superporno da non perdere! V.m. 18.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine - Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

3 Impiego e lavoro Richieste

IMPIEGATA con esperienza cerca lavoro. Tel. 0481/70610. (B254)

RAGAZZO 16enne volenteroso 1.o anno scuola alberghiera cerca impiego aiuto cuoco 040/830076. (A56097)

4 Impiego e lavoro Offerte

A. JEAN Louis David cerca ragazzi e ragazze per tagli moda - corti e lunghi - gratis con stilista. Presentarsi oggi in v. S. Caterina 8. (A2259)

AZIENDA metalmeccanica provincia Gorizia cerca un diplomato addetto controllo qualità, un operatore su macchine utensili tradizionali e CNC. Ore ufficio 0481/521595. (B004)

AZIENDA nazionale selezione ambosessi per attività di vendita promozionale presso negozi e grandi centri commerciali di Trieste-Gorizia e provincia. Presentarsi: martedì 21 c. m. presso: Fiera di Trieste ufficio N. Miriello Centro congressi p.le De Gasperi 1. (A2301)

CERCASI impiegato/a perfetta conoscenza tedesco. Telefonare allo 0431/80187 orario ufficio. (C205)

CERCASI impiegato/a ottima conoscenza lingua slovena, discreta tedesco o inglese. Manoscrivere curriculum vitae a: Agrotecnica Isontina, via Armistizio 3, 34071 Cormons. (B00)

CERCASI personale internista e cameriere/a apprendista, automunita. Tel. 211918. (A56049)

CONCESSIONARIA automobilistica cerca personale tecnicamente preparato con esperienza nei settori riparazione automobili e accettazione servizio. Tel. 0481/520121. (B155)

NEGOZIO di alimentari in Duino cerca urgentemente un salumiere. Pronta assunzione se in possesso dei requisiti richiesti. 040/208139. (C180)

8 Istruzione

CERCASI per studentessa IV linguistico insegnante spagnolo. Urgentemente. 0481/76338 ore pasti. (Cd181)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili oggetti libri quadri soprammobili di qualsiasi genere, sgomberi anche gratis. 040/412201-382752. (A2243)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A2296)

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A2302)

FUORISTRADA Daihatsu Rocky Dx novembre 1988 km 20.000 cilindrata 1998 benzina perfetto accessoriato causa inutilizzo vendo 15.000.000. Tel. 0481/531480-31563.(B00)

MERCEDES 200 agosto 1985 motore appena rifatto perfetta accessoriata vendo 18.000.000. Tel. 0481/531480-31563. (B00)

MERCEDES 500 SL 1985 oro 20.000 km privata vende tel. 414398. (A56036)

PRIVATO vende Fiat Campagnola diesel perfetta. Tel. ore ufficio 0481/34776. (B00)

FOTO ITALIA EXPO

Salone delle Tecnologie per la Fotografia 24.27 maggio 1991

Friuli Venezia Giulia Fotografia 24 maggio - 7 luglio 1991

Gorixieland Festival jazz tradizionale 25.26 maggio - 1.2 giugno 1991

Orari
24 maggio: 16 - 20
dal 25 al 27 maggio: 10 - 23
Tessere omaggio, tessere d'onore e biglietti omaggio non validi per i concerti

Gli incontri
Pupi Avati
Franco Fontana
Carlo Gregoretti
Art Kane
Franco Lefevre
Pino Settanni
Oliviero Toscani
Renzo Vespignani

Le mostre di
I ricordi nel cassetto
Il Venerdì di Repubblica
Jazz faces
Giuseppe Pino
United colors
Oliviero Toscani
Campagna fotografica
Ferrovie dello Stato
Franco Fontana
Porti di mare
Gabriele Basilico
L'immagine persuasiva
Art Kane
Un romano a Manhattan
Renzo Vespignani
Ritratti in nero
Pino Settanni
Reportage: "Caro marmo"
Romano Cagnoni

Il Jazz
The Original No Smoking Jazz Band
Severino Gazzelloni
Henghel Gualdi
Lelio Luttazzi
Peter Van Wood
Doctor Dixie Jazz Band
Umberto Bindi
Luciano Fineschi

Con il concorso di
Benetton Group
Ferrovie dello Stato
Il Venerdì di Repubblica

Fiera di Gorizia 24.27 maggio 1991

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazione società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731. (A099)

AFFITTASI arredatissimo massimo tre persone telefonare entro ore 17 040/942886. (A2304)

AFFITTASI Trieste ufficio prestigioso, centralissimo, adatto sede di rappresentanza, appena ristrutturato. Mq 143 completamente arredato, grande eleganza. Impianti telefonico/elettrico in funzione. Disponibile subito. Telefonare Ebc, Milano, 02/48302-11. (G71699)

CAMINETTO via Roma 13: affitta Roiano appartamento arredato soggiorno 2 stanze servizi non residenti. Tel. 040/69425. (A2287)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona OSPEDALE MAGGIORE appartamento uso ambulatorio, 130 mq 1.o piano, autoriscaldamento, ascensore. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2278)

IMMOBILIARE CIVICA - affitta zona UNIVERSITA' vecchia, appartamento ammobiliato, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, riscaldamento. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2278)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN, Piazza Goldoni, 5: in giornata piccoli prestiti a: casalinghe, pensionati, dipendenti firma singola, assoluta discrezione. 040/773824. (A2297)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. APEPRESTA finanziamenti in 48 ore es. 5.000.000 rata 138.000. Artigiani/commercianti 15.000.000 firma singola senza documentazione tel. 040/722272. (A2289)

A tasso bancario finanziamo possibilità per dipendenti protestati. Sifa 040/370090. (A2273)

CASALINGHE 3.000.000 immediati - firma unica -. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14955)

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste telefono 370980. (G14955)

IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe - pensionati - dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 370980. (G14956)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Grado avviatissimo ristorante/spaghettoteca locali ristrutturati accoglienti ampio giardino esterno coperto libero fine stagione estiva. (C203))

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centralissima avviatissima attività specialità gastronomiche reddito elevato documentabile cedesi motivi familiari. (C203)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 salone parrucchiera arredato attrezzato vendesi.(C203)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centralissima rivendita articoli sportivi tab. XIV locale mq 200 ampie vetrine. (C203)

21 Case, ville, terreni Acquisti

(A)1 CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. FARO 040/729824. (A017)

A.A. SE desidera una stima gratis o una consulenza immobiliare gratuita o per vendere subito realizzando tutto in contanti preferisca Rabino via Diaz 7 telefono 040/368566 o via Coroneo 33 telefono 040/762081. (A014)

ACQUISTO contanti appartameto 50-70 mq in Trieste pagamento contanti inintermediari telefonare 040/734355. (A014)

PRIVATO acquista terreno edificabile, pagamento contanti. Telefonare 040/948211. (A2278)

SIGNORILE appartamento o attico acquisterei privatamente con pagamento contanti in Trieste e circondario zone residenziali metratura 100-130 mq telefonare 040/369710.

E0841
FINANZIAMENTI
ARTIGIANI - COMMERCIANTI
DIPENDENTI - PENSIONATI
FINO A 300 MILIONI
SENZA CAMBIALI
ESEMPIO:
L. 5.000.000 rate 115.450
L. 15.000.000 rate 309.000
L. 25.000.000 rate 495.500
EROGHIAMO IN 24 ORE
MASSIMA SERIETÀ
CARTA-BLU TS 040/54528 UD 0432/25207

22 Case, ville, terreni Vendite

A.A.A. ECCARDI adiacenze piazza Garibaldi cucina soggiorno due stanze bagno autoriscaldamento ascensore rifiniture a scelta altro con ampia mansarda, 040/732266. (A2291)

A.A.A. ECCARDI zona Cattinara vende ultimo appartamento mansardato tre terrazze box due autovetture altro con taverna e ampio giardino proprio recintato 040/732266. (A2291)

GORIZIA centralissimi vendesi uffici 75 mq secondo e terzo piano Dalti 0481/531731. (B177)

GORIZIA zona Collio Dolegna casa con appartamento ampio e locale uso trattoria ampio giardino Dalti 0481/531731. (B177)

GORIZIA zona Orsoline appartamenti in costruzione 1, 2, 3, 4 camere garage cantina Dalti 0481/531731. (B177)

GRADISCA D'Isonzo villaschiera recente quadricamere tre servizi ampio garage giardino Dalti 0481/531731. (B157)

GRADO centralissimo appartamento una camera soggiorno cucinino servizio autometano Dalti 0481/531731. (B177)

IMMOBILIARE CIVICA - vende appartamento zona SERVOLA 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, giardino proprio, riscaldamento. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2278)

IMMOBILIARE CIVICA - vende via dell'ISTRIA - in casetta locale d'affari, circa mq 50 3 fori su strada con servizi, grande terrazza. 49.000.000. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2278)

IMMOBILIARE CIVICA - vende MUGGIA - terreno non edificabile, vista mare, 1.200 mq acqua, luce, accesso macchina direttamente dalla strada. Tel. 040/61712 via S. Lazzaro 10. (A2278)

MONFALCONE KRONOS: Appartamento in palazzina 2 letto, cantina, posto auto e verde condominiale. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamento signorile su due piani 200 mq 3/4 posti letto,curatissimo, doppio box. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: appartamenti in costruzione con mutuo concesso. 0481/411430.(C00)

MONFALCONE KRONOS: centralissimo negozio in costruzione 52 mq consegna fine '91. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Fogliano, villetta accostata, curatissima 3 letto, giardino. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Pieris, appartamento in villetta 3 letto, cucina, soggiorno, servizio ripostiglio rimessa e giardino. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, lotto edificabile in zona residenziale, adatto anche bifamiliare. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, appartamenti in costruzione 2/3 letto consegna giugno '92. 0481/411430.

MONFALCONE KRONOS: Ronchi, ville a schiera 210 mq più porticati e giardino, ottime rifiniture, prossima consegna. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: Turriaco, villa a schiera 3 letto biservizi, salone, cucina, rimessa e giardino 155.000.000. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE KRONOS: villa recente su due piani con 700 mq giardino. 0481/411430. (C00)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Grado centro appartamento signorile fronte mare tre stanze letto rifiniture elevate doppi servizi soffitta posto auto. Altro libero trilletto mq 120. (C203)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Grado Pineta appartamento due stanze letto riscaldamento centrale. (C203)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 Grado centro casa accostata due piani vista mare quattro stanze letto doppi servizi grande terrazza solarium autoriscaldata. Altra due alloggi giardino interno. Altra centro storico biappartamenti una/due stanze letto tavernetta cortile privato. (C203)

MONFALCONE RABINO 0481/410230 centrale appartamento libero tre stanze letto garage. Altro palazzina trilletto riscaldamento autonomo cantina garage libero dicembre '91. (C000)

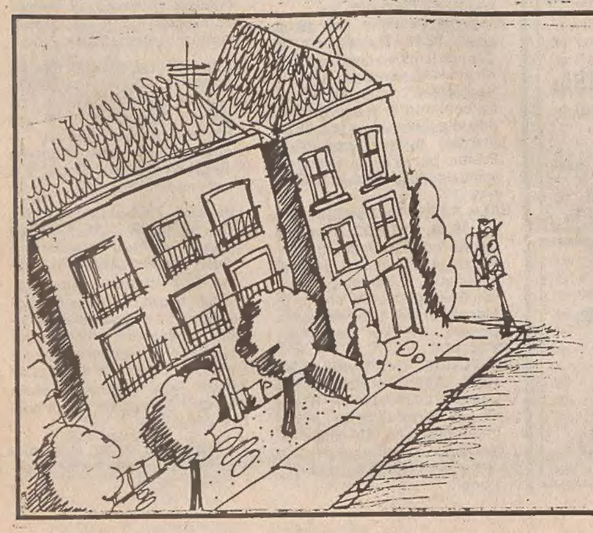
QUADRIFOGLIO CENTRO STORICO ampio appartamento cucina 6 stanze servizi cantina, da risistemare. Tel. 040/630175. (A012)

QUADRIFOGLIO CENTRALISSIMO recente, penultimo piano, cucina salone 2 stanze servizi ripostiglio poggiolo. Tel. 040/630175. (A012)

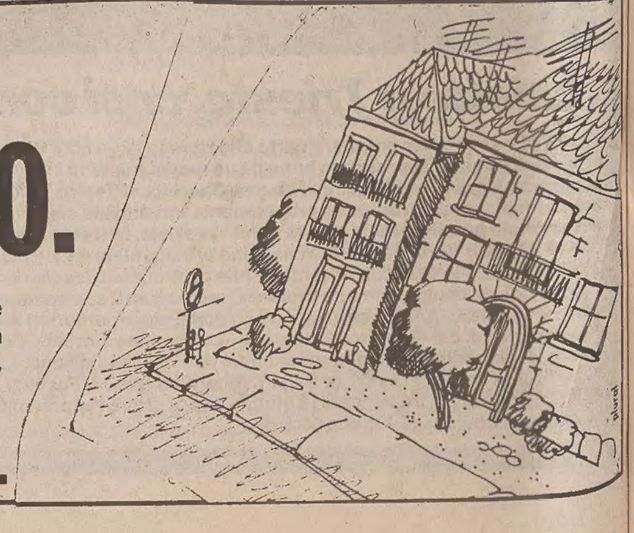
QUADRIFOGLIO zona PONTEROSSO mansarda in palazzo signorile, cucinino salone matrimoniale bagno, parzialmente ma finemente arredata. Tel. 040/630174. (A012)

26 Matrimoniali

49ENNE imprenditore lombardo, separato, facoltoso, alto, snello, bell'aspetto, cerca compagna per serio matrimonio, qualsiasi ceto purché di buona educazione e moralità, cultura media-superiore, bella presenza, statura medio-alta, disposta viaggiare anche all'estero, anche separata senza figli max 40.enne. Indispensabile caratteristiche. Curriculum vitae. Garantisce assoluta riservatezza e serietà sull'annuncio. Astenersi perditempo. Scrivere a: Cassetta Spe 389 25121



LA TUA CASA IDEALE NASCE DA UN PICCOLO SPAZIO.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

ANNUNCI ECONOMICI. IL PICCOLO TI AIUTA.